

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO  **UFFICIALE**
DELLA REGIONE PUGLIA

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB S1/PZ

Anno XLIV

BARI, 17 SETTEMBRE 2013

N. 123



Sede Presidenza Giunta Regionale

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

- a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
- b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
- c) leggi e regolamenti regionali;
- d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
- e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
- f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
- g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
- h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
- i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
- j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
- k) richieste di referendum con relativi risultati;
- l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

- a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- b) deliberazioni della Giunta regionale;
- c) determinazioni dirigenziali;
- d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
- e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
- f) atti degli Enti Locali;
- g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
- h) statuti di enti locali;
- i) concorsi;
- j) avvisi di gara;
- k) annunci legali;
- l) avvisi;
- m) rettifiche;
- n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

INSERZIONI

Gli atti da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari.

Il testo originale su carta da bollo da € 14,62 salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo, dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista e da 1 copia in formato elettronico firmata con procedura digitale.

Gli avvisi da pubblicare ai sensi della L.R. n. 11/2001 sono gratuiti.

L'importo della tassa di pubblicazione è di € 185,93 comprensivo di IVA, per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 13,63 comprensivo di IVA, per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righe per 50 battute (o frazione).

Il versamento deve essere effettuato sul c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

Non si darà corso alla pubblicazione senza la predetta documentazione.

ABBONAMENTI

L'abbonamento, esclusivamente annuo, è di € 134,28 da versare su c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

I versamenti effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo, mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 3° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Costo singola copia € 1,34.

Il Bollettino Ufficiale è in vendita presso:

Libreria Piazza - Piazza Vittoria, 4 - Brindisi;

Libreria Patierno Antonio - Via Dante, 21 - Foggia;

Libreria Casa del Libro - Mandese R. - Viale Liguria, 80 - Taranto.

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2013, n. 1534

L.r. n. 19/2006, art. 9 e art. 18 - Piano regionale delle Politiche Sociali III triennio (2013-2015) - Approvazione del Piano e assegnazione delle risorse a valere su FGSA 2013 - Cap. 784010 e FNA 2013 - Cap. 785060.

Pag. 29174

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2013, n. 1535

Legge regionale 10 luglio 2006, n.19 - Art. 57 “Formazione delle professioni sociali” - Approvazione Convenzione con l’Università degli Studi di Bari, per lo svolgimento dei tirocinii del Master di I livello in “Comunicazione sociale e sanitaria”.

Pag. 29317

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 agosto 2013, n. 1551

Avvio del procedimento per lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione dell’Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata (IZSPB), con sede a Foggia, per sopravvenuta mancanza del numero legale dei componenti ex art. 11 L.R. 39/1980.

Pag. 29323

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 agosto 2013, n. 1552

Obiettivi strategici assegnati alle strutture della Giunta Regionale per il triennio 2012-2013 ai fini della definizione del Piano della Performance Organizzativa della Regione Puglia.

Pag. 29326

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 agosto 2013, n. 1553

Comitato regionale per il monitoraggio del sistema economico produttivo e delle aree di crisi - Art. 40 L.R. 7/2002 - DGR n. 1859 del 5 agosto 2012 - Proroga incarichi.

Pag. 29332

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 agosto 2013, n. 1554

PO FESR 2007-2013 - Asse I “Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell’innovazione per la competitività” - Revisione del Programma Pluriennale di Attuazione 2007-2013 a seguito dell’adesione al Piano di Azione e Coesione (PAC). Variazione al bilancio di previsione 2013 ai sensi dell’art. 42 della L.R. n. 28/2001.

Pag. 29333

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 agosto 2013, n. 1555

P.O.C.T.E. Grecia-Italia 2007/13-Prog. PRO.ACT. NATURA2000. Azione 3.2: progettazione e utilizzo di un’applicazione WebGis per la gestione congiunta dei dati. Azione 4.3: progettazione e utilizzo di un’applicazione WebGis per la memorizzazione e registrazione dei dati degli individui di Caretta caretta oggetto di monitoraggio nell’ambito del progetto. Approvazione schema di convenzione con InnovaPuglia Spa.

Pag. 29400

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 agosto 2013, n. 1556

Comune di Valenzano (BA). Realizzazione delle nuove sedi delle ex facoltà di Agraria e Biotecnologie. Progetto preliminare. Attestazione di Compatibilità Paesaggistica (art. 5.04 NTA del PUTT/P) in deroga alle prescrizioni di base (art. 5.07 NTA del PUTT/P).

Pag. 29411

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 agosto 2013, n. 1557

COMUNE DI BARI - Variante al PRG per ritipizzazione suolo ditta Bibolotti Almo (fg. 38, ptc. 669), approvata con DGR n. 2791/2012. - Presa d’atto DD n. 41/2012 Ufficio VAS e riapprovazione.

Pag. 29414

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 agosto 2013, n. 1558

Comune di MARTANO (LE). Del. di C.C. n. 8/2010. Variante P.R.G. “Riperimetrazione Centro Storico”. Approvazione definitiva.

Pag. 29417

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2013, n. 1534

L.r. n. 19/2006, art. 9 e art. 18 - Piano regionale delle Politiche Sociali III triennio (2013-2015) - Approvazione del Piano e assegnazione delle risorse a valere su FGSA 2013 - Cap. 784010 e FNA 2013 - Cap. 785060.

L'Assessore al Welfare, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Programmazione Sociale, confermata dalla Dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria, di concerto con la Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità, riferisce quanto segue.

L'art. 9 della L.R. n. 19 del 10 luglio 2006 prevede che la Regione approva il Piano Regionale delle Politiche Sociali su base triennale e con questo provveda al riparto delle risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali e del Fondo Globale Socioassistenziale, per le relative annualità di competenza, al fine del finanziamento dei Piani Sociali di Zona di tutti gli ambiti territoriali pugliesi.

Il Piano Regionale delle Politiche sociali è chiamato ad individuare:

- a) i bisogni del territorio;
- b) le priorità degli interventi;
- c) il riparto delle risorse;
- d) i livelli essenziali delle prestazioni sociali erogabili sotto forma di beni e servizi, esplicitati in termini di obiettivi di servizio, nelle more della definizione con legge nazionale dei LEP di cui all'art. 117 Cost.;
- e) gli indirizzi per la realizzazione e lo sviluppo del sistema;
- f) i Comuni di minore dimensione demografica, ai fini dell'applicazione dell'articolo 7, comma 1, della presente legge, tenuti alla gestione associata dei servizi;

- g) le modalità per il raccordo tra la pianificazione regionale e quella zonale e in particolare le linee d'indirizzo e gli strumenti per la pianificazione di zona, garantendo comunque l'uniformità dei servizi offerti sul territorio regionale;
- h) i criteri per il concorso dei soggetti di cui all'articolo 4, comma 2, lettera c), alla definizione dei Piani di zona;
- i) l'integrazione socio-sanitaria, in coerenza con gli obiettivi del Piano sanitario regionale;
- j) il coordinamento per l'integrazione con le politiche dell'educazione, dell'istruzione, della formazione professionale, dell'avviamento al lavoro, del reinserimento nelle attività lavorative, dello sviluppo locale, della riqualificazione urbana, dell'ambiente, della cultura, del tempo libero, dei trasporti, delle comunicazioni, dell'urbanistica e delle politiche abitative;
- k) la quota delle risorse da riservare per l'anticipazione ai Comuni degli oneri derivanti dagli interventi di cui all'articolo 3 della stessa l.r. n. 19/2006, specificamente rivolti all'accoglienza residenziale dei minori stranieri non accompagnati, nelle more dell'azione di rivalsa;
- l) gli interventi di promozione e coordinamento delle azioni di assistenza tecnica per l'istituzione e la gestione degli interventi sociali da parte degli enti locali;
- m) gli interventi di sperimentazione e di innovazione a regia regionale;
- n) le altre forme di interventi oltre a quelle contemplate nella presente legge;
- o) gli interventi di promozione di metodi e strumenti per il controllo di gestione atti a valutare l'efficacia e l'efficienza dei servizi e i risultati delle azioni previste;
- p) il programma e il finanziamento per la formazione, la riqualificazione e l'aggiornamento del personale addetto alle attività sociali;
- q) gli indicatori per il monitoraggio dell'efficacia, dell'efficienza e della qualità dei servizi erogati con i Piani sociali di zona.

L'art. 22 dello Statuto Regionale della Puglia assegna al Consiglio Regionale, tra le altre attribuzioni di competenze, quella di "approvare con legge i principi e gli indirizzi della programmazione generale, intersettoriale e settoriale, la cui attuazione è disciplinata dai regolamenti di cui all'articolo 44".

Nell'ambito della programmazione sociale regionale i principi e gli indirizzi sono stati approvati con legge regionale 10 luglio 2006, n. 19, e, pertanto, sono di competenza della Giunta tutti gli atti di programmazione adottati in attuazione dei principi e degli indirizzi generali in materia di politiche sociali.

1. La fase di transizione tra il secondo e il terzo triennio

La Del. di G.R. n. 2155/2012 ha esteso a tutta l'annualità 2013 la validità dei Piani Sociali di Zona approvati per il secondo triennio, nei limiti delle risorse ancora disponibili per ciascun Ambito territoriale al fine di consentire il completamento, o il maggiore avanzamento possibile, degli impegni delle risorse già assegnate agli ambiti e la continuità dei servizi già avviati, esplicitando alcune priorità di intervento per il completamento del sistema integrato dei servizi da attivare in ciascun Ambito territoriale.

In particolare la citata deliberazione riconduceva al secondo periodo di programmazione sociale, avviato nel 2010 ed esteso fino al 2013, le seguenti risorse finanziarie, tutte già erogate agli ambiti territoriali, secondo i criteri di riparto definiti nel primo Piano Regionale Politiche Sociali:

- FNPS- annualità 2006-2011
- FNA- annualità 2007-2011.

Si ricorda, peraltro, che nell'annualità 2012 sono risultati azzerati i trasferimenti FNPS e FNA del Governo Nazionale per il finanziamento della programmazione sociale ordinaria.

Con il 2013 la Regione Puglia dà avvio al terzo triennio di programmazione sociale e la presente proposta di deliberazione fornisce gli indirizzi generali per l'attivazione e l'articolazione del percorso, avendo attenzione per il sistema di governance, per l'integrazione tra politiche e tra risorse, per gli strumenti e i luoghi della programmazione partecipata e della concertazione.

Per il nuovo periodo di programmazione, il quadro finanziario sarà composto dalle seguenti fonti di finanziamento, assumendo per ora con certezza solo le annualità 2013 per quanto attiene il FNPS e il FNA, attesa la discontinuità con cui le stesse risorse sono state assegnate alle Regioni negli ultimi anni:

- FNPS, annualità 2013-2015, nella misura in cui saranno stanziati con le successive Leggi di Stabilità annuali;
- FGSA, annualità 2013-2015, nella misura in cui saranno stanziati con i Bilanci regionali di Previsione annuali;
- FNA, annualità 2013-2015, nella misura in cui saranno stanziati con le successive Leggi di Stabilità annuali.

Alle suddette risorse devono aggiungersi le risorse straordinarie o aggiuntive di cui al Fondo Sviluppo e Coesione (FSC)-ObServ di cui alla Del. CIPE n. 79/2012 e quelle del primo riparto del Piano di Azione e Coesione (PAC)-Servizi di cura, che saranno oggetto di successivi provvedimenti di riparto e assegnazione agli Ambiti territoriali.

Secondo gli impegni assunti in sede di Commissione Regionale Politiche Sociali (art. 65 della l.r. n. 19/2006), il nuovo Piano Regionale delle Politiche Sociali ha il mandato di ricongiungere le diverse fonti di finanziamento nazionali e regionali, ordinarie e aggiuntive, intorno a un quadro unico di priorità strategiche e di obiettivi di servizio, assicurando la continuità rispetto agli indirizzi del precedente triennio, il consolidamento dei servizi e degli interventi già avviati, ma anche ambiti di significativa sperimentazione di interventi di innovazione sociale e di sostegno della sostenibilità gestionale della maggiore offerta determinatasi a seguito degli investimenti pubblici e privati realizzati nel quinquennio 2008-2012 anche a valere sulle risorse di cui all'Asse III del PO FESR 2007-2013.

2. Il percorso per la stesura del Piano Regionale delle Politiche Sociali 2013-2015

La Commissione Regionale delle Politiche Sociali di cui all'art. 65 della l.r. n. 19/2006, istituita con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 1100 del 2 dicembre 2008, che ne disciplina composizione e funzionamento, ha operato per definire gli indirizzi generali per l'attivazione e l'articolazione del percorso, avendo attenzione per il sistema di governance, per l'integrazione tra politiche e tra risorse, per gli strumenti e i luoghi della programmazione partecipata e della concertazione, nelle tre successive riunioni del 4 ottobre 2012, 1 marzo 2013 e 23 maggio 2013.

Sulla base dei suddetti indirizzi e di una efficace sistematizzazione del diffuso percorso di partecipazione e consultazione già attivato dall'Assessorato al Welfare, il Servizio Programmazione sociale e Integrazione Sociosanitaria ha avviato il lavoro di stesura del terzo Piano Regionale Politiche Sociali (2013-2015) che è stato presentato in prima bozza alla Commissione Regionale Politiche Sociali nella riunione del 23 maggio 2013, che ne ha preso atto fornendo importanti contributi e suggerimenti per il miglioramento della stessa bozza, anche a seguito della fase di ascolto svoltasi nei mesi di marzo e aprile rivolta ai Comuni e agli Ambiti territoriali, ma anche ai CSV pugliesi, nonché prendendo atto dei contributi pervenuti dalle organizzazioni del Terzo Settore, tra cui si cita per rilievo il contributo organico pervenuto dal Forum del Terzo Settore.

Nei mesi di giugno e luglio sono state svolte le seguenti attività nell'ambito del percorso di programmazione partecipata:

- riunioni di lavoro per la concertazione con ANCI Puglia e UPI Puglia;
- riunione di concertazione con le Organizzazioni Sindacali confederali;
- raccolta ed elaborazione dei numerosi contributi e suggerimenti pervenuti;
- definizione delle procedure di attuazione del PRPS 2013-2015 anche in relazione al Sistema di Gestione e Controllo e alle procedure di attivazione del PAC - Servizi di Cura;
- raccordo tra la programmazione sociale regionale e la programmazione sanitaria ricondotta al Programma Operativo 2013-2015 connesso alla fuoriuscita della Puglia dal Piano di rientro 2010-2012.

3. I contenuti del Piano Regionale delle Politiche Sociali 2013-2015

Il Piano Regionale Politiche Sociali per il triennio 2013-2015 della Puglia si propone come strumento di programmazione di continuità e di innovazione, per dare garanzie di consolidamento e, insieme, opportunità di sviluppo al sistema dei servizi sociali e sociosanitari integrati della Regione.

L'obiettivo del terzo Piano Regionale delle Politiche Sociali è la costruzione di un sistema di servizi sociali e sociosanitari proteso al miglioramento della qualità della vita, delle condizioni di benessere e che privilegia la prossimità con i cittadini. Questo Piano,

proprio in quanto fondato su un maggior livello complessivo di conoscenza del sistema di welfare, nelle sue articolazioni territoriali, si mostra più capace di indicare priorità di intervento, rispetto alle quali confermare la necessità di una adeguata concentrazione delle risorse finanziarie e degli sforzi attuativi in tutti gli Ambiti territoriali sociali e la integrazione delle stesse intorno alle priorità strategiche del Piano.

Il Piano si pone, pertanto, come strumento di connessione tra piani e programmi diversi per fonti di finanziamento e tipologia di attività, e tuttavia omogenei per finalità generale, quella di accrescere l'attrattività dell'intero territorio regionale in termini di qualità della vita e opportunità di inclusione sociale, ma anche in termini di sostenibilità gestionale dei nuovi servizi attivati nell'ultimo quinquennio e di sostegno e qualificazione della domanda da parte della popolazione pugliese.

Il documento di Piano, di cui all'Allegato 1 che costituisce parte integrante e sostanziale della presente proposta di deliberazione, si articola in cinque parti:

- una prima parte dedicata alla descrizione del contesto regionale così come fotografato nel momento di transizione tra il secondo e il terzo ciclo di programmazione sociale regionale e alla illustrazione dei risultati raggiunti insieme alla criticità rilevate;
- una seconda parte dedicata alla definizione delle strategie per il triennio, rivolte a dare stabilità al sistema integrato di interventi e servizi sociali e sociosanitari e, insieme, ad individuare elementi innovativi sia sul versante dell'assetto istituzionale che su quello dell'assetto operativo; il secondo capitolo del Piano reca, inoltre, le azioni e i risultati attesi per le priorità strategiche individuate e i connessi obiettivi di servizio da perseguire nel triennio, al fine di dare un tratto di omogeneità, di equità distributiva e di pari opportunità di accesso a tutti i welfare locali che compongono il welfare regionale;
- una terza parte riservata alla ricostruzione del quadro complessivo delle risorse finanziarie disponibili per il finanziamento della terza triennalità di programmazione sociale degli Ambiti territoriali sociali, che offre importanti indicazioni operative volte ad assicurare a ciascun Ambito territoriale la necessaria dotazione finanziaria per la programmazione a regime dei servizi che concorrono al perseguimento degli obiettivi di servizi assegnati;

- una quarta parte dedicata, infine, al consolidamento degli assetti istituzionali e organizzativo-gestionali per favorire una governance più matura e per raggiungere obiettivi di integrazione socio-sanitaria ampiamente condivisi e a lungo inseguiti, la cui concretizzazione è ormai imprescindibile e inderogabile, insieme al superamento di tutti quegli elementi di criticità che hanno non di rado costituito un freno alle possibilità reali di costruzione dei sistemi di welfare locali in molti ambiti territoriali.

In allegato al Piano sono rese disponibili:

- le principali statistiche descrittive delle variabili socio demografiche relative agli Ambiti territoriali;
- le linee guida per la stesura dei nuovi Piani Sociali di Zona da parte degli Ambiti territoriali;
- le tavole dei riparti per Ambito territoriale relative a tutti i fondi (FNPS, FGSA, FNA) attribuiti al finanziamento dei Piani Sociali di Zona.

4. La dotazione finanziaria complessiva del Piano Regionale delle Politiche Sociali

Il Piano è chiamato, nel rispetto delle competenze che la l. n. 328/2000 assegna alle Regioni, ad approvare il riparto del Fondo Nazionale delle Politiche Sociali per le finalizzazioni di legge e comunque richieste per il perseguimento degli obiettivi strategici della programmazione sociale regionale, e, inoltre, a determinare tutte le altre risorse a valere su fonti diverse di finanziamento che concorrono alla disponibilità finanziaria complessiva del Piano medesimo.

La ricognizione complessiva delle risorse disponibili per la Regione Puglia per avviare il nuovo triennio di programmazione sociale regionale fornisce le seguenti evidenze:

FNA 2013 - totale disponibile	euro 17.710.000,00
Riserva per "Progetto Qualify-care SLA"	euro 6.000.000,00
Concorso al finanziamento dei PRO.VI.	euro 1.500.000,00
Azioni di sistema per alimentazione flussi (SINA,..)	euro 210.000,00
Finanziamento PdZ (PAI domiciliari, PUA-UVM)	euro 10.000.000,00

FNPS 2013 - totale disponibile	euro 20.940.000,00
Riserva per "Azioni di sistema e Avvio della riforma"	euro 628.200,00
Riserva per "Politiche familiari"	euro 2.000.000,00

- il Fondo Nazionale Non Autosufficienza (**FNA**) **2013** è stato assegnato alla Regione Puglia, per effetto del Decreto del MLPS, di concerto con il MEF, del 20 marzo 2013 ed è pari ad **Euro 17.710.000,00**; detta somma è già stata oggetto di accertamento in entrata con apposito provvedimento di variazione di bilancio della Giunta Regionale e il corrispondente capitolo di spesa è il Cap. 785060 - UPB 5.2.1 del Bilancio di Previsione 2013 della Regione Puglia; lo stesso sarà erogato dal Ministero alla Regione a seguito di trasmissione del programma di utilizzo delle risorse assegnate, oggetto proprio della presente proposta di deliberazione;
- il Fondo Globale Socioassistenziale regionale (**FGSA**) **2013** assegnato al Cap. 784010 - UPB 5.2.1 del Bilancio di Previsione 2013 della Regione Puglia è pari ad **Euro 16.000.000,00**;
- il Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS) 2013 è stato assegnato alla Regione per effetto del Decreto del MLPS in corso di registrazione alla Corte dei Conti, e dal cui riparto risultano assegnate alla Regione Puglia risorse complessive per Euro 20.940.000,00 che con provvedimento successivo della Giunta Regionale saranno iscritte in bilancio e assegnate nel rispetto delle finalizzazioni e del riparto di cui al presente Piano Regionale delle Politiche Sociali e in coerenza con la normativa vigente.

Dal Cap. 3 del Piano Regionale Politiche Sociali allegato alla presente proposta di deliberazione, per farne parte integrante e sostanziale si desumono, inoltre, le seguenti **finalizzazioni di programma** per i fondi sopra richiamati, nel rispetto di quanto già previsto dai principi generali di programmazione sociale di cui alla l.r. n. 19/2006 e s.m.i.:

Riserva per “Minori stranieri non accompagnati” euro 1.418.800,00
Riserva per “Osservatorio Regionale Politiche Sociali” euro 628.200,00
Riserva per “Iniziative sperimentali e progetti speciali” euro 264.800,00
Concorso al finanziamento di interventi per l’assistenza specialistica audiolesi e videolesi (a.s. 2013-14) euro 1.000.000,00
Finanziamento PdZ euro 15.000.000,00

FGSA 2013 - totale disponibile euro 12.744.000,00
Riserva per “Azioni di sistema e Avvio della riforma” euro 430.000,00
Contributo Ex-ONPI (Comuni di Bari e S. Vito dei N.) euro 600.000,00
Concorso al finanziamento di interventi per l’assistenza specialistica alunni disabili per Province (a.s. 2013-14) euro 1.000.000,00
Finanziamento PdZ euro 10.714.000,00

Dal prospetto sopra riportato si evince che saranno rese disponibili all’atto della approvazione dei Piani sociali di Zona risorse complessive per un totale di **35.714.000,00** (per la prima annualità del III triennio di programmazione sociale), e comunque subordinatamente all’effettivo trasferimento delle risorse nazionali. A queste risorse si aggiungeranno le somme rivenienti dal successivo riparto del Fondo Sviluppo e Coesione assegnato per gli Obiettivi di Servizio S.04-S.05 (Asili nido) e S.06 (ADI) con Del. CIPE n. 79/2012, a seguito della imminente sottoscrizione dell’Accordo di Programma Quadro rafforzato “Benessere e Salute” tra Regione Puglia e Ministero per lo Sviluppo Economico - DPS, nonché le risorse già assegnate alla Puglia e, per la prima quota, ripartite agli Ambiti territoriali sociali di cui al PAC - Servizi di Cura.

Si precisa che le **finalizzazioni del FNPS 2013** che trovano conferma anche nel terzo Piano Regionale delle Politiche Sociali sono le seguenti:

- il finanziamento delle Azioni di sistema “a supporto dell’avvio della Riforma”, con una finalizzazione operata nella misura del 3% del FNPS disponibile per ciascuna annualità, e destinata a finanziare attività di assistenza tecnica e supporto specialistico per le strutture regionali e gli Uffici di Piano, ma anche per finanziare iniziative di supporto formativo e informativo, e più in generale le azioni rivolte a migliorare i processi partecipativi, decisionali, gestionali e valutativi dei Piani Sociali di Zona;
- il finanziamento delle attività annualmente svolte dall’Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali e degli Osservatori Sociali Provinciali, con una

finalizzazione operata nella misura del 3% del FNPS disponibile per ciascuna annualità;

- il finanziamento degli interventi affidati alla competenza delle Province pugliesi per assicurare il diritto allo studio e l’inclusione sociale di audiolesi e videolesi;
- il finanziamento delle politiche familiari, ivi incluse le misure a sostegno dell’associazionismo familiare e le misure per l’articolare su scala provinciale di servizi innovativi per le famiglie, con una finalizzazione operata nella misura del 10% per ciascuna annualità;
- il finanziamento di azioni innovative e sperimentali, a regia regionale, con una finalizzazione operata nella misura dell’1,25 % del FNPS disponibile per ciascuna annualità;
- il finanziamento di “altre finalizzazioni”, disposte per legge, con specifico riferimento al cofinanziamento degli interventi indifferibili di competenza dei Comuni più interessati dalla presenza di minori stranieri non accompagnati, con una finalizzazione operata nella misura del 6,8% del FNPS disponibile per ciascuna annualità.

E’ opportuno rilevare, inoltre, che come già deliberato per il secondo triennio, anche per questo Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 la Regione **non** opera prelievi sul Fondo Nazionale Politiche Sociali per le seguenti finalizzazioni:

- contributi per l’abbattimento di barriere architettoniche negli edifici privati;
- interventi di assistenza specialistica per l’integrazione scolastica dei ragazzi disabili nelle scuole di competenza dei Comuni (fino alla scuola media inferiore, inclusa);

- finanziamento degli interventi indifferibili per minori fuori famiglia (che non siano minori stranieri non accompagnati);

dal momento che gli stessi interventi saranno programmati nell'ambito del rispettivo Piano Sociale di Zona da ciascun ambito territoriale, in relazione alle specifiche esigenze, consentendo in questo modo di accrescere la quota complessivamente assegnata ai Piani sociali di Zona e da programmare nel rispetto delle autonomie locali.

Con riferimento alle **finalizzazioni del FNA 2013** le stesse sono operate in questo Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 nel rispetto dei vincoli posti a livello nazionale dal D.M. 20 marzo 2013 e sono di seguito esplicitate:

Linea di Azione 1 - prosecuzione del Progetto "Qualify-Care SLA"

già avviato nel 2012 per assicurare gli assegni di cura per i pazienti affetti da SLA e altre patologie di diagnosi affine (SMA) e la continuità degli altri interventi già previsti nel Progetto esecutivo approvato, con specifico riferimento ai Centri di ascolto e supporto per le famiglie dei pazienti SLA; la somma assegnata a questa Linea di Azione è pari ad Euro 6.000.000,00; si precisa che gli assegni di cura in favore delle persone gravemente non autosufficienti affetti da altre patologie gravemente invalidanti e da malattie rare saranno assicurati con l'integrazione del Fondo Regionale per la non autosufficienza;

Linea di Azione 2 - prosecuzione del Progetto "Qualify-Care"

per il finanziamento dei Progetti di Vita Indipendente, già avviati con l'Avviso pubblico approvato in attuazione della Del. G. R. n. 758/2013, in favore di persone con disabilità motorie e progetti assistenziali vocati all'autonomia personale per la realizzazione del proprio progetto di vita; la somma assegnata a questa Linea di Azione è pari ad Euro 1.500.000,00;

Linea di Azione 3 - realizzazione di azioni di sistema

con specifico riferimento alla prosecuzione della gestione dei flussi informativi connessi ai PAI e relativi benefici economici regionali concessi a persone non autosufficienti e alla manutenzione del flusso

informativo SINA del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali; la somma assegnata a questa Linea di Azione è pari ad Euro 210.000,00

Linea di Azione 4 - cofinanziamento ai Piani Sociali di Zona

per la realizzazione ad opera dei Comuni degli interventi per il potenziamento della presa in carico domiciliare di persone non autosufficienti gravi e per il miglioramento dei percorsi di accesso alla rete integrata dei servizi sociosanitari del distretto socio-sanitario (PUA e UVM);

la somma assegnata a questa Linea di Azione è pari ad Euro 10.000.000,00.

Con riferimento ai vincoli per la programmazione finanziaria complessiva dei Piani Sociali di Zona, incluse le risorse di titolarità comunale, cioè a valere sui bilanci autonomi, al fine di promuovere la maggiore integrazione possibile della spesa sociale totale dei Comuni, si propone che la quota di risorse proprie comunali di competenza del bilancio di previsione 2013 dei Comuni apportata quale cofinanziamento per la realizzazione dei servizi previsti nel Piano Sociale di Zona, a valenza di Ambito, sia almeno pari al 100% dell'importo determinato dal trasferimento regionale per i Piani Sociali di Zona a valere su FNPS + FNA + FGSA 2013, per la prima annualità. Per ciascuna delle annualità successive alla prima, la medesima regola è applicata in relazione alla corrispondente assegnazione di risorse da parte della Regione per le medesime fonti di finanziamento.

Le risorse finanziarie assegnate al Piano Sociale di Zona (FNPS + FGSA + FNA + risorse comunali per il cofinanziamento obbligatorio del 100%) sono destinate prioritariamente per il conseguimento degli obiettivi di servizio a livello di Ambito territoriale con servizi e interventi a valenza di ambito territoriale, con riferimento al bacino di utenza potenziale, e a gestione associata unica, fatte salve specifiche esigenze organizzative e gestionali da esplicitare.

L'ammontare complessivo delle risorse proprie stanziata da ciascun Comune per il terzo Piano Sociale di Zona (AMB+COM), inoltre, dovrà essere **non inferiore al livello di spesa sociale media** dichiarata in termini di risorse proprie comunali per gli anni 2010-2012 e tale dichiarazione dovrà essere resa da ciascun Comune attraverso l'apposita scheda

predisposta allegata al presente PRPS. Occorre fare in modo, infine, che la spesa sociale pro capite di ciascun Comune, quando fosse risultata inferiore nel triennio precedente, sia almeno pari al livello medio pro-capite raggiunto dall'Ambito territoriale per il triennio 2010-2012; fanno eccezione quegli Enti Locali che siano sottoposti alle sanzioni connesse al mancato rispetto del patto di stabilità interno ovvero dichiarati "strutturalmente deficitari".

Anche nel triennio 2014-2016 sarà costituito un fondo premiale per gli Ambiti territoriali virtuosi, a valere in particolare sulle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) Servizi di Cura, che integrerà il quadro finanziario del presente Piano Regionale Politiche Sociali, a seguito della sottoscrizione dell'APQ rafforzato "Benessere e Salute", che sarà oggetto di successive determinazioni con uno specifico provvedimento di finalizzazione e riparto, nonché di definizione dei requisiti di accesso, previa intesa con ANCI Puglia, e in coerenza con quanto prescritto dal DPS per l'utilizzo dei fondi di cui alla Del. CIPE n. 79/2012, fatta salva la riserva di legge per gli Ambiti territoriali composti in prevalenza dai Comuni di minori dimensioni (art. 7 della l.r. n. 19/2006), cioè con popolazione inferiore a 10.000 abitanti.

5. Monitoraggio e valutazione dei Piani sociali di Zona

In applicazione dell'art. 18 comma 1 lett. a) del Reg. R. n. 4/2007 e s.m.i., che prevede che "l'ambito territoriale presenta annualmente, entro il 30 giugno, la relazione sociale, corredata da rendicontazione economico-finanziaria e da indicatori sui risultati conseguiti in termini di copertura delle prestazioni erogate, rispetto alla domanda rilevata, conformi alle direttive regionali in materia", l'Allegato A.2 del Piano presenta lo schema della Relazione Sociale che ciascun Ambito territoriale dovrà elaborare e presentare alla Regione annualmente, previa condivisione e valutazione partecipata con il partenariato istituzionale e sociale.

6. Tempi per la stesura, l'approvazione e il finanziamento dei Piani Sociali di Zona

Dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia della presente deliberazione di Giunta Regionale con l'approvazione del Piano Regionale delle Politiche Sociali 2009-2011

decorrono i 60 giorni entro i quali l'Ambito territoriale sociale con il suo Ufficio di Piano elabora la proposta di Piani sociale di Zona per il terzo triennio (attuazione 2013-2015), avendo promosso ogni utile iniziativa per il coinvolgimento del partenariato istituzionale e sociale nel percorso di programmazione partecipata.

Il responsabile unico del procedimento in seno al Comune capofila dell'Ambito territoriale indice la Conferenza di Servizi per l'approvazione del Piano Sociale di Zona, trasmettendo la proposta di Piano agli Enti che partecipano alla Conferenza di Servizi.

Nei successivi 15 giorni (elevatori ad un massimo di 30 per provvedimenti di particolare complessità), dalla ricezione della richiesta di indizione da parte di tutti gli Enti che partecipano alla Conferenza dei Servizi, espletata la fase istruttoria, viene convocata la conferenza di servizi con la quale si procede all'approvazione del Piano sociale di Zona.

Se entro 60 giorni dalla pubblicazione del presente provvedimento e del Piano Regionale delle Politiche Sociali 2009-2011 l'Ambito non ha indetto la Conferenza di Servizi, attivandone la fase istruttoria, la Giunta Regionale diffida l'Ambito ad adempiere entro i successivi 30 giorni dall'atto di diffida.

Disattesa la diffida, la Giunta Regionale nomina un commissario ad acta per la predisposizione del Piano sociale di Zona e la indizione della Conferenza di Servizi.

Si precisa che la suddetta scadenza è parallela alla scadenza fissata dall'Autorità di Gestione del Piano di Azione e Coesione (PAC) - Servizi di Cura, per la presentazione al Ministero dell'Interno dei Piani di Intervento Infanzia e Anziani per l'utilizzo delle somme ripartite con il primo riparto: detta scadenza è fissata in 6 mesi dalla approvazione delle Linee guida per la stesura dei Piani di Intervento, e quindi entro il 14 dicembre 2013. In sede di conferenza dei servizi per l'approvazione di ciascun Piano Sociale di Zona la Regione Puglia esprimerà anche un parere di coerenza dei Piani di Intervento, che costituiscono allegato obbligatorio di ciascun Piano Sociale di Zona, rispetto alla programmazione sociale regionale complessiva.

Alla luce di quanto sin qui sinteticamente riportato in merito alla illustrazione dei principali contenuti del Piano Regionale delle Politiche Sociali 2013-2015 e delle decisioni che reca con sé per la attuazione dei nuovi Piani sociali di Zona, si pro-

pone, pertanto, alla Giunta Regionale di approvare il Piano Regionale delle Politiche Sociali III triennio (2013-2015) secondo quanto riportato in Allegato (All. 1) al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

Con specifico riferimento alla dotazione finanziaria del Piano Regionale delle Politiche Sociali si precisa che, a scopo meramente descrittivo il Piano riporta il quadro complessivo delle risorse che saranno assegnate al III triennio di programmazione sociale per la Regione e gli ambiti territoriali sociali. Con la presente deliberazione si dà copertura al Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 limitatamente alle seguenti dotazioni finanziarie:

- per **Euro 17.710.000,00** a valere sul FNA 2013 già assegnato alla Puglia con apposito Decreto interministeriale, e delle conseguenti iscrizioni contabili, di cui Euro 10.000.000,00 per il finanziamento dei Piani Sociali di Zona nel rispetto dei vincoli del Decreto 20.03.2013;
- per **Euro 12.744.000,00** a valere sul FGSA 2013, di cui Euro 10.714.000,00 per il finanziamento dei Piani sociali di Zona.

Si rinvia a successivi provvedimenti di Giunta Regionale per l'iscrizione nel Bilancio di Previsione 2013 e la conseguente assegnazione alle finalizzazioni di Piano e agli Ambiti territoriali sociali delle somme pari a Euro 20.940.000,00 a valere sul FNPS 2013 e le ulteriori somme a valere su FSC 2013.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della l.r. n. 28/2001 e s.m.i.

Gli oneri di spesa derivanti dal presente provvedimento, limitatamente a complessivi Euro 30.454.000,00 trovano copertura a valere sui seguenti capitoli di spesa:

- per Euro 12.744.000,00 al Cap. 784010 (FGSA) - UPB 5.2.1, competenza anno 2013;
- per Euro 17.710.000,00 al Cap. 785060 (FNA) - UPB 5.2.1, competenza anno 2013.

Per le ulteriori spese connesse alle finalizzazioni di legge e richieste per l'attuazione degli obiettivi del Piano Regionale Politiche Sociali si rinvia ai successivi provvedimenti di Giunta Regionale, per l'approvazione delle variazioni compensative connesse ai capitoli delle finalizzazioni di cui sopra, conseguente al trasferimento dell'intero FNPS 2013 e del

FSC - Obiettivi di Servizio 2013-2015, secondo quanto assegnato alla Regione Puglia dalle Amministrazioni Centrali competenti.

Ai successivi provvedimenti di impegno delle somme da utilizzare per gli obiettivi indicati in narrativa, si provvederà, ai sensi dell'art.78 della L.R. n.28/2001, con atti dirigenziali del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria, comunque nel rispetto dei limiti di competenza e di cassa imposti dal rispetto del Patto di Stabilità Interno per l'annualità corrente e le successive annualità.

Il provvedimento del quale si propone l'adozione rientra tra quelli di competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art.4, comma 4, lett. "a) e d)" della Legge regionale n.7/1997.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale:

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dal funzionario istruttore, dal Dirigente dell'Ufficio e dal Dirigente del Servizio;

a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

- di **approvare** quanto espresso in narrativa, che costituisce parte sostanziale del presente provvedimento;
- di **approvare** il Piano Regionale delle Politiche Sociali III triennio (2013-2015), così come riportato in allegato (Allegato 1) al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
- di **approvare** il riparto del Fondo Nazionale Politiche Sociali (2013), per le finalizzazioni di legge

e le altre finalizzazioni necessarie al perseguimento degli obiettivi di Piano, così come rappresentati in narrativa e che qui si intende integralmente riportati;

- di **approvare** il riparto del Fondo Globale Socio-Assistenziale (2013), complessivamente pari ad Euro 12.744.000,00 - Cap. 781040 - U.P.B. 5.2.1 - risorse autonome di competenza del Bilancio di Previsione 2013, così come illustrato in narrativa e che qui si intende integralmente riportati;
- di **approvare** il riparto del Fondo Nazionale non Autosufficienza (2013), complessivamente pari ad Euro 17.710.000,00 - Cap. 785060 - U.P.B. 5.2.1 - risorse vincolate di competenza del Bilancio di Previsione 2013, così come illustrato in narrativa e che qui si intende integralmente riportati;
- di **approvare** il riparto dei fondi assegnati agli Ambiti territoriali Sociali per il finanziamento e l'attuazione dei rispettivi Piani sociali di Zona, così come riportati nell'Allegato B del Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015;
- di **demandare** alla Dirigente del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria, per quanto di competenza, ogni adempimento attuativo del Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015, approvato con il presente prov-

vedimento, ivi inclusi i provvedimenti di impegno e di liquidazione nel rispetto dei vincoli contabili connessi al Patto di Stabilità interno;

- di **demandare** alla Dirigente del Servizio Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità, gli adempimenti attuativi del Piano Regionale Politiche Sociali 2009-2011, connessi alla parte di competenza delle Azioni di Sistema, alle Politiche Familiari e al finanziamento degli interventi indifferibili per Minori stranieri non accompagnati;
- di **rinvviare** a successivi provvedimenti la eventuale integrazione delle dotazioni finanziarie del Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015, a valere sulle annualità successive di FNPS, FNA, e sul FSC-ObServ 2013-2015, secondo le e finalizzazioni previste dalla normativa vigente e approvate con il medesimo Piano;
- di **inviare** il presente provvedimento alla Commissione Regionale competente, per opportuna conoscenza;
- di **pubblicare** il presente provvedimento sul BURP ai sensi dell'art. 42, comma 7, della L.R. 28/2001.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

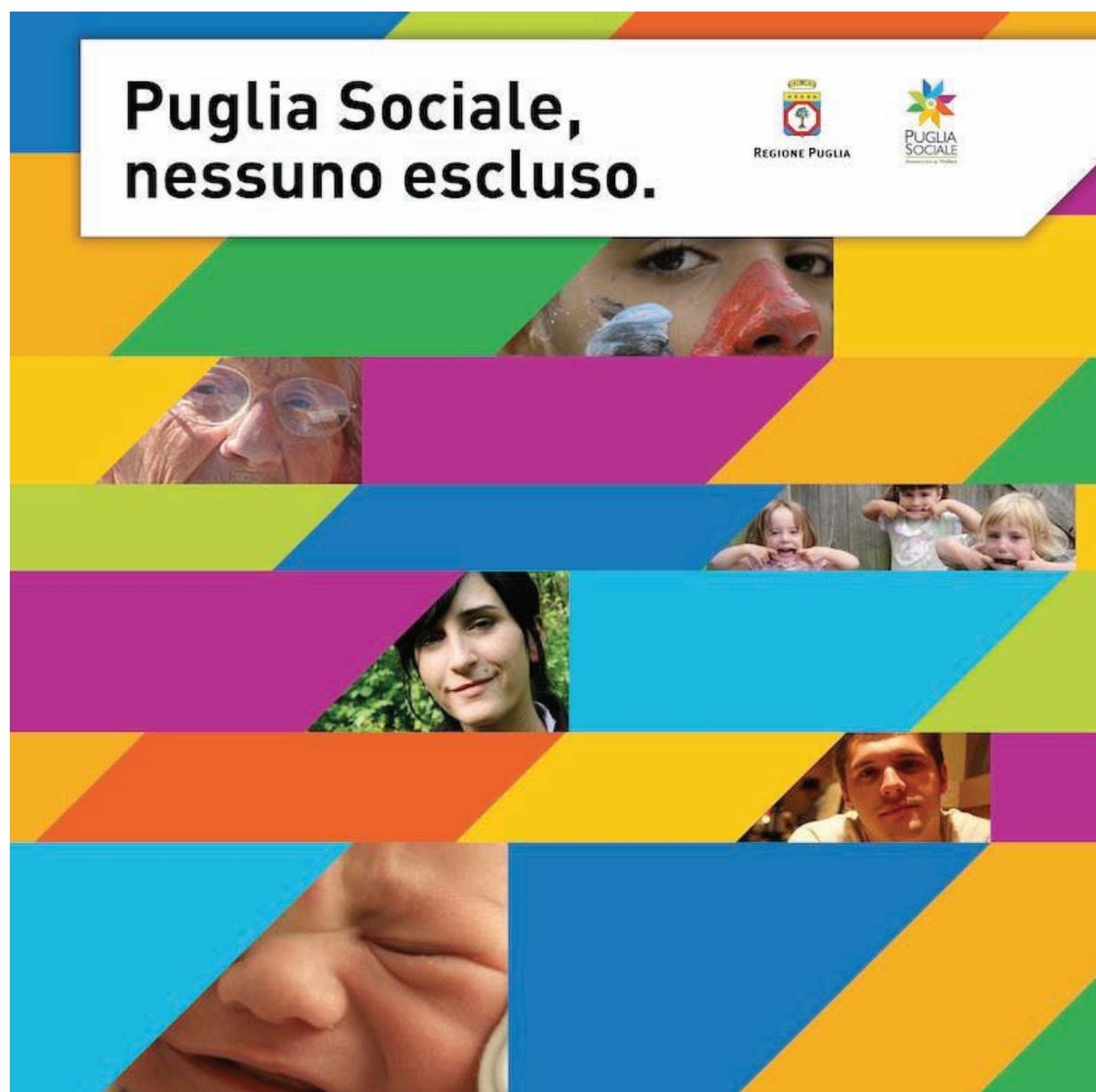
Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

PIANO REGIONALE POLITICHE SOCIALI

2013-2015

ASSESSORATO AL WELFARE, Politiche sociali e Salute
Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria
Servizio Politiche per il Benessere Sociale, le Persone e le Pari Opportunità

ALLEGATO 1



Indice

PRESENTAZIONE

ALCUNE RIFLESSIONI SULLE DINAMICHE DEL WELFARE PUGLIESE

PREMESSA

LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE ORDINARIA E LE RISORSE AGGIUNTIVE

CAP. I - EVOLUZIONE DEL SISTEMA DI OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI E SOCIOSANITARI

1.1 DINAMICHE DEMOGRAFICHE E EVOLUZIONE DELLA DOMANDA SOCIALE

Alcuni indicatori della domanda sociale

1.2 LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE E LA QUALITÀ DEI SERVIZI

1.3 L'ATTUAZIONE DEL SISTEMA DI OBIETTIVI DI SERVIZIO PER IL WELFARE TERRITORIALE

1.4 LA VALUTAZIONE EX POST DEL II CICLO DI PROGRAMMAZIONE

1.4.1 La programmazione dei Piani sociali di Zona e la capacità di utilizzo delle risorse

1.4.2 La governance dei Piani sociali di Zona: assetti istituzionali, organizzativi e gestionali

CAP. II – LE POLITICHE REGIONALI PER L'INCLUSIONE SOCIALE

2.1 LE PRIORITÀ NEL QUADRO DELLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA E NAZIONALE

2.2 L'INTEGRAZIONE TRA POLITICHE REGIONALI E POLITICHE NAZIONALI

2.3 LA STRATEGIA REGIONALE PER UN WELFARE PUGLIESE INCLUSIVO

2.3.1 Sostenere la rete dei servizi per la prima infanzia e la conciliazione dei tempi

2.3.2 Contrastare le povertà con percorsi di inclusione attiva

2.3.3 Promuovere la cultura dell'accoglienza

2.3.4 Sostenere la genitorialità e tutelare i diritti dei minori

2.3.5 Promuovere l'integrazione sociosanitaria e assicurare la presa in carico integrata delle non autosufficienze

2.3.6 Prevenire e contrastare il maltrattamento e la violenza

2.4 QUADRO SINOTTICO: OBIETTIVI DI SERVIZIO PER UN WELFARE SOSTENIBILE

2.5 L'INNOVAZIONE SOCIALE: UN EQUILIBRIO POSSIBILE TRA EQUITÀ E SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA

2.5.1 I cantieri dell'innovazione sociale

CAP. III – LE RISORSE FINANZIARIE PER IL TRIENNIO 2013-2015

3.1 IL QUADRO DELLE RISORSE NAZIONALI E REGIONALI PER LE POLITICHE SOCIALI

3.1.1 I criteri di riparto del FNPS

3.1.2 I criteri di riparto del FNA

3.1.3 I criteri di riparto del FGSA

3.2 LE RISORSE DEI COMUNI PER I PIANI SOCIALI DI ZONA

3.3 LA PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA PER I PIANI SOCIALI DI ZONA 2013-2015

3.3.1 La composizione del quadro finanziario di Ambito territoriale

3.3.2 Il fondo premiale e i criteri di premialità

3.3.3 Gli strumenti per il monitoraggio fisico e finanziario dei Piani Sociali di Zona

3.4 LE RISORSE PER GLI INTERVENTI DI COMPETENZA DELLE PROVINCE

CAP. IV – LA GOVERNANCE DEL NUOVO PIANO REGIONALE E LE FASI AUTTUATIVE

4.1 GLI ATTORI NAZIONALI E REGIONALI

4.2 IL PERCORSO PER L'APPROVAZIONE DEI PIANI SOCIALI DI ZONA 2013 - 2015

4.2.1 Finalità e fasi della Conferenza di Servizi

4.3 LA GESTIONE ASSOCIATA

4.3.1 L'obiettivo del rafforzamento della gestione associata degli Ambiti territoriali

4.3.2 Il consolidamento dei rapporti con la Asl e il Distretto Sociosanitario

4.3.3 L'Ufficio di Piano di Zona: ruolo, funzioni, strumenti, articolazione

ALLEGATO A – LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

A.1 IL PIANO SOCIALE DI ZONA: ARTICOLAZIONE DEL DOCUMENTO E DEL PERCORSO DI LAVORO

A.2 LA RELAZIONE SOCIALE DI AMBITO TERRITORIALE

ALLEGATO B – PROSPETTI DI RIPARTO DELLE RISORSE FINANZIARIE ASSEGNATE

B.1 IL FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI

B.2 IL FONDO NAZIONALE NON AUTOSUFFICIENZA

B.3 IL FONDO GLOBALE SOCIOASSISTENZIALE

ALLEGATO C – LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE DELLA POPOLAZIONE PUGLIESE

PRESENTAZIONE

Alcune riflessioni sulle dinamiche del welfare pugliese

Il momento storico nel quale la Puglia arriva ad approvare la sua nuova programmazione sociale regionale è contrassegnato da una congiuntura economico-finanziaria nazionale, più che internazionale, ancora molto negativa, da una crisi economica che ha avuto impatti devastanti sulla quotidianità di tante famiglie, anche perché si protrae ormai da un quinquennio e perché le politiche di risanamento poste in essere dal Governo nazionale, in particolare dal 2011 in poi, per consentire all'Italia di perseguire in un medio periodo l'obiettivo del pareggio del bilancio con il contestuale rispetto di tutti i vincoli del patto di stabilità interno, hanno imposto tagli lineari che hanno colpito radicalmente la spesa sociale nel nostro Paese.

L'Italia vive da ormai un biennio la situazione paradossale per cui proprio quando più sostanziale dovrebbe essere l'aiuto assicurato dal sistema pubblico alle famiglie e alle persone, segnatamente a quelle in condizioni di fragilità, gli Enti regionali e locali si sono trovati ad operare con le armi spuntate, facendo riferimento in particolare all'azzeramento dei fondi sociali ordinari che solo nella programmazione finanziaria per il 2013 sono stati ripristinati, sia pure parzialmente.

In questo scenario la Puglia non può e non deve rinunciare a darsi una programmazione sociale di ampio respiro, con un profilo triennale e connotata da forte integrazione tra le diverse fonti di finanziamento e da una significativa concentrazione delle risorse intorno a obiettivi di servizio in grado di assicurare un riferimento omogeneo su tutto il territorio regionale per le opportunità di accesso ai servizi per i cittadini e per l'efficacia delle risposte ai bisogni di inclusione sociale e di presa in carico più importanti.

Proprio questo momento, impone alla Regione Puglia e al suo partenariato istituzionale e sociale l'assunzione di scelte coraggiose, perché rivolte alla concentrazione delle risorse e alla selezione degli obiettivi di intervento, alla assunzione di priorità e alla attivazione di tutte le risorse effettivamente disponibili, in termini di capacità di spesa sociale in ciascun contesto locale, pur dovendo tenere in debita considerazione gli stringenti vincoli della finanza pubblica. La crisi, dunque, e proprio la crisi, ci impone di investire per il consolidamento del nostro sistema di welfare, ancora giovane e fragile, e non di operare in condizioni di emergenza, per uscirne più rafforzati e più capaci di guardare al futuro delle nostre comunità locali.

Il welfare pugliese sceglie chiaramente e univocamente con questo Piano, di sostenere e potenziare gli sforzi di protezione e di promozione sociale delle persone che vivono in condizioni di fragilità e di disagio/marginalità, in alternativa ad un generale quanto dispersivo obiettivo di contrasto al disagio puramente economico. E tuttavia, guarda con grande fiducia alle risposte mirate in tema di contrasto alle povertà e di promozione dell'inclusione sociale che assumono centralità nel *Social Investment Package*, presentato dalla Commissione Europea nel febbraio 2013, e nel redigendo l'Accordo di Partenariato per la Programmazione dei Fondi UE 2014-2020, che impegni precisi assumono proprio in questa direzione, al fine di integrare gli sforzi quotidiani assunti sulle spalle sempre più fragili delle comunità locali e delle Amministrazioni comunali.

Per parte sua, la programmazione sociale regionale assume la finalità strategica della rimozione delle cause che determinano povertà e rischio di esclusione e marginalità per quei nuclei familiari e quelle persone che, a causa della carenza di servizi, in specifiche fasi della vita o in presenza di particolari situazioni di bisogno, sono sovraesposte rispetto al rischio delle nuove povertà: giovani coppie con bambini, famiglie con anziani non autosufficienti, presenza di persone con disabilità, fragilità nello svolgimento del ruolo genitoriale, nuclei familiari immigrati, donne sole con figli, persone a rischio di devianza.

Questa programmazione si rivelerà tanto più efficace quanto più dimostrerà di trovare la sua ispirazione nella partecipazione di tutti gli attori istituzionali e sociali alla costruzione delle scelte portanti, ma anche di assicurare la piena sinergia con altre azioni mirate, promosse a livello nazionale e regionale, in specifici settori di intervento, di cui il partenariato istituzionale e sociale ha seguito l'evolversi nel corso dell'ultimo anno: il riferimento in particolare è alla programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione per gli Obiettivi di Servizio e alla attuazione del Piano di Azione e Coesione – Servizi di cura.

Per questo il Piano offre, complessivamente, una visione di medio periodo (2013-2015), ma anche indicazioni programmatiche di breve periodo (la prima annualità dei piani sociali di zona), e richiede a tutti i

Comuni associati di saper coniugare questo doppio registro rispetto alle esigenze specifiche di ciascun Ambito territoriale e di assicurare una capacità attuativa che è unica garanzia di risposte concrete offerte alle comunità locali e alle platee dei beneficiari finali. Alle famiglie, ai bambini e ai ragazzi, alle persone più fragili e a rischio di esclusione, ai nostri anziani, dobbiamo guardare sia come soggetti cui rivolgere attenzioni e cure, sia come opportunità per costruire comunità solidali, contesti urbani connotati da un migliore tessuto sociale e da una migliore qualità della vita.

Elena Gentile

PREMESSA

La programmazione sociale ordinaria e le risorse aggiuntive

Il Piano Regionale Politiche Sociali per il triennio 2009-2011 della Puglia, attuato poi dagli Ambiti territoriali pugliesi tra il 2010 e il 2013, si è posto per il territorio regionale come strumento di programmazione in continuità e di innovazione, per dare garanzie di consolidamento e, insieme, opportunità di sviluppo al sistema dei servizi sociali e sociosanitari integrati della Regione. È stato il primo Piano regionale interamente articolato per Obiettivi di servizio in tutte le aree prioritarie di intervento, ha fortemente vincolato le programmazioni locali su obiettivi centrali quali la articolazione di una rete di servizi domiciliari e a ciclo diurno alternativi alla istituzionalizzazione delle condizioni di fragilità connesse alle non autosufficienze, ha offerto una lettura di più ampio respiro di molti degli interventi sociali anche più tradizionali, guardando agli obiettivi di qualità della vita, di inclusione sociale e di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. È stato anche il secondo Piano che beneficiava di un quadro finanziario complessivo di risorse per un periodo di durata triennale, e il Piano che ha sperimentato positivamente anche modalità semplificate di approvazione dei Piani Sociali di Zona mediante l'istituto della Conferenza dei Servizi.

L'obiettivo del terzo Piano Regionale delle Politiche Sociali è il consolidamento di un sistema di servizi sociali e sociosanitari proteso al miglioramento della qualità della vita, delle condizioni di benessere e dell'efficacia degli sforzi di presa in carico delle persone con fragilità e di inclusione sociale dei soggetti svantaggiati, in favore di tutte le comunità locali, consolidamento che passa anche attraverso un maggiore grado di omogeneità tra i diversi Ambiti territoriali che, invece, hanno mostrato diverse sensibilità e diversa capacità realizzativa in questi anni appena trascorsi, ponendo concretamente anche il tema della discriminazione tra cittadini, rispetto alle effettive opportunità di accesso ad una rete integrata di interventi e servizi.

Il consolidamento del sistema di welfare regionale e dei sistemi di welfare locali passerà nel prossimo triennio di programmazione anche dalla efficiente allocazione delle risorse disponibili in totale rispetto alla complessità degli Obiettivi di servizio fissati, e dalla effettiva capacità di integrare tipologie di interventi, di azioni, di spese ammissibili per il perseguimento dell'obiettivo generale, considerando i diversi piani di azione definiti a livello nazionale a valere su risorse finanziarie aggiuntive dedicate alle Regioni Obiettivo Convergenza (Piano di Azione e Coesione – Servizi di Cura, Fondo Sviluppo e Coesione – Obiettivi di Servizio, Fondi nazionali per la Carta di inclusione), per potenziare la dotazione dei Fondi Strutturali UE 2007-2013 per modificare le condizioni di contesto socioeconomico di riferimento. Più specificamente, se il presente Piano Regionale delle Politiche Sociali non introduce significative modificazioni nel quadro sinottico complessivo degli Obiettivi di servizio, né nelle procedure per la definizione dei Piani Sociali di Zona, richiede, a ciascun Ambito territoriale, lo sforzo concreto di ricostruire la matrice degli obiettivi e delle risorse finanziarie, in modo da integrare queste ultime al fine di dare copertura all'intero sistema di obiettivi.

In particolare, i nuovi Piani Sociali di Zona costituiranno la necessaria definizione del contesto di programmazione sociale rispetto a cui valutare la coerenza e l'efficacia dei Piani di Intervento per gli Anziani e per la prima Infanzia, richiesti entro il 14 dicembre 2013 in attuazione delle Linee Guida per il PAC Servizi di Cura del 14 giugno 2013.

Infine, ma non da ultimo, si tratta anche del primo Piano Regionale delle Politiche Sociali in Puglia in cui i Comuni associati sono chiamati a definire un quadro triennale di programmazione con una dotazione finanziaria che in questa fase dà copertura per quasi tutte le fonti di finanziamento alla sola prima annualità, avendo anche la Puglia esaurito l'accantonamento straordinario di fondi nazionali che si era venuto a determinare per effetto del ritardo nell'attuazione della riforma del welfare locale registratasi tra il 2001 e il 2004. Anche per questo i nuovi Piani Sociali di Zona costituiscono una tappa importante per tutti i Comuni pugliesi, perché chiamati ad operare un consolidamento in continuità, con un quadro di

programmazione finanziaria più complesso e uno scenario di certezze dei termini di finanziamento più ridotto sul piano temporale.

La composizione del documento di Piano, si articola in una prima parte tesa ad offrire un quadro complessivo e di sintesi dell'evoluzione demografica della Puglia e delle caratteristiche principali delle domande sociali e dell'offerta di strutture e di servizi sociali e socio-sanitari; la seconda parte illustra le priorità della programmazione sociale regionale e l'articolazione degli Obiettivi di servizio a cui far tendere i sistemi di welfare dei 45 Ambiti territoriali sociali in cui è articolato il sistema pugliese.

La terza parte del Piano chiarisce il quadro complessivo delle risorse finanziarie disponibili per gli obiettivi di servizio e le azioni strategiche dei Piani Sociali di Zona, tenendo conto dei vincoli di finalizzazione per le diverse fonti di finanziamento e della necessità che l'integrazione delle diverse risorse assicuri la copertura del fabbisogno finanziario per tutti gli Obiettivi di servizio.

La quarta parte del Piano è dedicata al consolidamento del sistema di welfare, sia rispetto alla governance territoriale, sia rispetto al pieno coinvolgimento delle parti sociali alla programmazione partecipata e alla valutazione in itinere dei risultati conseguiti, sia rispetto ai sistemi di gestione associata dei Piani Sociali di Zona e dei principali servizi socio-sanitari a livello di Ambito territoriale.

Gli Allegati al Piano Regionale delle Politiche Sociali 2013-2015 recano:

- indicazioni operative sulla composizione dei Piani Sociali di Zona e delle Relazioni sociali annuali
- i riparti per Ambito territoriale sociale delle risorse finanziarie ordinarie (FNPS, FNA, FGSA)
- le tavole statistiche di analisi descrittiva del contesto sociodemografico pugliese.

A completamento del lavoro di stesura del documento di programmazione sociale regionale, le strutture dell'Assessorato regionale al Welfare sono impegnate nella predisposizione del nuovo rapporto triennale sull'Offerta di servizi del welfare pugliese, della Relazione sociale triennale 2010-2012, nonché degli strumenti di monitoraggio fisico e finanziario e degli schemi di accordi, di intese, di regolamenti che ciascun Ambito territoriale dovrà assumere come riferimento per l'organizzazione e l'attuazione del sistema dei servizi oggetto nella nuova programmazione sociale di Ambito.

CAP. I - EVOLUZIONE DEL SISTEMA DI OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI E SOCIOSANITARI

1.1 Dinamiche demografiche e evoluzione della domanda sociale

La fotografia demografica della Puglia, rappresenta la necessaria cornice per la lettura delle dinamiche del contesto sociale e della domanda di servizi. Il primo dato che interessa è quello relativo alla popolazione residente: in Puglia vivono 4.050.072 persone (dato ISTAT aggiornato al 31 dicembre 2011), che rappresentano il 6,8% della popolazione residente in Italia¹.

Il tasso di crescita naturale della popolazione pugliese, seppur in lieve decremento tra il 2008 e il 2011, appare superiore rispetto al dato nazionale. In particolare, le province di Bari e di Barletta-Andria-Trani mostrano una tendenza all'espansione demografica, sia pure moderata, mentre le province di Lecce e Brindisi mostrano un dato tendenzialmente più basso e costantemente negativo in tutti gli anni di riferimento.

La popolazione pugliese è mediamente meno anziana della popolazione italiana: l'incidenza della popolazione anziana in Puglia è più bassa che nel resto del Paese, 19% contro il 21% registrato a livello nazionale, a vantaggio della popolazione attiva e di quella giovanile che fanno registrare incidenze più alte rispetto al corrispondente dato nazionale (in entrambi i casi in Puglia si registra un'incidenza più alta di circa il 2%).

L'indice di vecchiaia² più basso si registra in provincia di Barletta-Andria-Trani che, unitamente a quello delle province di Bari e Foggia, risultano inferiori al dato medio regionale. Oltre la media, invece, abbiamo tutte le altre con la provincia di Lecce con l'indice più alto addirittura di quello nazionale.

Tale tendenza è confermata da due altri indicatori, quello di dipendenza strutturale³ e quello di dipendenza degli anziani⁴. I tre indicatori confermano complessivamente la tendenza all'invecchiamento, e dunque al crescente carico sociale degli anziani. Che la popolazione pugliese sia interessata da un graduale e costante, nel tempo invecchiamento è determinato anche dal decrescente indice di natalità che in vent'anni è sceso da 12,6 nati per 1000 abitanti a 8,9 nati per 1000 abitanti (decremento del 29% circa).

Le politiche per l'infanzia e l'adolescenza assumono in Puglia come bacino di riferimento una popolazione di 722.716 minori residenti, di cui 108.530 bambini in età inferiore ai 3 anni. Ad esempio l'obiettivo di servizio di 12 posti nido ogni 100 bambini di età compresa tra i 3 e i 36 mesi, comporta che il sistema di offerta pugliese arrivi ad assicurare almeno 13mila posti nido per portare la Puglia sul livello medio di offerta nazionale.

Le politiche per la non autosufficienza in Puglia assumono una popolazione target stimata di circa 200.000 persone, assumendo a riferimento l'incidenza stimata a livello nazionale dall'ISTAT, pari a circa il 5% della popolazione residente, e la popolazione target fa riferimento a bambini, adulti e anziani in condizioni di disabilità e non autosufficienza. Considerando che la popolazione anziana residente in Puglia è di circa 770.000 unità, di cui quasi la metà ha superato i 75 anni di età, è possibile stimare che circa 30.000 persone non autosufficienti siano persone anziane⁵. Ad esempio l'obiettivo di servizio di 3,5 persone anziane ogni 100 prese in carico con progetti assistenziali domiciliari, comporta che il sistema di offerta pugliese arrivi ad assicurare l'ADI a poco meno di 27.000 persone.

Dal rapporto ISTAT sulla povertà della popolazione italiana pubblicato nel luglio 2013, su dati 2012, emerge che la povertà risulta sostanzialmente incrementata significativamente rispetto al 2011: il 12,7% delle

¹ Si rinvia all'Allegato C per l'illustrazione delle principali statistiche descrittive sulle caratteristiche sociodemografiche della popolazione pugliese.

² Il rapporto fra la popolazione anziana e quella giovanile rapportato a 100.

³ Indica quanto pesa la popolazione non attiva – anziani con 65 anni e più e giovani fino a 14 anni – su quella attiva aventi dai persone 15 ai 64 anni.

⁴ Misura il peso degli anziani sulla popolazione attiva, in età compresa tra i 15 e i 64 anni.

⁵ A livello nazionale si stima che la popolazione non autosufficiente incida in media per il 4% sul totale della popolazione dei "grandi anziani", ovvero degli anziani ultra75enni.

famiglie è relativamente povero⁶ (contro l'11,1% del 2011) e il 6,8% lo è in termini assoluti⁷ (era il 5,2% solo un anno prima). L'incidenza delle famiglie povere sale al 26,2% nelle regioni del Mezzogiorno e scende al 6,2% nelle regioni del Nord per la povertà relativa; la povertà assoluta, invece, incide per il 5,5% sulle famiglie del nord e sale al 9,8% sulle famiglie meridionali.

Sono, dunque, 2.114.000 i nuclei familiari che vivono in condizioni di povertà relativa nel Mezzogiorno e tra questi 792.000 nuclei vivono senza neppure i mezzi minimi necessari per uno standard di vita minimamente accettabile. La povertà relativa aumenta tra le famiglie di 5 o più componenti e tra quelle monogenitoriali (dall'11,8% al 14,1%).

Nel 2012 l'incidenza di povertà relativa in Puglia è stata pari al 28,2%, cioè di circa 2 punti percentuali superiore alla incidenza del Mezzogiorno, ma ben 5,5 punti percentuali superiore rispetto all'incidenza registrata per la Puglia nell'anno precedente. Come dire che, le statistiche riferite all'anno 2012 fanno registrare tutti gli effetti della crisi economica e finanziaria che ha colpito il Paese e, in modo più violento, solo negli ultimi anni anche la Puglia: le pesanti crisi occupazionali che tra il 2011 e il 2012 hanno coinvolto grandi imprese e intere aree produttive (il salotto nell'area murgiana, il calzaturiero nel Salento, la meccanica nell'area barese) e l'incrementato ricorso agli ammortizzatori sociali ha inciso sul reddito disponibile delle famiglie e sulle condizioni di povertà relative delle stesse. Si tratta di effetti che solo in minima parte possono essere compensati dalle politiche attive del lavoro e per l'inclusione sociale, che incidono solo su bacini di destinatari assai più contenuti e generalmente circoscrivibili all'area dello svantaggio sociale.

Alcuni indicatori della domanda sociale

In questa sezione si prendono in esame alcuni indicatori della domanda sociale tra i più significativi e relativi alla dimensione della qualità dei servizi e salute dei cittadini.

L'accesso da parte dei cittadini al sistema pubblico integrato dei servizi e degli interventi sociali e socio sanitari può contribuire in maniera sostanziale al contrasto delle diverse forme di povertà e di esclusione e riuscire a sostenere le famiglie in periodi di particolare difficoltà. Un buon livello di disponibilità e di efficienza dei servizi pubblici può contenere notevolmente gli effetti delle disuguaglianze da reddito e da ricchezza, agendo di fatto da elemento di redistribuzione delle risorse nazionali, regionali e locali. Diventa importante, in questa logica, la dotazione infrastrutturale di tipo socio assistenziale e socio – sanitaria dei territori, l'accessibilità e l'efficacia nella capacità di rispondere ai bisogni delle collettività.

A titolo esemplificativo, e non esaustivo, si riportano i principali indicatori relativi alla dotazione di servizi sociali e socio sanitari e alla loro qualità.

Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per ripartizione geografica e Regione Puglia- Anni 2009-2010 (per 1000 abitanti)

Ripartizioni geografiche	2009	2010
Nord	10,2	10
Centro	5,5	5,3
Mezzogiorno	3,9	4
Puglia	3,3	3,3
Italia	7,1	7

Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari

⁶ **Povertà relativa:** per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media pro capite nel Paese, cioè di 992,46 euro mensili nel 2010; per una famiglia di 5 componenti sale a 1.885,67 euro.

⁷ **Povertà assoluta:** la spesa minima necessaria per acquisire beni e servizi inseriti nel paniere dei beni essenziali per una determinata famiglia (in relazione alla sua composizione) per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile. Ad esempio per una famiglia di due componenti (18-59 anni), è compresa tra 747,71 euro e 1.057,18 euro a seconda che viva in un piccolo comune del sud ovvero in un'area metropolitana del nord.

Nel 2010 ogni 1000 abitanti vi sono 7 posti letto in strutture residenziali socio – assistenziali e socio – sanitarie. La dotazione di strutture, mostra significative differenze territoriali tra il Nord, con 10 posti letto ogni 1000 abitanti e il Mezzogiorno con 4 posti letto. Tra le regioni del Mezzogiorno la Puglia fa registrare un tasso significativamente basso, con solo 3,3 posti ogni 1000 abitanti (meno della metà rispetto al dato nazionale), seconda solo alla Campania con 2,7 posti. Si evidenzia che negli ultimi anni la programmazione sociale e socio sanitaria della Regione Puglia sta compiendo notevoli sforzi con l'impegno di ingenti risorse finanziarie per colmare il gap nella dotazione infrastrutturale del territorio regionale.

Bambini da 0 a 2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia per ripartizione geografica e Regione Puglia - Anni 2004-2010 (val. %)

Ripartizioni geografiche	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Nord	16,0	15,4	16,3	16,6	17,1	18,5	18,9	
Centro	15,8	14,3	15,1	15,5	16,5	17,0	17,9	
Mezzogiorno	4,4	4,6	4,3	4,4	5,0	5,1	5,3	5,0
Puglia	5,0	5,3	4,4	4,6	4,9	5,0	4,6	4,5
Italia	11,6	11,2	11,7	12,0	12,7	13,6	14,0	

Fonti: Istat, Indagine censuaria sugli interventi e servizi sociali offerti dai Comuni singoli o associati, Anni 2004 - 2010 Rapporto analitico sugli obiettivi di servizio – Regione Puglia anno 2012

Un dato importante nella valutazione del livello di dotazione di servizi territoriali è quello riferito all'offerta dei servizi per l'infanzia. Nel corso degli ultimi anni, la dotazione di servizi per minori 0-2 anni è costantemente aumentata anche se nel 2010 risulta che solo il 14 % dei bambini con età inferiore ai 36 mesi ha potuto usufruire del servizio di nido e/o servizi assimilati al nido. Dall'analisi dei dati ufficiali si rileva che il Nord supera di quasi il 5% il dato medio italiano, con il 18,9% dei bambini 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia, il Centro garantisce il servizio al 17,9% dei bambini della stessa età e il Mezzogiorno al solo 5%. La Puglia copre soltanto il 4,5% della popolazione di riferimento⁸. Dai dati del Sistema informativo sociale regionale della Regione Puglia, che dal 2007 ha all'attivo il flusso informativo relativo ai servizi di asilo nido, pubblici e privati, e le sezioni primavera, risulta che al 31.12.2009 l'indice di penetrazione⁹ del servizio è del 6,9%. Dai dati del Servizio programmazione sociale e Integrazione socio sanitaria si rileva, peraltro, che il numero dei posti nido disponibili negli a.s.2011/2012 è di 10.264 di cui 4.027 pubblici e copre il 9,7% della popolazione di riferimento.

Persone di 65 anni e più trattate in Assistenza domiciliare integrata (ADI) per ripartizione geografica e Regione Puglia - Anni 2004-2010 (val. %)

Ripartizioni geografiche	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Nord	3,5	3,8	3,8	4,1	4,3	4,6	5,3	4,7
Centro	3,2	2,9	3,1	3,3	3,2	3,6	3,9	
Mezzogiorno	1,5	1,6	1,7	1,8	1,9	2,1	2,3	2,7
Puglia	1,2	2	1,6	1,6	1,8	2	1,8	2,06
Italia	2,8	2,9	3	3,2	3,3	3,6	4,1	4,1

Fonti: Istat, Elaborazione su dati Ministero della salute, Sistema informativo sanitario (SIS) Anni 2004 - 2010 Rapporto analitico sugli obiettivi di servizio – Regione Puglia anno 2011

⁸ I servizi considerati in questa rilevazione ISTAT fanno riferimento soltanto alle strutture pubbliche direttamente gestite dal Comune o strutture di altro tipo ma in convenzione.

⁹ Indice di penetrazione: (n.ro di bambini iscritti al nido/popolazione 0-2 anni)*100 in Dinamiche del welfare pugliese, a cura di Anna Maria Candela e Giovanni Viganò, ed Franco Angeli, 2010

Se si focalizza l'attenzione sui servizi di cura del benessere delle persone erogati a domicilio, in particolare l'assistenza domiciliare integrata (ADI) alle persone con 65 anni e più, si osserva che il servizio fa rilevare un trend in aumento dal 2004 e conferma la stessa dinamica degli altri servizi analizzati con il Nord che riesce a prendere in carico 5 anziani su 100, il Centro che nel 2010 eroga il servizio al 3,9% della popolazione ultra 65enne, il Mezzogiorno che riesce a offrire il servizio soltanto al 2,3% delle persone con più di 65 anni. La Puglia nel 2010, dai dati ufficiali, si colloca al di sotto sia del dato nazionale (-2,3%), sia del dato relativo al Mezzogiorno (-0,5%). Dai dati in possesso del Servizio programmazione sociale e Integrazione socio sanitaria della Regione Puglia, si rileva, nel 2011, una nuova inversione di tendenza in aumento. L'incidenza della presa in carico di persone con 65 anni e più è del 2,06% con un incremento del 12,6% rispetto al dato del 2010.

Dalla rilevazione Istat "Indagine Aspetti della vita quotidiana (2009 - 2011)" emerge che, rispetto alla accessibilità dei servizi, il 9,9% dei pugliesi dichiarano di aver avuto molta difficoltà a raggiungere almeno 3 servizi essenziali a fronte del 5,6% dei residenti del Nord, del 6% del Centro e al dato medio italiano del 7,2%¹⁰.

Approfondendo la situazione delle persone che hanno superato i 65 anni di età, emerge che, in generale, si vive più a lungo ma con maggiori limitazioni della autonomia e delle condizioni di salute. Anche in questo caso le persone residenti nel Mezzogiorno, e di ceto sociale più basso, sono le più penalizzate.

La vita media in Italia nel 2011 è di 79,4 anni i maschi e 84,5 anni le femmine. Nel Mezzogiorno si vive in media meno anni, 78,8 anni i maschi, 83,9 anni le femmine. Negli ultimi anni le differenze di genere si stanno riducendo. Si vive più a lungo ma si vivono anche meno anni in buona salute. In particolare, le donne sono soggette a malattie non letali ma degenerative dell'autonomia e dello stato di salute generale. In media, una donna italiana, vive un terzo della propria vita in condizioni di salute non buona, mentre un uomo vive circa il 25% della propria vita in condizioni di salute non buona.

Nel 2010, gli uomini a 65 anni hanno ancora 9 anni di vita senza limitazioni dell'autonomia nelle attività della vita quotidiana, le donne, della stessa età, hanno la stessa speranza di vita autonoma ma sulla quale incide negativamente la maggiore longevità. Nel Mezzogiorno si vive meno e con maggiori svantaggi rispetto alla speranza di vita senza limitazioni, gli uomini perdono 1,1 anni e le donne 1,8 anni. La Puglia, per entrambi i sessi, guadagna solo qualche mese in più rispetto al resto del Mezzogiorno.

Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso per le persone di 65 anni e più per ripartizione geografica e Regione Puglia- Anni 2006-2009 (tassi per 10.000 residenti).

Ripartizioni geografiche	2006	2007	2008	2009
Nord	22,5	23,2	27,8	28,2
Centro	19,5	20,6	23,9	24,2
Mezzogiorno	18,3	19,8	22,4	23,1
Puglia	20,8	23,1	24,6	24,7
Italia	20,7	21,7	25,4	25,8

Fonti: Per i decessi: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte. Per la popolazione: Istat, Rilevazione sulla Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile

1.2 La dotazione infrastrutturale e la qualità dei servizi

A partire dal 2007 l'offerta di strutture e servizi a valenza socio educativa, socio assistenziale e sociosanitaria, per tutti i principali target di popolazione fragile ovvero a rischio di marginalità sociale, è

¹⁰ Per servizi essenziali si intendono: Farmacie, Pronto soccorso, Ufficio Postale, Polizia, Carabinieri, Uffici comunali, Asilo nido, Scuola materna, Scuola elementare, Scuola media inferiore, Negozi di generi alimentari, Mercati, Supermercati.

molto cresciuta sia in termini qualitativi che in termini quantitativi. Sul primo livello, quello della qualità, l'importante azione di ridefinizione complessiva a livello regionale degli standard strutturali, organizzativi e funzionali per tutte le tipologie di servizi riconosciuti, ha indotto una maggiore propensione all'investimento da parte dei soggetti titolari, pubblici e privati, per l'adeguamento ai nuovi standard e per l'incremento qualitativo dell'offerta. Peraltro le risorse dei Fondi Strutturali del periodo di programmazione 2000-2006 (con riferimento al FSE) e poi del periodo di programmazione 2007-2013 (con riferimento al FESR e al FSE) hanno consentito di supportare:

- l'investimento infrastrutturale con i contributi finanziari concessi ai Comuni e ai soggetti pubblici
- il sostegno finanziario con appositi regimi di aiuto per gli investimenti dei soggetti titolari privati
- l'investimento nella formazione del personale, sia per le nuove professioni sociali sia per la riqualificazione di profili professionali specifici per l'assistenza alle persone, per la mediazione interculturale, per i servizi educativi per l'infanzia.

L'investimento parallelo nella costruzione del sistema informativo sociale regionale per l'offerta di servizi e prestazioni e la de-materializzazione di alcune importanti procedure amministrative, quali ad esempio quello connesse alla autorizzazione al funzionamento e all'iscrizione nel Registro regionale delle strutture e dei servizi, consentono, allo stato attuale, di disporre di un quadro assai dettagliato della mappatura dell'offerta regionale articolata per territori, per tipologie di servizi e per tipologie di target di bisogno, sia in riferimento allo stato attuale del sistema regionale di offerta, sia in relazione all'evoluzione di tale sistema negli anni a venire, allorquando verranno ultimate ed attivate tutte le unità di offerta oggi in via di definizione.

Le tavole che seguono illustrano dunque il livello di dotazione infrastrutturale raggiunto al 15.03.2013.

Dotazione di strutture e servizi per la prima infanzia

	ASILI NIDO		CENTRI LUDICI		LUDOTECHES		altre 1 ^a infanzia (art. 101)		TOTALE	
	N° UNITÀ OFFERTA	N° POSTI	N° UNITÀ OFFERTA	N° POSTI	N° UNITÀ OFFERTA	N° POSTI	N° UNITÀ OFFERTA	N° POSTI	N° UNITÀ OFFERTA	N° POSTI
PROV. BARI	144	3.486	17	333	49	1.341	7	28	217	5.188
PROV. BRINDISI	40	1.168	9	231	15	351	2	8	66	1.758
PROV. B.A.T.	30	606	4	57	17	411	0	0	51	1.074
PROV. FOGGIA	63	1.453	7	166	15	488	0	0	85	2.107
PROV. LECCE	95	2.368	15	257	44	988	2	8	156	3.621
PROV. TARANTO	60	1.183	13	226	14	395	2	8	89	1.812
REGIONE PUGLIA	432	10.264	65	1.270	154	3.974	13	52	664	15.560

Fonte: Elaborazioni OSR su dati Regione Puglia

Si evidenzia, a tal riguardo, che il quadro della dotazione ha subito grosse modifiche nel corso dell'ultimo sessennio e alcuni indicatori lo testimoniano in modo efficace: nel 2005 gli asili nido attivi in Puglia erano solo 80, cioè meno di un quinto di quelli attivi a fine 2012 e il numero di posti nido disponibili era 2.480, cioè un quarto di quelli disponibili oggi. Del tutto assente era la diversificazione per tipologia di servizio che, con i centri ludici, le ludoteche e i servizi integrativi, ha consentito non solo di ampliare l'offerta, ma di accrescerne la capillarità della diffusione e l'accessibilità da parte delle famiglie, vista la significativa differenziazione dei costi e dei modelli gestionali.

Dotazione di strutture e servizi per l'infanzia e l'adolescenza

	DIURNI MINORI		POLIV. MINORI		COMUNITA' RES.		ALTRE RESID.		TOTALE	
	N° UNITÀ OFFERTA	N° POSTI	N° UNITÀ OFFERTA	N° POSTI	N° UNITÀ OFFERTA	N° POSTI	N° UNITÀ OFFERTA	N° POSTI	N° UNITÀ OFFERTA	N° POSTI
PROV. BARI	22	740	11	374	31	307	6	36	70	1.457
PROV. BRINDISI	10	230	2	90	23	234	18	158	53	712
PROV. B.A.T.	8	222	1	50	6	62	3	14	18	348
PROV. FOGGIA	9	263	3	130	11	116	12	70	35	579
PROV. LECCE	16	450	1	40	32	289	7	48	56	827
PROV. TARANTO	18	508	0	0	23	188	3	15	44	711
REGIONE PUGLIA	83	2.413	18	684	126	1.196	49	341	276	4.634

Molto importante è stata la crescita e la totale riqualificazione dei servizi comunitari per l'infanzia e l'adolescenza, con 126 comunità socio educative per minori che hanno, di fatto, reso autosufficiente la regione rispetto alla possibilità di presa in carico dei minori fuori famiglia con strutture che insistono sullo stesso territorio, ma anche con gli oltre 100 centri diurni a disposizione di bambini e ragazzi che, non di rado, costituiscono centri di aggregazione e di animazione delle comunità locali, essendo peraltro assai diffusi sul territorio, sia nelle grandi città sia nei paesi delle aree interne.

Dotazione di strutture e servizi a ciclo diurno per persone anziane e con disabilità

	DIURNI ART. 60		DIURNI ANZIANI		POLIV. ANZIANI		POLIV. DISABILI		TOTALE	
	N° UNITÀ OFFERTA	N° POSTI	N° UNITÀ OFFERTA	N° POSTI	N° UNITÀ OFFERTA	N° POSTI	N° UNITÀ OFFERTA	N° POSTI	N° UNITÀ OFFERTA	N° POSTI
PROV. BARI	35	981	3	50	8	540	3	125	49	1.696
PROV. BRINDISI	8	217	1	15	0	0	2	80	11	312
PROV. B.A.T.	8	195	2	60	0	0	2	55	12	310
PROV. FOGGIA	1	30	0	0	1	60	2	40	4	130
PROV. LECCE	13	274	3	60	1	60	6	200	23	594
PROV. TARANTO	10	236	2	90	0	0	2	60	14	386
REGIONE PUGLIA	75	1.933	11	275	10	660	17	560	113	3.428

Fonte: Elaborazioni OSR su dati Regione Puglia

Dotazione di strutture e servizi a ciclo residenziale per persone con disabilità

	ART. 57		ART. 58		ART. 70		ALTRE RESID.		TOTALE	
	N° UNITÀ OFFERTA	N° POSTI								
PROV. BARI	6	100	7	200	10	115	4	34	27	449
PROV. BRINDISI	1	8	0	0	14	119	0	0	15	127
PROV. B.A.T.	2	33	0	0	1	12	1	5	4	50
PROV. FOGGIA	2	27	1	20	1	5	4	51	8	103
PROV. LECCE	5	79	1	16	19	224	5	72	30	391
PROV. TARANTO	1	10	0	0	1	20	0	0	2	30
REGIONE PUGLIA	17	257	9	236	46	495	14	162	86	1.150

Fonte: Elaborazioni OSR su dati Regione Puglia

La dotazione di strutture e servizi a ciclo diurno e a ciclo residenziale (h24) per disabili e anziani è cresciuta in modo significativo, in primis sul piano del completamento della filiera dei servizi per la presa in carico della non autosufficienza che, per alcuni servizi, ha determinato la nascita ex novo di servizi, quali ad esempio i 75 centri diurni per anziani e disabili non autosufficienti che solo cinque anni fa in Puglia non trovavano alternative di presa in carico se non nei servizi sanitari e riabilitativi; così come la nuova offerta di strutture di accoglienza residenziale per disabili gravi che non era neppure tipizzata e regolata fino all'inizio del 2007 e che oggi vanta una rete abbastanza capillare di 86 strutture e 1.150 posti utente.

Dotazione di strutture e servizi a ciclo residenziale per persone anziane

	ART. 65		ART. 66		ALTRE RESID.		TOTALE	
	N° UNITÀ OFFERTA	N° POSTI	N° UNITÀ OFFERTA	N° POSTI	N° UNITÀ OFFERTA	N° POSTI	N° UNITÀ OFFERTA	N° POSTI
PROV. BARI	34	1.097	52	3.307	9	68	95	4.472
PROV. BRINDISI	6	157	11	507	5	76	22	740
PROV. B.A.T.	5	152	8	338	7	190	20	680
PROV. FOGGIA	10	346	8	352	4	120	22	818
PROV. LECCE	24	658	34	1.372	19	241	77	2.271
PROV. TARANTO	5	202	10	441	4	64	19	707
REGIONE PUGLIA	84	2.612	123	6.317	48	759	255	9.688

Fonte: Elaborazioni OSR su dati Regione Puglia

A questo si aggiunge la pressoché totale¹¹ riqualificazione dell'offerta sociosanitaria per anziani, con oltre 120 residenze sociosanitarie residenziali per anziani e oltre 6.300 posti letto, che hanno all'incirca dimezzato la distanza del territorio pugliese dalla dotazione media nazionale per le stesse tipologie di strutture.

La rete di infrastrutture e servizi ha ancora bisogno di essere completata, sia rispetto ad alcune tipologie di servizi, sia rispetto ad alcuni territori che risultano ancora al di sotto dei fabbisogni medi della popolazione di riferimento, ed esprime ancora un importante potenziale di crescita sia rispetto al completamento delle filiere territoriali di servizi per la non autosufficienza, sia rispetto alla implementazione delle nuove tecnologie, in particolare per l'*ambient assisted living*.

A questi obiettivi ha in parte risposto l'investimento compiuto a valere della Linea 3.2 dell'Asse III del P.O. FESR 2007/2013, che, per la prima volta in Puglia, ha consentito di realizzare una vasta opera di riqualificazione e ampliamento del sistema di offerta su tutto il territorio regionale che deve ancora dispiegare pienamente tutti i suoi effetti (molti cantieri sono ancora in via di ultimazione). A partire dal 2008, quando si dà avvio alla attuazione del PO FESR 2007-2013, e sino al 31.12.2011, con specifico riferimento alla Linea 3.2 dell'Asse III sono stati allocati oltre 259 milioni di euro di risorse regionali (quota UE+Stato e cofinanziamento regionale), che hanno costituito la leva per l'attivazione di circa 406 milioni di euro di investimenti pubblici e privati per strutture e servizi sociali e sociosanitari, per complessivi 512 interventi progettuali. La sola spesa regionale, espressa in termini pro capite, porta ad un valore di poco inferiore ai 64 euro per abitante (63,45 euro).

Investimenti per infrastrutture sociali e sociosanitarie a valere del P.O. FESR 2007/2013 – Linea 3.2

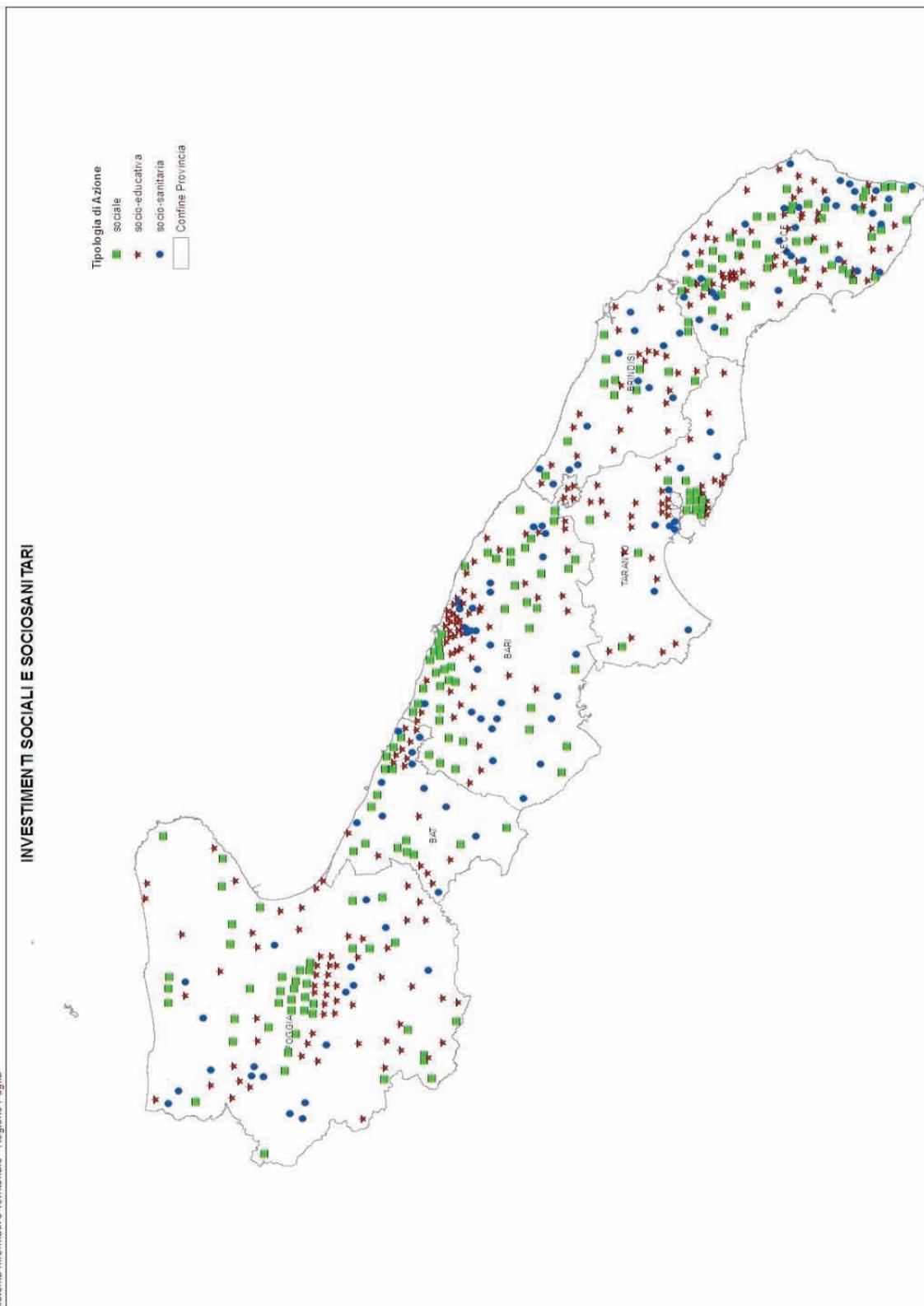
TIPOLOGIA	DECLARATORIA	COSTO TOTALE INVESTIMENTO	DI CUI FINANZIAMENTO REGIONALE	% SU TOTALE	N° INTERVENTI
SOCIALE	<i>Interventi a carattere prevalentemente sociale</i>	€ 107.163.898,85	€ 77.600.703,32	72,4%	175
SOCIOSANITARIO	<i>Interventi per strutture ad integrazione sociale e sanitaria (persone con disabilità e anziani)</i>	€ 160.537.385,16	€ 86.647.743,36	54,0%	114
SOCIOEDUCATIVO	<i>Interventi per strutture e servizi socioeducativi per la prima infanzia e minori</i>	€ 138.397.103,21	€ 95.330.855,42	68,9%	223
TOTALE		€ 406.098.387,22	€ 259.579.302,10	63,9%	512

La figura che segue illustra la distribuzione territoriale dei programmi di investimento sopra descritti, che dimostra come la copertura degli interventi sia stata veramente capillare nella sua capacità di raggiungere le aree interne, le zone rurali pianeggianti del Salento e della Murgia come quelle montane del Subappennino e del Gargano, le grandi aree urbane come i piccoli centri, e comunque tutti gli ambiti territoriali sociali, con una forte differenziazione degli interventi sia a titolarità pubblica sia a titolarità privata, che ha assicurato una diffusa attenzione sia agli interventi a ciclo diurno e a valenza comunitaria sia agli interventi a ciclo residenziale, a bassa e media intensità assistenziale.

¹¹L'incidenza delle autorizzazioni al funzionamento concesse in via provvisoria da convertire in definitive al termine dei lavori di adeguamento agli standard normativi vigenti si è abbassata al 27% in questa sola area, mentre risulta pari o prossima allo zero nelle altre in precedenza descritte.

Distribuzione territoriale dei programmi di investimento finanziati a valere del P.O. FESR 2007/2013 – Linea 3.2

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia



1.3 L'attuazione del sistema di obiettivi di servizio per il welfare territoriale

La strutturazione della strategia complessiva di programmazione imperniata sulla definizione di una serie di Obiettivi di servizio verso cui tendere, con l'individuazione di valori target omogenei per tutto il territorio regionale, ha rappresentato la vera novità del precedente ciclo di programmazione.

Da un lato, infatti, gli Ambiti territoriali hanno potuto impostare la loro programmazione locale a partire da una comune cartina di tornasole che tratteggiava, in maniera più definita rispetto al recente passato, le caratteristiche di base del sistema di welfare locale da costruire ed implementare su base regionale (caratteristiche intese sia come indicazione dei servizi fondamentali da attivare in tutta la regione sia, soprattutto, in termini di standard ottimali di riferimento verso cui orientare gli sforzi, economici e non solo, nella definizione del singolo sistema locale di welfare), dall'altro tale impostazione permette oggi di poter, con maggiore facilità, fare il punto della situazione sullo stato dell'arte in cui versa il sistema regionale di welfare locale in modo tale da definire la strategia di programmazione complessiva con cui affrontare il nuovo ciclo di programmazione.

Il primo risultato, va detto, lo si è ottenuto. In tutta la Puglia ormai, ci si confronta con un identico paniere di servizi essenziali. A fronte di Piani sociali di zona che nel primo periodo di programmazione facevano registrare anche centinaia di interventi/progetti oggi ci troviamo di fronte a programmazioni di Ambito territoriale basate su un numero di progetti che si aggira intorno ad una trentina con una maggiore e più incisiva concentrazione di risorse rispetto al passato.

Non solo, ma l'aver individuato valori target per gli Obiettivi di servizio (di seguito OdS) ha permesso agli Ambiti territoriali di impostare una programmazione più equilibrata e ragionata rispetto al passato e permette oggi, come detto, sia ad intra (per gli Ambiti territoriali) sia ad extra (a livello regionale tra gli Ambiti e con i diversi soggetti, istituzionali e non, coinvolti) un interessante processo di valutazione delle performance ottenute grazie al monitoraggio che, con le relazioni sociali di Ambito territoriale (già prodotte nel 2011 e nel 2012), si è potuto acquisire sullo stato di avanzamento rispetto al progressivo consolidamento, o attivazione in molti casi, di alcuni servizi ricompresi negli OdS.

La sintesi di questa analisi¹², contenuta nelle righe che seguono, consentirà di avere un interessante quadro da cui partire per la definizione della strategia per il prossimo futuro ed anche per la riscrittura ancor più mirata e cogente dello stesso quadro sinottico degli Obiettivi di servizio¹³. È tuttavia d'obbligo precisare che i dati illustrati di seguito non hanno l'ambizione di rappresentare una fotografia netta e distinta di tutto il territorio regionale, ma solo di indicare delle tendenze utili alla programmazione delle politiche pubbliche di welfare. Il procedimento legato alle relazioni sociali di Ambito, infatti, ha preso avvio solo nel 2010 e, come qualsiasi flusso informativo di recente attivazione, è ancora in fase di sedimentazione (in termini di prassi operative, linguaggio condiviso e modalità di funzionamento). In altri termini, tutti gli attori del sistema (Regione Puglia, Uffici di piano, punti comunali della rete di Ambito, altri uffici a vario titolo chiamati a rispondere al debito informativo, ecc.) stanno compiendo uno sforzo collettivo che dura ancora oggi per giungere ad una modalità di compilazione dei vari strumenti che garantisca l'attendibilità dei dati in termini di omogeneità e affidabilità.

Tale evenienza empirica ha comportato la scelta metodologica, in fase di analisi e aggregazione dei singoli dati di Ambito territoriale, di selezionare per ogni tipologia di servizio/struttura/prestazione solo un ristretto gruppo di Relazioni sociali (ed Ambiti), in cui non solo quella tipologia era sicuramente attiva ed operante sul territorio, ma anche i cui dati apparivano, appunto, omogenei e affidabili.

Partiamo dunque, anzitutto, dai servizi relativi al welfare d'accesso. Si tratta dei servizi imperniati sulla strutturazione del Servizio sociale professionale e delle sue funzioni di primo contatto, informazione, orientamento e presa in carico declinati anche per particolari target di utenza. Il livello base di tale sistema di accesso, il Servizio sociale professionale, verte sulla presenza della figura dell'assistente sociale, la cui presenza andava garantita in maniera omogenea su tutto il territorio regionale (il valore target fissato era

¹² L'analisi complessiva delle relazioni sociali, degli indicatori di monitoraggio sullo stato di attuazione degli Obiettivi di servizio e del complessivo stato dell'arte rispetto all'implementazione del sistema di welfare locale sarà contenuta nella Relazione sociale regionale di prossima pubblicazione.

¹³ Occorre far presente che l'intera analisi proposta, quando non diversamente specificato, si basa sui dati delle Relazioni sociali di Ambito territoriale al 31.12.2011, opportunamente elaborati dalla struttura dell'Osservatorio Sociale Regionale. I dati al 31.12.2012 sono, infatti, in via di acquisizione con le relazioni sociali che in questi giorni gli Ambiti territoriali stanno consegnando in Regione. Tali dati, come detto, saranno oggetto di analisi nella Relazione sociale regionale.

stato di 1 operatore – A.S. – ogni 5.000 abitanti). Tale obiettivo pare essere stato raggiunto per metà (56% del valore target). Su questo sicuramente occorrerà insistere nel prossimo periodo di programmazione anche in considerazione del ruolo chiave che ha tale figura professionale e la funzione complessiva che il Servizio sociale professionale svolge, sia per una efficiente organizzazione del sistema di accesso, sia per il più complessivo, corretto ed efficace funzionamento del sistema di welfare nel suo complesso.

Accanto alla presenza dell'Assistente sociale, il Piano Regionale definiva anche una distribuzione capillare degli sportelli di Segretariato sociale su tutto il territorio (1 sportello ogni 20.000 abitanti). Da questo punto di vista, il servizio di segretariato sociale di Ambito appare capillarmente diffuso e l'obiettivo sembra raggiunto pressoché al 100% rispetto al valore target fissato (in particolare considerando i dati di 39 Ambiti territoriali su 45 – per i quali il dato è validato al 2011 – si contano sul territorio regionale oltre 160 sportelli attivi).

Altro tema rilevante è quello della domiciliarità. Asse portante e priorità strategica di intervento già con la prima programmazione (il Piano Regionale delle Politiche Sociali 2004/2006 di cui alla D.G.R. 1104/2004), si è sostanziato nel secondo Piano Regionale delle Politiche Sociali in tre Obiettivi di servizio dei quali uno, l'assistenza domiciliare educativa, rivolto a minori e famiglie ed altri due, assistenza domiciliare sociale ed integrata destinati alla popolazione anziana e disabile (con un forte accento sul fenomeno della non autosufficienza).

Interessante la performance registrata su assistenza domiciliare educativa (ADE), con una percentuale di raggiungimento del valore target definito (1 nucleo ogni 1.000 residenti) molto vicina al 100% (97%). Un obiettivo questo, su cui sicuramente insistere in futuro, anche in considerazione dell'effetto positivo che un lavoro preventivo, a supporto della funzione educativa di nuclei familiari in situazione di disagio, può avere per prevenire ed evitare, per esempio, l'allontanamento del minore dalla famiglia. Passando, poi, ad osservare gli obiettivi relativi al versante degli anziani e dei disabili (SAD e ADI) si nota una situazione ed una tendenza diversa. Se il SAD fa registrare un valore pari a poco meno del 50% rispetto al valore target dell'Obiettivo di servizio da raggiungere (gli anziani in carico sono 0,73 ogni 100, anziché 1,5 ogni 100 come da valore OdS), è l'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) che risulta essere molto più lontana in termini di numero di utenti in carico, in relazione al valore target indicato come Obiettivo di servizio: si parla di di 0,3 utenti in carico ogni 100 anziani residenti a fronte del valore del 3,5 che era l'obiettivo prefissato. Va tuttavia rilevato che il dato di cui disponiamo (rilevato dalle relazioni sociali di Ambito), va letto congiuntamente a quello rilevato dalle diverse ASL pugliesi attraverso la compilazione dei modelli LA ed FLS 21 relativi alle cure domiciliari attivate ed agli utenti in carico. Infatti, sullo stesso utente-paziente e sullo stesso nucleo familiare, di frequente, convergono prestazioni domiciliari attivate dalla ASL (Assistenza Domiciliare Infermieristica, Assistenza Domiciliare Programmata o altre denominazioni) e dal Comune (SAD, pasti a domicilio, etc.) e contributi economici, senza che vi sia stata una presa in carico congiunta e la più corretta attivazione di prestazioni domiciliari integrate (ADI); inoltre, la mancata attivazione del flusso informativo per le prestazioni domiciliari da parte delle ASL e una "cultura del dato" ancora assai carente, a livello territoriale, comportano una precarietà complessiva dei dati statistici che annualmente vengono trasmessi dalle Asl mediante i modelli FLS 21 al Ministero della Salute e talune incongruità nei dati che emergono dal confronto tra gli FLS 21 e i modelli LA per la spesa sostenuta per le prestazioni domiciliari riconducibili ai LEA.

Tale situazione, che va comunque tenuta in seria considerazione visto che l'OdS in questione è uno di quelli fissati a livello nazionale e comunitario, può essere senza dubbio inquadrata considerando alcuni elementi di sicuro rilievo: da un lato, infatti, pesa in modo significativo nel ritardo registrato il difficile percorso dell'integrazione sociosanitaria che, con molta fatica, prova a decollare sul territorio vedendo impegnati Ambiti e Distretti sociosanitari in un lavoro di non facile costruzione di strumenti, regole e procedure davvero condivise ed integrate; dall'altro, non sfugge la difficoltà di definizione complessiva dell'Obiettivo di Servizio in assenza di una caratterizzazione più precisa del profilo delle cure domiciliari che tenga insieme le diverse prestazioni ed i servizi offerti (da attori diversi) che possono ad ogni modo essere ricondotti al raggiungimento dello stesso Obiettivo di servizio.

Anche tra i servizi comunitari a ciclo diurno sono previsti alcuni Obiettivi di servizio¹⁴. Fra questi vi sono innanzitutto i Centri diurni e polivalenti per minori, persone con disabilità e anziani (di cui agli articoli 52-

¹⁴ Si precisa che, per tutte le tipologie di strutture d'ora in poi considerate, siano esse a ciclo diurno che residenziale, poiché gli OdS erano costruiti non sull'utenza delle stesse, ma sui posti disponibili autorizzati al funzionamento ai sensi del Regolamento Regionale

104, 105 e 68-106 del R. Reg. n. 4/2007) per i quali si prevedeva di raggiungere l'obiettivo rispettivamente di 1 centro/50posti ogni 20.000 abitanti (per i minori), di 1 centro/50posti ogni 50.000 abitanti (per le persone con disabilità) e di 1 centro/60posti ogni 20.000 abitanti (per gli anziani). Rispetto a tali obiettivi, la situazione rilevata, è la seguente: i Centri per minori sono abbastanza diffusi sul territorio ma non riescono a coprire l'obiettivo neanche al 50% del totale previsto ex ante (43% - con circa 20 posti ogni 20.000 abitanti invece che 50); rispetto ai Centri polivalenti per disabili, invece, si registra una marcata carenza sul territorio visto che l'obiettivo, pur raggiunto al 41% del totale (i posti ogni 50.000 abitanti rilevati sul territorio sono poco più di 20 e non 50), riguarda solo 6 Ambiti territoriali.

Quest'ultimo dato va letto, tuttavia, con quello relativo alla presenza dei Centri diurni socioeducativi e riabilitativi (strutture più complesse ed articolate sempre rivolte alle persone con disabilità e normate dall'articolo 60 del R. Reg. n. 4/2007), rispetto ai quali l'obiettivo da raggiungere nella programmazione regionale (1 centro/30 posti ogni 50.000 abitanti), pur se riferito ad un terzo degli Ambiti territoriali pugliesi e al 2013 (trattasi di posti autorizzati e iscritti nei Registri regionali), viene persino superato (110%). Tale risultato è probabilmente legato ai corposi investimenti infrastrutturali promossi a tal proposito dalla Regione grazie a fondi comunitari dell'ASSE III del P.O. FESR 2007/2013 che hanno finalmente permesso alla nostra regione di dotarsi di un reale sistema di offerta anche strutturale per le persone con disabilità che va in futuro ancor di più implementato e qualificato.

L'offerta di centri diurni per anziani va, invece, assolutamente potenziata in maniera da ampliarne la presenza e la diffusione sul territorio regionale. La performance registrata per questa tipologia, infatti, si attesta intorno al 23% del valore target prefissato (invece che 60 posti ogni 20.000 abitanti ne risultano al 2013 solo 14). Un'opera da compiere anche completando la riforma e la digitalizzazione del sistema di autorizzazione al funzionamento che, per questa tipologia di struttura, risulta ancora in ritardo rispetto all'azione di regolarizzazione di provvedimenti autorizzativi provvisori del passato.

Altro Obiettivo di servizio inserito tra quelli a carattere comunitario, è il servizio di integrazione scolastica ed extrascolastica per alunni disabili. In proposito si stima sul territorio regionale la presenza, al 2011, di circa 8.000 studenti disabili frequentanti le scuole primarie e medie inferiori. Di questi, gli alunni che hanno avuto accesso al servizio su base regionale, sono poco meno di 3.000 e rispetto all'erogazione del servizio pare raggiunto pienamente l'obiettivo di 1 operatore ogni 3 alunni da assicurare in sede di erogazione.

È utile, altresì, osservare la situazione relativa ai servizi per la prima infanzia (Asili nido). Anche in questo caso, l'obiettivo legato all'attivazione di strutture per la prima infanzia è stato pienamente raggiunto in termini di dotazione di posti nido (6 ogni 100 bambini 0-36 mesi residenti), con una performance registrata di quasi 10 posti (9,7) ogni 100 bambini (dato registrato a marzo 2013 sulle strutture regolarmente autorizzate ed iscritte al registro regionale). Ancora l'analisi dei dati delle relazioni sociali degli Ambiti territoriali, tuttavia, ci dice che i posti attivati (e pagati) con risorse del Piano Sociale di Zona di Comuni e dagli Ambiti territoriali sono solo poco più di 3.300 a fronte degli oltre 10.000 disponibili complessivamente su tutto il territorio regionale). È evidente che il dato è parziale visto che è rilevato sulle sole strutture pubbliche o convenzionate e non tiene conto dell'offerta privata, tuttavia si può ragionevolmente pensare che l'obiettivo per il prossimo triennio possa essere quello di sensibilizzare ed incentivare la domanda di tali servizi ed in questa direzione vanno appunto i Buoni servizi di conciliazione per la prima infanzia ed i minori da poco introdotti sul territorio per una loro prima sperimentazione grazie ad un ingente investimento di risorse comunitarie destinate allo scopo.

Volgendo al termine di questa analisi, rivolgiamo l'attenzione al sistema di welfare residenziale ed agli Obiettivi di servizio legati a questo livello di welfare fissati dal precedente Piano regionale per capirne le caratteristiche principali. Rispetto alle strutture per persone con disabilità, ex art. 55 e/o 57 del R. Reg. n. 4/2007, e Case per la vita e/o Case famiglia con servizi per l'autonomia, può essere richiamato, e a questo punto non a caso, quanto affermato in tema di servizi comunitari per persone con disabilità. Per le prime strutture (cosiddette "Dopo di noi") l'Obiettivo di servizio – 1 struttura/20 posti utente per Ambito territoriale – è ampiamente raggiunto (526 posti disponibili ossia quasi 31 per Ambito a fronte dei 20 previsti ai primi mesi del 2013), pur riguardando il dato solo un terzo degli Ambiti territoriali. Per l'altra

n. 4/2007, i dati considerati per il calcolo della performance rivengono non dalle relazioni sociali come gli altri ma dai Registri regionali delle strutture e dei servizi socio-assistenziali, socio-educativi e socio-sanitari, aggiornati al marzo del 2013. Ciò detto, tuttavia, occorre considerare che gli utenti in carico, in quasi tutti i casi, risultano essere in numero superiore rispetto ai posti autorizzati anche per l'elevata rotazione degli stessi presso i Centri comunitari a ciclo diurno.

tipologia di strutture indicate come OdS e prima richiamata, la situazione rispetto alla copertura del valore target fissato ex ante richiede delle cautele, visto il bassissimo tasso di copertura territoriale (è stato possibile analizzare i dati di soli 5 Ambiti territoriali). Nonostante ciò, anche in questo caso la tendenza appare positiva, con una dotazione di posti disponibili autorizzati al funzionamento che al 2013 risulta di 20 posti per ambito a fronte dei 16 previsti.

Sempre con riferimento alle strutture residenziali occorre rilevare il dato registrato rispetto alle strutture di accoglienza per persone vittima di violenza e/o tratta (un dato da incrociare con i servizi e le strutture comunitarie ed a ciclo diurno prima indicate). A fronte di una previsione di 1 struttura di accoglienza per provincia, per un totale di circa 60 posti su tutto il territorio regionale, la situazione rilevata ci indica 39 utenti in carico per un valore di copertura dell'obiettivo pari al 65% circa.

Assimilabili ai servizi di tipo comunitario sono i servizi e gli interventi destinati al sostegno delle responsabilità familiari e genitoriali rispetto ai quali il precedente Piano Regionale fissava precisi Obiettivi di servizio. Vediamoli nel dettaglio.

Per il servizio di Affidamento familiare (la previsione era quella di potenziare con 10 nuovi percorsi ogni 50.000 residenti al fine di invertire la tendenza rispetto agli inserimenti in strutture), la programmazione di ambito in molti casi ha finito con il sostituire o compensare le programmazioni dei singoli Comuni, contribuendo al mantenimento e sostegno dei percorsi di affidamento in essere senza tuttavia incidere in modo significativo sul cambiamento di rotta, sia pure con notevoli differenze tra i singoli Ambiti. Da questo punto di vista, dunque, occorre insistere sul potenziamento dell'affidamento familiare con l'intento da un lato, di invertire progressivamente la tendenza del rapporto fra minori in struttura e minori accolti in famiglia, dall'altro di qualificare i progetti di presa in carico globale, sostenendo concretamente sia le famiglie affidatarie che quelle di origine.

È del tutto evidente, come su tutte queste misure, e più in generale su tutto il sistema di welfare locale che ci accingiamo a costruire nei prossimi anni, occorrerà una serie di riflessioni tra tutti gli attori in campo (Regione, Enti locali, Aziende sanitarie, Terzo settore ed espressioni della cittadinanza attiva) che sono chiamati a ripensare il nuovo modello di welfare che abbiamo di fronte ed il ruolo che ciascuno dovrà giocare in tale sistema per perseguire l'obiettivo condiviso di rispondere con maggiore efficacia ai bisogni dei cittadini e di innalzare il livello complessivo di qualità della vita su tutto il territorio regionale.

Monitoraggio sullo stato di raggiungimento dei principali Obiettivi di Servizio nel II ciclo di programmazione sociale*

N.	Obiettivo operativo	Art. r.r. 4/2007	Obiettivo di servizio (indicatore)	Valore target al 2011	N. Ambiti territoriali considerati	Dato rilevato		Costo del servizio rilevato	Base di calcolo		Performanc e registrata	Copertura % valore target
						Tipologia	Valore		Tipologia	Valore		
1	Servizio sociale professionale	86	N. Assistenti sociali su numero abitanti	1 su 5.000	32	N° Ass. Soc. (ULA)	348,23	€ 11.011.156,71	Popolaz. residente	3.132.857	0,6	56%
2	Segretariato sociale	83	N. Sportelli sociali attivi su numero abitanti	1 su 20.000	27	N° sportelli	164	€ 4.248.591,96	Popolaz. residente	2.465.868	1,3	133%
3	ADE	87	N. nuclei presi in carico/nuclei familiari residenti	1 su 1.000	25	N° nuclei fam. utenti	864	€ 4.142.962,83	Nuclei fam. residenti	886.324	1	97%
4	SAD	87	N. beneficiari su residenti anziani	1,5 su 100	31	N° utenti	4.167	€ 12.818.635,44	Popolaz. Anziana residente	569.214	0,7	49%
5	ADI	88	N. beneficiari su residenti anziani	3,5 su 100	24	N° utenti	1.351	€ 4.867.836,99	Popolaz. Anziana residente	449.838	0,3	9%
6	Centri diurni/polivalenti minori	52 e 104	N. strutture-utenti su n. abitanti	1 centro/50 posti su 20.000	20	N° posti autorizzati	2.353	€ 10.481.861,75	Popolaz. residente	2.193.910	21,5	43%
7	Centri polivalenti disabili	105	N. strutture-utenti su n. abitanti	1 centro/50 posti su 50.000	6	N° posti autorizzati	235	€ 747.651,06	Popolaz. residente	574.703	20,5	41%
8	Centri polivalenti anziani	68 e 106	N. strutture-utenti su n. abitanti	1 centro/60 posti su 20.000	7	N° posti autorizzati	600	€ 600.226,95	Popolaz. residente	860.192	14	23%
9	Centri diurni socioeducativi e riabilitativi	60	N. strutture-utenti su n. abitanti	1 centro/30 posti su 50.000	15	N° posti autorizzati	1.205	€ 3.523.467,00	Popolaz. residente	1.823.101	33	110%
10	Integrazione scolastica	92	N. operatori su aventi diritto	1 su 3	22	N° utenti	2.421	€ 6.671.280,00	N. operatori in servizio	903	1,1	112%
11	Asili nido e servizi prima infanzia	53	n. posti nido / 100 bambini 0 - 36 mesi	6	26	N° posti autorizzati	7.189	€ 16.736.263,04	Popolaz. 0-2 anni	74.146	9,7	162%
12	Strutture residenziali disabili gravi	55 e 57	N. strutture/Ambito	1 per Ambito (20 posti max)	17	N° posti autorizzati	526	€ 3.095.289,00	N. Ambiti territoriali	17	30,9	155%
13	Casa per la vita e/o Casa fam. con servizi per l'autonomia	60 bis e 70	n. Strutture/ambito	1 per Ambito (per 16 p.l.)	5	N° posti autorizzati	100	€ 230.063,00	N. Ambiti territoriali	5	20	125%
14	Strutture prevenzione e contrasto tratta e violenza	80	N. strutture provincia	1 Casa rif per Prov (10 posti max)	5	N° utenti	39	€ 771.683,00	Valore target regionale	60	0,65	65%
15	Servizio di Affidamento familiare	96	N. percorsi affidamento su popolazione residente	10 su 50.000	33	N° minori in affidamento	1.226	€ 2.968.173,00	Popolaz. residente	3.130.142	19,6	196%

* NB: Per una corretta lettura ed interpretazione della tavola, occorre considerare che il monitoraggio esposto è stato condotto solo su quegli Ambiti territoriali che (a seconda del servizio considerato) avevano attivato il servizio nel 2011 ed avevano correttamente effettuato le previste azioni di monitoraggio fisico e finanziario sullo stato di avanzamento dello stesso. E' importante sottolineare, inoltre, che, solo per il numero di posti autorizzati al funzionamento, il dato è aggiornato al 2013.

1.4 La valutazione ex post del II ciclo di programmazione

1.4.1 La programmazione dei Piani sociali di Zona e la capacità di utilizzo delle risorse

Il secondo Piano Regionale delle Politiche Sociali (approvato con Del. G. R. del 13 ottobre 2009, n. 1875), alla luce dei primi risultati rilevati durante il I ciclo di programmazione dei Piani sociali di Zona in Puglia (2005-2009), ha provato ad introdurre, nel sistema locale di welfare, alcuni elementi di efficienza ed efficacia che oggi appaiono avere impattato in modo positivo sul processo di programmazione territoriale:

- Inquadramento degli interventi a gestione non associata comunale in un unico quadro programmatico
- Mantenimento della spesa sociale storica aggiornata al periodo 2006-2008
- Incremento della quota di risorse comunali apportate a cofinanziamento dei servizi a gestione associata di ambito
- Concentrazione delle risorse su alcune priorità di intervento definite come Obiettivi di servizio regionali
- Maggiori vincoli temporali nella definizione della programmazione territoriale
- Procedure semplificate e negoziali di approvazione e ratifica dei Piani sociali di Zona.

Tali elementi hanno consentito di avere nel corso del 2010 un quadro programmatico già definito in ogni Ambito territoriale per una mole di risorse finanziarie programmate che mobilitavano oltre un miliardo di euro per il triennio 2010-2012, con un deciso aumento rispetto al ciclo precedente:

Risorse programmate dagli Ambiti territoriali: confronto fra il I ed il II Piano Sociale di Zona (al 31.12.2012)

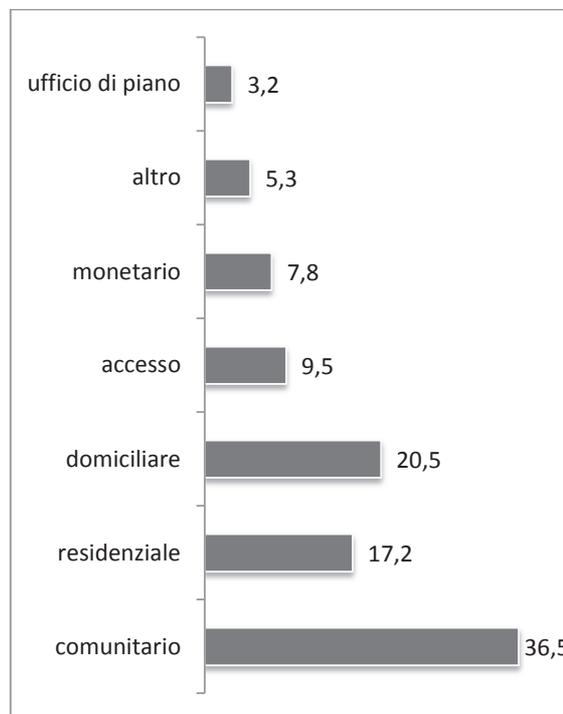
	<i>Residui del precedente PdZ</i>	<i>Trasferimenti regionali</i>	<i>Risorse comunali</i>	<i>Altre risorse</i>	<i>TOTALE</i>
I P.D.Z.	€ 0,00	€ 164.199.195,43	€ 375.065.466,71	€ 142.330.719,95	€ 681.595.382,95
II P.D.Z.	€ 87.215.961,04	€ 205.940.441,33	€ 620.972.620,09	€ 191.010.455,83	€ 1.105.139.478,29
INCREMENTO	€ 87.215.961,04	€ 41.741.245,90	€ 245.907.153,38	€ 48.679.735,88	€ 423.544.096,20
(v.a. e %)	100,0%	25,4%	65,6%	34,2%	62,1%

Un incremento superiore al 60% delle risorse complessivamente disponibili (per oltre 400 milioni di euro) che indicava una maggiore propensione all'investimento finanziario da parte di tutti gli attori di welfare: l'importo di ogni fonte di finanziamento era, infatti, maggiore del periodo precedente (trasferimenti nazionali e regionali - risorse comunali - altre risorse pubbliche e private), consentendo alla Puglia di raggiungere una spesa programmata procapite (pari a € 76,6) che dimezzava il divario con il resto del Paese (in base ai dati Istat sulla rilevazione della spesa sociale dei Comuni, la Puglia nel 2008 era a € 55,2 contro una media nazionale di € 111,0), segno che sul territorio è in atto un processo culturale e di prassi operative che vede nei servizi alla persona un fattore di sviluppo sociale ed economico delle comunità locali.

Dato conto del quadro finanziario complessivo relativo alla programmazione, si pone l'attenzione sulla ripartizione della stessa per livelli di welfare presidiati dai Piani di Zona, al fine di tracciare un profilo delle priorità strategiche che i singoli territori si sono date nel primo triennio del secondo ciclo di programmazione.

Risorse programmate dagli Ambiti territoriali per area di bisogno – 2010/2012

Livelli di Welfare	Area	di cui	% Programmato	
Comunitario	Minori		14,8%	
	Disabili		10,4%	
	Anziani		1,9%	
	Famiglie		1,8%	
	Altro	Affido		2,7%
		Violenza		0,6%
		Trasporto		4,3%
TOTALE		36,5%		
Residenziale	Minori		11,3%	
	Disabili		1,7%	
	Anziani		3,0%	
	Povertà		1,0%	
	Altro	Violenza		0,3%
	TOTALE		17,2%	
Domicil.	Minori		4,2%	
	Disabili		5,6%	
	Anziani		10,8%	
	TOTALE		20,5%	
Accesso	Sociale		8,5%	
	Socio-san		1,0%	
	TOTALE		9,5%	
Monetario	Contributi		4,7%	
	Ins. Lav.		2,5%	
	Barriere arch.		0,6%	
	TOTALE		7,8%	
Altro	ALTRO		5,3%	
	TOTALE		5,3%	
UdP	UDP		3,2%	
	TOTALE		3,2%	
TOTALE			100,0%	

Risorse programmate dagli Ambiti territoriali per area di bisogno – 2010/2012


Ad un simile quadro programmatico, ha fatto riscontro una capacità di utilizzo delle risorse da parte dei Comuni associati in Ambiti territoriali abbastanza alta, con livelli di avanzamento della spesa ben più veloci di quelli registrati nella prima fase di attuazione della riforma del welfare regionale (2005/2009).

Il dato degli impegni contabili giuridicamente vincolanti (fase gestionale dei servizi) registrato a quella data, infatti, si attesta a livello regionale al 61,2% delle risorse programmate, poco al di sotto dunque dei due terzi preventivabili al termine di due dei tre anni di vigenza dei Piani di zona 2010-2012.

Scomponendo tale valore per tipologia di gestione (associata di Ambito territoriale o demandata ai singoli Comuni), è possibile notare come, nel primo caso, il livello raggiunto si abbassa al 56,5%, alzandosi in via speculare al 69,1% per i servizi a gestione comunale non associata.

Il dettaglio provinciale denota, purtuttavia, un quadro più eterogeneo e maggiormente problematico: il 61,2% di impegni registrato in Puglia è la media di un minimo registrato negli Ambiti della provincia di Foggia (51%) ed un massimo relativo a quelli del brindisino (71,9%), indicando un territorio che, pur quasi in linea con le previsioni a livello regionale, marcia a velocità diverse nell'azione di attivazione e mobilitazione delle risorse finanziarie.

La stessa eterogeneità è stata rilevata osservando le tipologie di servizi e prestazioni erogate sul territorio, denotando una certa "fatica" degli Ambiti territoriali a mobilitare le risorse allocate su aree di welfare innovative e scarsamente radicate sui territori: sono infatti i servizi tradizionalmente già attivi da anni a registrare gradi di avanzamento della spesa al di sopra della media (rette di ricovero in strutture

residenziali, servizi per la prima infanzia, assistenza domiciliare sociale) rispetto a particolari tipologie (in particolare afferenti all'area dell'integrazione socio-sanitaria - quali l'assistenza domiciliare integrata o i servizi comunitari diurni e residenziali per persone con disabilità, ecc.) che, per l'innovatività delle prassi operative e gestionali ad esse connesse, fanno rilevare valori al di sotto della media regionale.

Con Del. G.R. 2155 del 23/10/2012, sentita la Commissione Regionale delle Politiche Sociali, si è provveduto alla proroga di una annualità del secondo ciclo di programmazione fino al 31/12/2013, in modo da:

- garantire continuità all'attuazione dei servizi erogati sul territorio;
- consentire la programmazione dei nuovi interventi per il completamento del II ciclo di programmazione sociale, con le relative procedure attuative, le priorità di intervento, le risorse assegnate e l'aggiornamento dei quadri finanziari;
- liquidare tutte le risorse regionali disponibili.

Si è inoltre provveduto, con il medesimo atto, all'approvazione del principio di integrazione tra programmazione sociale ordinaria (Piani Sociali di Zona) e fondi aggiuntivi a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione, sui Fondi CIPE per gli Obiettivi di servizio per i Servizi di Cura, sui fondi del Piano di Azione e Coesione, sui fondi strutturali di cui all'Asse III del PO FESR 2007-2013.

Il mutato scenario di pianificazione dei servizi ha dunque generato una fase di revisione e implementazione del quadro programmatico da parte degli Ambiti territoriali che ha portato a definire, per l'anno 2013, un profilo regionale ritenuto sufficientemente incoraggiante, anche in considerazione delle profonde e molteplici difficoltà insorte nel triennio 2010-2012 per tutti gli Enti locali legate alla crisi economica europea e al taglio di molti trasferimenti statali.

Come infatti mostra la tabella sottostante, il sistema ha generalmente "tenuto", garantendo una mole di risorse finanziarie pressoché identica al periodo precedente.

Risorse programmate dagli Ambiti territoriali: confronto fra il 2010-2012 ed il 2013

	<i>Trasferimenti regionali</i>	<i>Risorse comunali</i>	<i>TOTALE</i>
2010-2012	€ 205.940.441,33	€ 620.972.620,09	€ 826.913.061,42
2013	€ 74.192.411,15	€ 195.239.959,68 ¹⁵	€ 269.432.370,83

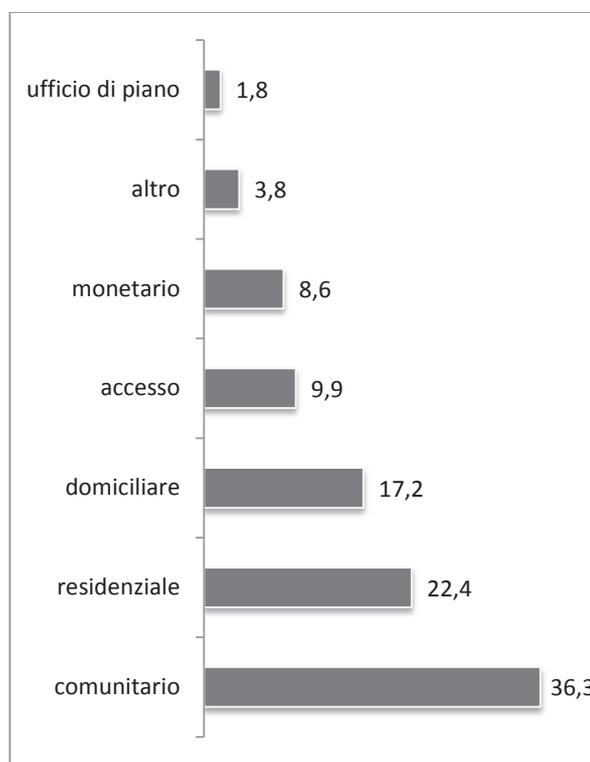
Le scelte strategiche e programmatiche degli Ambiti territoriali effettuate per il 2013, sembrano adeguarsi sempre di più alle priorità indicate dai documenti regionali, se si pensa che, mentre nel periodo 2010-2012 gli Ambiti territoriali decidevano di allocare il 41,3% delle risorse rivenienti dai bilanci comunali su servizi a gestione associata, nel 2013 lo hanno fatto per il 47,3%, con un maggiore investimento di risorse su questa tipologia gestionale, ad indicare un progressivo consolidamento della cultura amministrativa di sussidiarietà orizzontale tra i Comuni e di gestione dei servizi per Ambiti territoriali ottimali.

Anche la ripartizione per aree di welfare si modifica, come illustrato di seguito, a vantaggio soprattutto dei servizi e degli interventi afferenti l'area della residenzialità e a svantaggio della domiciliarità. Un simile quadro descrittivo, pur con le dovute cautele legate all'opportuna implementazione di servizi residenziali per target di popolazione sinora "scoperti" sul territorio (si pensi alle persone con disabilità senza nessun supporto familiare - "dopo di noi" - o ai servizi per l'autonomia di pazienti psichiatrici stabilizzati), deve comunque rappresentare una tendenza da presidiare con attenzione, al fine di evitare pericolose inversioni di rotta verso modelli di welfare non centrati sulla valorizzazione delle risorse residue, sull'autonomia della persona e dunque sulla permanenza al domicilio e sulla domiciliarità delle prestazioni.

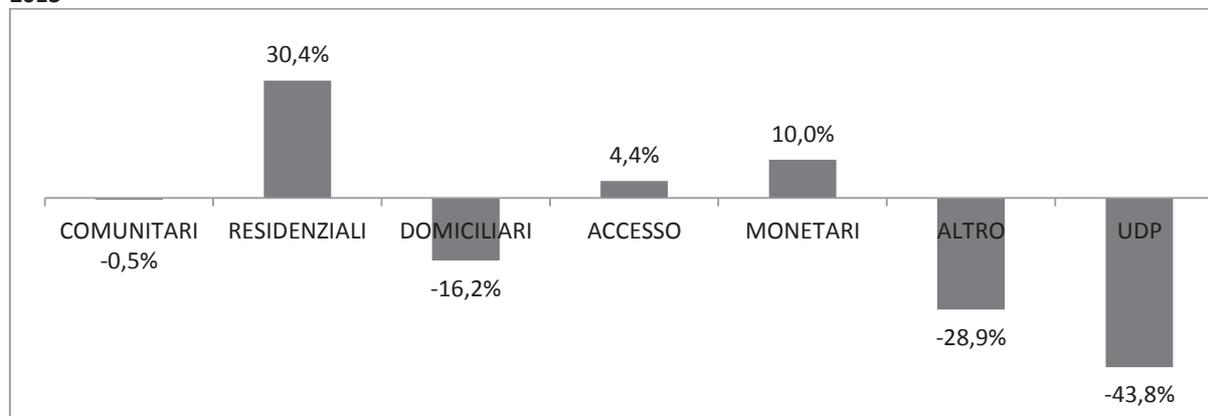
¹⁵ Alla data di stesura del presente documento sono stati elaborati i dati di 37 dei 45 Ambiti territoriali. Il valore indicato si riferisce dunque ad una stima effettuata su una proiezione statistica ponderata.

Risorse programmate dagli Ambiti territoriali per area di bisogno – stralcio 2013

Livelli di Welfare	Area	di cui	% Programmato	
Comunitario	Minori		14,6%	
	Disabili		12,3%	
	Anziani		1,8%	
	Famiglie		0,9%	
	Altro	Affido		2,2%
		Violenza		0,5%
		Trasporto		4,1%
TOTALE		36,4%		
Residenziale	Minori		15,1%	
	Disabili		1,6%	
	Anziani		3,5%	
	Povert�		1,4%	
	Altro	Violenza		0,8%
	TOTALE		22,4%	
Domicil.	Minori		3,5%	
	Disabili		4,8%	
	Anziani		8,9%	
	TOTALE		17,2%	
Accesso	Sociale		8,5%	
	Socio-san		1,4%	
	TOTALE		9,9%	
Monetario	Contributi		5,2%	
	Ins. Lav.		1,9%	
	Barriere arch.		1,4%	
	TOTALE		8,6%	
Altro	ALTRO		3,8%	
	TOTALE		3,8%	
UdP	UDP		1,8%	
	TOTALE		1,8%	
TOTALE			100,0%	

Risorse programmate dagli Ambiti territoriali per area di bisogno – stralcio 2013


Variazione percentuale delle incidenze delle risorse programmate per area di bisogno tra il periodo 2010/2012 e il 2013



1.4.2 La governance dei Piani sociali di Zona: assetti istituzionali, organizzativi e gestionali

Già con il II Piano Regionale delle Politiche Sociali sono stati forniti "Obiettivi e indirizzi per una *governance responsabile*", con riferimento ai processi d'innovazione degli assetti istituzionali, organizzativi e gestionali: "il sistema regionale di welfare si configura come un sistema a responsabilità condivise, che necessita dell'intervento coordinato dei diversi attori istituzionali e sociali presenti sul territorio per esprimere in modo efficace le capacità di risposta alla domanda di servizi dei cittadini. Ognuno di questi attori ha responsabilità precise e deve esercitare in modo leale e collaborativo la propria funzione, con l'obiettivo comune di contribuire allo sviluppo e al corretto funzionamento del sistema locale di servizi sociali e sociosanitari". I contenuti del documento d'indirizzo regionale riguardavano, nello specifico, le prassi sperimentate per l'associazionismo intercomunale: coordinamento politico e tecnico-organizzativo, il sistema delle regole adottato, le modalità e gli strumenti per l'integrazione professionale e le mappe del capitale sociale, con riferimento alle risorse solidaristiche e fiduciarie del territorio (Terzo Settore, Volontariato, Associazioni di Promozione Sociale, ecc.) e ai percorsi e alle azioni per incrementare il capitale sociale nella comunità locale.

Al fine di dare conto del grado di raggiungimento di simili obiettivi strategici, è stata effettuata un'analisi sui contenuti delle Relazioni sociali prodotte annualmente da ogni Ambito territoriale, con specifico riferimento alle schede di monitoraggio sulla governance territoriale.

Il rafforzamento dell'Ufficio di Piano e le forme associate

Uno degli obiettivi della programmazione 2009-2011 riportato all'interno del Piano Regionale per le politiche sociali e una delle azioni centrali per lo sviluppo della governance dei Piani di zona, è il rafforzamento del ruolo dell'Ufficio di piano. La scelta effettuata dalla maggior parte degli Ambiti territoriali (69%) è stata di utilizzare negli Uffici di Piano personale già in servizio a tempo indeterminato in distacco da altri uffici/settori comunali. Prevalentemente, il personale impiegato negli Uffici di piano proviene dai Comuni dell'Ambito, ad indicare una maggiore diffusione di responsabilità, a fronte di altre esperienze, pur significative, in termini di efficienza ed efficacia che invece hanno stabilito una forte delega nei confronti del Comune capofila, nella cui pianta organica l'Ufficio è incardinato.

Nello specifico, l'abilità più sviluppata è la capacità di lavorare in gruppo (4,4 di media regionale). La più carente è l'attenzione al tema della soddisfazione degli utenti. Per quanto riguarda la relazione con l'Asl il punteggio rilevato a livello regionale è 3,5. La relazione con l'Asl si sviluppa, del resto, su più fronti: politico-istituzionale, organizzativo-gestionale e operativo professionale attraverso azioni molteplici e lo sguardo dell'Ufficio di Piano intercetta tutti e tre i fronti, spesso trovandosi in situazioni di *empasse* nella impossibilità di sviluppare percorsi operativi che soddisfino i bisogni degli utenti.

Tra le criticità rilevate a più riprese durante le ordinarie attività di monitoraggio dei servizi e degli interventi effettuate dalla Regione Puglia, emergono anche:

- incarico di direzione e coordinamento solo formale a figure di rappresentanza non realmente operative nel settore di riferimento (segretari generali, vigili urbani, responsabili del settore finanziario, ecc.);
- composizione del personale dell'Ufficio fondata più su criteri di rappresentanza dei singoli Comuni all'interno della struttura tecnica, che su criteri di effettiva presenza dei singoli operatori, con conseguente frammentazione, in più figure, per poche ore settimanali delle funzioni operative, e con una organizzazione pletrica e complessivamente inefficiente;
- difficoltà a garantire il funzionamento a tempo pieno dell'Ufficio per 36 ore settimanali a causa delle attuali ristrettezze amministrative sul reclutamento di nuovo personale;
- assenza di esclusività nel rapporto di lavoro con l'Ufficio di Piano: molti Ambiti territoriali hanno generato, a partire dai criteri di selezione e dalle modalità di assunzione del personale a tempo determinato, un sostanziale equivoco tra le figure professionali preposte ai servizi del welfare d'accesso (Segretariato Sociale, PUA, Servizio Sociale Professionale) e le figure responsabili della gestione dell'Ufficio di Piano. La confusione dei ruoli e delle responsabilità, rispettivamente di una presa in carico professionale e di una gestione efficiente delle risorse del Piano di Zona, non hanno alcun beneficio per la struttura complessiva di governo del welfare locale.

I Comuni degli Ambiti territoriali hanno confermato prevalentemente la scelta della prima triennalità in merito alla forma associata: in particolare, hanno quasi tutti confermato l'associazione di Comuni e quindi lo strumento della convenzione, dando forti poteri gestionali e amministrativi al Comune capofila. Sono stati invece due i Consorzi costituitisi in Puglia (Ambito di Poggiardo e Ambito di Francavilla Fontana). A questi si aggiunga l'Ambito di Galatina, che ha avviato una collaborazione strutturata con la ASP – Azienda di Servizi alla Persona, per assicurare il funzionamento dell'Ufficio di Piano e dei servizi del welfare d'accesso. Molti più Ambiti territoriali hanno avviato strutturate riflessioni sulle forme di gestione associata, spingendosi a delineare il percorso per la costruzione di nuovi Consorzi, ma la confusione determinata da norme nazionali successive, e da ultimo il limite posto dal Decreto del luglio 2012 sulla “spending review”, non ha consentito di portare fino alla attuazione i percorsi avviati.

L'integrazione sociosanitaria.

Dalle attività di monitoraggio effettuate nei mesi precedenti la redazione del Piano, è stato possibile evidenziare come l'integrazione sociosanitaria sia ancora un obiettivo da perseguire, sebbene a livello locale vi sia un'ampia presenza di rappresentanti e operatori dell'Asl negli Uffici di piano. In particolare, nel 64% dei casi al personale dei Comuni si aggiungono rappresentanti dell'Asl e della Provincia. L'integrazione si sostanzia nello sviluppo di un percorso assistenziale di accesso e valutazione integrate e progettazione personalizzata a tappe: PUA – porta unica d'accesso, UVM – unità di valutazione multidimensionale, e PAI – progetto assistenziale individualizzato, che richiede accordi istituzionali, prassi organizzative, condivisioni e confronti professionali.

In questo senso, tuttavia, si sono registrate le prime criticità di processo e di prodotto: la difficile attuazione e realizzazione della PUA, pensata come servizio/funzione, è stata di fatto bypassata dalle funzioni del segretariato sociale (che invia all'Asl in caso di necessità); la sua realizzazione ha incontrato ostacoli gestionali, che si sono sostanziati nel mancato coinvolgimento di operatori di Asl e/o dei Comuni. In altre parole, la PUA è diventata un servizio sanitario a tutti gli effetti, oppure è rimasto un servizio di segretariato sociale con funzioni di filtro per la parte sanitaria. Le ragioni di questa difficoltà sono da ricercarsi in una faticosa realizzazione di quella collaborazione reciproca tra servizi e comparti, quello sociale e quello sanitario, che di fatto hanno culture organizzative assai diverse.

Considerazioni di sintesi

In generale gli Ambiti dichiarano di aver registrato una differenza sostanziale di sviluppo della *governance* in termini di relazioni con altri soggetti tra la fase di programmazione e quella di attuazione del piano. Tra i punti di forza si è registrata una maggiore condivisione delle informazioni e dialogo tra i vari attori e una maggiore valorizzazione dei progetti e dei servizi esistenti. La costituzione in consorzio per l'Ambito di Poggiardo ha rappresentato un'opportunità di autonomia gestionale e decisionale che ha permesso il consolidamento di una cultura di separazione delle aree di influenza politica. A fronte di un rafforzamento spesso portato avanti dagli Ambiti, si registrano costantemente delle difficoltà: continua ad essere

complessa la relazione con l'Asl e ancora fragile quella con gli altri settori delle politiche pubbliche (la necessità di accordi e di azioni politico-istituzionali spesso richiedono tempo ed energie e in alcuni territori non sembrano essere prioritari. In generale, la fase di monitoraggio e valutazione è sottodimensionata e sottostimata: in questo i tavoli tematici non sono di supporto, poiché dopo la fase di programmazione vengono quasi ovunque abbandonati, creando spesso un vuoto temporale in attesa della successiva programmazione con difficoltà sempre crescenti di ulteriori coinvolgimenti.

Il cambiamento istituzionale, organizzativo e culturale nel sistema locale dei servizi sociali sembra necessitare dunque ancora di tempi medio-lunghi per essere pienamente assimilato.

CAP. II – LE POLITICHE REGIONALI PER L'INCLUSIONE SOCIALE

2.1 Le priorità nel quadro della programmazione comunitaria e nazionale

Il quadro della programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2007-2013 ha consentito di perseguire l'obiettivo generale della più importante opera di infrastrutturazione sociale e sociosanitaria mai realizzata in Puglia, compresa la riqualificazione complessiva di larga parte della offerta storica già esistente sul territorio. Obiettivo che è stato rafforzato anche a valere sulle risorse nazionali sia in termini di dotazione – si pensi per questo agli effetti positivi determinati dalla "Intesa Nidi" che tra il 2008 e il 2009 ha consentito di stanziare oltre 16 milioni di euro per la realizzazione di asili nido pubblici a titolarità comunale – sia in termini di sostenibilità gestionale, in particolare con i contributi in conto gestione per gli asili nido pubblici, in una prima fase, e poi con l'implementazione, a partire dal 2013, dei fondi per i Buoni Servizio di Conciliazione che consentono, contestualmente, di sostenere la domanda di servizi a ciclo diurno da parte delle famiglie, orientandola verso servizi di qualità e autorizzati al funzionamento, e di sostenere anche la gestione dal lato delle unità di offerta, assicurando entrate tariffarie agevolate da contributi pubblici tali da offrire una copertura dei costi fissi di gestione e dei costi del personale che si è rivelata cruciale in particolare per la fase di start-up di centinaia di nuove strutture e di nuovi servizi ma anche per attivare una competizione positiva tra servizi autorizzati al funzionamento e preesistenti servizi ancora al di fuori del sistema di regolamentazione regionale.

Il 2013 rappresenta, tuttavia, un'annualità cruciale per il consolidamento del sistema di welfare regionale e per il rilancio di ulteriori sfide, proprio guardando alle tre parole chiave che stanno connotando, ormai da un quinquennio, ogni sforzo della programmazione regionale in materia di sistema integrato dei servizi alle persone e alle famiglie: la Accessibilità, la Sostenibilità e la Qualità.

Nel 2013, infatti, prendono forma e avvio tre importanti linee di attività di respiro pluriennale:

- a livello nazionale, si è svolta l'intera fase di costruzione dell'Accordo di Partenariato per la Programmazione 2014-2020 a valere sui Fondi Strutturali UE ed è in corso di stesura il Documento Strategico Regionale per i Fondi FESR e FSE della Puglia per il sessennio 2014-2020;
- prende avvio la attuazione dell'Accordo di Programma Quadro "Benessere e Salute", finanziato per 333 milioni di euro con risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (ex FAS), mediante la Delibera CIPE n. 79 del luglio 2012 per gli Obiettivi di Servizio S.04-S.05 (prima Infanzia) e S.06 (ADI) cui sono destinati poco più di 31 milioni di euro della ex premialità per gli Obiettivi di Servizio, e la delibera CIPE n. 92 dell'agosto 2012 per la realizzazione di interventi infrastrutturali in materia di edilizia sanitaria, per 252 milioni di euro, e per la realizzazione di interventi infrastrutturali a valenza sociosanitaria e socioeducativa, per 50 milioni di euro;
- prende avvio la attuazione nel Piano di Azione e Coesione – Servizi di Cura per l'area Anziani e per l'area Infanzia che nel 2012 ha destinato alle sole regioni dell'Obiettivo Convergenza (Puglia, Campania, Calabria e Sicilia) la somma complessiva di 730 milioni di euro per il triennio 2013-2015, dal cui riparto la Puglia ha avuto assegnate risorse pari a 78.696.400 euro per l'area Anziani e pari a 96.560.000 euro per l'area prima Infanzia, delle quali un primo riparto è stato approvato nel marzo 2013.

Complessivamente, queste linee di attività ricoprono un ruolo determinante per la connessione tra investimenti e gestione, tra sistema di offerta e sistema di domanda, tra programmazione ordinaria e programmazione straordinaria o aggiuntiva, proprio in quanto si preoccupano di sostenere il sistema di offerta nella fase di start-up con un complessivo sforzo di sostegno della gestione e di potenziamento della qualità dei servizi e con un fondamentale sostegno alla domanda, con specifico riferimento alla capacità di acquisto dei servizi, mediante l'abbattimento delle tariffe di accesso agli stessi – sia attraverso il concorso alla gestione dei servizi a titolarità pubblica, sia attraverso il contributo alla gestione derivante dai buoni servizio di conciliazione per tutti i servizi pubblici e privati inseriti nel sistema dell'acquisto di posti.

Va detto, tuttavia, che in particolare le due linee di attività relative al FSC e al PAC concentrano la propria attenzione su due popolazioni target chiaramente individuate nelle due fasce demografiche estreme: i

bambini fino a 36 mesi di età e gli anziani non autosufficienti. Intorno a queste due fasce demografiche consentono di mettere a fuoco obiettivi specifici di intervento assai rilevanti:

- ridurre il carico familiare di cura e conciliare i tempi di vita e di lavoro, favorendo una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro;
- attivare nuova e buona occupazione alimentando filiere produttive “sane” per i servizi di cura, favorendo qualificazione delle prestazioni e emersione e contrasto del lavoro sommerso e irregolare;
- favorire l’accessibilità dei servizi di cura domiciliari, dei servizi a ciclo diurno e dei servizi per la prima infanzia in tutti i territori e rispetto a tutte le fasce di reddito dell’utenza potenziale;
- favorire l’incremento qualitativo dei servizi e l’estensione delle fasce orarie di accesso;
- assicurare la sostenibilità gestionale delle strutture in fase di start-up, realizzate nell’ultimo quinquennio grazie soprattutto all’impiego dei Fondi Strutturali dell’Asse III del PO FESR 2007-2013, non con la logica assistenziale ma favorendo un circuito virtuoso di incontro tra offerta e domanda.



OBIETTIVI SPECIFICI DEL PAC SERVIZI DI CURA

ANZIANI

Il PAC Servizi di cura per anziani non autosufficienti ha 4 obiettivi:

- 1.aumento della presa in carico di anziani in assistenza domiciliare**
- 2.aumento e qualificazione dell’offerta di servizi residenziali e semiresidenziali
- 3.miglioramento delle competenze di manager, operatori professionali e assistenti familiari
- 4.sperimentazione di protocolli innovativi di presa in carico personalizzata dell’anziano fragile

INFANZIA

Il PAC Servizi di cura per la prima infanzia ha 4 obiettivi:

- 1.ampliamento dell’offerta complessiva dei servizi**
- 2.riequilibrio territoriale dei servizi all'interno delle 4 regioni, privilegiando interventi nei territori dove essi sono deboli o inesistenti**
- 3.mantenimento dei servizi già attivi, in particolare dove amministrazioni locali virtuose hanno raggiunto livelli di servizio relativamente più alti**
- 4.miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi**

Questo Piano Regionale delle Politiche Sociali 2013-2015, e i successivi Piani Sociali di Zona degli Ambiti territoriali sociali pugliesi, assumono pertanto un ruolo cruciale nell’articolare le risorse finanziarie complessivamente disponibili rispetto a tutti i prioritari obiettivi di copertura delle domande sociali espresse dalla popolazione pugliese, al fine di evitare il rischio che la concentrazione, comunque positiva, di maggiori risorse e di più linee di attività sulle fasce demografiche estreme e sugli obiettivi specifici della conciliazione per la prima infanzia e della non autosufficienza per gli anziani, non lasci scoperti obiettivi di intervento altrettanto cruciali, nell’ottica della prevenzione e della promozione – si pensi agli interventi per l’infanzia e l’adolescenza, per le dipendenze patologiche, per le responsabilità genitoriali - e nell’ottica dell’inclusione sociale e del contrasto dei rischi di marginalità sociale e di povertà.

Peraltro, a tal riguardo, va evidenziata la multidimensionalità della nuova programmazione 2014-2020 che, con riferimento alla “Qualità della vita e inclusione sociale”, pone al centro gli Obiettivi tematici seguenti:

Ob. 8- Promuovere l’occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori

Ob. 9- Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà

Ob. 10 – Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente

da cui emerge, dunque, un quadro di opportunità assai ricco e adeguato rispetto alla prospettiva di superare la concezione degli interventi per il welfare come un costo, per considerarli invece un investimento per lo sviluppo dei territori e per la loro maggiore attrattività.

Emerge complessivamente una visione di "inclusione sociale" che enfatizza tutte le condizioni individuali e di contesto che possono accrescere l'efficacia delle misure volte ad offrire opportunità di inclusione e di riscatto da condizioni di bisogno ovvero di marginalità sociale, sia per i singoli sia per i nuclei familiari, puntando sulla integrazione in una logica di addizionalità e non di sostituzione, le politiche ordinarie con le politiche realizzate a valere sui Fondi Strutturali per l'inclusione sociale e il contrasto alle vecchie (assenza di lavoro, marginalità sociale, disagio abitativo,...) e nuove povertà (*neet*, insufficiente reddito da lavoro, fragilità del contesto familiare, carico di lavoro di cura, ...).

In questa logica, l'integrazione tra FSE e FESR per la realizzazione di progetti integrati e centrati sulle peculiarità dei diversi contesti territoriali costituisce un'opportunità unica rispetto allo scenario operativo degli ultimi due cicli di programmazione.

Al fine di offrire un quadro complessivo delle opportunità di interventi che a valere sui Fondi Strutturali 2014-2020, e dunque in termini aggiuntivi rispetto alla programmazione ordinaria dei Piani Sociali di Zona, potranno essere realizzati con la regia degli stessi Ambiti territoriali sociali e il coordinamento complessivo della Regione, si riportano, di seguito, le principali azioni e i relativi risultati attesi così come già complessivamente delineati nel redigendo Accordo di Partenariato plurifondo (FESR-FSE). A queste linee di intervento è necessario che i Comuni guardino con grande attenzione nella logica della addizionalità, rispetto alla programmazione ordinaria che deve consentire le condizioni base e di contesto (i servizi di base, la presa in carico dei soggetti fragili, la attivazione dei servizi per l'accesso) necessarie per l'implementazione di ogni ulteriore iniziativa di potenziamento, innovazione, sperimentazione, inclusione sociale, a partire da gennaio 2014, cioè a seguito della sottoscrizione dell'Accordo di Partenariato a livello nazionale e del successivo Documento Strategico Regionale (DSR) 20014-2020.

AMBITI DI AZIONE A VALERE SUI FONDI STRUTTURALI 2014-2020

1. Aumento dei servizi di cura rivolti ad anziani non autosufficienti

- presa in carico integrata per l'autonomia delle persone anziane

AZIONI: interventi integrati su base di Ambiti territoriali/Zone Sociali/ Distretti sociosanitari, che possano promuovere soluzioni per il co-housing, il potenziamento di ADI e SAD, il trasporto urbano, la rimozione delle barriere architettoniche, le tecnologie per l'ambient assisted living, formazione del personale per l'assistenza di base (assistenti familiari, OSS – OSS con formazione complementare), la rete di centri diurni sociali e sociosanitari

RISULTATI ATTESI: incremento % popolazione anziana assistita a domicilio
 riduzione % ricoveri ospedalieri per patologie croniche

2. Incremento della partecipazione al mercato del lavoro delle persone con disabilità e delle persone con maggiori sintomi di disagio sociale (anche OT 8)

- percorsi integrati per l'inclusione sociale delle persone con disabilità giovani e adulte

AZIONI: azioni integrate con tecnologie, prestazioni professionali qualificate, potenziamento delle istituzioni comunali, scolastiche e universitarie per il trasporto e la rimozione delle barriere architettoniche atte a migliorare l'indipendenza di tali soggetti, l'assistenza specialistica connessa a integrazione scolastica e universitaria e per l'accoglienza residenziale (case dello studente attrezzate) per gli studenti disabili fuori sede e l'ausilio delle nuove tecnologie per integrare modalità FAD con modalità in presenza

RISULTATI ATTESI: incremento % iscrizioni universitarie per persone con disabilità

incremento % disabili con titolo di studio media superiore e laurea iscritti al CTI

- percorsi integrati per **l'inclusione sociolavorativa delle persone adulte con disabilità e persone a rischio di marginalità e di esclusione sociale**

AZIONI: azioni integrate per favorire la partecipazione dei disabili e di tutti i soggetti che si trovino in condizioni di forte rischio di esclusione sociale ovvero di marginalità sociale (detenuti ed ex-detenuti, disoccupati di lunga durata, donne sole, giovani in contesti urbani degradati, pazienti psichiatrici stabilizzati, immigrati, ..) al contesto produttivo e al mondo del lavoro, con interventi di presa in carico multiprofessionale attraverso la rete Comuni-CTI e costruzione di progetti individualizzati per prestazioni sociali (tutorship, assistente personale, trasporto, barriere architettoniche nei luoghi di lavoro), formative e di incentivazione (aiuti per l'autoimpresa, dote occupazionale, work-esperience, ecc..).

RISULTATI ATTESI: incremento % imprese a norma rispetto alla l.n. 68/1999
 incremento % disabili occupati
 riduzione rischio recidiva per detenuti ed ex-detenuti

- **progetti integrati per l'inserimento o il rientro nel mercato del lavoro di persone con disagio sociale**

AZIONI: progetti individualizzati, integrati tra servizi del lavoro e servizi sociali, volti a favorire, con diverse azioni (sostegno ad esigenze conciliative, sostegno economico, interventi per l'alloggio) l'inserimento o il reinserimento ed il mantenimento della occupazione, con particolare attenzione alle persone con responsabilità di cura

RISULTATI ATTESI: incremento % persone con disagio sociale inserite

3. Aumento dei servizi di cura rivolti a bambini e potenziamento della rete infrastrutturale di servizi per la prima infanzia e per i minori

- **aumento dei servizi e dei programmi di supporto alla genitorialità in ottica di conciliazione**

AZIONI: finanziamento di azioni integrate per il supporto della genitorialità e regimi di aiuto/supporto alle famiglie; sostegno alla natalità; fattiva implementazione dell'esistente legislazione in tema di conciliazione vita-lavoro;

RISULTATI ATTESI: incremento della natalità
 Incremento numero famiglie
 Incremento % lavoratori occupati con modalità di lavoro "family friendly"

- **potenziamento della rete infrastrutturale di servizi educativi per la prima infanzia e per i minori**

AZIONI: finanziamento piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture (asili nido, centri ludici, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socioeducative), conformi alle normative regionali di riferimento; regimi di aiuto (de minimis/in esenzione) per sostenere gli investimenti delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore.

RISULTATI ATTESI: incremento copertura territoriale per asili nido, centri diurni, comunità minori, ecc... (num. Comuni serviti rispetto al totale)
 Incremento numero posti/utente rispetto alla popolazione target (x 1000 ab)

- **promozione della domanda di servizi di qualità per la prima infanzia e per i minori**

AZIONI: implementazione di Buoni servizio, anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate sia di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera

RISULTATI ATTESI: incremento % bambini 0-2 anni che frequentano nidi e servizi assimilati

Incremento % popolazione femminile occupata

Incremento % occupazione nei servizi di cura

4. Aumento dei servizi di cura rivolti ad anziani non autosufficienti

- **potenziamento della rete infrastrutturale** di servizi per le non autosufficienze e l'inclusione sociale
AZIONI: finanziamento piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture (centri diurni, residenze sociosanitarie, co-housing o gruppi appartamento, strutture per il dopo di noi) conformi alle normative regionali di riferimento; regimi di aiuto (de minimis / in esenzione) per sostenere gli investimenti delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore

RISULTATI ATTESI: incremento copertura territoriale per centri diurni, strutture residenziali, etc. (num. Comuni serviti rispetto al totale)

Incremento numero posti/utente rispetto alla popolazione target (x 1000 ab)

Riduzione % ricoveri in strutture sanitarie extraospedaliere

- **promozione della domanda di servizi di qualità** per anziani e persone non autosufficienti
AZIONI: implementazione di buoni servizio, anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera

RISULTATI ATTESI: incremento % anziani 65 anni e oltre che frequentano centri diurni

Incremento % popolazione femminile occupata

Incremento % occupazione nei servizi di cura

- **potenziamento della rete infrastrutturale** di servizi sanitari e sociosanitari territoriali
AZIONI: finanziamento investimenti per la costruzione e la ristrutturazione di servizi sanitari territoriali non ospedalieri (poliambulatori, presidi di salute territoriale, nuove tecnologie, rete consultoriale, strutture residenziali e a ciclo diurno extraospedaliere) e investimenti per la rete dei sistemi informativi sociali e sanitari e per l'implementazione delle nuove tecnologie per la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso.

RISULTATI ATTESI: incremento copertura territoriale per servizi sanitari territoriali (num. Distretti serviti rispetto al totale)

Riduzione % ricoveri in strutture sanitarie ospedaliere

Incremento % presa in carico pazienti cronici e dimissioni protette

5. Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale

- **Interventi per il contrasto delle povertà integrati** rispetto alle politiche sociali ordinarie
AZIONI: Finanziamento progetti individualizzati di inclusione sociale individuale e familiare con azioni integrate di sostegno al reddito (es. RMI o forme di conditional cash transfer, quali la "social card 2.0" o carta per l'inclusione, rivolte alla presa in carico dei servizi in rete); Realizzazione di interventi innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e a soggetti particolarmente svantaggiati (es. adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale); Promozione di politiche e interventi innovativi di trattamento e prevenzione delle diverse forme di dipendenza; Interventi di prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intra-familiari;

RISULTATI ATTESI: Riduzione % popolazione in condizioni di povertà

Riduzione % abbandono scolastico

Incremento numero nuclei seguiti dai Servizi

- accrescere l'efficacia della **presa in carico sociale delle persone in condizioni di marginalità, di povertà estrema o di fragilità con l'attivazione percorsi integrati di inclusione sociale**
 AZIONI: finanziamento progetti nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale (sportelli dedicati per la presa in carico, alloggio sociale temporaneo per adulti in difficoltà, docce e mense, alberghi diffusi per lavoratori stagionali nelle zone rurali) e per il contrasto del disagio abitativo con interventi di housing sociale, strutturazione sistema di gestione degli aiuti alimentari a livello regionale ed di monitoraggio delle nuove povertà
 RISULTATI ATTESI: incremento % Comuni coperti

- **promozione della legalità** per il contrasto a tutte le forme di violenza, abuso, sfruttamento, e per la riduzione del rischio di criminalità e microcriminalità anche con la promozione di progetti territoriali inclusivi e di rigenerazione urbana
 AZIONI: interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie per integrare nei contesti urbani nuovi luoghi di aggregazione, centri polifunzionali di servizi, opportunità di housing sociale; interventi per il sostegno di aziende confiscate alle mafie per salvaguardare i posti di lavoro e attivare occasioni di aggregazione e promozione sociale ed economica
 RISULTATI ATTESI: numero beni/aziende restituiti alla collettività
 riduzione casi di violenza/abuso/maltrattamento

- 6. Rafforzamento della capacità amministrativa nel settore delle politiche sociali**
- rafforzamento delle competenze, per la **qualificazione delle risorse umane** impiegate nei servizi di cura
 AZIONI: formazione nuove professioni sociali e riqualificazione figure socioassistenziali e socioeducative (OSS, operatori infanzia, mediatori, altre figure sociosanitarie, ecc..)
 RISULTATI ATTESI: incremento % occupati con qualifica nei servizi di cura

- **potenziamento servizi informativi** necessari per accrescere l'accessibilità delle persone alle informazioni e ai servizi e per accrescere l'efficienza e l'efficacia delle prese in carico e della gestione dei servizi
 AZIONI: sviluppare e potenziare flussi informativi sulla domanda e sull'offerta, open data sugli investimenti e sull'offerta di servizi, dematerializzazione dell'accesso alle prestazioni, applicazione cooperativa tra banche dati per rafforzare la capacità di controllo delle PA rispetto all'accesso ai servizi e il monitoraggio degli interventi
 RISULTATI ATTESI: incremento e potenziamento dei flussi informativi
 Aumento della domanda
 Aumento dell'accesso alle prestazioni

- **rafforzamento del management e degli assetti organizzativi** degli Enti locali in gestione associata e delle organizzazioni del Terzo settore;
 AZIONI: Rafforzamento degli assetti organizzativi e istituzionali degli Enti locali associati in Ambiti territoriali; promozione e implementazione di strumenti di rendicontazione sociale per organizzazioni pubbliche e private (es. bilancio sociale); interventi di sostegno alle strutture operative di front-office, in particolare ai servizi di Segretariato Sociale; interventi a sostegno dell'accesso al credito per le organizzazioni del Terzo settore e per la formazione dei quadri; interventi per la promozione della RRS (responsabilità sociale di impresa)
 RISULTATI ATTESI: incremento % imprese sociali attive
 Incremento % Enti locali che adottano bilanci sociali.

2.2 L'integrazione tra politiche regionali e politiche nazionali

Come nel precedente ciclo di programmazione sociale, il presente Piano Regionale delle Politiche Sociali offre la matrice integrata di lettura degli obiettivi di intervento specifici per ciascun target di riferimento e per ciascuna area di promozione e crescita delle comunità locali con le diverse fonti di finanziamento che, nel corso degli anni, sono andate aggiungendosi all'iniziale Fondo Nazionale per le Politiche Sociali. Il riferimento è, in particolare, al Fondo Nazionale Non Autosufficienza, ai Fondi dell'Intesa Famiglia, all'imminente Fondo per la Carta per l'inclusione (ex social card), come introdotto dal recentissimo Decreto Lavoro (D.L. n. 76/2013) e non ancora oggetto di puntuale quantificazione e riparto tra le Regioni.

A questi fondi nazionali, si aggiungono quelli relativi al Piano di Azione e Coesione e al Fondo Sviluppo e Coesione per gli Obiettivi di servizio, di cui conosciamo gli importi complessivi e di cui abbiamo solo in parte a disposizione i riparti tra gli ambiti territoriali: in particolare è stato adottato a marzo 2013 dal Dipartimento per la Coesione Territoriale e dal Ministero dell'Interno (AdG PAC) il riparto dei Fondi PAC limitatamente al primo stralcio per una fase di avvio di 12-18 mesi.

E tuttavia, a prescindere dal completamento dei riparti dei diversi fondi disponibili, è compito di questo Piano Regionale delle Politiche Sociali, e dei successivi Piani Sociali di Zona, ricondurre ad un quadro unitario di priorità di intervento, e quindi di scelte allocative, la pluralità di fonti di finanziamento rispetto alle priorità strategiche per assicurare integrazione, copertura di tutti gli obiettivi target, perseguimento omogeneo degli Obiettivi di servizio, sostenibilità gestionale del sistema di offerta potenziato negli ultimi anni, incremento qualitativo dei servizi e incremento della domanda, accessibilità dei servizi da parte di tutti i target di utenza per condizioni socioeconomiche.

Rinviando al Capitolo III del presente Piano l'inquadramento puntuale delle risorse di cui già si conoscono le dotazioni finanziarie, quanto meno per la prima annualità, e di cui è necessario assumere le finalizzazioni interne rispetto ai vincoli normativi nazionali e regionali fissati, è opportuno qui illustrare, con un quadro sinottico, come riportato di seguito, l'articolazione della programmazione sociale regionale per il triennio 2013-2015 – da cui discende un periodo di attuazione dei Piani Sociali di Zona 2014-2016 – con tutti i livelli di complessità derivanti dal quadro degli obiettivi e dalle fonti di finanziamento.

Vengono evidenziati nella matrice che segue, più specificamente, gli obiettivi prevalentemente a carico del Piano Regionale delle Politiche Sociali e dei successivi Piani Sociali di Zona, e gli altri obiettivi su cui appare determinante l'apporto delle altre fonti di finanziamento.

Con specifico riferimento al potenziamento della rete dei servizi domiciliari per la non autosufficienza, e specificamente dei servizi SAD e ADI per anziani e disabili e dei servizi del welfare d'accesso dedicati alla rete integrata sociosanitaria (PUA – UVM), i vincoli posti dalle linee guida del Ministero dell'Interno (Autorità di Gestione per il PAC – Servizi di Cura) richiedono che tra Comuni associati e Distretto Sociosanitario corrispondente sia definito e sottoscritto un Accordo di Programma ASL – Comuni per la organizzazione e la gestione delle prestazioni ADI e SAD, e dei servizi PUA-UVM al servizio degli utenti anziani non autosufficienti. Detto vincolo, viene proposto in questo Piano come una opportunità per ciascun territorio per consolidare il processo di integrazione sociosanitaria in corso ormai da alcuni anni, che fino ad oggi ha trovato il suo presupposto in generiche dichiarazioni di intenti o in protocolli di intesa assai poco vincolanti rispetto agli assetti organizzativi e alla programmazione finanziaria sia per i Comuni sia per la ASL e il rispettivo distretto sociosanitario.

Infatti, l'Accordo di Programma ASL–Comuni per ADI–SAD viene proposto, nello schema predisposto dalla struttura tecnica dell'Assessorato regionale al Welfare, per regolare i rapporti tra ASL e Comuni per tutte le prestazioni che concorrono a determinare efficienza ed efficacia dei progetti assistenziali individualizzati per persone non autosufficienti:

- anziani e disabili
- per le diverse fonti di finanziamento (FNA, FSC, PAC, risorse proprie di Comuni e ASL)
- per le prestazioni domiciliari e quelle a ciclo diurno
- per le modalità di valutazione multidimensionale e la presa in carico

- per l'alimentazione dei flussi informativi previsti

In questo modo si delinea un quadro chiaro di responsabilità, risorse umane e finanziarie, cronoprogramma, valori target da raggiungere, modalità di monitoraggio e di rendicontazione della spesa sostenuta e dei risultati conseguiti periodicamente.

Considerare l'unico Accordo di Programma ASL-Comuni per regolare il complessivo sistema di erogazione di servizi per le non autosufficienze, oltre ad offrire un contesto operativo chiaro e impegni reciproci vincolanti, consente di unificare il percorso di concertazione con le parti sociali e di accrescerne il valore.

Tuttavia, questo ambito è solo un esempio delle proficue sinergie che nel corso di questo triennio potranno essere costruite e messe a valore tra linee di attività della programmazione ordinaria e linee di attività della programmazione aggiuntiva nazionale e/o comunitaria.

Matrice delle priorità strategiche di intervento sociale e fonti di finanziamento¹⁶

Priorità strategiche di intervento	Fonti di finanziamento											
	FNPS	FNA	FGSA	Risorse proprie dei Comuni	Altre risorse FSR (ASL)	Altri fondi Regionali (*)	Altri fondi nazionali (**)	PAC 2013-2015	FSC - OBSERV	FSC - APQ "Benessere e Salute"	FESR 2007-2013	FONDI UE 2014-2020
Infrastrutturazione sociale e socio-sanitaria pubblica												
Infrastrutturazione sociale e socio-sanitaria privata												
Sostegno alla gestione dei nidi pubblici												
Sostegno alla domanda e all'offerta di nidi e centri diurni												
Potenziamento offerta di servizi ADI e SAD												
Funzionamento dei servizi per l'accesso (PUA-UVM)												
Servizi Socioeducativi per i minori												
Servizi socio-sanitari per le non autosufficienza (disabili e anziani)												
Servizi di sostegno per le famiglie												
Servizi per il contrasto delle povertà												
Potenziamento della Capacità Istituzionale dei Comuni												
Altri servizi per le fragilità												
Sostegno economico per il carico di cura (Assegni di cura e Prima Dote)												

(*) **Altre risorse regionali:** Fondi per la Vita Indipendente, Fondo Regionale per le Non Autosufficienze, Fondo per la Prima Dote per i Nuovi Nati, Fondo per l'integrazione scolastica
 (***) **Altre risorse nazionali:** FNPS per l'Affido familiare, Intesa Famiglia, Fondo nazionale 2013 per la Carta per l'Inclusione (Decreto Lavoro), over estensione della "Social Card"

¹⁶ In "Altri servizi per le fragilità" sono da considerare tutti gli ambiti di intervento non citati espressamente nelle altre righe della matrice (es: contrasto alla violenza, abuso e maltrattamento, prevenzione dipendenze, ecc...).

2.3 La strategia regionale per un welfare pugliese inclusivo

Costituiscono assi portanti della programmazione sociale regionale per il triennio 2013-2015 le seguenti priorità strategiche di intervento:

1. Sostenere la rete dei servizi per la prima infanzia e la conciliazione dei tempi
2. Contrastare le povertà con percorsi di inclusione attiva
3. Promuovere la cultura dell'accoglienza
4. Sostenere la genitorialità e tutelare i diritti dei minori
5. Promuovere l'integrazione sociosanitaria e la presa in carico integrata delle nonautosufficienze
6. Prevenire e contrastare il maltrattamento e la violenza

Rispetto a ciascuna di queste priorità strategiche le schede seguenti offrono un inquadramento complessivo delle politiche nazionali e regionali, gli obiettivi specifici di intervento e i risultati attesi declinati con indicatori puntuali, quando possibile, e Obiettivi di servizio verso cui tendere nel triennio di riferimento.

2.3.1 Sostenere la rete dei servizi per la prima infanzia e la conciliazione dei tempi

Con la precedente programmazione (2010-2012) e le misure messe in atto negli ultimi anni, la Regione Puglia ha inteso dare piena attuazione agli obiettivi previsti dal "*Piano di azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio della Regione Puglia 2007/2013*", di cui alla DGR n. 464 del 24 marzo 2009, che nell'ambito delle politiche per la prima infanzia e il sostegno alle responsabilità familiari, recepiva gli indirizzi del QSN 2007/2013 (Quadro Strategico Nazionale) e individuava quale obiettivo fondamentale "aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro".

Tale obiettivo, declinato mediante l'individuazione di 2 indicatori di realizzazione (S.04 – S.05), che prevedevano il raggiungimento della copertura territoriale dei Comuni pugliesi dotati di servizi nido pari al 35% del totale e la copertura di 6 posti nido ogni 100 bambini (pubblici o privati convenzionati), è stato ampiamente raggiunto. L'investimento realizzato nell'ambito delle politiche di settore mirate a sostenere la rete dei servizi per la prima infanzia e la conciliazione dei tempi, ha premiato la Regione Puglia che nel 2012 acquisisce dal CIPE (Del. n. 79/2012) la premialità del Fondo Sviluppo e Coesione per il conseguimento degli Obiettivi di servizio intermedi per la prima infanzia (posti nido e numero di Comuni serviti).

Il raggiungimento dell'obiettivo ha richiesto un intervento sistematico distinto in due grandi fasi. La prima, avviata con il *Piano Straordinario per gli Asili Nido e la Prima Infanzia*, finanziata con risorse del FNPS 2007-2008 e con le risorse del PO FESR 2007/2013 Asse III Linea 3.2, è stata prevalentemente indirizzata a rafforzare l'infrastrutturazione socio educativa per la prima infanzia, accrescendo la dotazione di posti nido e di posti in strutture per la prima infanzia, sostenendo l'adeguamento agli standard strutturali, organizzativi e qualitativi delle strutture esistenti a quelli previsti dalla normativa regionale vigente, e provando a definire anche un sistema tariffario di riferimento regionale per rendere omogenee le condizioni di accesso alla rete dei servizi da parte delle famiglie a parità di fabbisogno e di condizioni economiche.

La seconda fase è stata finalizzata al sostegno indiretto al sistema dell'offerta dal lato delle famiglie, per il mantenimento dell'equilibrio domanda/offerta di servizi per l'infanzia, in attuazione del *PO FESR 2007/2013 Asse III Linea 3.3 Azione 3.3.1 - Interventi per sostenere la genitorialità e favorire la conciliazione dei tempi vita-lavoro*, con l'obiettivo di potenziare l'accesso da parte dei nuclei familiari a strutture e servizi iscritti al Catalogo dell'offerta per minori, favorire la conciliazione vita-lavoro, promuovere e garantire il benessere e lo sviluppo dei bambini, sostenere l'iniziativa privata nell'erogazione dei servizi di cura (asili nido, centri ludici, sezioni primavera, servizi innovativi e sperimentali per la prima infanzia e servizi socio-educativi per il tempo libero, ludoteche e centri diurni e polivalenti per minori).

Sempre nell'ottica della conciliazione vita-lavoro, sono state programmate e finanziate altre linee di intervento e azioni nell'ambito del *Il Piano di azione "Famiglie al futuro"* di cui alla Del. G.R. n. 1176/2011 - studi di fattibilità e sperimentazione di servizi per i piani dei tempi e degli spazi, sperimentazione dei *Distretti Famiglia*, servizi di cura per la non autosufficienza, fondi per il sostegno al reddito di lavoratori e

lavoratrici per l'utilizzo di strumenti di flessibilità - tese anche a favorire lo sviluppo delle risorse di comunità e della responsabilità sociale di impresa verso la costruzione di contesti favorevoli alle famiglie.

Obiettivi tematici

Obiettivo centrale, in questo ambito di intervento, è quello di consolidare e sostenere, nel prossimo triennio, la rete di strutture e servizi per la prima infanzia, pubblica e privata, attiva sul territorio regionale, anche attraverso l'integrazione delle fonti di finanziamento e delle politiche, avendo cura di ampliare l'offerta negli Ambiti territoriali in cui più carente risulta ancora essere l'offerta. L'obiettivo del riequilibrio territoriale caratterizza anche il *Programma per i Servizi di Cura (PAC Cura) del Piano di Azione e Coesione 2013-2015*, avviato e finanziato dal Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, il Ministero della Salute, il Dipartimento Sviluppo e Coesione Territoriale di concerto con le regioni, che assegna risorse ad ogni Ambito territoriale secondo un criterio di riparto demografico in cui l'allocazione finanziaria misura la popolazione di età 0-36 mesi alla data del Censimento 2011, consentendo di accedere alla prima assegnazione finanziaria, sia per intensificare e sostenere i servizi esistenti, sia per crearne di nuovi. Le risorse dedicate sono quelle del *PAC Servizi Infanzia* pari a 96,560 milioni di euro per la Puglia, di cui circa 28,968 milioni di euro già ripartiti tra gli Ambiti territoriali sociali.

Le risorse del PAC Infanzia saranno integrate da quelle previste dalla misura dei Buoni Servizio di Conciliazione per l'infanzia e l'adolescenza, finanziata a valere sul PO FESR 2007-2013 Asse III – Azione 3.3.1.

Al fine di favorire l'incrocio domanda-offerta e rendere più accessibili i servizi educativi per la prima infanzia e le altre prestazioni sociali volte a favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, sarebbe auspicabile l'implementazione di servizi informativi rivolti alle famiglie.

Inoltre, in continuità con quanto già avviato in diversi ambiti territoriali con gli *Studi di fattibilità per i Piani dei Tempi e degli Spazi*, anche al fine di promuovere una cultura diffusa sul tema della conciliazione vita-lavoro e della condivisione del lavoro di cura tra i generi, è da incentivare la sperimentazione di progetti integrati tesi a favorire l'organizzazione dei servizi pubblici e privati, i servizi di mobilità, le opportunità di fruizione degli spazi e dei luoghi culturali, sportivi, ludici, etc., in modo da sostenere indirettamente l'accesso all'occupazione e ad accrescere la partecipazione sostenibile e l'avanzamento delle donne nell'occupazione.

Sulla base di tali premesse e considerazioni, in coerenza con gli interventi a diretta titolarità regionale, nell'ambito dei Piani sociali di zona, si intendono perseguire i seguenti obiettivi tematici:

- A. Consolidare e ampliare il sistema di offerta e domanda della rete servizi socio-educativi per l'infanzia**, implementando sistemi informativi per l'accesso agevolato ai servizi
- B. Promuovere la realizzazione di progetti integrati per favorire la conciliazione vita-lavoro**, lo sviluppo di reti sociali e dell'uso del tempo per fini solidaristici, della responsabilità sociale delle imprese

Obiettivo tematico A
Consolidare e ampliare il sistema di offerta e domanda della rete dei servizi socio-educativi per l'infanzia
Risultati attesi
1. <i>Consolidamento/ampliamento della rete dei servizi socio-educativi per l'infanzia</i>
Azioni da realizzare
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Attuazione delle procedure amministrative per l'erogazione dei "Buoni servizio di conciliazione per l'accesso ai servizi per l'infanzia e l'adolescenza" per favorire l'accesso a tariffe agevolate alla rete di strutture e servizi così come previsti dall'Avviso Pubblico (AD. n.1425/2012) ✓ Estensione e consolidamento dei regimi di convenzionamento con la rete di strutture e servizi iscritte al Catalogo telematico dell'offerta ✓ Preparazione, presentazione e attuazione dei Piani di intervento per il PAC Servizi Infanzia ✓ Costruzione di un piano di comunicazione per la massima diffusione delle informazioni di base per l'accesso alla rete dei servizi rivolti alla famiglia (es. Guida ai servizi per le famiglie)

Obiettivo tematico B Promuovere la realizzazione di progetti integrati per favorire la conciliazione vita-lavoro
Risultati attesi <i>1. Incremento delle azioni e dei progetti integrati per la conciliazione vita-lavoro</i>
Azioni da realizzare <ul style="list-style-type: none">✓ Realizzazione delle Azioni sperimentali previste dagli studi di fattibilità per i Piani Territoriali dei Tempi e degli Spazi✓ Creazione dell'Ufficio Tempo e Spazi✓ Sperimentazione dei progetti per i Distretti famiglie e scambio di buone prassi

Obiettivi tematici	Risultati attesi	Indicatori di risultato	Valori target OB. di SERVIZIO	Fonti di finanziamento												
Consolidare e ampliare il sistema di offerta e domanda della rete dei servizi socio-educativi per l'infanzia	1. Consolidamento/ampliamento della rete dei servizi socio-educativi per l'infanzia	% Comuni/regione n. posti nido/100 bambini 0-36 mesi n. buoni servizio di conciliazione /Ambito attivati n. Piani di Intervento PAC/Ambito	35% dei Comuni pugliesi dotati di servizi nido (indicatore S.04 Piano di Azione Ob. Servizi) 6 posti nido (pubblici o convenzionati) ogni 100 bambini 0-36 mesi (indicatore S.05 Piano di Azione Ob. Servizi) n. 1 Piano di Intervento/Ambito	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 15%;">FNPS</td> <td style="width: 15%;">FGSA</td> <td style="width: 15%;">FNA</td> <td style="width: 15%;">PAC</td> </tr> <tr> <td>FRA</td> <td>FSC</td> <td>FESR 3.3.1</td> <td>FESR 3.3.2</td> </tr> <tr> <td>Intesa Famiglie</td> <td>Comune</td> <td>ASL</td> <td>ALTRE</td> </tr> </table>	FNPS	FGSA	FNA	PAC	FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2	Intesa Famiglie	Comune	ASL	ALTRE
FNPS	FGSA	FNA	PAC													
FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2													
Intesa Famiglie	Comune	ASL	ALTRE													
Promuovere la realizzazione di progetti integrati per favorire la conciliazione vita-lavoro	1. Incremento delle azioni e dei progetti integrati per la conciliazione vita-lavoro	n. Azioni sperimentali/Ambito n. Uffici Tempi e Spazi della città/Ambito	n. 1 Studio di fattibilità/Ambito n. 1 Ufficio Tempi e Spazi della città/Ambito	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 15%;">FNPS</td> <td style="width: 15%;">FGSA</td> <td style="width: 15%;">FNA</td> <td style="width: 15%;">PAC</td> </tr> <tr> <td>FRA</td> <td>FSC</td> <td>FESR 3.3.1</td> <td>FESR 3.3.2</td> </tr> <tr> <td>Intesa Famiglie</td> <td>Comunali</td> <td>ASL</td> <td>ALTRE</td> </tr> </table>	FNPS	FGSA	FNA	PAC	FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2	Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE
FNPS	FGSA	FNA	PAC													
FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2													
Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE													

2.3.2 Contrastare le povertà con percorsi di inclusione attiva

Contrastare le povertà attraverso la promozione dell'inclusione sociale vuol dire favorire l'accesso, per la più grande quantità di persone, ai servizi sociali (istruzione, sicurezza, salute, abitazione, ambiente non inquinato, assistenza sociale) e all'autonomia economica rispetto a fonti di reddito stabili e autonome (lavoro, pensioni). Per "inclusione sociale" si intende, infatti, a livello comunitario, l'accesso di tutti i cittadini alle risorse di base, al mercato del lavoro, ai servizi sociali e ai diritti necessari per "partecipare pienamente alla vita economica, sociale e culturale e per godere di un tenore di vita e di benessere considerati normali nella società in cui vivono".

Analizzando il fenomeno delle povertà nelle sue diverse configurazioni, si ritiene opportuno implementare una strategia integrata e complementare che preveda almeno due fasi di intervento collegabili ad altrettanti momenti del percorso di vita (e di esclusione) che una persona (o più spesso un nucleo familiare) si trova a vivere.

Anzitutto vi è la fase che possiamo definire *acuta*, in cui occorre un primo intervento in due direzioni principali disegnando un welfare dell'**emergenza**:

- a) da un lato vanno attivate forme di sostegno economico diretto e immediato con la necessità di prendere in carico la persona o il nucleo familiare e definire un piano individualizzato di azione evitando interventi non finalizzati, riducendo lo spazio delle erogazioni a pioggia, senza progetti individualizzati e, talvolta, con tutti i rischi di una deriva clientelare e di dipendenza dal sussidio, che complessivamente non aiutano ad affrancare gli individui dal bisogno, sia pure contingente;
- b) dall'altro, è necessario dotare e/o consolidare sul territorio la rete di servizi e strutture integrati per la pronta accoglienza per diverse categorie di persone (dagli adulti in difficoltà, alle madri con figli minori, dagli immigrati ai soggetti che sono costretti ad abbandonare il proprio nucleo familiare per situazioni di rischio immediato, ai senza fissa dimora, alle persone con problematiche di dipendenza, disagio psichico, detenzione, etc.). È necessaria, in tal senso, una rete allargata e caratterizzata da una forte collaborazione tra istituzioni locali (Comuni, Distretti sociosanitari, ...) e organizzazioni di volontariato e Terzo settore che organizzino e consolidino interventi e servizi di prossimità e di welfare leggero (mense, banco alimentare, banco farmaci, prima accoglienza).

Quella dell'emergenza è una fase iniziale, di transizione, inserita in un piano personalizzato nel quale prevedere, sebbene in maniera dapprima meno dettagliata, un'ipotesi di intervento per l'**integrazione sociale (welfare inclusivo)**, da definire progressivamente in maniera più strutturata attraverso un percorso di reinserimento che, partendo dall'ambito occupazionale, si preoccupi di organizzare, a favore della persona, una serie di interventi volti a favorire la graduale integrazione nel proprio tessuto comunitario con azioni mirate in relazione allo specifico bisogno di cui il soggetto è portatore (immigrato, donna vittima di violenza o soggetto con esperienza di detenzione a carico, senza fissa dimora, persona con patologie da dipendenza e/o con problemi di disagio psichico) e valorizzando le sue capacità/potenzialità che gli consentono di mantenere la sua integrità esistenziale.

Occorre, dunque, all'interno del sistema locale di welfare, consolidare forme di sostegno al lavoro "protetto", mediante forme di tutoraggio attivo, tirocini formativi, borse-lavoro, che spingano maggiormente verso l'attivazione di una rete sia con il tessuto produttivo locale, (immaginando, per esempio, forme di accordi bilaterali volti a promuovere imprese socialmente ed eticamente responsabili perché disponibili ad accogliere persone provenienti da tali percorsi), sia con i soggetti istituzionalmente preposti alla presa in carico delle persone inserite nei percorsi terapeutico-riabilitativi (si pensi al Dipartimento per le Dipendenze Patologiche e a quello della Salute mentale della ASL, così come all'Amministrazione penitenziaria e al ruolo dell'esecuzione penale esterna, etc.).

A questo proposito si richiamano le importanti linee guida regionali per l'inserimento lavorativo delle persone con problemi psichici (DGR n. 471/2010) che indicano strumenti e procedure, oltre all'opportunità, di intese locali tra Ambiti territoriali, Asl (DSM e CSM) e Province (Centri per l'impiego), al fine di promuovere e organizzare progetti operativi e condivisi sull'integrazione socio-lavorativa delle persone con problemi psichici inseriti in percorsi terapeutico-riabilitativi dei DSM, sostenuti da partnership quanto più qualificate sui territori con i soggetti del Terzo settore, le organizzazioni di volontariato, le associazioni di imprese. E, d'altro canto, valorizzare nell'ambito dei singoli territori le indicazioni tracciate nell'Accordo

operativo del 12.12.2012 tra Regione Puglia e Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria e, nella più recente Intesa tra ANCI regionale e Provveditorato Regionale dell'Amministrazione penitenziaria del 17 giugno 2013 (che dà seguito alla Intesa nazionale del 20.06.2012 tra Ministero Giustizia e ANCI) relativamente all'elaborazione di progetti personalizzati di inserimento lavorativo dei soggetti in esecuzione penale esterna da organizzare tra Ambiti territoriali e PRAP Puglia.

Accanto al reinserimento lavorativo occorre, in maniera convinta e determinata, definire ed attuare – mediante la necessaria integrazione con le politiche attive del lavoro e delle politiche formative - una serie di interventi più ampi che vadano dalla formazione e riqualificazione professionale ai percorsi di accompagnamento all'inserimento sociolavorativo. In questo contesto i Comuni potranno programmare, in collaborazione con i servizi per l'impiego, interventi di sostegno a tirocini formativi, a incentivi per l'assunzione, a progetti di autoimpiego e di autoimpresa in forma cooperativa per soggetti svantaggiati, finanziati in particolare con il PO FSE 2014-2020.

Nell'ambito delle direzioni di marcia sopra indicate, elemento determinante a garantire una più efficace azione di "stabilizzazione" di questi processi è senza dubbio rappresentato dal ruolo esercitato in maniera consapevole e responsabile dalle istituzioni e dal sistema delle imprese (Assindustria) e delle CCIAA, delle centrali delle cooperative (Lega Coop, Confcooperative, AGCI, UNCI, UNICOOP), stakeholders territoriali, chiamate ad operare una scelta di campo nello sviluppo locale solidale e sostenibile in funzione dell'uomo e del lavoro più che del profitto.

La regia dei Comuni associati appare in questo ambito di intervento, quello del contrasto alle povertà, assai determinante in particolare per assicurare con il Piano Sociale di Zona la concentrazione delle risorse su quegli interventi ordinari deputati a costruire e condizioni di contesto (rete dei servizi per il pronto intervento sociale) necessarie per accrescere l'efficacia delle azioni "straordinarie", da realizzare con le risorse aggiuntive che a tutti gli Ambiti territoriali pugliesi deriveranno dalle risorse FSE del nuovo quadro comunitario 2014-2020 nonché dalle risorse nazionali dedicate alla estensione della "carta per l'inclusione" (già social card).

Dopo l'approvazione da parte del Governo nazionale del cosiddetto Decreto "Lavoro" (D.L. n. 76/2013) si apre, infatti, la concreta prospettiva di estendere a tutte le regioni dell'Obiettivo Convergenza, e quindi anche alla Puglia, la sperimentazione della nuova versione della social card, rivolta a favorire e sostenere percorsi di inclusione sociale con trasferimenti monetari fortemente condizionati a situazioni di estrema fragilità economica e all'inserimento in percorsi di inclusione sociale e inserimento sociolavorativo. Detta sperimentazione è attualmente in corso nelle 12 maggiori città italiane, tra cui la città di Bari, e se ne prospetta concretamente l'estensione su tutti i territori più disagiati, con una regia regionale, nelle more che nell'ambito dell'Obiettivo tematico 9 dell'Accordo di Partenariato 2014-2020, trovi una più compiuta strutturazione un piano nazionale di contrasto alle povertà.

Obiettivi tematici

A partire quindi dalla situazione descritta, si intendono promuovere i seguenti obiettivi specifici:

- A. Potenziare reti integrate di servizi e strutture per l'accoglienza nelle situazioni connesse alle emergenze sociali** (pronto intervento sociale, servizi per le povertà estreme)
- B. Costruire percorsi personalizzati di integrazione sociale e reinserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati**

Di seguito i suddetti obiettivi tematici vengono declinati in risultati attesi e azioni da attivare/consolidare.

Obiettivo tematico A	
Potenziare reti integrate di servizi e strutture per l'accoglienza nelle situazioni connesse alle emergenze sociali	
Risultati attesi	<ol style="list-style-type: none"> 1. Immediato e diretto sostegno ai soggetti che versano in condizioni di disagio sociale anche attraverso il potenziamento di servizi integrati per favorire la pronta accoglienza in situazioni di emergenza 2. Potenziamento strutture per l'accoglienza in situazioni di emergenza; 3. Consolidamento di forme di accoglienza di breve e media durata per persone a rischio di esclusione sociale e di misure per il sostegno in direzione dell'abitare "protetto" seppur autonomo; 4. Riduzione del numero delle persone e delle famiglie a rischio di esclusione.

Azioni da realizzare

- ✓ previsione e/o potenziamento di forme di pronto intervento e assistenza attuate attraverso la presa in carico del soggetto o del nucleo familiare e la predisposizione di piani personalizzati di intervento (es. accoglienza presso Centri specializzati, contributi immediati in caso di perdita di lavoro, etc.) in rete con i servizi di prossimità e di welfare leggero del Terzo settore, volontariato e mutuo aiuto (mensa, banco alimentare, pronta accoglienza per igiene personale, riposo notturno, cambio indumenti);
- ✓ previsione e/o potenziamento di forme di sostegno a integrazione del reddito tese a garantire un ausilio immediato, diretto e finalizzato (interventi ex art.102 co. 1, lett. b), Regolamento reg. n. 4/2007, contributi economici diversamente denominati quali carta acquisti, bonus famiglie, fondo di solidarietà sociale; agevolazioni nel pagamento delle utenze, canoni di locazione, etc.);
- ✓ potenziamento rete territoriale dei servizi e interventi per il Pronto Intervento Sociale (PIS) attraverso personale dedicato nell'ambito del servizio sociale professionale, l'adozione di un regolamento di funzionamento del PIS di Ambito articolato per sportelli comunali, il potenziamento delle dotazioni strutturali e logistiche degli sportelli di front office anche in collaborazione con i soggetti del volontariato e del terzo settore
- ✓ potenziamento rete territoriale strutture per l'accoglienza abitativa dei soggetti svantaggiati in condizioni di emergenza, connesse a fenomeni di povertà estrema, senza fissa dimora, abuso e maltrattamento, sfruttamento sessuale, assenza rete familiare, non autosufficienza, immigrati, anche attraverso l'elaborazione di accordi vincolanti (convenzioni) con strutture di accoglienza (centro notturno di accoglienza, per persone senza fissa dimora, centro di pronta accoglienza per adulti)
- ✓ avviare e/o consolidare l'accesso di persone adulte in difficoltà e senza fissa dimora in strutture residenziali (Alloggio sociale adulti in difficoltà, Albergo diffuso per accoglienza stranieri immigrati)
- ✓ dotazione di un sistema informativo unico su base d'Ambito per la raccolta dei dati relativi all'accesso ai servizi integrati per la prima accoglienza in situazioni di emergenza;
- ✓ adozione di un regolamento unico di Ambito per la concessione di contributi economici straordinari e di sostegno temporaneo al reddito dei nuclei in difficoltà, al fine di assicurare risposte tempestive in condizioni di trasparenza, equità e pari opportunità di accesso.

Obiettivo tematico B**Costruire percorsi personalizzati di integrazione sociale e reinserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati****Risultati attesi**

1. Incremento degli interventi di inclusione attiva rivolti alle fasce maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione;
2. Realizzazione di interventi integrati in rete con servizi per l'impiego, la formazione professionale, stakeholders territoriali

Azioni da realizzare

In questo ambito i Comuni operano per predisporre un contesto favorevole alla riuscita degli interventi che saranno realizzati a valere sui fondi dedicati nazionali e UE. È importante precisare, anche in questa sede, che non è possibile porre in capo ai fondi dei Piani Sociali di Zona gli obiettivi di intervento che sono propri delle politiche attive del lavoro.

- ✓ Previsione e/o consolidamento di forme di sostegno ed accompagnamento personalizzate nella fase di accesso e/o reinserimento nel mercato del lavoro (es. tutoraggio, orientamento, bilancio delle competenze), attuate anche attraverso l'attivazione di forme di collaborazione con i servizi per l'impiego;
- ✓ Potenziamento degli interventi di formazione e riqualificazione professionale dei soggetti svantaggiati, in particolare persone affette da dipendenze patologiche, persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, pazienti psichiatrici stabilizzati;
- ✓ Implementazione del sistema di governance locale e potenziamento del dialogo sociale, attraverso la valorizzazione del ruolo del Terzo settore, delle consigliere di parità e degli stakeholders territoriali, in modo da accrescere la capacità degli Ambiti di promuovere percorsi integrati e innovativi di presa in carico e monitoraggio dei casi di povertà e, così, privilegiare le politiche dei servizi rispetto a quelle dei trasferimenti;
- ✓ Attuazione di azioni volte ad attivare un sistema di net working con il tessuto produttivo locale (es. tirocini formativi, borse-lavoro, incentivi all'occupazione, etc.), realizzate anche attraverso forme di accordi bilaterali tesi a promuovere comportamenti socialmente responsabili da parte delle imprese locali;
- ✓ Incentivazione delle forme di autoimpiego e di autoimpresa in forma cooperativa per i soggetti svantaggiati, anche attraverso l'implementazione di azioni innovative e sperimentali (microcredito e/o piccoli sussidi, etc.)

Obiettivi tematici	Risultati attesi	Indicatori di risultato	Valori target OB. di SERVIZIO	Fonti di finanziamento								
<p>A. Potenziare servizi e strutture integrate per l'accoglienza nelle situazioni connesse alle emergenze sociali e abitative</p>	<p>immediato e diretto sostegno ai soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di pronto intervento sociale in rete con servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale, contributi economici di prima necessità)</p> <p>potenziamento strutture per l'accoglienza in situazioni di emergenza</p> <p>consolidamento di forme di accoglienza di breve e media durata per persone a rischio di esclusione sociale e di misure per il sostegno in direzione dell'abitare autonomo</p>	<p>N. Punti di Pronto Intervento Sociale operativi per Ambito T.</p> <p>N. posti (diretti o convenzionati) in Centri di prima accoglienza, centri di accoglienza notturna SFD</p> <p>N. inserimenti in strutture residenziali per persone adulte e straniere in difficoltà e a rischio di esclusione sociale (alloggio sociale adulti in difficoltà, gruppi appartamento per gestanti e madri con figli a carico, centri di accoglienza per persone sottoposte a provvedimenti privativi o limitativi libertà personali, albergo per lavoratori stranieri immigrati)</p>	<p>n. 1 PIS di Ambito territoriale (h. 24); n. 1 regolamento operativo del Pronto intervento sociale</p> <p>n. 1 posto ogni 5.000 ab.</p>	<table border="1" data-bbox="507 315 592 674"> <tr> <td>FNPS</td> <td>FGSA</td> <td>Comunali</td> <td>altre</td> </tr> </table> <table border="1" data-bbox="852 315 936 674"> <tr> <td>FNPS</td> <td>FGSA</td> <td>Comunali</td> <td>altre</td> </tr> </table>	FNPS	FGSA	Comunali	altre	FNPS	FGSA	Comunali	altre
FNPS	FGSA	Comunali	altre									
FNPS	FGSA	Comunali	altre									

<p>B. Costruire percorsi personalizzati di integrazione e reinserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati</p>	<p>Incremento degli interventi di inclusione attiva rivolti alle fasce maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione</p>	<p>N. percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro per persone svantaggiate, individui sottoposti a misure restrittive della libertà personale, senza fissa dimora, persone con disabilità psichica in carico ai CSMV, persone con dipendenze patologiche in carico ai Ser.T</p>	<p>N. 1 percorso/progetto di inclusione ogni 5.000 abitanti</p>	<table border="1"> <tr> <td>FESR</td> <td>FSE</td> <td>Comunali</td> <td>ALTRE</td> </tr> </table>	FESR	FSE	Comunali	ALTRE
FESR	FSE	Comunali	ALTRE					
	<p>Realizzazione di interventi integrati in rete con servizi per l'impiego, la formazione professionale, terzo settore e soggetti imprenditoriali</p>	<p>n. percorsi integrati di forme di sostegno ed accompagnamento personalizzate nella fase di accesso e/o reinserimento nel mercato del lavoro (es. tutoraggio, orientamento, bilancio delle competenze e sostegno all'autoimpiego), attuate anche attraverso l'attivazione di forme di collaborazione con i servizi per l'impiego e la formazione professionale</p>	<p>N. 1 percorso/progetto di inclusione ogni 5.000 abitanti</p>	<table border="1"> <tr> <td>FESR</td> <td>FSE</td> <td>Comunali</td> <td>ALTRE</td> </tr> </table>	FESR	FSE	Comunali	ALTRE
FESR	FSE	Comunali	ALTRE					

Viste le prospettive di integrazione delle politiche nazionali e regionali, che si aprono concretamente in questo nuovo triennio, si indica a tutti gli Ambiti territoriali di non utilizzare le risorse FNPS, FGSA, FNA e cofinanziamento obbligatorio con risorse proprie comunali per finanziare i meri trasferimenti economici, che potranno eventualmente trovare copertura sulle ulteriori risorse proprie comunali, avendo in ogni caso un ruolo marginale, rispetto ai percorsi più strutturati di sostegno al reddito delle persone e delle famiglie con l'obiettivo del contrasto della povertà e dell'inclusione sociale.

2.3.3 Promuovere la cultura dell'accoglienza

Nell'ambito del processo di riforma del welfare in Italia e nella nostra Regione, se ne è avviato un secondo, parimenti innovativo, che fa riferimento al progressivo avvicinamento della Pubblica Amministrazione al cittadino, in cui assume un'importanza tutta particolare il tema dell'accesso alle informazioni ed ai servizi per la comunità.

Nel quadro di questo complessivo ed ampio dibattito, è facile comprendere la centralità del sistema di welfare d'accesso, che rappresenta (nelle sue diverse ramificazioni) il fulcro del nuovo sistema di servizi di un territorio, inteso sempre più come welfare community. Proprio ai concetti di comunità ed inclusione è utile rifarsi, infatti, per comprendere appieno l'interesse che attorno ai servizi per l'accesso si concentra sia a livello di dibattito teorico che di concezione organizzativa.

L'accesso ai servizi ed alle prestazioni, così come il diritto all'informazione, sono tutti aspetti che fanno riferimento alla capacità di coesione ed inclusione che una comunità locale riesce a sviluppare per i suoi componenti, ossia per le persone che di essa fanno parte. Ed è appunto per far crescere una comunità e consolidare la sua identità, che il tema dell'accesso ai servizi, quello cioè della garanzia di un diritto a sentirsi "parte di", "incluso in", assume una rilevanza strategica. In tal senso, dunque, il sistema di welfare d'accesso diventa esso stesso (o meglio i servizi che offre) un diritto da garantire al fine di facilitare la tenuta stessa di tutto il sistema.

Il sistema di accesso nel suo insieme deve assolvere, infatti, ad una funzione di tipo promozionale e deve attivare una presa in carico personalizzata e mirata (anche per i casi di urgenza). Assumere quest'ottica significa prendere atto dell'enorme mutamento della realtà sociale di riferimento. Da più parti si evidenzia, infatti, una crescita di complessità di bisogni che va di pari passo con l'emergere di nuove e drammatiche situazioni di fragilità ed esclusione rispetto alle quali si va facendo strada l'esigenza di un sistema di welfare di tipo esplorativo che, cioè, diversamente dal passato, vada a "cercare" il disagio ed il bisogno laddove esso rimane inesperto: l'esclusione di chi non ha nemmeno coscienza di appartenere ad una comunità che nei suoi confronti ha l'obbligo di fornire appoggio e protezione rispetto alle diverse situazioni di bisogno che presenta.

Obiettivi tematici

Un sistema di accesso completo ed efficace dovrebbe dunque connotarsi nelle dimensioni e funzioni di seguito descritte:

1. rispondere alla richiesta del cittadino utente con un'informazione aggiornata e connotata da esattezza, rapidità, estensione; infatti, perché l'informazione costituisca un servizio effettivo che riduca o elimini il peregrinare verso altre sedi, la risposta richiede che l'operatore conosca la risorsa a cui rimanda e la sappia inquadrare nel contesto socio-economico-giuridico esprimendosi con un linguaggio semplice e chiaro (funzione informativa);
2. segnalare e trasmettere direttamente al servizio competente la richiesta, assumendo un ruolo attivo nel contatto fra cittadino e servizio richiesto; talvolta può verificarsi l'eventualità di accompagnare la persona o di compilare i documenti necessari all'ottenimento dell'istanza (funzione di supporto e orientamento);
3. verificare continuamente la validità e congruità della risorsa al bisogno manifestato. Tale punto di osservazione privilegiata offre la conoscenza del sistema, consentendo di poter offrire alle sedi decisionali una panoramica aggiornata sulla reale situazione dei servizi e della normativa e di dare una valutazione costante sia sui motivi per cui esistono determinate carenze, sia sulla domanda della popolazione in continua dinamica evoluzione (funzione di osservatorio sulla situazione globale della zona);
4. se queste prime funzioni sono tutte tipiche di quella parte del sistema di accesso che è il Segretariato sociale (e tutto il sistema di sportelli ed antenne sociali territoriali ad esso collegato), a valle di questo percorso si situa, infine, l'ultima delle funzioni del sistema accesso (ultima solo in ordine logico e non certo per importanza), quella della presa in carico dei cittadini utenti, tipica del Servizio sociale professionale nella sua definizione più classica. La presa in carico è, con tutta evidenza, il passaggio decisivo di avvio del percorso di cura ed assistenza che è per sua natura personalizzato: si tratta del momento in cui la comunità, attraverso il suo sistema di welfare, attiva quel processo a favore del

cittadino teso a ridurre/risolvere le sue fragilità nell'ottica complessiva di una sua piena inclusione sociale. Nell'ambito della funzione di presa in carico occorre prevedere, inoltre, l'attivazione di percorsi e protocolli da adottare per i casi di urgenza, strutturando, in proposito, un vero e proprio servizio di Pronto intervento sociale, per quei casi che necessitano di un intervento istantaneo e non differibile nel tempo (funzione di presa in carico anche per casi di emergenza).

Proprio a partire da quanto detto, entrambi i precedenti Piani Regionali delle Politiche Sociali in Puglia (Del. G.R. 1104 del 4 agosto 2004 e Del. G.R. 1875 del 13 ottobre 2009) avevano già richiamato la necessità di strutturare un sistema di accesso ai servizi ed alle prestazioni universalistico ed efficace, capace di raggiungere l'intera collettività, sia in relazione alla funzione di accesso (e dunque di inclusione) sia con riferimento alla funzione di promozione della partecipazione attiva e consapevole della popolazione alla costruzione del proprio sistema di welfare. E di questo sistema di servizi per l'accesso, si è provato sin da subito (2004) a tracciare una precisa strutturazione e composizione, inserendolo nel contesto della strutturazione del Servizio sociale professionale così come questo deve essere ridisegnato a livello di Ambito territoriale.

L'auspicio è stato, fin da subito, quello di avere in ogni Ambito territoriale, infatti, sia il Servizio sociale professionale (di cui all'art. 86 del R. Reg.n. 4/2007 e s.m.i.), capace di svolgere una funzione di pianificazione e coordinamento della rete dei servizi sociali e socio-sanitari, oltre che di assicurare la funzione di presa in carico e gestione sociale del caso sia il servizio di Segretariato sociale, con annessi sportelli sociali e di cittadinanza (di cui agli artt. 83 e 84 del R. Reg.n. 4/2007 e s.m.i.) il servizio di Pronto intervento per le situazioni di emergenza sociale (di cui all'art. 85 del R. Reg.n. 4/2007 e s.m.i.).

Si tratta di funzioni e servizi distinti che compongono tutto il sistema d'accesso, accanto al quale occorre ricomprendere anche altre strutture e funzioni (sistema di accesso unico socio-sanitario, sportello per l'integrazione dei cittadini migranti), che, pur essendo dedicate ad esigenze e categorie di utenza specifica sono a questo strettamente connessi.

Dopo la conclusione del II triennio di programmazione sociale, queste stesse indicazioni possono essere tenute ancora in considerazione e legate alle previsioni, di cui al precedente Piano Regionale del 2009, di incardinare la strutturazione del welfare di accesso su alcuni decisivi obiettivi specifici e di servizio (risultati attesi) come di seguito indicati.

- A. Strutturare e potenziare un sistema di accesso a livello di Ambito territoriale capace di garantire le funzioni di prima informazione ed accoglienza, orientamento della domanda e presa in carico;**
- B. Promuovere la creazione ed il consolidamento di servizi per l'accesso dedicati a specifiche categorie di utenza anche con riferimento al tema dell'accesso integrato alle prestazioni socio-sanitarie.**

Obiettivo tematico A

Strutturare e potenziare un sistema di accesso a livello di Ambito territoriale capace di garantire le funzioni di prima informazione ed accoglienza, orientamento della domanda e presa in carico

Risultati attesi

1. Consolidare e potenziare il sistema di accesso (assicurando i diversi servizi e le funzioni prima richiamate) garantendo una adeguata presenza della figura dell'Assistente sociale in rapporto alla dimensione demografica dell'Ambito territoriale di riferimento.
2. Prevedere la creazione di punti di accesso al sistema che rispondano al criterio della maggiore prossimità possibili al cittadino (anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati);
3. Implementare le forme di collaborazione e coordinamento del sistema di accesso a livello di Ambito territoriale.

Azioni da realizzare

- ✓ Reclutamento delle risorse umane necessarie (assistenti sociali) utili a garantire il risultato richiamato di copertura ottimale del bisogno in ragione della dimensione demografica dell'Ambito territoriale in questione
- ✓ Attività di consolidamento e potenziamento delle competenze e della motivazione delle risorse umane in servizio (formazione ed aggiornamento)
- ✓ Attivazione di punti di accesso omogenei per strutturazione e dotazione minima strumentale in tutto l'Ambito territoriale
- ✓ Predisposizione di protocolli e disciplinari organizzativi e gestionali per la gestione e l'espletamento dei servizi per l'accesso su base di Ambito territoriale
- ✓ Individuazione di un coordinatore del servizio di Ambito
- ✓ Definizione di un programma di lavoro comune e di incontri a livello di Ambito frequenti fra tutti le risorse umane coinvolte
- ✓ Dotazione di un sistema informativo unico su base d'Ambito per la raccolta, trasmissione, elaborazione dati e gestione condivisa delle cartelle sociali e socio-sanitarie degli utenti
- ✓ Creazione di una rete stabile con i servizi pubblici e privati presenti sul territorio di riferimento
- ✓ Costruzione di un piano di comunicazione per la massima diffusione delle informazioni di base per l'accesso alla rete dei servizi sociali e socio-sanitari

Obiettivo tematico B

Promuovere la creazione ed il consolidamento di servizi per l'accesso dedicati a specifiche categorie di utenza anche con riferimento al tema dell'accesso integrato alle prestazioni socio-sanitarie

Risultati attesi

1. Consolidare e potenziare la presenza degli Sportelli per l'integrazione socio-sanitaria-culturale delle persone immigrate.
2. Consolidare e potenziare le forme di integrazione con i servizi sanitari per l'accesso integrato alle prestazioni socio-sanitarie (attivazione di PUA come descritta nel relativo paragrafo) .

Azioni da realizzare

- ✓ Attivazione di degli Sportelli di cui all'art. 108 del R. Reg.n. 4/2007 attivo a livello di Ambito territoriale
- ✓ Reclutamento delle risorse umane necessarie (con particolare riferimento ai mediatori culturali) o accordi con soggetti pubblici e privati per la realizzazione del servizio di sportello per l'integrazione degli immigrati
- ✓ Predisposizione di protocolli e disciplinari organizzativi e gestionali per la gestione e di citati sportelli e la loro integrazione con il più complessivo sistema di accesso di Ambito
- ✓ Individuazione di un coordinatore del servizio di Ambito
- ✓ Definizione di un programma di lavoro comune e di incontri a livello di Ambito frequenti fra tutti le risorse umane coinvolte
- ✓ Dotazione di un sistema informativo unico su base d'Ambito per la raccolta, trasmissione, elaborazione dati e gestione condivisa delle cartelle sociali e socio-sanitarie degli utenti
- ✓ Creazione di una rete stabile con i servizi pubblici e privati presenti sul territorio di riferimento
- ✓ Costruzione di un piano di comunicazione per la massima diffusione delle informazioni di base per l'accesso alla rete dei servizi sociali e socio-sanitari

Obiettivi tematici	Risultati attesi	Indicatori di risultato	Valori target OB. di SERVIZIO	Fonti di finanziamento												
	Consolidare e potenziare il sistema di accesso (assicurando i diversi servizi e le funzioni prima richiamate) garantendo una adeguata presenza della figura dell'Assistente sociale in rapporto alla dimensione demografica dell'Ambito territoriale di riferimento.	N. Assistenti sociali su cittadini (su base di Ambito territoriale)	n. 1 Assistente sociale ogni 5.000 abitanti	<table border="1"> <tr> <td>FNPS</td> <td>FGSA</td> <td>FNA</td> <td>PAC</td> </tr> <tr> <td>FRA</td> <td>FSC</td> <td>FESR 3.3.1</td> <td>FESR 3.3.2</td> </tr> <tr> <td>Intesa Famiglie</td> <td>Comunali</td> <td>ASL</td> <td>ALTRE</td> </tr> </table>	FNPS	FGSA	FNA	PAC	FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2	Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE
FNPS	FGSA	FNA	PAC													
FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2													
Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE													
Strutturare e potenziare un sistema di accesso a livello di Ambito territoriale capace di garantire le funzioni di prima informazione ed accoglienza, orientamento della domanda e presa in carico	Prevedere la creazione di punti di accesso al sistema che rispondano al criterio della maggiore prossimità possibili al cittadino (anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati)	Diffusione e prossimità punti di accesso e adeguata copertura territoriale in relazione alla dimensione demografica per i Comuni più grandi	n. 1 punto di accesso per ciascuno Comune	<table border="1"> <tr> <td>FNPS</td> <td>FGSA</td> <td>FNA</td> <td>PAC</td> </tr> <tr> <td>FRA</td> <td>FSC</td> <td>FESR 3.3.1</td> <td>FESR 3.3.2</td> </tr> <tr> <td>Intesa Famiglie</td> <td>Comunali</td> <td>ASL</td> <td>ALTRE</td> </tr> </table>	FNPS	FGSA	FNA	PAC	FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2	Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE
FNPS	FGSA	FNA	PAC													
FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2													
Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE													
	Implementare le forme di collaborazione e coordinamento del sistema di accesso a livello di Ambito territoriale.	Strumenti di coordinamento a livello di Ambito territoriale	Presenza di un coordinatore di Ambito Organizzazione di incontri di coordinamento frequenti	<table border="1"> <tr> <td>FNPS</td> <td>FGSA</td> <td>FNA</td> <td>PAC</td> </tr> <tr> <td>FRA</td> <td>FSC</td> <td>FESR 3.3.1</td> <td>FESR 3.3.2</td> </tr> <tr> <td>Intesa Famiglie</td> <td>Comunali</td> <td>ASL</td> <td>ALTRE</td> </tr> </table>	FNPS	FGSA	FNA	PAC	FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2	Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE
FNPS	FGSA	FNA	PAC													
FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2													
Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE													

Obiettivi tematici	Risultati attesi	Indicatori di risultato	valori target OB. di SERVIZIO	Fonti di finanziamento												
<p>Promuovere la creazione ed il consolidamento di servizi per l'accesso dedicati a specifiche categorie di utenza anche con riferimento al tema dell'accesso integrato alle prestazioni sociosanitarie</p>	<p>Consolidare e potenziare la presenza degli Sportelli per l'integrazione socio-sanitaria-culturale degli immigrati.</p>	<p>Diffusione e prossimità punti di accesso</p>	<p>n. 1 sportello per Ambito territoriale</p>	<table border="1"> <tr> <td data-bbox="624 573 707 701">FNPS</td> <td data-bbox="624 456 707 573">FGSA</td> <td data-bbox="624 362 707 456">FNA</td> <td data-bbox="624 268 707 362">PAC</td> </tr> <tr> <td data-bbox="707 573 767 701">FRA</td> <td data-bbox="707 456 767 573">FSC</td> <td data-bbox="707 362 767 456">FESR 3.3.1</td> <td data-bbox="707 268 767 362">FESR 3.3.2</td> </tr> <tr> <td data-bbox="767 573 831 701">Intesa Famiglie</td> <td data-bbox="767 456 831 573">Comunali</td> <td data-bbox="767 362 831 456">ASL</td> <td data-bbox="767 268 831 362">ALTRE</td> </tr> </table>	FNPS	FGSA	FNA	PAC	FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2	Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE
FNPS	FGSA	FNA	PAC													
FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2													
Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE													
	<p>Consolidare e potenziare le forme di integrazione con i servizi sanitari per l'accesso integrato alle prestazioni sociosanitarie (attivazione di PUA)</p>	<p><i>Cfr. Paragrafo su integrazione sociosanitaria</i></p>														

2.3.4 Sostenere la genitorialità e tutelare i diritti dei minori

Con la precedente programmazione sono state poste le basi per costruire intorno alle famiglie un mix di interventi tesi da un lato a sostenerne il ruolo peculiare nella cura, nello sviluppo, nella formazione, nella promozione del benessere delle persone e delle comunità, dall'altro a supportarle nelle situazioni di crisi e di fragilità, nelle quali lo svolgimento delle principali funzioni può essere compromesso, a partire dalla funzione accuditiva - educativa per la crescita dei figli e per la costruzione dei progetti di vita dei componenti il nucleo.

Accanto alle misure tese a favorire la conciliazione dei tempi vita-lavoro e la condivisione di responsabilità tra uomini e donne, descritte al par.2.3.1, è stata promossa e sostenuta la creazione di servizi a supporto delle responsabilità genitoriali, della relazione genitori-figli, della tutela dei diritti dei minori. Molto significativa è stata la crescita e la riqualificazione dei servizi comunitari a carattere residenziale e semiresidenziale a ciclo diurno per minori per una più efficace presa in carico dei minori fuori famiglia e l'attivazione di percorsi e progetti individualizzati capaci di rispondere sia ai bisogni dei minori interessati sia a quelli della famiglia d'origine. Nell'ottica di prevenire il disagio minorile, sostenendo i bisogni di crescita e i compiti di sviluppo di bambini e adolescenti, nel prossimo triennio si dovranno consolidare le attività dei centri diurni e dell'assistenza educativa domiciliare, anche al fine di prevenire le situazioni di allontanamento dal nucleo familiare, garantendo, dove possibile, il diritto del minore ad avere una famiglia.

L'analisi sullo stato di attuazione e raggiungimento degli obiettivi di servizio nell'arco del precedente triennio, se da un lato mette in evidenza le performance più che soddisfacenti in relazione alla dotazione infrastrutturale per i servizi in favore dei minori e per i quali si dovrà consolidare la qualità delle prestazioni e degli interventi ivi erogati, dall'altro segnala la necessità di sostenere l'incremento di altri servizi quali i Centri di ascolto per le Famiglie, i progetti di affidamento familiare e lo sviluppo delle reti multi professionali per l'accompagnamento dei minori delle famiglie d'origine e delle famiglie affidatarie, la qualificazione dei servizi a supporto dei minori in adozione e dei loro genitori, attraverso una più forte integrazione tra istituzioni, enti, servizi e organismi del Terzo settore.

Obiettivi tematici

La finalità generale degli interventi resta quella di promuovere la famiglia come risorsa, assicurando il sostegno specialistico nei momenti di crisi, con specifico riferimento al sostegno per le responsabilità genitoriali, alla promozione di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, alla promozione e tutela dei diritti dei minori, al superamento delle difficoltà di natura socio-economica.

Ad integrazione ed in coerenza con le linee d'azione sviluppate a livello regionale nell'ambito delle misure di sostegno alle responsabilità familiari, con il "Programma di interventi finalizzati alla realizzazione di misure economiche per sostenere la genitorialità e favorire la conciliazione vita-lavoro per le famiglie pugliesi" di cui alla Del. G.R. n. 2497/2009, con il II Piano di azione "Famiglie al futuro" di cui alla Del. G.R. n. 1176/2011, con l'attuazione della misura dei Buoni Servizio di Conciliazione per l'accesso ai servizi per l'infanzia e l'adolescenza a valere sul P.O. FESR 2007/2013 Asse III Linea 3.3 Azione 3.3.1 – interventi per sostenere la genitorialità e favorire la conciliazione dei tempi vita-lavoro, con il "Progetto di riorganizzazione della rete consultoriale pugliese" di cui alla Del. G.R. n. 3066/2012, con l'approvazione delle "Linee Guida regionali sulle Adozioni nazionali ed Internazionali" di cui alla Del. G.R. n. 722/2013 e compatibilmente al sistema di welfare localmente delineato e al quadro complessivo dei bisogni, si rende necessario il perseguimento dei seguenti obiettivi tematici:

- A. Implementare e/o consolidare i Centri di Ascolto per le Famiglie e/o i servizi di sostegno alla genitorialità dell'Ambito territoriale**, con prestazioni qualificate e la possibilità di accedere a servizi di mediazione dei conflitti e spazio neutro, in stretta connessione con gli altri servizi territoriali, in particolare con quelli specifici offerti dalla rete consultoriale;
- B. Potenziare l'assistenza domiciliare educativa** quale efficace forma di intervento a favore sia dei bisogni di crescita dei soggetti minori d'età, sia per le opportunità che offre di intervenire sull'intero sistema familiare attraverso percorsi e processi condivisi, capaci di determinare cambiamento e crescita di tutti i membri del nucleo familiare;

- C. Potenziare e qualificare i percorsi di affido familiare**, recependo pienamente gli indirizzi nazionali e regionali in materia, al fine di invertire la tendenza tra accoglienza familiare e accoglienza residenziale dei minori fuori famiglia, valorizzando il ruolo delle associazioni di famiglie affidatarie e del Terzo settore per promuovere una cultura diffusa dell'accoglienza;
- D. Sviluppare e qualificare i percorsi di adozione nazionale e internazionale**, recependo pienamente gli indirizzi nazionali e regionali in materia, al fine di tutelare i minori e sostenere le responsabilità genitoriali durante tutto l'iter del procedimento, attraverso una forte integrazione tra i soggetti istituzionali e non che esercitano un ruolo importante nel processo dell'adozione;
- E. Consolidare e qualificare l'offerta delle strutture e dei servizi comunitari a ciclo diurno per minori** per sostenere i bisogni di crescita e di socializzazione dei minori, il lavoro di cura delle famiglie, intercettare e prevenire il rischio di marginalità e devianza, contrastare i fenomeni di dispersione scolastica e tutte le forme di bullismo, attraverso l'integrazione con gli altri servizi socio educativi e con le istituzioni scolastiche, consentire efficaci e tempestive prese in carico da parte dei servizi territoriali preposti e l'attivazione di progetti individualizzati;
- F. Promuovere e incentivare le misure di sostegno economico in favore delle famiglie**, in forma mirata rispetto alle cause e alle condizioni di fragilità economica e sociale, nel rispetto dell'art.33 della legge 19/2006, per promuovere l'affermazione di progetti di vita e di inserimento socio lavorativo, l'affrancamento da situazioni di fragilità sociale e di dipendenza economica, o per sostenere il carico del lavoro di cura;
- G. Qualificare la presa in carico dei minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria allontanati dalle famiglie e dei minori stranieri non accompagnati**, attraverso la condivisione e l'integrazione operativa tra i servizi sociali e sanitari degli Ambiti Territoriali, la Magistratura minorile e le comunità residenziali ospitanti, al fine di monitorare la qualità dei percorsi educativi intrapresi e la durata delle accoglienze residenziali rispetto a forme alternative di presa in carico.

Obiettivo tematico A
Implementare e/o consolidare i Centri di Ascolto per le Famiglie e/o i servizi di sostegno alla genitorialità dell'Ambito territoriale
Risultati attesi
<ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Potenziamento e/o consolidamento operativo dei Centri di Ascolto per le Famiglie</i> 2. <i>Sviluppo e qualificazione delle reti tra servizi</i>
Azioni da realizzare
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Attivazione del servizio con definizione di modelli organizzativi ed operativi che garantiscano la massima capillarità territoriale e la prossimità alle famiglie del territorio e siano in grado di fornire informazioni chiare e puntuali rispetto ai servizi, le risorse e le opportunità istituzionali e informali che il territorio offre a minori e famiglie (educative, sociali, sanitarie, scolastiche, del tempo libero); ➤ Selezione qualificata degli operatori che dovranno fornire le prestazioni di cui agli artt. 93-94 del R. reg. 4/2007 e smi. e la gestione dello <i>spazio neutro</i> di incontro, se non già attivo presso altri servizi; ➤ Predisposizione e adozione di specifico protocollo che definisca il raccordo funzionale e operativo con i servizi sociali e consultoriali, con i centri anti violenza, con i centri polivalenti/centri diurni per minori, con le scuole, con i servizi integrati per l'affido e l'adozione; ✓ Le attività previste potranno essere realizzate anche all'interno dei centri polivalenti/centri diurni per minori o presso altre strutture socio-educative, al fine di favorire lo scambio intergenerazionale, il confronto tra genitori e figli, purché le sedi consentano di garantire adeguata accoglienza e massima riservatezza.

Obiettivo tematico B Potenziare l'assistenza domiciliare educativa
Risultati attesi 1. <i>Consolidamento/potenziamento rete servizi di educativa domiciliare (ADE)</i>
Azioni da realizzare <ul style="list-style-type: none"> ➤ Potenziare/attivare il servizio ADE di Ambito territoriale; ➤ Definizione di strategie e strumenti operativi per la rilevazione precoce, la segnalazione e la presa in carico dei minori e dei relativi nuclei familiari; ✓ Predisposizione di progetti individualizzati e definizione dei percorsi di raccordo con le attività dei Centri Famiglie e dei Centri comunitari a ciclo diurno per minori, al fine di favorire la piena integrazione tra servizi e ottimizzare l'impiego delle risorse professionali anche trasversalmente ai diversi servizi e interventi.

Obiettivo tematico C Potenziare e qualificare i percorsi di affido familiare
Risultati attesi <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Incremento dei percorsi di affido familiare e riduzione del numero di minori inseriti in strutture residenziali</i> 2. <i>Recepimento degli indirizzi nazionali e regionali</i> 3. <i>Qualificazione della presa in carico e sviluppo delle reti di sostegno</i>
Azioni da realizzare <ul style="list-style-type: none"> ✓ Costituzione e/o implementazione operativa dell'équipe multidisciplinare integrata per la presa in carico dei minori, delle famiglie affidatarie, della famiglie di origine, con la sottoscrizione di Protocollo operativo Ambito/Distretto ASL per la definizione di composizione, ruolo, funzioni e prassi procedurali; ✓ Creazione e potenziamento di reti integrate tra istituzioni, servizi pubblici e privati, associazioni di famiglie affidatarie; ✓ Promozione e sperimentazione di differenti modalità e tipologie di affido (intrafamiliare, eterofamiliare, part-time, affidamento a reti di famiglie, ecc) e di buone prassi per il rientro del minore nella famiglia di appartenenza o per la sua autonomia; ✓ Adozione di un regolamento unico di Ambito per l'affido che disciplini anche importo e modalità di erogazione del contributo economico alle famiglie affidatarie; ✓ Creazione dell'anagrafe di Ambito delle famiglie affidatarie; ✓ Predisposizione di strumenti di monitoraggio e valutazione dell'intero percorso di affido; ✓ Formazione per gli operatori coinvolti, anche attraverso percorsi di formazione/aggiornamento congiunti; ✓ Formazione per i genitori affidatari e aspiranti, iniziative per la promozione della cultura dell'accoglienza (affido, adozione, altre forme di accoglienza).

Obiettivo tematico D Sviluppare e qualificare i percorsi di adozione nazionale e internazionale
Risultati attesi <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Consolidamento operativo delle équipe integrate</i> 2. <i>Recepimento degli indirizzi nazionali e regionali</i> 3. <i>Qualificazione della presa in carico</i>
Azioni da realizzare <ul style="list-style-type: none"> ✓ Costituzione e/o implementazione operativa dell'équipe integrate sociosanitarie per le adozioni con la sottoscrizione di Protocollo operativo Ambito/Distretto ASL per la definizione di

<p>composizione, ruolo e le funzioni nelle diverse fasi dell'iter adottivo;</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Concreta integrazione tra i soggetti istituzionali e non che esercitano un ruolo importante nel processo dell'adozione (Tribunali per i Minorenni, Servizi Sociali, Servizi Consultoriali, Enti Autorizzati, famiglie disponibili all'adozione, Istituzioni Scolastiche, organizzazioni del Terzo Settore), anche attraverso l'adesione operativa alle indicazioni fornite dalle Linee Guida Regionali; ✓ Formazione per gli operatori coinvolti, anche attraverso percorsi di formazione/aggiornamento congiunti; ✓ Predisposizione strumenti di verifica, monitoraggio e valutazione di tutte le fasi, compreso il post-adozione; ✓ Iniziative per la promozione della cultura dell'accoglienza (adozione, affidamento, altre forme di accoglienza).

<p>Obiettivo tematico E</p> <p>Consolidare e qualificare l'offerta delle strutture e dei servizi comunitari a ciclo diurno per minori</p>
<p>Risultati attesi</p> <p>1. <i>Consolidamento della rete centri diurni e polivalenti per minori ex artt. 52-104</i></p>
<p>Azioni da realizzare</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Attuazione delle procedure amministrative per l'erogazione dei "Buoni servizio di conciliazione per l'accesso ai servizi per l'infanzia e l'adolescenza" per favorire l'accesso a tariffe agevolate alla rete di strutture e servizi ex artt. 52-104; ✓ Predisposizione/adequamento dei Regolamenti di ambito per l'accesso ai servizi e la compartecipazione al costo delle prestazioni da parte degli utenti; ✓ Estensione e consolidamento dei regimi di convenzionamento con la rete di strutture ex artt. 52, 104, per la compartecipazione eventuale al costo delle prestazioni in relazione agli utenti non candidabili (per assenza di requisiti o perché inviati dai servizi sociali) alla procedura dei Buoni servizio di conciliazione; ✓ Sperimentazione e messa a regime di percorsi innovativi per la prevenzione e il contrasto di forme di bullismo nelle scuole e tra adolescenti, attraverso la formalizzazione di una rete istituzionale ed operativa tra amministrazioni locali, istituzioni scolastiche, soggetti gestori dei centri diurni e organizzazioni del Terzo settore; ✓ Previsione di interventi che favoriscano l'aggregazione e che facilitino il protagonismo giovanile ed i bisogni di ascolto e di espressività dei ragazzi e degli adolescenti; ✓ Predisposizione di strumenti per i progetti individualizzati e definizione dei percorsi di raccordo con le attività dei Centri Famiglie e dell'ADE, al fine di favorire la piena integrazione tra servizi e ottimizzare l'impiego delle risorse professionali anche trasversalmente ai diversi servizi e interventi.

<p>Obiettivo tematico F</p> <p>Promuovere e incentivare le misure di sostegno economico in favore delle famiglie</p>
<p>Risultati attesi</p> <p>1. <i>Potenziamento interventi integrati per il sostegno economico delle famiglie</i></p>
<p>Azioni da realizzare</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Interventi di sostegno economico mirato per promuovere le capacità di cura delle famiglie, per valorizzare la modalità domiciliare di intervento nelle situazioni di fragilità, per riconoscere il lavoro di cura assunto da una figura parentale o da una figura di sostituzione, comunque integrato con i servizi di assistenza domiciliare e comunitari, per favorire la conciliazione tra i tempi di vita e tempi di lavoro, per ridurre gli ostacoli all'ingresso o alla permanenza delle donne nel mondo del lavoro; ✓ Previsione di forme di sostegno ad integrazione del reddito tese a garantire un ausilio immediato,

diretto e finalizzato (interventi ex art. 102 R. REG.n. 4/2007; contributi economici diversamente denominati quali carta acquisti, bonus famiglie, fondo di solidarietà sociale; agevolazioni nel pagamento delle utenze, etc.) e predisposizione di progetti individualizzati tesi alla costruzione di percorsi di riqualificazione professionale e inserimento socio-lavorativo;

- Costituzione di un Fondo di garanzia su base d'Ambito che faciliti l'accesso al credito per tutti i nuclei familiari **in situazione di temporanea difficoltà economica** per il finanziamento di spese relative alle **necessità della vita familiare (aumento del carico familiare** derivante da parti gemellari o inserimento in famiglia di uno o più figli adottati, **perdita o riduzione dell'attività lavorativa, costi per l'educazione dei figli nelle famiglie numerose, nelle famiglie monoreddito).**

Obiettivo tematico G

Qualificare la presa in carico dei minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e dei minori non accompagnati

Risultati attesi

1. *Garanzia e qualificazione della presa in carico*

Azioni da realizzare

- Predisposizione di progetti individualizzati tra i servizi sociali e sanitari degli Ambiti Territoriali e la Magistratura minorile, capaci di rispondere sia ai bisogni dei minori interessati sia a quelli della famiglia d'origine, anche al fine di ridurre la durata dell'accoglienza rispetto a forma alternative di presa in carico;
- Garantire la progettazione di specifici percorsi per l'inserimento socio lavorativo dei minori, anche mediante percorsi integrati di formazione, tirocini formativi e lavorativi, tutoraggi individuali;
- Integrazione tra misure di welfare e misure di formazione e inserimento socio lavorativo finanziate con il Fondo Sociale Europeo.

Obiettivi tematici	Risultati attesi	Indicatori di risultato	Valori target OB. di SERVIZIO	Fonti di finanziamento												
Implementare e/o consolidare i Centri di Ascolto per le Famiglie e/o i servizi di sostegno alla genitorialità dell'Ambito territoriale	1. Potenziamento e/o consolidamento operativo dei Centri di Ascolto per le Famiglie 2. Sviluppo e qualificazione delle reti tra servizi	n. servizio/Ambito n. protocolli di rete	n. 1 centro famiglie per ambito e/o interventi e servizi di sostegno alla genitorialità per ogni Comune dell'Ambito territoriale	<table border="1"> <tr> <td>FNPS</td> <td>FGSA</td> <td>FNA</td> <td>PAC</td> </tr> <tr> <td>FRA</td> <td>FSC</td> <td>FESR 3.3.1</td> <td>FESR 3.3.2</td> </tr> <tr> <td>Intesa Famiglie</td> <td>Comunali</td> <td>ASL</td> <td>ALTRE</td> </tr> </table>	FNPS	FGSA	FNA	PAC	FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2	Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE
FNPS	FGSA	FNA	PAC													
FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2													
Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE													
Potenziare l'assistenza domiciliare educativa	1. Consolidamento/potenziamento rete servizi di educativa domiciliare	n. nuclei presi in carico con équipe ADE/nuclei familiari residenti n. progetti individualizzati	1 nucleo ogni 1000 nuclei familiari	<table border="1"> <tr> <td>FNPS</td> <td>FGSA</td> <td>FNA</td> <td>PAC</td> </tr> <tr> <td>FRA</td> <td>FSC</td> <td>FESR 3.3.1</td> <td>FESR 3.3.2</td> </tr> <tr> <td>Intesa Famiglie</td> <td>Comunali</td> <td>ASL</td> <td>ALTRE</td> </tr> </table>	FNPS	FGSA	FNA	PAC	FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2	Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE
FNPS	FGSA	FNA	PAC													
FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2													
Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE													

<p>Potenziare e qualificare i percorsi di affido familiare</p>	<p>1. Incremento dei percorsi di affido familiare e riduzione del numero di minori inseriti in strutture residenziali 2. Recepimento degli indirizzi nazionali e regionali 3. Qualificazione della presa in carico e sviluppo delle reti di sostegno</p>	<p>n. équipe/ambito n. protocolli operativi n. percorsi affido da attivare nel triennio</p>	<p>n. 1 équipe/ambito n. di percorsi affido superiore a n. inserimento minori in strutture residenziali/Ambito n. 1 Regolamento Affido/Ambito n. 1 Anagrafe famiglie/ambito</p>	<table border="1"> <tr> <td>FNPS</td> <td>FGSA</td> <td>FNA</td> <td>PAC</td> </tr> <tr> <td>FRA</td> <td>FSC</td> <td>FESR 3.3.1</td> <td>FESR 3.3.2</td> </tr> <tr> <td>Intesa Famiglie</td> <td>Comunali</td> <td>ASL</td> <td>ALTRE</td> </tr> </table>	FNPS	FGSA	FNA	PAC	FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2	Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE
FNPS	FGSA	FNA	PAC													
FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2													
Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE													
<p>Sviluppare e qualificare i percorsi di adozione nazionale e internazionale</p>	<p>1. Consolidamento operativo delle équipe integrate 2. Recepimento degli indirizzi nazionali e regionali 3. Qualificazione della presa in carico</p>	<p>n. équipe/ambito n. protocolli operativi</p>	<p>n. 1 équipe/ambito n. 1 protocolli operativi</p>	<table border="1"> <tr> <td>FNPS</td> <td>FGSA</td> <td>FNA</td> <td>PAC</td> </tr> <tr> <td>FRA</td> <td>FSC</td> <td>FESR 3.3.1</td> <td>FESR 3.3.2</td> </tr> <tr> <td>Intesa Famiglie</td> <td>Comunali</td> <td>ASL</td> <td>ALTRE</td> </tr> </table>	FNPS	FGSA	FNA	PAC	FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2	Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE
FNPS	FGSA	FNA	PAC													
FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2													
Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE													
<p>Consolidare e qualificare l'offerta delle strutture e dei servizi comunitari a ciclo diurno per minori</p>	<p>1. Consolidamento della rete centri diurni e polivalenti per minori ex artt. 52-104</p>	<p>n. strutture-utenti/n. abitanti n. buoni servizio di conciliazione /Ambito attivati</p>	<p>30/50 posti - utenti ogni 20.000 ab.</p>	<table border="1"> <tr> <td>FNPS</td> <td>FGSA</td> <td>FNA</td> <td>PAC</td> </tr> <tr> <td>FRA</td> <td>FSC</td> <td>FESR 3.3.1</td> <td>FESR 3.3.2</td> </tr> <tr> <td>Intesa Famiglie</td> <td>Comunali</td> <td>ASL</td> <td>ALTRE</td> </tr> </table>	FNPS	FGSA	FNA	PAC	FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2	Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE
FNPS	FGSA	FNA	PAC													
FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2													
Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE													

2.3.5 Promuovere l'integrazione sociosanitaria e assicurare la presa in carico integrata delle non autosufficienze

La programmazione regionale in materia di salute e benessere sociale, in coerenza con gli orientamenti della programmazione nazionale, indica chiaramente la necessità di definire un'unica strategia programmatica del sistema di servizi ad integrazione socio sanitaria che assicuri la reciproca complementarità e coerenza, così da essere parte integrante della programmazione sia sociale sia sanitaria, ben chiaramente espressa in tutti i documenti e strumenti in cui essa si formalizza e si declina.

Nell'ambito di questa strategica area di intervento, in continuità con le azioni e gli obiettivi parzialmente realizzati nel corso dell'ultimo triennio di programmazione, si intende promuovere l'ulteriore sviluppo del complessivo sistema di presa in carico integrata di tipo socio-sanitario mediante il consolidamento, la diffusione e il potenziamento delle prassi positive attuate, un più capillare e omogeneo recepimento operativo delle linee guida regionali per l'accesso alla rete integrata dei servizi socio-sanitari (DGR n. 691/2011) e un consistente impulso allo sviluppo del sistema di offerta e domanda di servizi domiciliari, comunitari, residenziali e a ciclo diurno integrati di natura sociale e socio-sanitaria (ADI, SAD, centri diurni socioeducativi e riabilitativi, case famiglia con servizi per l'autonomia, casa per la vita, centri sociali polivalenti, comunità socio-riabilitative, RSSA, ecc.).

Le raccomandazioni contenute nel Piano Nazionale di Salute 2006/08, nel Piano Regionale di Salute 2008/10 e nel Piano Regionale delle Politiche Sociali 2009-2011, nonché dei documenti CIPE per l'erogazione di risorse premiali per l'Obiettivo di Servizio – S.06 ADI Anziani e del Piano di Azione e Coesione Servizi di cura (2012) del Dipartimento Coesione e Sviluppo (MISE), pongono l'assistenza domiciliare, in tutte le sue articolazioni, al vertice degli interventi sociosanitari della nostra regione, assieme allo sviluppo dell'assistenza residenziale e semiresidenziale, al fine di completare la filiera delle prestazioni che, in modo complementare tra loro, concorrono ad assicurare una presa in carico appropriata ed efficiente del paziente cronico e gravemente non autosufficiente, in alternativa alle strutture sanitarie ospedaliere e/o riabilitative.

L'assistenza domiciliare nella nostra regione ha assunto in questi ultimi anni una valenza cruciale in quanto vi è stata una azione di sviluppo che ha allineato il profilo demografico-epidemiologico, della popolazione di riferimento, al modello organizzativo che è stato programmato per aree prioritarie d'intervento, bisogni di salute, obiettivi e risorse. E tuttavia, alcuni vincoli esterni, in primis il blocco del turn-over per il personale delle ASL e il contenimento della spesa rispetto alle esternalizzazioni, hanno imposto un limite al potenziamento della rete domiciliare e alla costituzione delle équipes dedicate.

A questo occorre aggiungere che il ritardo nella attivazione e messa a regime delle Porte uniche di accesso e delle Unità di Valutazione Multidimensionale fino al 2010 non ha consentito la presa in carico corretta del paziente cronico e non autosufficiente né ha favorito la predisposizione di Progetti Assistenziali Individualizzati che guardassero alla rete domiciliare e alla filiera dei servizi sanitari e sociosanitari territoriali per offrire risposte più appropriate e più efficienti sul piano tecnico-economico.

L'obiettivo generale è quello di ritardare ovvero di evitare il più possibile l'istituzionalizzazione, ma anche di ridurre la durata inappropriata dei ricoveri dei pazienti cronici e non autosufficienti, in presenza di protocolli per le dimissioni protette che possano concretamente assicurare una presa in carico efficace del paziente sul territorio e nel proprio contesto di vita.

In ragione di questa considerazione, ogni intervento di assistenza domiciliare deve tener conto della necessità di mantenere e salvaguardare ogni abilità residua (ADL), allo scopo di garantire il mantenimento dei livelli più alti possibili di autonomia, indipendenza e di qualità di vita.

In particolare poi, nell'ambito della cura della salute mentale il recente Piano di azione nazionale per la salute mentale approvato in Conferenza unificata Stato-Regioni – Province - Comuni (gennaio 2013) sottolinea l'importanza di una strategia che rispetto al fenomeno segni definitivamente il passaggio dalle singole prestazioni al "percorso di presa in carico e di cura" esigibile, nell'ambito del quale garantire oltre ad accessibilità, presa in carico e continuità delle cure, la personalizzazione del progetto con percorsi individuali a differente intensità assistenziale e servizi flessibili orientati sui bisogni delle persone e garantiti dalle ASL complessivamente (LEA) e non solo dai DSM e dai servizi per i disturbi neuropsichiatrici in Infanzia e adolescenza. Inoltre, il Piano sottolinea l'importanza dell'integrazione fra servizi sanitari, sociali ed

educativi, istituzionali e non, presenti sui territori, nell'attrezzare i percorsi di cura e i progetti personalizzati terapeutico-riabilitativi ovvero, sul piano operativo, i Piani di trattamento individuali devono prevedere opportunamente la sottoscrizione di "Accordi/impegni di cura" tra DSM, utente, famiglia e coinvolgimento della rete sociale al fine di rendere più efficace la realizzazione dei percorsi assistenziali terapeutico-riabilitativi, come è dimostrato dalle buone pratiche diffuse sul territorio nazionale e regionale a cui rifarsi, sia nell'area della tutela della salute mentale in età adulta sia per l'infanzia e l'adolescenza.

Tenendo conto delle suddette indicazioni gli Ambiti territoriali e le ASL devono più compiutamente farsi carico degli obiettivi di promozione dell'inclusione sociale di cittadini, pazienti psichiatrici e disabili psichici, privilegiando i percorsi a bassa intensità assistenziale, rivolti anche a favorire il reinserimento sociale e lavorativo (Regolamento Reg. n. 11 /2008 e DGR n. 471/2010), ai percorsi terapeutico-riabilitativi ad elevata e media intensità assistenziale sanitaria. Ed è in tale ottica che annualmente le Asl della Regione Puglia ricevono risorse per assicurare le prestazioni socio-assistenziali in favore delle persone affette da disturbi psichici in carico ai CSM nell'ambito di progettazioni integrate con gli Ambiti territoriali ai fini dell'attuazione di progetti personalizzati.

Nell'area delle dipendenze patologiche, così come già richiamato dalla L.R. 26/2006 all'art. 6 e ribadito dal R. Reg.4/2007 all'art. 110 (comma 4) , devono svilupparsi adeguate e condivise progettazioni integrate tra ASL e Ambiti, fin dalla presa in carico dei soggetti mediante l'elaborazione e attuazione di percorsi/programmi terapeutico-riabilitativi personalizzati (PAI).

In sintesi, nel prossimo triennio di programmazione, con i Piani di zona, si intende raggiungere obiettivi di benessere sociale e sanitario delle persone mediante il consolidamento del processo di integrazione degli strumenti di sostegno economico per la vita indipendente e per l'assistenza indiretta personalizzata con i servizi domiciliari e comunitari a ciclo diurno, il contenimento del flusso di istituzionalizzazione delle persone disabili nelle strutture residenziali attraverso la verifica continua dell'appropriatezza delle prestazioni erogate e della durata dei ricoveri, anche mediante una mirata azione di monitoraggio della allocazione delle risorse e una più omogenea applicazione dei criteri di accesso ai benefici, la promozione della connettività sociale delle persone disabili e l'utilizzo di tecnologie informatiche e ausili dedicati per sostenere i percorsi di apprendimento, di socializzazione, di formazione professionale, di partecipazione alle attività associative e di inserimento nel mondo del lavoro, l'abbattimento delle barriere materiali e immateriali che concorrono a determinare il rischio di esclusione e di marginalità sociale delle persone con disabilità e anziani non autosufficienti, il sostegno alle attività di integrazione sociale dei minori con disabilità, la previsione degli obiettivi di promozione dell'integrazione sociosanitaria di cittadini, pazienti psichiatrici, disabili psichici e persone con dipendenze patologiche, regolando e superandole direttive che negli ultimi anni hanno teso a prevedere l'ingresso e la permanenza in percorsi terapeutico-riabilitativi ad elevata e media intensità assistenziale sanitaria, a vantaggio di percorsi a bassa intensità assistenziale rivolti anche a favorire il reinserimento sociale e lavorativo.

Obiettivi tematici

Allo stato attuale, l'obiettivo prioritario da perseguire è quello di incrementare la capacità di presa in carico territoriale, alternativa alla istituzionalizzazione, e quindi a cominciare dalla capacità di incrementare il volume di prestazioni domiciliari ADI da erogare alla popolazione target, con specifico riferimento alla popolazione anziana (65 anni e oltre) tanto da portare l'indicatore S.06 della Puglia dal 2,06% del 2012 al 3,5% entro il 2014, che rappresenta il valore target al 2013 per le Regioni del Mezzogiorno, e al **4,1%** entro il 2015, che rappresenta il valore medio nazionale.

A tal fine il Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, il Ministero della Salute, il Dipartimento Sviluppo e Coesione Territoriale di concerto con le Regioni hanno avviato e finanziato il Piano di Azione e Coesione Servizi di Cura per gli Anziani tra il 2013 e il 2015.

Le risorse a ciò dedicate sono quelle del PAC Anziani pari a 78,7 milioni di euro per la Puglia, di cui circa 31,380 milioni di euro già ripartiti tra gli Ambiti territoriali Sociali, a cui si aggiungono risorse per circa 14 milioni di euro a valere sul FSC-Obiettivi di Servizio. Tutte queste risorse saranno erogate con vincolo di utilizzo agli Ambiti territoriali sociali a seguito dell'elaborazione di un apposito Piano di Intervento, da redigere entro il 14 dicembre 2014. Il Piano di Intervento vede, quale suo principale strumento attuativo, uno specifico Accordo di Programma tra Comune capofila di ciascun Ambito territoriale e Distretto

Sanitario corrispondente (ovvero il Direttore del Distretto con delega del Direttore Generale della ASL) al fine di fissare obblighi e impegni reciproci.

Inoltre, al fine di sostenere la domanda di servizi qualificati per le persone non autosufficienti, con riferimento alle prestazioni semiresidenziali nei centri socioeducativi e riabilitativi, a valenza sociosanitaria, e alle prestazioni domiciliari integrate, è stata attivata dalla Regione Puglia la misura dei **Buoni Servizio di Conciliazione per disabili e anziani non autosufficienti** finanziata a valere sul PO FESR 2007-2013 Asse III – Azione 3.3.2 e su risorse del Fondo Nazionale Non Autosufficienza per una dotazione iniziale di 19,5 milioni di euro che sarà integrata, per tutto il periodo 2013-2015, da una quota aggiuntiva di risorse del PAC Servizio di Cura. I Buoni Servizio di Conciliazione sono finalizzati a sostenere le famiglie nel pagamento della *quota sociale* delle prestazioni su indicate.

Sono confermate, per il nuovo triennio di programmazione, le misure di sostegno economico al carico di cura familiare Assegno di cura e Assistenza indiretta personalizzata.

Infine, nell'ambito del progetto **Qualify-care Puglia**, il nuovo ciclo di programmazione diverrà il campo di sperimentazione dei **PRO.V.I – Progetti di Vita Indipendente**, al fine di mettere a regime un modello regionale di intervento per favorire l'inclusione sociale e l'autonomia di persone con disabilità gravi.

Sulla base di tali premesse e considerazioni, nell'ambito dei Piani sociali di zona, si intende perseguire i seguenti obiettivi tematici, formulati in questa sede con specifico riferimento alle competenze sociali assegnate alle funzioni socioassistenziali dei Comuni:

- A. Promuovere e potenziare la presa in carico integrata nell'accesso ai "livelli essenziali di prestazioni"**
- B. Consolidare e ampliare il sistema di offerta domiciliare nei percorsi di cura e di intervento socio-assistenziale e socio-sanitario** (Appropriatezza delle prestazioni socio sanitarie, riduzione dei ricoveri ospedalieri, personalizzazione della cura, sostegno concreto al ruolo centrale della famiglia nei percorsi di cura)
- C. Consolidare e ampliare il sistema di offerta e domanda della rete di servizi socio-assistenziali e socio-sanitari comunitari, residenziali e a ciclo diurno**
- D. Consolidare e ampliare la presa in carico integrata nell'accesso ai livelli essenziali di prestazioni sociosanitarie in regime domiciliare, comunitario e residenziale delle persone con disabilità psichica e psichiatrici stabilizzati**
- E. Consolidare e ampliare la presa in carico integrata nell'accesso alle prestazioni sociosanitarie delle persone affette da dipendenze patologiche e le azioni di prevenzione rispetto a tutte le dipendenze patologiche** (droghe, alcool, ludopatie, ...)

Obiettivo tematico A
Promuovere e potenziare la presa in carico integrata nell'accesso ai "livelli essenziali di prestazioni"
Risultati attesi
<ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Consolidamento operativo ed estensione del livello di copertura territoriale delle Porte uniche di accesso</i> 2. <i>Sviluppo e consolidamento operativo delle Unità di Valutazione Multidimensionali</i>
Azioni da realizzare
<ul style="list-style-type: none"> ✓ elaborazione e adozione di protocolli operativi integrati Ambito/Distretto ✓ Adozione regolamento di funzionamento e organizzazione ai sensi della DGR 691/2011 da Ambito e Distretto ✓ personale dedicato Asl/Ambito con atti amministrativi e/o ordini di servizio vincolanti ✓ dotazioni strutturali e logistiche degli sportelli di front office ✓ Back office distrettuale unico come da DGR 691/2011 ✓ Dotazione di un sistema informativo unico su base d'Ambito per la raccolta, trasmissione, elaborazione dati e gestione condivisa delle cartelle socio-sanitarie degli utenti ✓ Concreta integrazione con la rete territoriale dei servizi di accoglienza (sportello sociale, segretariato sociale, ecc...) e con i punti di accesso alla rete dei servizi socio-sanitari distrettuali, attualmente esistenti: Medici di Medicina Generale (MMG) ovvero Pediatri di libera scelta (PLS),

Obiettivo tematico B Consolidare e ampliare il sistema di offerta domiciliare nei percorsi di cura e di intervento socio-assistenziale e socio-sanitario
<p>Risultati attesi</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>Incremento della presa in carico nell'ambito dei percorsi domiciliari di natura socio-sanitaria per la non autosufficienza e la disabilità</i> 2. <i>potenziamento dei servizi di cura per gli anziani e disabili autosufficienti</i> 3. <i>Implementazione di percorsi sperimentali e innovativi nell'ambito della fruizione di servizi domiciliari</i>
<p>Azioni da realizzare</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Incremento degli utenti anziani over 65 in carico ADI mediante l'estensione della platea attuale attraverso l'elaborazione e l'attuazione dei Piani di intervento in coerenza con le linee guida del Piano di azione e Coesione su base d'ambito e mediante l'utilizzo dei buoni servizio di conciliazione per disabili e anziani non autosufficienti; ✓ Attivazione in tutti gli Ambiti territoriali sociali di équipe dedicate per l'erogazione delle prestazioni ADI; ✓ Adozione di apposito Accordo di Programma tra Comune capofila di ciascun Ambito territoriale e Distretto Sanitario corrispondente al fine di fissare obblighi e impegni reciproci in materia di: <ul style="list-style-type: none"> - risorse apportate dai Comuni (sia autonome, sia derivate dal riparto PAC-FSC) e dalle ASL per la costituzione delle équipe; - modalità di coordinamento professionale di tutte le risorse umane impiegate; - tecnologie da acquisire; - modalità di presa in carico attraverso l'UVM di tutti i pazienti in ADI e dei pazienti che ricevendo a domicilio altre prestazioni sanitarie (domiciliare sanitaria, oncologica, riabilitativa) richiedono a domicilio in aggiunta anche l'apporto di prestazioni sociassistenziali (SAD) ; - alimentazione del flusso informativo SIAD e del monitoraggio LEA da questo derivante; - riqualificazione del personale sanitario e ausiliario da riconvertire per le prestazioni territoriali ✓ Incremento delle ore medie settimanali pro-utente di prestazioni ADI socio-sanitarie mediante l'estensione del monte ore pro-utente attualmente erogato attraverso l'elaborazione e l'attuazione dei Piani di intervento PAC e mediante l'utilizzo dei buoni servizio di conciliazione per disabili e anziani non autosufficienti; ✓ Consolidamento e potenziamento del numero di utenti anziani e disabili autosufficienti in carico per prestazioni domiciliari di natura sociale (SAD) mediante l'estensione del monte ore pro-utente attualmente erogato; ✓ Istruttoria e attuazione dei progetti sperimentali PRO.V.I – Progetti di Vita Indipendente presentati dagli utenti; ✓ Implementazione e consolidamento delle misure di sostegno economico e conciliazione per il carico di cura familiare (Nuovo assegno di cura e AIP) ✓ Investimento in nuove tecnologie per supportare e qualificare l'ADI anche con la teleassistenza e la telemedicina attraverso l'elaborazione e l'attuazione dei Piani di intervento PAC ✓ Adozione di protocolli operativi per le dimissioni protette e per la presa in carico all'interno del contesto domestico-familiare, al fine di rendere esigibile il diritto alle prestazioni domiciliari

- ✓ Finanziamento degli interventi per l'**abbattimento delle barriere architettoniche** per favorire la permanenza nel proprio domicilio
- ✓ punto di accesso del distretto, anche attraverso percorsi di formazione/aggiornamento congiunti
- ✓ Costruzione di un piano di comunicazione per la massima diffusione delle informazioni di base per l'accesso alla rete dei servizi socio-sanitari

Obiettivo tematico C

Consolidare e ampliare il sistema di offerta e domanda della rete di servizi socio-assistenziali e socio-sanitari comunitari, residenziali e a ciclo diurno

Risultati attesi

- a. *Potenziamento e consolidamento della rete centri diurni socioeducativi e riabilitativi art. 60*
- b. *Promozione della rete di strutture residenziali per persone senza il supporto familiare "Dopo di noi"*
- c. *Incremento della presa in carico a ciclo diurno delle persone affette da Alzheimer art. 60ter*
- d. *Consolidamento e potenziamento dei servizi per l'integrazione scolastica ed extrascolastica minori con disabilità (équipe specialistiche)*
- e. *Potenziamento e consolidamento rete centri aperti polivalenti per disabili e anziani*
- f. *Sviluppo e consolidamento del servizio di trasporto sociale per persone disabili*

Azioni da realizzare

- ✓ **Adeguamento dei Regolamenti di Ambito per l'accesso** ai servizi e la compartecipazione al costo delle prestazioni da parte degli utenti e dei relativi disciplinari alle previsioni del R. reg.n. 4/2007 e ss.mm.ii.;
- ✓ **Estensione e consolidamento dei regimi di convenzionamento** con la rete di strutture ex artt. 60, 60ter, 105, 106 per la compartecipazione alla componente sociale del costo delle prestazioni in relazione agli utenti non candidabili (per assenza di requisiti) alla procedura "*Buoni servizio di conciliazione disabili e anziani non autosufficienti*";
- ✓ Estensione e consolidamento dei regimi di convenzionamento con la rete di strutture **ex artt. 55, 57, 58, 66,67 (comunità socio riabilitativa/dopo di noi, RSSA e RSoA disabili e anziani)**;
- ✓ Attuazione delle procedure amministrative per l'erogazione dei "*Buoni servizio di conciliazione disabili e anziani non autosufficienti*" per favorire l'accesso degli utenti a tariffe agevolate alla rete di strutture e servizi ex artt. 60, 60ter, 68, 105, 106;
- ✓ Attuazione delle procedure amministrative di competenza connesse alla realizzazione dei **PRO.V.I – Progetti di Vita Indipendente** che prevedano anche la frequenza presso strutture semiresidenziali a ciclo diurno ex artt. 60, 105;
- ✓ **Incremento degli utenti e del monte ore pro-utente in carico al servizio per l'integrazione scolastica ed extrascolastica minori con disabilità ex art. 92** (con specifico riferimento alle *équipe specialistiche psico-pedagogiche*) mediante il consolidamento e la conferma delle procedure di convenzionamento e/o affidamento già in essere su base d'Ambito/comunale ed attraverso l'utilizzo dei **buoni servizio di conciliazione per disabili e anziani non autosufficienti** per l'erogazione di ore aggiuntive e integrative al volume di prestazioni erogato dalla rete pubblica dei servizi, sulla base delle istanze dirette degli utenti e in regime di libero mercato;
- ✓ **Consolidamento e/o implementazione del servizio di Trasporto sociale per disabili e anziani** mediante la conferma delle procedure di convenzionamento e/o affidamento già in essere su base d'Ambito/comunale e una migliore integrazione con le politiche locali dei trasporti e della mobilità, secondo le previsioni di cui alla l.r. n. 4/2010.

Obiettivo tematico D

Consolidare e ampliare la presa in carico integrata nell'accesso ai livelli essenziali di prestazioni socio-sanitarie in regime domiciliare, comunitario e residenziale delle persone con disabilità psichica e psichiatrici stabilizzati

Risultati attesi

1. *Incremento della presa in carico integrata nell'ambito dei percorsi domiciliari di natura socio-assistenziale e socio-sanitaria per le persone con disagio psichico e/o utenti psichiatrici stabilizzati*
2. *Incremento della presa in carico integrata nell'ambito dei percorsi di cura a regime diurno di natura socio-assistenziale e sociosanitario nei centri diurni socioeducativi e riabilitativi art. 60 delle persone con disabilità psichica e/o utenti psichiatrici stabilizzati*
3. *Consolidamento e/o incremento del numero degli accessi nelle strutture Case per la vita (art. 70) e/o case famiglia con servizi formativi per l'autonomia (art. 60 bis) e incremento accesso e presa in carico integrata delle persone con disabilità psichica /o utenti psichiatrici stabilizzati*

Azioni da realizzare

- ✓ Incremento degli utenti con disabilità psichica e psichiatrici stabilizzati in carico SAD e ADI mediante l'estensione della platea attuale attraverso l'elaborazione e l'attuazione dei **Piani assistenziali di intervento** in coerenza con le linee guida del Piano di azioni nazionale per la salute mentale
- ✓ **Adozione di apposito Protocollo operativo** tra Comune capofila di ciascun Ambito territoriale e Distretto Sanitario corrispondente al fine di fissare obblighi e impegni reciproci in materia di:
 - modalità di presa in carico attraverso l'UVM di tutti i pazienti psichici e/o utenti psichiatrici stabilizzati in ADI e dei pazienti che ricevendo a domicilio altre prestazioni sanitarie richiedono a domicilio in aggiunta anche l'apporto di prestazioni socio-assistenziali (SAD);
 - modalità di coordinamento professionale di tutte le risorse umane impiegate;
 - tecnologie e ausili da acquisire (domotica sociale);
 - alimentazione del flusso informativo SIAD e del monitoraggio LEA da questo derivante;
 - riqualificazione del personale sanitario e ausiliario da riconvertire per le prestazioni territoriali
- ✓ **Incremento delle ore medie settimanali pro-utente di prestazioni ADI** socio-sanitarie mediante l'estensione del monte ore pro-utente attualmente erogato attraverso l'elaborazione e l'attuazione attraverso l'utilizzo dei **buoni servizio di conciliazione** per disabili psichici e/o utenti psichiatrici stabilizzati
- ✓ **Adeguamento dei Regolamenti di Ambito per l'accesso** ai servizi e la compartecipazione al costo delle prestazioni da parte degli utenti e dei relativi disciplinari alle previsioni del Reg. reg.n. 4/2007 e ss.mm.ii.;
- ✓ **Estensione e consolidamento dei regimi di convenzionamento** con la rete di strutture ex artt. 60, per la compartecipazione alla componente sociale del costo delle prestazioni in relazione agli utenti non candidabili (per assenza di requisiti) alla procedura "Buoni servizio di conciliazione disabili e anziani";
- ✓ Estensione e consolidamento dei regimi di convenzionamento con la rete di strutture **70 e 60bis** (Case per la vita e Case famiglia con servizi formativi per l'autonomia).

Obiettivo tematico E

Consolidare e ampliare la presa in carico integrata nell'accesso alle prestazioni sociosanitarie delle persone affette da dipendenze patologiche

Risultati attesi

1. *Incremento della presa in carico integrata nell'ambito di programmi terapeutici-riabilitativi di natura socio-assistenziale e socio-sanitaria per le persone affette da dipendenze patologiche*

Azioni da realizzare

- ✓ **Adozione di apposito Protocollo operativo** tra Comune capofila di ciascun Ambito territoriale e Distretto Sanitario corrispondente al fine di fissare obblighi e impegni reciproci in materia di:
 - modalità di presa in carico integrata a garanzia della continuità assistenziale
 - modalità di integrazione e coordinamento professionale di tutte le risorse umane impiegate
 - riqualificazione del personale sanitario e sociale
 - strumenti di verifica e valutazione dei progetti

Obiettivi tematici	Risultati attesi	Indicatori di risultato	Valori target al 2016 OB. di SERVIZIO	Fonti di finanziamento												
<p>A. Promuovere e potenziare la presa in carico integrata nell'accesso ai "livelli essenziali di prestazioni"</p>	<p>1. Consolidamento operativo ed estensione del livello di copertura territoriale delle Porte uniche di accesso</p>	<p>N. PUA operative per Ambito/Distretto</p>	<p>n. 1 PUA per Ambito/Distretto con personale comunale e ASL dedicato come da DGR 691/2011</p>	<table border="1"> <tr> <td>FNPS</td> <td>FGSA</td> <td>FNA</td> <td>PAC</td> </tr> <tr> <td>FRA</td> <td>FSC</td> <td>FESR 3.3.1</td> <td>FESR 3.3.2</td> </tr> <tr> <td>Intesa Famiglie</td> <td>Comunali</td> <td>ASL</td> <td>ALTRE</td> </tr> </table>	FNPS	FGSA	FNA	PAC	FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2	Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE
	FNPS	FGSA	FNA	PAC												
FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2													
Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE													
<p>2. Sviluppo e consolidamento delle Unità di Valutazione Multidimensionali</p>	<p>N. UVM operative per Ambito/distretto</p>	<p>n. 1 UVM per Ambito/Distretto con personale comunale e ASL dedicato come da DGR 691/2011</p>	<table border="1"> <tr> <td>FNPS</td> <td>FGSA</td> <td>FNA</td> <td>PAC</td> </tr> <tr> <td>FRA</td> <td>FSC</td> <td>FESR 3.3.1</td> <td>FESR 3.3.2</td> </tr> <tr> <td>Intesa Famiglie</td> <td>Comunali</td> <td>ASL</td> <td>ALTRE</td> </tr> </table>	FNPS	FGSA	FNA	PAC	FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2	Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE	
FNPS	FGSA	FNA	PAC													
FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2													
Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE													

Obiettivi tematici	Risultati attesi	Indicatori di risultato	Valori target al 2016 OB. di SERVIZIO	Fonti di finanziamento												
<p>B. Consolidare e ampliare il sistema di offerta domiciliare nei percorsi di cura e di intervento socio-assistenziale e socio-sanitario</p>	<p>1. Incremento della presa in carico nell'ambito dei percorsi domiciliari di natura socio-sanitaria per la non autosufficienza e la disabilità</p>	<ul style="list-style-type: none"> N. utenti in carico ADI 	<ul style="list-style-type: none"> n. 4,1 utenti ogni 100 anziani over 65 (dato Istat 2011) in carico ADI per un numero medio di 6 ore settimanali pro-utente 	<table border="1"> <tr> <td>FNPS</td> <td>FGSA</td> <td>FNA</td> <td>PAC</td> </tr> <tr> <td>FRA</td> <td>FSC</td> <td>FESR 3.3.1</td> <td>FESR 3.3.2</td> </tr> <tr> <td>Intesa Famiglie</td> <td>Comunali</td> <td>ASL</td> <td>ALTRE</td> </tr> </table>	FNPS	FGSA	FNA	PAC	FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2	Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE
FNPS	FGSA	FNA	PAC													
FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2													
Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE													
<p>2. potenziamento dei servizi di cura per gli anziani e disabili autosufficienti</p> <p>2bis. Finanziamento contribuiti a privati per abbattimento barriere architettoniche nelle abitazioni di residenza di persone non autosufficienti</p>	<ul style="list-style-type: none"> N. utenti in carico SAD N. contributi erogati per interventi in abitazioni private (procedura a sportello con contributo non superiore al 50% della spesa sostenuta dal privato) 	<ul style="list-style-type: none"> n. 1,5 utenti ogni 100 anziani n. 100 interventi nel triennio 	<table border="1"> <tr> <td>FNPS</td> <td>FGSA</td> <td>FNA</td> <td>PAC</td> </tr> <tr> <td>FRA</td> <td>FSC</td> <td>FESR 3.3.1</td> <td>FESR 3.3.2</td> </tr> <tr> <td>Intesa Famiglie</td> <td>Comunali</td> <td>ASL</td> <td>ALTRE</td> </tr> </table>	FNPS	FGSA	FNA	PAC	FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2	Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE	
FNPS	FGSA	FNA	PAC													
FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2													
Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE													
<p>3. Implementazione di percorsi sperimentali e innovativi nell'ambito della fruizione di servizi domiciliari</p>	<ul style="list-style-type: none"> Stato di attuazione della procedura amministrativa "Buoni servizio di conciliazione per disabili e anziani non autosufficienti" 	<ul style="list-style-type: none"> Definizione accordi con le unità di offerta dei cataloghi e rendicontazione tra Ambito e Regione per avanzamento finanziario pari al 100% delle risorse assegnate 	<table border="1"> <tr> <td>FNPS</td> <td>FGSA</td> <td>FNA</td> <td>PAC</td> </tr> <tr> <td>FRA</td> <td>FSC</td> <td>FESR 3.3.1</td> <td>FESR 3.3.2</td> </tr> <tr> <td>Intesa Famiglie</td> <td>Comunali</td> <td>ASL</td> <td>ALTRE</td> </tr> </table>	FNPS	FGSA	FNA	PAC	FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2	Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE	
FNPS	FGSA	FNA	PAC													
FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2													
Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE													

		Stato di attuazione della procedura amministrativa PRO.V.I.	Avanzamento della spesa fino a copertura del 100% del contributo finanziario concesso	<table border="1"> <tr> <td>FNPS</td> <td>FGSA</td> <td>FNA</td> <td>PAC</td> </tr> <tr> <td>FRA</td> <td>FSC</td> <td>FESR 3.3.1</td> <td>FESR 3.3.2</td> </tr> <tr> <td>Intesa Famiglie</td> <td>Comunali</td> <td>ASL</td> <td>ALTRE</td> </tr> </table>	FNPS	FGSA	FNA	PAC	FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2	Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE												
FNPS	FGSA	FNA	PAC																									
FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2																									
Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE																									
<p>Obiettivi tematici</p> <p>C. Consolidare e ampliare il sistema di offerta e domanda della rete di servizi socio-assistenziali e socio-sanitari comunitari, residenziali e ciclo diurno</p>	<p>Risultati attesi</p> <p>1. Potenziamento e consolidamento della rete centri diurni socioeducativi e riabilitativi art. 60</p> <p>2. Promozione della rete di strutture residenziali per persone senza il supporto familiare 'Dopo di noi' (artt. 55 e 57 R. Reg.4/2007)</p>	<p>Indicatori di risultato</p> <p>n. posti/utente su numero abitanti (Istat 2011) d'ambito</p> <p>n. posti/utente su numero abitanti (Istat 2011) d'ambito</p>	<p>valori target al 2016 OB. di SERVIZIO</p> <p>20 posti/utente ogni 50.000 abitanti</p> <p>10 posti/utente ogni 50.000 abitanti</p>	<p>Fonti di finanziamento</p> <table border="1"> <tr> <td>FNPS</td> <td>FGSA</td> <td>FNA</td> <td>PAC</td> </tr> <tr> <td>FRA</td> <td>FSC</td> <td>FESR 3.3.1</td> <td>FESR 3.3.2</td> </tr> <tr> <td>Intesa Famiglie</td> <td>Comunali</td> <td>ASL</td> <td>ALTRE</td> </tr> </table> <table border="1"> <tr> <td>FNPS</td> <td>FGSA</td> <td>FNA</td> <td>PAC</td> </tr> <tr> <td>FRA</td> <td>FSC</td> <td>FESR 3.3.1</td> <td>FESR 3.3.2</td> </tr> <tr> <td>Intesa Famiglie</td> <td>Comunali</td> <td>ASL</td> <td>ALTRE</td> </tr> </table>	FNPS	FGSA	FNA	PAC	FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2	Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE	FNPS	FGSA	FNA	PAC	FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2	Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE
FNPS	FGSA	FNA	PAC																									
FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2																									
Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE																									
FNPS	FGSA	FNA	PAC																									
FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2																									
Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE																									

	<p>3. Incremento della presa in carico a ciclo diurno delle persone affette da Alzheimer art. 60ter</p>	<p>n. posti/utente su numero abitanti (Istat 2011) d'ambito</p>	<p>10 posti/utente ogni 50.000 abitanti</p>	<table border="1" data-bbox="347 286 560 689"> <tr> <td>FNPS</td> <td>FGSA</td> <td>FNA*</td> <td>PAC</td> </tr> <tr> <td>FRA</td> <td>FSC</td> <td>FESR 3.3.1</td> <td>FESR 3.3.2</td> </tr> <tr> <td>Intesa Famiglie</td> <td>Comunali</td> <td>ASL</td> <td>ALTRE</td> </tr> </table> <p>* Si intende esclusivamente la quota già attribuita all'Azione con A.D. n. 79/2013</p>	FNPS	FGSA	FNA*	PAC	FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2	Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE
FNPS	FGSA	FNA*	PAC													
FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2													
Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE													
<p>4. Consolidamento e potenziamento dei servizi per l'integrazione scolastica ed extrascolastica minori con disabilità (équipe specialistiche)</p>	<p>Presenza del servizio attivo su base d'ambito, conforme al R. Reg.4/2007 e con livello adeguato di copertura della domanda</p>	<p>Servizio attivo su base d'ambito con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - presenza delle équipe integrate previste dall'art. 92 del R. Reg.4/2007 - livello minimo di copertura della domanda corrispondente al 100% del dato medio di minori in carico nel triennio 2010-2012 	<table border="1" data-bbox="673 286 885 689"> <tr> <td>FNPS</td> <td>FGSA</td> <td>FNA*</td> <td>PAC</td> </tr> <tr> <td>FRA</td> <td>FSC</td> <td>FESR 3.3.1</td> <td>FESR 3.3.2</td> </tr> <tr> <td>Intesa Famiglie</td> <td>Comunali</td> <td>ASL</td> <td>ALTRE</td> </tr> </table> <p>* Si intende esclusivamente la quota già attribuita all'Azione con A.D. n. 79/2013</p>	FNPS	FGSA	FNA*	PAC	FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2	Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE	
FNPS	FGSA	FNA*	PAC													
FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2													
Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE													
<p>5. Potenziamento e consolidamento rete centri aperti polivalenti per disabili (art. 105) e anziani (art. 106)</p>	<p>n. posti/utente su numero abitanti (Istat 2011) d'ambito</p>	<p>50 posti/utente ogni 50.000 abitanti</p>	<table border="1" data-bbox="1101 286 1313 689"> <tr> <td>FNPS</td> <td>FGSA</td> <td>FNA</td> <td>PAC</td> </tr> <tr> <td>FRA</td> <td>FSC</td> <td>FESR 3.3.1</td> <td>FESR 3.3.2</td> </tr> <tr> <td>Intesa Famiglie</td> <td>Comunali</td> <td>ASL</td> <td>ALTRE</td> </tr> </table> <p>* Si intende esclusivamente la quota già attribuita all'Azione con A.D. n. 79/2013</p>	FNPS	FGSA	FNA	PAC	FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2	Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE	
FNPS	FGSA	FNA	PAC													
FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2													
Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE													

	6. Sviluppo e consolidamento del servizio di trasporto sociale per persone disabili	Presenza del servizio attivo su base d'ambito	Servizio attivo su base d'ambito	<table border="1"> <tr> <td>FNPS</td> <td>FGSA</td> <td>FNA</td> <td>PAC</td> </tr> <tr> <td>FRA</td> <td>FSC</td> <td>FESR 3.3.1</td> <td>FESR 3.3.2</td> </tr> <tr> <td>Intesa Famiglie</td> <td>Comunali</td> <td>ASL</td> <td>ALTRE</td> </tr> </table>	FNPS	FGSA	FNA	PAC	FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2	Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE
FNPS	FGSA	FNA	PAC													
FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2													
Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE													
Obiettivi tematici	Risultati attesi	Indicatori di risultato	valori target al 2016 OB. di SERVIZIO	Fonti di finanziamento												
<p>D. Consolidare e ampliare la presa in carico integrata nell'accesso ai livelli essenziali di prestazioni socio-sanitarie in regime domiciliare, comunitario e residenziale delle persone con disabilità psichica e psichiatrici stabilizzati</p>	<p>1. Incremento presa in carico integrata nell'ambito dei percorsi domiciliari di natura socio-assistenziali e socio-sanitari per le persone con disagio psichico e/o utenti psichiatrici stabilizzati</p>	<p>N. utenti in carico SAD/ADI</p>	<p>n. 10 utenti in carico SAD/ADI ogni 100 utenti in carico CSM per un numero medio di 6 ore settimanali pro-utente</p>	<table border="1"> <tr> <td>FNPS</td> <td>FGSA</td> <td>FNA*</td> <td>PAC</td> </tr> <tr> <td>FRA</td> <td>FSC</td> <td>FESR 3.3.1</td> <td>FESR 3.3.2</td> </tr> <tr> <td></td> <td>Comunali</td> <td>ASL</td> <td>ALTRE</td> </tr> </table> <p>* Si intende esclusivamente la quota già attribuita all'Azione con A.D. n. 79/2013</p>	FNPS	FGSA	FNA*	PAC	FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2		Comunali	ASL	ALTRE
FNPS	FGSA	FNA*	PAC													
FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2													
	Comunali	ASL	ALTRE													
	<p>2. Incremento della presa in carico integrata nell'ambito dei percorsi di cura a regime diurno di natura socio-assistenziale e socio-sanitario nei centri diurni socio educativi e riabilitativi art.60 delle persone con disabilità psichica e/o utenti psichiatrici stabilizzati</p>	<p>n. posti/utente su numero abitanti (stat 2011) d'ambito</p>	<p>5 posti/utente ogni 50.000 abitanti</p>	<table border="1"> <tr> <td>FNPS</td> <td>FGSA</td> <td>FNA</td> <td>PAC</td> </tr> <tr> <td>FRA</td> <td>FSC</td> <td>FESR 3.3.1</td> <td>FESR 3.3.2</td> </tr> <tr> <td></td> <td>Comunali</td> <td>ASL</td> <td>ALTRE</td> </tr> </table> <p>* Si intende esclusivamente la quota già attribuita all'Azione con A.D. n. 79/2013</p>	FNPS	FGSA	FNA	PAC	FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2		Comunali	ASL	ALTRE
FNPS	FGSA	FNA	PAC													
FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2													
	Comunali	ASL	ALTRE													

	3. Consolidamento e/o incremento degli accessi nelle strutture residenziali Case per la vita (art.70) e/o Case famiglie con servizi formativi per l'autonomia (art. 60 bis) e incremento accesso e presa in carico integrata delle persone con disabilità psichica e/o utenti psichiatrici stabilizzati	n. posti/utente su numero abitanti (Istat 2011) d'ambito	n. 5 posti/utente ogni 50.000 abitanti	<table border="1" data-bbox="386 300 564 674"> <tr> <td>FNPS</td> <td>FGSA</td> <td>FNA</td> <td>PAC</td> </tr> <tr> <td>FRA</td> <td></td> <td></td> <td>FESR 3.3.2</td> </tr> <tr> <td></td> <td>Comunali</td> <td>ASL</td> <td>ALTRE</td> </tr> </table>	FNPS	FGSA	FNA	PAC	FRA			FESR 3.3.2		Comunali	ASL	ALTRE
FNPS	FGSA	FNA	PAC													
FRA			FESR 3.3.2													
	Comunali	ASL	ALTRE													
E. Consolidare e ampliare la presa in carico integrata nell'accesso ai livelli essenziali di prestazioni socio-sanitarie in regime domiciliare, comunitario e residenziale delle persone affette da dipendenza patologica	Risultati attesi 1. Consolidamento delle attività di prevenzione delle dipendenze patologiche 2. Incremento della presa in carico integrata nell'ambito di programmi di natura socio-assistenziale e socio-sanitaria per le persone affette da dipendenze patologiche	Indicatori di risultato - N. utenti in carico	valori target al 2016 OB. di SERVIZIO n. 10 utenti in carico per percorsi di inclusione socioriabilitativa ogni 100 utenti in carico Ser.t.	Fonti di finanziamento <table border="1" data-bbox="944 300 1123 674"> <tr> <td>FNPS</td> <td>FGSA</td> <td>FNA</td> <td>PAC</td> </tr> <tr> <td>FRA</td> <td></td> <td></td> <td>FESR 3.3.2</td> </tr> <tr> <td></td> <td>Comunali</td> <td>ASL</td> <td>ALTRE</td> </tr> </table>	FNPS	FGSA	FNA	PAC	FRA			FESR 3.3.2		Comunali	ASL	ALTRE
FNPS	FGSA	FNA	PAC													
FRA			FESR 3.3.2													
	Comunali	ASL	ALTRE													

Con specifico riferimento alle attività di assistenza specialistica per l'integrazione scolastica degli alunni disabili, è opportuno precisare che resta di competenza dei Comuni associati, e quindi va programmata nel quadro complessivo degli interventi del Piano Sociale di Zona, l'assistenza specialistica per gli alunni disabili che frequentano le scuole per l'infanzia e fino alla scuola media inferiore inclusa. Spettano invece alle Province le attività di assistenza specialistica per gli alunni disabili che frequentano le scuole medie superiori. Si richiama qui integralmente il contenuto dell'art. 49 della l.r. n. 4/2010 in materia di integrazione scolastica, riprendendo in particolare la necessità che le prestazioni sociali, quelle appunto di competenza di Province e Comuni:

- siano erogate da équipe professionali integrate composte da: assistenti sociali, educatori, operatori sociosanitari e figure assimilate;
- non siano intese come sostitutive in alcun modo del sostegno educativo e all'apprendimento assolto dall'insegnante di sostegno, di competenza del sistema dell'istruzione, né della mera assistenza materiale alla persona, di competenza del personale ATA nelle scuole;
- siano oggetto di specifica progettazione da parte del "Gruppo H" che in ogni scuola è chiamato a costruire i PEI degli alunni tenendo conto delle specificità individuali e del gruppo classe e degli obiettivi di apprendimento ma anche di integrazione, in ogni caso disponendo l'assegnazione delle ore di assistenza specialistica tenuto conto dei vincoli di natura finanziaria a cui queste prestazioni restano subordinate come tutte le altre prestazioni di carattere sociosanitario e socioassistenziale per le quali non sono ancora stati definiti con norma nazionale i livelli essenziali di prestazioni di cui all'art. 117 della Costituzione.

2.3.6 Prevenire e contrastare il maltrattamento e la violenza

Alla fine del 2008 la Regione Puglia avvia la strategia di intervento per contrastare il fenomeno della violenza contro donne e minori con l'approvazione del "Programma Triennale di interventi 2009-2011", le cui azioni vengono confermate e rafforzate nel secondo Piano Regionale delle Politiche Sociali. Il PRPS 2009-2011 introduce priorità di policy declinandole in veri e propri obiettivi di servizio, che qualificano le attività di prevenzione e contrasto del fenomeno. Nello specifico, il Piano indicava agli Ambiti territoriali alcune azioni da avviare e fissava in particolare tre obiettivi di servizio da raggiungere entro la fine del 2012:

- il pieno funzionamento di almeno 2 Centri antiviolenza per territorio provinciale (CAV)
- il pieno funzionamento di almeno 1 Casa rifugio per vittime di violenza
- la costituzione di 1 Équipe multidisciplinare integrata per Ambito territoriale per la presa in carico di vittime di violenza o maltrattamento conclamato o sospetto.

Per sollecitare l'attuazione di quanto previsto dalla programmazione sociale e avviare il processo di costituzione delle reti interistituzionali per la prevenzione ed il contrasto della violenza, la Regione Puglia si dota anche delle "Linee Guida Regionali per la rete dei servizi di prevenzione e contrasto alla violenza" – DGR n.1890 del 06-08-2010 – con cui viene definito il modello di governo per la costruzione e il potenziamento della rete dei servizi, vengono attribuiti ruoli e funzioni specifici ai soggetti coinvolti, specificati i requisiti per la composizione e il funzionamento delle équipe integrate multidisciplinari e introdotti alcuni standard qualitativi a cui la rete territoriale dei servizi deve tendere, ad integrazione di quanto già definito dal R. Reg.n.4/2007.

L'attuazione del modello veniva affidata alle Province che, con la predisposizione dei Piani di Intervento Locali (PIL), di concerto con gli Ambiti territoriali, aveva il coordinamento dell'attuazione degli interventi programmati nei PIL sull'intero territorio provinciale, assicurando il consolidamento della rete dei servizi anche a valenza sovrambito.

Il PIL avrebbe dovuto essere lo strumento pianificatorio di tutti gli interventi previsti e da attivare su un determinato territorio con le diverse fonti finanziarie, regionali, nazionali ed europee.

Oltre al coordinamento del PIL, alle Province veniva affidata la responsabilità di realizzare gli interventi di animazione, formazione, comunicazione, networking, per le quali la Regione Puglia ha messo a disposizione risorse aggiuntive.

Tuttavia, nonostante il tentativo di costruire una governance efficace intorno al sistema dei servizi previsti, si sono registrati ritardi sia rispetto al raggiungimento degli Obiettivi di servizio indicati dal Piano, sia

rispetto all'implementazione e al consolidamento della rete. Infatti, se dal punto di vista quantitativo, si registra il raggiungimento del valore target previsto di 12 Centri anti violenza e di 6 Case Rifugio, persistono numerose ed importanti criticità sulle quali occorre intervenire per assicurare il consolidamento di una rete di servizi capillare e competente. Le principali criticità sulle quali occorre intervenire tempestivamente attengono a:

- a. Difficoltà degli Ambiti territoriali a cofinanziare e gestire servizi a valenza sovrambito;
- b. Scarsa valorizzazione dei Centri Antiviolenza esistenti e radicati sul territorio, a fronte di affidamenti di servizi e interventi a soggetti privati non sempre in possesso di specifica e qualificata competenza in materia, lontani dalla lettura e dall'approccio di genere alla tematica;
- c. Ritardi nella costituzione e operatività delle équipe integrate multidisciplinari, essenziali per la presa in carico integrata delle situazioni di maltrattamento e violenza che coinvolgono in primis i minori, legati alla complessità dei processi di integrazione socio-sanitaria e alla più ampia integrazione interistituzionale con autorità giudiziaria, forze dell'ordine, scuola, privato sociale;
- d. Disomogeneità nella presenza dei servizi territoriali integrati che rendono incerto e complesso il clima istituzionale in cui operano Centri Antiviolenza e Case Rifugio;
- e. Ritardi nell'attuazione delle azioni di sensibilizzazione, promozione, comunicazione e formazione previste dai PIL, che non favoriscono l'emersione del problema, pregiudicando la tempestività e quindi l'efficacia della presa in carico, con drammatiche conseguenze sulla vita di donne e minori.

In questo contesto, l'obiettivo generale è quello di garantire l'implementazione e la qualificazione della rete minima dei servizi su tutto il territorio regionale con azioni di prevenzione, contrasto, monitoraggio del fenomeno, attraverso l'integrazione forte tra i servizi territoriali pubblici e privati, la valorizzazione delle competenze espresse dai CAV autorizzati al funzionamento che hanno acquisito, in anni di lavoro prevalentemente volontario, esperienza e professionalità, il raccordo con il sistema della formazione e dell'inserimento socio lavorativo nonché dell'istruzione, al fine di affrontare il problema socio-culturale della violenza di genere.

Obiettivi tematici

In continuità con le azioni e gli obiettivi avviati nel corso dell'ultimo triennio di programmazione, si intende promuovere lo sviluppo e il consolidamento del complessivo sistema di prevenzione, presa in carico e trattamento delle situazioni di maltrattamento e/o violenza, nell'ottica dell'integrazione forte tra i soggetti preposti, attraverso il perseguimento dei seguenti **obiettivi tematici**:

A. Consolidare, sostenere e qualificare la rete di strutture e servizi per la prevenzione ed il contrasto della violenza su donne e minori, dello sfruttamento e della tratta di esseri umani (rete dei centri anti-violenza, delle strutture di accoglienza d'emergenza e delle case rifugio);

B. Sviluppare la piena integrazione operativa e gestionale delle équipe multidisciplinari integrate per la valutazione-validazione, per la presa in carico e per il trattamento delle situazioni di maltrattamento/violenza, sospette o conclamate e per l'elaborazione di un progetto di aiuto e di sostegno alle vittime di violenza;

C. Favorire l'emersione ed il monitoraggio del fenomeno della violenza di genere in tutte le sue dimensioni;

D. Potenziare i percorsi di autonomia e di indipendenza economica delle donne vittime di violenza, l'inserimento lavorativo, il diritto alla casa e alla salute.

Obiettivo tematico A

Consolidare, sostenere e qualificare la rete di strutture e servizi per la prevenzione ed il contrasto della violenza su donne e minori, dello sfruttamento e della tratta di esseri umani

Risultati attesi

1. *Potenziamento e consolidamento operativo della rete delle strutture e dei servizi di prevenzione e contrasto della violenza di genere*
2. *Sviluppo e qualificazione delle reti tra servizi*

Azioni da realizzare

- ✓ Adozione di accordi sovrambito per assicurare il funzionamento di almeno n. 2 Centri antiviolenza per territorio provinciale e di n. 1 Casa rifugio ovvero definizione delle modalità di convenzionamento diretto con i Centri Antiviolenza autorizzati operanti nel territorio dell'Ambito territoriale o provinciale, e con le Case Rifugio autorizzate per l'inserimento delle vittime di violenza. Le attività di sensibilizzazione, informazione e formazione potranno essere realizzate dai CAV autorizzati, in collaborazione con altri enti e soggetti con esperienza riconosciuta, per i percorsi di formazione specialistica;
- ✓ Organizzazione definita del Pronto intervento sociale per intervenire nelle situazioni di emergenza, da strutturare tra le funzioni del Servizio sociale professionale dei Comuni dell'Ambito e/o assegnare al CAV convenzionato, avendo cura di standardizzare le procedure di intervento e di prima accoglienza;
- ✓ Percorsi di formazione/aggiornamento obbligatori per tutti gli operatori dei servizi pubblici e privati coinvolti nelle attività di prevenzione, presa in carico e trattamento delle vittime di violenza;
- ✓ Campagne di informazione e sensibilizzazione per la prevenzione della violenza di genere, dell'omofobia, della transfobia;
- ✓ Adozione di protocolli operativi per la definizione puntuale delle procedure di accoglienza e presa in carico e la definizione di ruoli e funzioni.

Obiettivo tematico B**Sviluppare la piena integrazione operativa e gestionale delle équipes multidisciplinari integrate****Risultati attesi**

1. Attivazione/consolidamento, in ogni Ambito territoriale, di un'équipe integrata multi professionale fra servizi sociali, sanitari di base e specialistici, servizi giudiziari, in conformità a quanto già previsto dalle "Linee Guida regionali per la rete dei servizi di prevenzione e contrasto alla violenza"

Azioni da realizzare

- ✓ Adozione di protocolli operativi Ambito/ASL per la definizione puntuale di tutto l'iter procedurale relativo alla presa in carico dei minori vittime di maltrattamento e violenza sospetto o conclamato (rilevazione, protezione, valutazione, trattamento), nonché delle modalità di integrazione operativa con le Forze dell'Ordine, le Scuole, il Centro Antiviolenza. Lo stesso protocollo dovrà definire le modalità di raccordo funzionale con il Centro antiviolenza di riferimento per la presa in carico delle donne vittime di violenza.

Obiettivo tematico C**Favorire l'emersione ed il monitoraggio del fenomeno della violenza di genere in tutte le sue dimensioni****Risultati attesi**

1. Messa a regime del sistema di monitoraggio regionale sul fenomeno della violenza

Azioni da realizzare

- ✓ monitoraggio del fenomeno attraverso l'utilizzo di una scheda di rilevazione da utilizzare, su tutto il territorio regionale, in una prima fase attraverso i CAV ed in seguito prevedendo il coinvolgimento di tutti gli enti e le istituzioni che entrano in contatto con donne vittime di violenza presunta e/o conclamata;
- ✓ monitoraggio puntuale del fenomeno del maltrattamento e violenza in danno dei minori;
- ✓ definizione di strumenti e procedure per la creazione di una banca dati, nell'ambito delle attività dell'Osservatorio regionale, anche mediante piattaforma on-line.

Obiettivo tematico D**Potenziare i percorsi di autonomia e di indipendenza economica delle donne vittime di violenza, l'inserimento lavorativo, il diritto alla casa e alla salute****Risultati attesi**

1. Sviluppo di una forte integrazione tra i diversi Assessorati e uffici, tra servizi sociali, sanitari, enti di formazione, imprese, Terzo settore attraverso strumenti permanenti;
2. Rafforzamento delle procedure integrate di presa in carico con definizione di progetti individualizzati.

Azioni da realizzare

- ✓ Progetti di presa in carico integrata con predisposizione di progetti individualizzati e mirati
- ✓ Stanziamento fondo di Ambito per il sostegno economico

Obiettivi tematici	Risultati attesi	Indicatori di risultato	Valori target OB. di SERVIZIO	Fonti di finanziamento												
<p>Consolidare, sostenere e qualificare la rete di strutture e servizi per la prevenzione ed il contrasto della violenza su donne e minori, dello sfruttamento e della tratta di esseri umani</p>	<p>1. Potenziamento e consolidamento operativo della rete delle strutture e dei servizi di prevenzione e contrasto della violenza</p> <p>2. Sviluppo e qualificazione delle reti tra servizi</p>	<p>n. convenzioni con CAV per Ambito territoriale</p> <p>n. percorsi di inserimento in Casa Rifugio</p> <p>n. protocolli per Pronto Intervento Sociale</p> <p>n. protocolli di rete</p> <p>n. percorsi di formazione/aggiornamento</p>	<p>Almeno n.1 convenzione con CAV per Ambito territoriale</p> <p>pagamento rette per inserimento residenziale presso struttura autorizzata</p> <p>n. 1 PIS/Ambito</p>	<table border="1"> <tr> <td>FNPS</td> <td>FGSA</td> <td>FNA</td> <td>PAC</td> </tr> <tr> <td>FRA</td> <td>FSC</td> <td>FESR 3.3.1</td> <td>FESR 3.3.2</td> </tr> <tr> <td>Intesa Famiglie</td> <td>Comunali</td> <td>ASL</td> <td>ALTRE</td> </tr> </table>	FNPS	FGSA	FNA	PAC	FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2	Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE
FNPS	FGSA	FNA	PAC													
FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2													
Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE													
<p>Sviluppare la piena integrazione operativa e gestionale delle équipe multidisciplinari integrate</p>	<p>1. Attivazione/consolidamento in ogni Ambito territoriale, di un'équipe integrata multi professionale fra servizi sociali, sanitari di base e specialistici, servizi giudiziari</p>	<p>n. équipe/Ambito</p> <p>n. protocollo operativo</p>	<p>n. 1 équipe multidisciplinare integrata di Ambito</p> <p>n. 1 protocollo operativo</p>	<table border="1"> <tr> <td>FNPS</td> <td>FGSA</td> <td>FNA</td> <td>PAC</td> </tr> <tr> <td>FRA</td> <td>FSC</td> <td>FESR 3.3.1</td> <td>FESR 3.3.2</td> </tr> <tr> <td>Intesa Famiglie</td> <td>Comunali</td> <td>ASL</td> <td>ALTRE</td> </tr> </table>	FNPS	FGSA	FNA	PAC	FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2	Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE
FNPS	FGSA	FNA	PAC													
FRA	FSC	FESR 3.3.1	FESR 3.3.2													
Intesa Famiglie	Comunali	ASL	ALTRE													

2.4 Quadro sinottico: Obiettivi di servizio per un welfare sostenibile

Si riporta, di seguito, il quadro complessivo di tutti gli Obiettivi di servizio cui il sistema di welfare di ciascun Ambito territoriale pugliese deve tendere nel prossimo triennio e rispetto cui occorre definire le sinergie tra amministrazioni pubbliche e la disciplina del sistema di compartecipazione economica da parte degli utenti, nel rispetto della normativa vigente. Nel prospetto che segue, gli Obiettivi di servizio vincolanti nella programmazione nazionale (a valere su risorse PAC e FNA) sono parte integrante del più completo quadro regionale di Obiettivi di servizio. Il mancato perseguimento dei valori target nel triennio sarà oggetto di ulteriori valutazioni da parte di tutti gli attori della governance del Piano Regionale Politiche Sociali, in relazione alla definizione dei sistemi premiali e di eventuali condizionalità per l'accesso a ulteriori risorse nel corso del triennio e nella fase di transizione al successivo ciclo di programmazione.

Finalità generale	Obiettivi tematici	Risultati attesi	Indicatore di risultato	Valori target al 2016 OBETTIVI DI SERVIZIO
Sostenere la rete dei servizi per la prima infanzia e la conciliazione dei tempi	A. Consolidare e ampliare il sistema di offerta e domanda della rete dei servizi educativi per l'infanzia	Consolidamento/ampliamento della rete dei servizi socio-educativi per l'infanzia	% Comuni/regione	35% dei Comuni pugliesi dotati di servizi nido (indicatore S.04 Piano di Azione Ob. Servizi)
	B. Promuovere la realizzazione di progetti integrati per favorire la conciliazione vita-lavoro		n. posti nido/100 bambini 0-36 mesi	6 posti nido (pubblici o convenzionati) ogni 100 bambini 0-36 mesi (indicatore S.05 Piano di Azione Ob. Servizi)
1			Stato di attuazione della procedura amministrativa "Buoni servizio di conciliazione per infanzia e adolescenza"	Procedure rendicontative (ambito-Regione) da disciplinare, attestanti un avanzamento finanziario pari al 100% del contributo finanziario concesso
			n. Piani di Intervento PAC/Ambito	n. 1 Piano di Intervento/Ambito
			n. Azioni sperimentali/Ambito	n. 1 Studio di fattibilità/Ambito
			n. Uffici Tempi e Spazi della città/Ambito	n. 1 Ufficio Tempi e Spazi della città/Ambito

Finalità generale	Obiettivi tematici	Risultati attesi	Indicatore di risultato	Valori target al 2016 OBIETTIVI di SERVIZIO
<p>Contrastare la povertà con percorsi di inclusione attiva</p>	<p>A. Potenziale servizi e strutture integrate per l'accoglienza nelle situazioni connesse alle emergenze sociali e abitative</p>	<p>Immediato e diretto sostegno ai soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di pronto intervento sociale in rete con servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale)</p>	<p>n. PIS operativi per Ambito T.</p>	<p>n. 1 PIS di Ambito territoriale (h. 24);</p>
	<p>B. Costruire percorsi personalizzati di integrazione e reinserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati</p>	<p>Potenziamento strutture per l'accoglienza in situazioni di emergenza</p>	<p>n. posti (diretti o convenzionati) in Centri di prima accoglienza, centri di accoglienza notturna Senza fissa dimora</p>	<p>n. 1 regolamento operativo del PIS</p>
<p>2</p>	<p>Consolidamento di forme di accoglienza di breve e media durata per persone a rischio di esclusione sociale e di misure per il sostegno in direzione dell'abitare autonomo</p>	<p>Incremento degli interventi di inclusione attiva rivolti alle fasce maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione;</p>	<p>n. inserimenti in strutture residenziali per persone adulte e straniere in difficoltà e a rischio di esclusione sociale (alloggio sociale adulti in difficoltà, gruppi appartamento per gestanti e madri con figli a carico, centri di accoglienza per persone sottoposte a provvedimenti privativi o limitativi libertà personali, albergo per lavoratori stranieri immigrati)</p>	<p>n. 1 posto ogni 5.000 ab.</p>
	<p>B. Costruire percorsi personalizzati di integrazione e reinserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati</p>	<p>Realizzazione di interventi integrati in rete con servizi per l'impiego, la formazione professionale, Terzo settore e soggetti imprenditoriali</p>	<p>n. percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro per persone svantaggiate, individui sottoposti a misure restrittive della libertà personale, senza fissa dimora, persone con disabilità psichica in carico ai CSM, persone con dipendenze patologiche in carico ai Ser.T</p>	<p>n. 1 percorso/progetto di inclusione ogni 5.000 abitanti</p>
			<p>n. percorsi integrati di forme di sostegno ed accompagnamento personalizzate nella fase di accesso e/o reinserimento nel mercato del lavoro (es. tutoraggio, orientamento, bilanci delle competenze e sostegno all'autoimpiego), attuate anche attraverso l'attivazione di forme di collaborazione con i servizi per l'impiego e la formazione professionale</p>	<p>n. 1 percorso/progetto di inclusione ogni 5.000 abitanti</p>

	Finalità generale	Obiettivi tematici	Risultati attesi	Indicatore di risultato	Valori target al 2016 OBIETTIVI di SERVIZIO
	Promuovere la cultura dell'accoglienza	A. Potenziare un sistema di accesso capace di garantire le funzioni di prima informazione ed accoglienza, orientamento della domanda e presa in carico (anche per le situazioni di urgenza).	Consolidare e potenziare il sistema di accesso (assicurando i diversi servizi e le funzioni prima richiamate) garantendo un'adeguata presenza della figura dell'Assistente sociale in rapporto alla dimensione demografica dell'Ambito territoriale di riferimento. Prevedere la creazione di punti di accesso al sistema che rispondano al criterio della maggiore prossimità possibile al cittadino (anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati)	n. Assistenti sociali su cittadini (su base di Ambito territoriale)	n. 1 Assistente sociale ogni 5.000 abitanti
3			Implementare le forme di collaborazione e coordinamento del sistema di accesso a livello di Ambito territoriale.	Diffusione e prossimità punti di accesso e adeguatezza copertura territoriale in relazione alla dimensione demografica per i Comuni più grandi	n. 1 punto di accesso per ciascuno Comune
	B. Consolidare i servizi per l'accesso di specifiche categorie di utenza	Consolidare e potenziare la presenza degli Sportelli per l'integrazione socio-sanitaria-culturale degli immigrati.	Strumenti di coordinamento a livello di Ambito territoriale	n. 1 sportello per Ambito territoriale	

Finalità generale	Obiettivi tematici	Risultati attesi	Indicatore di risultato	Valori target al 2016 OBIETTIVI di SERVIZIO
Sostenere la genitorialità	A. Implementare i servizi di sostegno alla genitorialità	Potenziamento e/o consolidamento operativo dei Centri di Ascolto per le Famiglie	n. servizio/Ambito	n. 1 centro famiglie per Ambito e/o interventi e servizi di sostegno alla genitorialità per ogni Comune dell'Ambito territoriale
		Sviluppo e qualificazione delle reti tra servizi	n. protocolli di rete	
	B. Potenziare l'assistenza domiciliare educativa	Consolidamento/potenziamento rete servizi di educativa domiciliare	n. nuclei presi in carico con équipe ADE/nuclei familiari residenti	n. 1 nucleo ogni 1000 nuclei familiari
			n. progetti individualizzati	
	C. Potenziare e qualificare i percorsi di affidamento familiare	Incremento dei percorsi di affidamento familiare e riduzione del numero di minori inseriti in strutture residenziali	n. percorsi affidati da attivare nel triennio	n. di percorsi affidati superiori a n. inserimento minori in strutture residenziali/Ambito
		Recepimento degli indirizzi nazionali e regionali e qualificazione della presa in carico e sviluppo delle reti di sostegno	n. protocolli operativi	
	D. Qualificare i percorsi di adozione naz. e internaz.	Consolidamento operativo delle équipe integrate	n. équipe/Ambito	n. 1 équipe/Ambito
		Recepimento degli indirizzi nazionali e regionali e qualificazione della presa in carico	n. équipe/Ambito	
	E. Qualificare l'offerta delle strutture e dei servizi per minori	Consolidamento della rete centri diurni e polivalenti per minori ex artt. 52-104	n. posti-utenti/n. abitanti	n. 30 (art. 52) oppure 50 (art. 104) posti-utenti ogni 20.000 ab.
			Stato di attuazione della procedura amministrativa "Buoni servizio di conciliazione per infanzia e adolescenza"	

Finalità generale	Obiettivi tematici	Risultati attesi	Indicatore di risultato	Valori target al 2016 OBIETTIVI di SERVIZIO
Promuovere l'integrazione socio-sanitaria e assicurare la presa in carico integrata delle non autosufficienti	A. Potenziare la presa in carico del L.E.P.	Consolidamento operativo ed estensione del livello di copertura territoriale delle Porte uniche di accesso	n. PUA operative per Ambito/Distretto	n. 1 PUA per Ambito/Distretto con personale comunale e ASI dedicato come da DGR 691/2011
	B. Consolidare e ampliare il sistema di offerta domiciliare	Sviluppo e consolidamento delle Unità di Valutazione Multidimensionali	Incremento della presa in carico nell'ambito dei percorsi domiciliari di natura socio-sanitaria per la non autosufficienza e la disabilità	n. UVM operative per Ambito/Distretto
5		Potenzamento dei servizi di cura per gli anziani e disabili autosufficienti	n. utenti in carico ADI	n. 4,1 utenti ogni 100 anziani over 65 (dato Istat 2011) in carico ADI per un numero medio di 6 ore settimanali pro-utente
		Finanziamento e contributi a privati per abbattimento barriere architettoniche nelle abitazioni di residenza di persone non autosufficienti	n. utenti in carico SAD	n. 1,5 utenti ogni 100 anziani
		Implementazione di percorsi sperimentali e innovativi nell'ambito della fruizione di servizi domiciliari	n. contributi erogati per interventi in abitazioni private (procedura a sportello con contributo non superiore al 50% della spesa sostenuta dal privato)	n. 100 interventi nel triennio per 100.000 ab.
			Stato di attuazione della procedura amministrativa "Buoni servizio di conciliazione per disabili e anziani non autosufficienti"	Procedure rendicontative (ambito-Regione) da disciplinare, attestanti un avanzamento finanziario pari al 100% del contributo finanziario concesso
			Stato di attuazione della procedura amministrativa PRO.VI.	Avanzamento della spesa fino a copertura del 100% del contributo finanziario concesso

	Finalità generale	Obiettivi tematici	Risultati attesi	Indicatore di risultato	Valori target al 2016 OBETTIVI di SERVIZIO
5	<i>Promuovere l'integrazione socio-sanitaria e assicurare la presa in carico integrata delle non autosufficienti</i>	C. Consolidare e ampliare il sistema di offerta e domanda della rete di servizi comunitari, residenziali e ciclo diurno	Potenziamento e consolidamento della rete Centri diurni socioeducativi e riabilitativi art. 60	n. posti/utente su numero abitanti (Istat 2011) d'ambito	n. 20 posti/utente ogni 50.000 abitanti
			Promozione della rete di strutture residenziali per persone senza il supporto familiare e Dopo di noi (art. 55 e 57 R. Reg.4/2007)	n. posti/utente su numero abitanti (Istat 2011) d'ambito	n. 10 posti/utente ogni 50.000 abitanti
			Incremento della presa in carico a ciclo diurno delle persone affette da Alzheimer art. 60ter	n. posti/utente su numero abitanti (Istat 2011) d'ambito	n. 10 posti/utente ogni 50.000 abitanti
			Consolidamento e potenziamento dei servizi per l'integrazione scolastica ed extrascolastica minori con disabilità (équipe specialistiche)	Presenza del servizio attivo su base d'Ambito, conforme al R. Reg.4/2007 e con livello adeguato di copertura della domanda	Servizio attivo su base d'Ambito con: presenza delle équipe integrate previste dall'art. 92 del R. Reg.4/2007 livello minimo di copertura della domanda
			Potenziamento e consolidamento rete centri aperti polivalenti per disabili (art. 105) e anziani (art. 106)	n. posti/utente su numero abitanti (Istat 2011) d'Ambito	n. 50 posti/utente ogni 50.000 abitanti
			Sviluppo e consolidamento del servizio di trasporto sociale per persone disabili	Presenza del servizio attivo su base d'Ambito	Servizio attivo su base d'Ambito

	Finalità generale	Obiettivi tematici	Risultati attesi	Indicatore di risultato	Valori target al 2016 OBETTIVI di SERVIZIO
5	Promuovere l'integrazione socio-sanitaria e assicurare la presa in carico integrata delle non autosufficienti	D. Consolidare e ampliare la presa in carico integrata delle persone con disabilità psichica e psichiatrici stabilizzati	Incremento presa in carico integrata nell'ambito dei percorsi domiciliari di natura socio-assistenziale e socio-sanitaria per le persone con disagio psichico e/o utenti psichiatrici stabilizzati	n. utenti in carico SAD/ADI	n. 10 utenti in carico SAD/ADI ogni 100 utenti in carico CSM per un numero medio di 6 ore settimanali pro-utente
			Incremento della presa in carico integrata nell'ambito dei percorsi di cura a regime diurno di natura socio-assistenziale e socio-sanitaria nei centri diurni socio-educativi e riabilitativi art.60 R. Reg. 4/2007 delle persone con disabilità psichica e/o utenti psichiatrici stabilizzati	n. posti/utente su numero abitanti (Istat 2011) d'Ambito	n. 5 posti/utente ogni 50.000 abitanti
			Consolidamento e/o incremento degli accessi nelle strutture residenziali Case per la vita (art.70) e/o Case famiglie con servizi formativi per l'autonomia (art. 60 bis) e incremento accesso e presa in carico integrata delle persone con disabilità psichica e/o utenti psichiatrici stabilizzati	n. posti/utente su numero abitanti (Istat 2011) d'ambito	n. 5 posti/utente ogni 50.000 abitanti
		E. Consolidare e ampliare la presa in carico integrata nell'accesso alle prestazioni socio-sanitarie delle persone affette da dipendenze patologiche	Incremento della presa in carico integrata nell'ambito di programmi terapeutici-riabilitativi di natura socio-assistenziale e socio-sanitaria per le persone affette da dipendenze patologiche	n. utenti in carico	n. 10 utenti in carico programmi terapeutici-riabilitativi ogni 100 utenti in carico Ser.t.

6	<p>Finalità generale</p> <p><i>Prevenire e contrastare la violenza su donne e minori</i></p>	<p>Obiettivi tematici</p> <p>A. Qualificare la rete di strutture e servizi per la prevenzione ed il contrasto della violenza su donne e minori, dello sfruttamento e della tratta di esseri umani</p> <p>B. Sviluppare la piena integrazione operativa e gestionale delle équipe multidisciplinari integrate</p>	<p>Risultati attesi</p> <p>Potenziamento e consolidamento operativo della rete delle strutture e dei servizi di prevenzione e contrasto della violenza</p> <p>Sviluppo e qualificazione delle reti tra servizi</p> <p>Attivazione/consolidamento in ogni Ambito territoriale, di un'équipe integrata multi professionale fra servizi sociali, sanitari di base e specialistici, servizi giudiziari</p>	<p>Indicatore di risultato</p> <p>n. convenzioni con CAV per Ambito territoriale</p> <p>n. percorsi di inserimento in Casa Rifugio</p> <p>n. protocolli per Pronto Intervento Sociale</p> <p>n. protocolli di rete</p> <p>n. percorsi di formazione/aggiornamento</p> <p>n. équipe/Ambito</p> <p>n. protocollo operativo</p>	<p>Valori target al 2016 OBIETTIVI di SERVIZIO</p> <p>Almeno n.1 convenzione con CAV per Ambito territoriale</p> <p>Pagamento rette per inserimento residenziale presso struttura autorizzata</p> <p>n. 1 PIS/Ambito</p> <p>n. 1 équipe multidisciplinare integrata di Ambito</p> <p>n. 1 protocollo operativo</p>
---	---	---	---	---	---

Finalità generale	Obiettivi tematici	Risultati attesi	Indicatore di risultato	Valori target al 2016 OBIETTIVI di SERVIZIO
Governance e funzionamento dell'Ufficio di Piano	A. Attivazione dell'Ufficio di Piano e assegnazione di dotazione organica stabile	Ufficio di Piano Sociale di Zona a regime, con il Responsabile e la dotazione organica dedicata (*)	n. gg/settimana di funzionamento dell'UdP	n. 5 gg/settimana
	B. Promuovere un luogo stabile di concertazione con le OO.SS. e processi di partecipazione della cittadinanza attiva		n. risorse umane assegnate stabilmente all'UdP	n. 3 risorse umane assegnate full time
7		Pratiche consolidate di partecipazione della cittadinanza sociale e di concertazione con le OO.SS. più rappresentative	n. riunioni periodiche con i Servizi Sociali Professionali dei Comuni dell'Ambito	n. 2 riunioni mensili tra UdP e Servizi Sociali professionali
			n. Patti di Partecipazione con le organizzazioni del Terzo Settore formalmente costituite	n. Patti di Partecipazione (1 per ogni OdV/APS/Org.III Settore, o loro reti, costituita da almeno un anno alla data di sottoscrizione)
			n. riunioni periodiche del tavolo di monitoraggio e valutazione	n. 4 riunioni (trimestrali) per anno del tavolo di monitoraggio e valutazione
			n. riunioni periodiche del tavolo di concertazione con le OO.SS. più rappresentative	n. 4 riunioni (trimestrali) per anno del tavolo di concertazione con le OO.SS. più rappresentative

(*) cfr. 4.3.3 L'Ufficio di Piano di Zona: ruolo, funzioni, strumenti, articolazione

2.5 L'Innovazione sociale: un equilibrio possibile tra equità e sostenibilità finanziaria

Questo Piano regionale nasce in un contesto di grande cambiamento anche per la nostra regione. Le strategie regionali volte a favorire e sostenere l'inclusione sociale si confrontano con gli effetti della crisi economica e finanziaria del Paese, con le politiche di contenimento della spesa pubblica, con i vincoli imposti all'azione politica e amministrativa regionale dalle esigenze di razionalizzazione degli interventi. Crescono gli elementi di complessità del sistema, cresce la domanda di assistenza, soprattutto in ragione della progressiva erosione della quota di popolazione attiva che caratterizza la curva demografica della nostra popolazione.

Questo cambiamento è destinato ad incidere sul nostro modello di welfare. L'azione del governo regionale, anche attraverso le scelte compiute con questo documento di programmazione, è nettamente orientata allo sviluppo e al consolidamento dell'offerta di servizi sociali e sociosanitari nella nostra regione; occorre concentrare gli sforzi del sistema sul miglioramento della capacità di presa in carico, soprattutto in riferimento ai bisogni dei cittadini e delle famiglie pugliesi che vivono le condizioni di maggiore difficoltà. E' una scelta strategica che qui viene confermata, sostenuta dalla convinzione che gli obiettivi di coesione sociale e territoriale siano parametri rilevanti per misurare il benessere di una società¹⁷ e possano favorire anche la crescita economica e sociale della regione. Tutto questo rischia però di non essere sufficiente a fronteggiare il cambiamento, soprattutto se le condizioni di contesto non segnano un deciso mutamento rispetto all'evoluzione di questi ultimi anni. In ogni caso, se proiettiamo la nostra riflessione sui prossimi anni, è facile attendersi un deciso aumento della domanda di assistenza e l'emersione di nuovi bisogni delle persone e delle famiglie, legati alle trasformazioni delle nostre società del nostro tempo, nelle condizioni di vita, nel rapporto di coppia, nel rapporto tra le generazioni, nelle condizioni di lavoro.

Tutto ciò comporta l'esigenza di segnare elementi di discontinuità rispetto al passato e di mettere in campo nuove strategie e nuove politiche, capaci di intercettare in tempo i segni del cambiamento e offrire risposte nuove e coraggiose ai bisogni di cura delle persone e delle famiglie. Risposte nuove e significativamente diverse da quelle che abbiamo fin qui conosciuto.

Il sistema regionale di welfare è chiamato ad una sfida difficile, nel tentativo di trovare un equilibrio virtuoso tra la necessità di ridurre le disuguaglianze e le esigenze di sostenibilità finanziaria. Una sfida difficile, ma proprio per questo più profonda, essenziale, decisiva. E' la sfida dell'innovazione.

Il tema dell'innovazione sociale è ormai centrale in tutti i documenti di programmazione delle principali istituzioni europee. E' un tema che si è rapidamente imposto all'attenzione del dibattito pubblico, a indicare la necessità di definire nuovi processi, diversi modelli e servizi in grado di rispondere ai bisogni della società. Si chiede ai cittadini europei un grande sforzo collettivo, l'individuazione di nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che rispondano ai bisogni sociali in modo più efficace rispetto alle alternative esistenti e che, allo stesso tempo, siano in grado di declinare in modo diverso - equo, sostenibile - le politiche territoriali d'intervento. L'auspicio è che le pratiche d'innovazione sociale rappresentino un prezioso strumento di integrazione e rinnovamento del welfare state rispetto ai bisogni che la società europea del nuovo millennio esprime.

Cosa s'intende per innovazione sociale nel sistema di welfare regionale? Negli ultimi dieci anni, con l'attuazione della riforma nella nostra Regione, il sistema regionale dei servizi sociali e sociosanitari ha assunto una forte caratterizzazione comunitaria. L'introduzione dei cicli della programmazione e la riorganizzazione amministrativa degli ambiti territoriali e dei distretti hanno prodotto prima, e consolidato poi, un nuovo dimensionamento territoriale. Si è diffusa la consapevolezza che la dimensione locale del governo fosse quella più efficace per affrontare i problemi delle comunità. L'idea stessa di comunità è diventata centrale nelle politiche di welfare, a indicare lo spazio delle relazioni tra i diversi attori sociali (istituzioni locali, organizzazioni della società civile, imprese, sindacati, famiglie) che sono chiamati a esercitare 'la responsabilità collettiva' di costruire il sistema locale di cura e promozione del benessere sociale. La comunità locale è così diventata il luogo privilegiato per la costruzione delle politiche di welfare. E' l'idea di un *welfare comunitario* che ha segnato la prima stagione della riforma nella nostra Regione.

¹⁷ Si veda a tal proposito il recente lavoro dell'Istat e del CNEL sulla misurazione del benessere equo e sostenibile (BES), www.misuredelbenessere.it

E' questo oggi lo spazio per la sperimentazione dell'innovazione sociale. La dimensione comunitaria delle politiche sociali favorisce, infatti, le capacità generative dei processi, elemento qualificante delle pratiche innovative. Il sistema sociosanitario e i suoi 'protagonisti' sono chiamati ad acquisire consapevolezza del proprio ruolo, ad assumere pienamente la responsabilità di promuovere il cambiamento, che richiede innanzitutto il superamento di comportamenti particolaristici e la ricerca di nuove e più mature forme di collaborazione. Un welfare è generativo quando è capace di produrre, al di là delle condizioni di efficacia e di efficienza, valore aggiunto in termini di coesione sociale, senso di appartenenza, protagonismo sociale, a valorizzare le risorse latenti. Quando è capace di produrre valore più di quanto ne consuma, di restituire alla comunità capitale sociale.

E' necessario accompagnare il cambiamento accogliendo e sostenendo la crescente domanda di protagonismo sociale dei cittadini e delle loro organizzazioni sociali, testimoniata anche dalla crescita costante del volontariato e, più in generale, di quel variegato arcipelago di organizzazioni sociali che definiamo Terzo settore, come pure la crescente sensibilità del sistema imprenditoriale pugliese come dimostra il numero crescente di pratiche ed esperienze di responsabilità sociale delle imprese. Sempre più imprese sono consapevoli che la loro prospettiva durevole di sviluppo è strettamente interrelata alla necessità di coniugare obiettivi di crescita economica e di competitività con **strategie compatibili** con la sostenibilità ambientale e sociale e con gli interessi dei consumatori.

In particolare il coinvolgimento attivo del mondo imprenditoriale diviene essenziale per assicurare continuità e sviluppo a strategie e interventi, oggi in fieri, per la diffusione di pratiche di responsabilità sociale e di iniziative di welfare aziendale, indispensabili per il consolidamento dei sistemi di welfare territoriale.

La sfida da affrontare impone quindi una consapevolezza diffusa del ruolo che ciascuno degli attori sociali può svolgere in termini di innovazione sociale.

Un ruolo che impone senso di responsabilità, lungimiranza e visione del futuro.

Questo è tanto più vero con riferimento al sistema delle autonomie locali, chiamato a contribuire al perseguimento di tali obiettivi con il ruolo di promotori dell'innovazione e, allo stesso tempo, di garanti dei diritti sociali esistenti.

La Regione Puglia intende supportare e promuovere questo programma di lavoro. Nell'ambito delle politiche sociali e sociosanitarie ciò concretamente significa sviluppare iniziative di sostegno alle esperienze d'innovazione sociale nell'ambito del welfare di comunità, che abbiano il carattere di esemplarità, rappresentatività, trasferibilità.

2.5.1 I cantieri dell'innovazione sociale

Nel prossimo ciclo di programmazione è necessario che in ciascuna comunità locale si aprano dei veri e propri **cantieri dell'innovazione sociale**, luoghi di sperimentazione condivisa delle pratiche comunitarie di welfare, nei quali si possano elaborare modelli innovativi di produzione di servizi, capaci di coniugare sostenibilità e valore sociale, partecipazione civica e rafforzamento istituzionale. Anche nei sistemi locali di welfare è necessario ridurre gli sprechi, valorizzare le risorse della collettività, orientare i comportamenti individuali alla responsabilità, alla sobrietà, alla tutela degli interessi collettivi, al fine di preservare nel tempo, rinforzare, tutelare e non dilapidare quel patrimonio di civiltà che abbiamo costruito nel tempo, il nostro sistema di welfare.

Diversi sono gli ambiti di intervento nei quali, anche incrociando le opportunità di finanziamento a valere sui Fondi Strutturali UE, sarà possibile **immaginare, delineare, costruire e sperimentare azioni di innovazione sociale**.

Ambiti di intervento che, inevitabilmente, incrociano più aree di policy: urbanistiche e di assetto del territorio; ambientali; energetiche; di innovazione tecnologica; del sistema dell'istruzione, della formazione e delle politiche attive per il lavoro e che vanno tradotti in azioni concrete superando l'approccio della mera integrazione delle politiche, di frequente richiamata e solo marginalmente concretizzata.

Alcuni interventi che operano secondo questa logica, seppur in forma embrionale e sperimentale, sono stati già avviati.

Ne sono un esempio:

- gli interventi di **pianificazione spazio temporale** delle città per favorire la conciliazione vita lavoro attraverso un ripensamento dei tempi, degli orari e degli spazi;
- la programmazione e realizzazione di progetti di **social housing**, di co-housing all'interno dei programmi di rigenerazione urbana;
- gli interventi per innalzare la **qualità, la sicurezza e l'accessibilità dello spazio pubblico e degli spazi verdi** prevedendo, quale requisito indispensabile per il finanziamento dei progetti, una specifica attenzione agli spazi dedicati alle utenze deboli (anziani, bambini, disabili, famiglie con bambini piccoli), con il coinvolgimento degli stessi destinatari nella manutenzione e gestione degli spazi;
- il sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca e **innovazione tecnologica per la qualità della vita** delle persone anche a rischio di esclusione sociale (anziani, disabili, non autosufficienti);
- bandi innovativi di ricerca e sviluppo di servizi/prodotti per migliorare la qualità della vita e favorire l'inclusione sociale. E' il caso dei **Living Labs** e del primo bando di **Pre Commercial Procurement** (Appalto Pre Commerciale) nel campo dell' Ambient Assisted Living;
- percorsi di creazione e consolidamento delle reti territoriali per lo **sviluppo del capitale sociale di comunità**. Sperimentazione di patti per la sussidiarietà che prevedono il coinvolgimento attivo dei cittadini, delle organizzazioni di volontariato e di altre forme associative, delle istituzioni e delle imprese. E' l'ambito di intervento del bando "**PugliaCapitaleSociale. Cittadini attivi, comunità solidali**", per il finanziamento di progetti di cittadinanza attiva promossi dalle Organizzazioni di volontariato a supporto dell'attuazione dei Piani Sociali di Zona;
- interventi coordinati in materia di politiche familiari per la sperimentazione dei "**Distretti per le Famiglie**", territori in cui una pluralità di attori: istituzioni, operatori commerciali, sistema imprenditoriale, singoli cittadini e mondo associativo, adottano azioni coordinate che hanno il comune obiettivo di perseguire e incrementare il benessere e la qualità della vita sia delle famiglie residenti che delle famiglie ospiti. Interventi che individuano nelle "famiglie", dunque non solo nei singoli individui, elementi di opportunità e di crescita anche economica per il territorio;
- iniziative pubbliche dedicate al tema del **Welfare aziendale** e della **Responsabilità delle imprese (CRS)** sui temi della flessibilità organizzativa, conciliazione dei tempi vita-lavoro, accompagnamento alla maternità, sostegno della genitorialità, mobilità sostenibile, benefit, a cui le imprese e le organizzazioni pubbliche possono ricorrere per costruire il benessere dei/delle dipendenti quale leva di competitività per le imprese, anche e soprattutto in un momento di crisi economica. Significative sperimentazioni in tal senso sono state già avviate, con la collaborazione della Consigliera Regionale di Parità, nell'ambito dei progetti "**La Femme**", "**Imprese concilianti**", "**Patti Sociali di genere**" e "**Fondi di Flessibilità per il sostegno alla genitorialità**".

E' evidente che le esemplificazioni sopra riportate rappresentano solo possibili cantieri di innovazione sociale sui quali il territorio regionale ha già maturato alcune prime esperienze. E' altrettanto vero che non si può immaginare di contenere in solchi già tracciati o predefiniti i campi dell'innovazione. Ma se il territorio ha già accolto alcune sfide e ne sta traendo i primi risultati si tratta ora di proseguire in tale direzione, consolidando i risultati raggiunti e ampliando il raggio di intervento su larga scala. In questo modo l'innovazione sociale può diventare un interessante campo di azione nel quale collaudare il futuro del nostro sistema di welfare e sperimentare le forme del welfare che verrà. Così il cambiamento che stiamo attraversando può attenuare il profilo di rischio che ci appare predominante oggi e assumere i contorni di una grande opportunità, quella di un nuovo welfare, più equo e sostenibile.

CAP. III – LE RISORSE FINANZIARIE PER IL TRIENNIO 2013-2015

3.1 Il quadro delle risorse nazionali e regionali per le politiche sociali

La Del. G.R. n. 2155/2012 ha esteso a tutta l'annualità 2013 la validità dei Piani Sociali di Zona approvati per il secondo triennio, entro i limiti delle risorse residue ancora disponibili per ciascun Ambito territoriale sociale, al fine di consentire il completamento, o il maggiore avanzamento possibile, degli impegni delle risorse già assegnate agli Ambiti e la continuità dei servizi già avviati, esplicitando alcune priorità di intervento per il completamento del sistema integrato dei servizi da attivare in ciascun Ambito territoriale. In particolare, la citata deliberazione riconduceva al secondo periodo di programmazione sociale, avviato nel 2010 ed esteso fino al 2013, le seguenti risorse finanziarie, tutte già erogate agli ambiti territoriali, secondo i criteri di riparto definiti nel primo Piano Regionale Politiche Sociali:

- FNPS - annualità 2006-2011
- FNA - annualità 2007-2011.

Si ricorda, peraltro, che nell'annualità 2012 sono risultati azzerati i trasferimenti alle Regioni per FNPS e FNA del Governo Nazionale per il finanziamento della programmazione sociale ordinaria.

Con il 2013 la Regione Puglia dà avvio al terzo triennio di programmazione sociale e la presente proposta di deliberazione fornisce gli indirizzi generali per l'attivazione e l'articolazione del percorso, avendo attenzione per il sistema di governance, per l'integrazione tra politiche e tra risorse, per gli strumenti e i luoghi della programmazione partecipata e della concertazione.

Per il nuovo periodo di programmazione, il quadro finanziario sarà composto dalle seguenti fonti di finanziamento, assumendo per ora, con certezza, solo le annualità 2013 per quanto attiene il FNPS e il FNA, atteso che la Regione Puglia ha annullato nei primi due cicli di programmazione, cioè tra il 2005 e il 2012, tutto il consolidato delle risorse FNPS residue assegnate dal Governo nazionale per il 2001-2004 e non utilizzate nelle stesse annualità:

- FNPS, annualità 2013-2015, nella misura in cui saranno stanziati con le successive Leggi di stabilità annuali;
- FGSA, annualità 2013-2015, nella misura in cui saranno stanziati con i Bilanci regionali di previsione annuali;
- FNA, annualità 2013-2015, nella misura in cui saranno stanziati con le successive Leggi di stabilità annuali.

Alle suddette risorse, devono aggiungersi quelle straordinarie o aggiuntive di cui al Fondo Sviluppo e Coesione (FSC)-ObServ di cui alla Del. CIPE n. 79/2012 e quelle del primo riparto del Piano di Azione e Coesione (PAC)-Servizi di cura, che saranno oggetto di successivi provvedimenti di riparto e assegnazione agli Ambiti territoriali.

Secondo gli impegni assunti in sede di Commissione Regionale Politiche Sociali (art. 65 della l.r. n. 19/2006), il nuovo Piano Regionale delle Politiche Sociali ha il mandato di ricongiungere le diverse fonti di finanziamento nazionali e regionali, ordinarie e aggiuntive, intorno a un quadro unico di priorità strategiche e di Obiettivi di servizio, assicurando la continuità rispetto agli indirizzi del precedente triennio, il consolidamento dei servizi e degli interventi già avviati, ma anche ambiti di significativa sperimentazione di interventi di innovazione sociale e di supporto della sostenibilità gestionale della maggiore offerta determinatasi a seguito degli investimenti pubblici e privati realizzati nel quinquennio 2008-2012 anche a valere sulle risorse di cui all'Asse III del PO FESR 2007-2013. Con il 2013 la Regione Puglia dà avvio al terzo triennio di programmazione sociale e la presente proposta di deliberazione fornisce gli indirizzi generali per l'attivazione e l'articolazione del percorso, avendo attenzione per il sistema di governance, per l'integrazione tra politiche e tra risorse, per gli strumenti e i luoghi della programmazione partecipata e della concertazione.

Per il nuovo periodo di programmazione, il quadro finanziario sarà composto dalle seguenti fonti di finanziamento, assumendo per ora con certezza solo le annualità 2013 per quanto attiene il FNPS e il FNA, attesa la discontinuità con cui le stesse risorse sono state assegnate alle Regioni negli ultimi anni:

Fonti di finanziamento	Annualità		
	2013	2014	2015
FNPS		(*)	(*)
FNA		(*)	(*)
FGSA			
FSC - Ob Serv			
PAC			
Risorse proprie			

(*) Assegnate annualmente con Legge di Stabilità

Dunque va evidenziato, ancora una volta, come l'intero quadro delle priorità di intervento e degli Obiettivi di servizio guarda ad uno scenario triennale, ma si alimenterà finanziariamente anno per anno, atteso che non vi sono altre risorse residue dalle annualità precedenti, condizione invece verificatasi per i due precedenti cicli di programmazione sociale.

Le risorse FSC e PAC sono, al contrario, già note su base triennale e saranno oggetto di specifici provvedimenti di riparto con atti successivi dell'Autorità di gestione nazionale, per il PAC, e della Giunta Regionale, per il FSC-Obiettivi di Servizio, conseguente alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro Rafforzato "Benessere e Salute" tra Ministero dello Sviluppo Economico e Regione Puglia.

Complessivamente le risorse alle quali la Regione e il sistema delle Autonomie Locali possono fare riferimento per la programmazione sociale, di rispettiva competenza, sono le seguenti:

Fonti di finanziamento	Annualità		
	2013	2014	2015
FNPS	€ 20.940.000,00	*	*
FNA	€ 17.710.000,00	*	*
FGSA	€ 13.114.000,00	*	*
FSC - Ob Serv		€ 33.116.571,00	
PAC		€ 60.350.000,00	
(*) Assegnate annualmente con Bilancio Regionale (FGSA) e Legge di Stabilità (FNA e FNPS)			

a cui devono aggiungersi le risorse proprie dei Comuni e delle ASL per il cofinanziamento diretto dei rispettivi Piani Sociali di Zona.

Le risorse del FNPS, del FNA e del FGSA sono oggetto, inoltre, di specifica finalizzazione del rispetto dei vincoli di legge ovvero degli indirizzi di programmazione già assunti dal Governo regionale, e a cui si rende necessario dare continuità, come di seguito illustrati in modo articolato.

RIPARTO FNPS PER FINALIZZAZIONI DI LEGGE	
TOTALE FNPS 2013	€ 20.940.000,00
AVVIO DELLA RIFORMA	€ 628.200,00
ASSISTENZA SPECIALISTICA AUDIOLESI E VIDEOLESI (A.S. 2013-2014)	€ 1.000.000,00
CONTRIBUTO STRAORDINARIO PER MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI	€ 1.418.800,00
RISERVA PER LE POLITICHE FAMILIARI (NIDI E PRIMA INFANZIA)	€ 2.000.000,00
OSSERVATORIO REGIONALE POLITICHE SOCIALI	€ 628.200,00
INIZIATIVE SPERIMENTALI E PROGETTI SPECIALI	€ 264.800,00
FINANZIAMENTO DEI PIANI SOCIALI DI ZONA	€ 15.000.000,00

RIPARTO FNA PER PRIORITA' DA DECRETO

TOTALE FNA 2013	€ 17.710.000,00
ASSEGNI DI CURA PER PAZIENTI AFFETTI DA SLA	€ 6.000.000,00
CONCORSO AL FINANZIAMENTO DEI PRO.V.I.	€ 1.500.000,00
AZIONE DI SISTEMA PER ALIMENTAZIONE FLUSSI INFORMATIVI E SINA	€ 210.000,00
FINANZIAMENTO DEI PIANI SOCIALI DI ZONA	€ 10.000.000,00

RIPARTO FGSA PER FINALIZZAZIONI DI LEGGE	
TOTALE FGSA 2013	€ 12.744.000,00
AVVIO DELLA RIFORMA	€ 430.000,00
CONTRIBUTO ALLE PROVINCE PER TRASPORTO SCOLASTICO ALUNNI DISABILI SCUOLA MEDIA SUPERIORE (A.S. 2013-2014)	€ 1.000.000,00
INTERVENTI EX-ONPI BARI	€ 300.000,00
INTERVENTI EX-ONPI S. VITO DEI NORMANNI	€ 300.000,00
FINANZIAMENTO DEI PIANI SOCIALI DI ZONA	€ 10.714.000,00

Complessivamente, dunque, i Comuni associati in Ambiti territoriali hanno a disposizione, per la prima fase dell'attuazione dei rispettivi Piani Sociali di Zona, corrispondente ai primi 12 mesi (estendibili in relazione alla progettazione che sarà definitiva da ciascun Ambito territoriale, che dovrà tener conto anche delle eventuali risorse residue con i rispettivi vincoli di finalizzazione) dalla data di approvazione del Piano di Zona medesimo, e per il concreto perseguimento degli Obiettivi di servizio rispetto alle priorità strategiche disegnate su base triennale, risorse complessive per **Euro 35.714.000,00** a valere su FNPS, FGSA, FNA di competenza 2013, cui si aggiungono le risorse PAC e FSC per le specifiche finalizzazioni.

3.1.1 I criteri di riparto del FNPS

In considerazione delle priorità strategiche e dei vincoli di finalizzazione espressi nel presente Piano Regionale delle Politiche Sociali, la Regione Puglia ripartisce le risorse del FNPS 2013 agli Ambiti territoriali in base ai seguenti criteri che vengono applicati per quote al totale delle risorse disponibili:

- il 35% delle risorse complessivamente disponibili sarà ripartito tra gli Ambiti territoriali sulla base di criteri dimensionali che tengano conto della complessità derivante dalla organizzazione dei servizi in territori con maggiore densità demografica ovvero in territori più estesi e morfologicamente non

omogenei; in particolare saranno ripartite le risorse sulla base dei coefficienti proporzionali alla incidenza della:

- o popolazione residente sul totale della popolazione regionale 30%
- o superficie territoriale sul totale della superficie regionale 5%
- il 10% delle risorse sarà ripartito tra gli Ambiti territoriali sulla base dei coefficienti proporzionali alla incidenza del numero di nuclei familiari rispetto al totale dei nuclei familiari residenti sul territorio regionale;
- il 20% delle risorse sarà ripartito tra gli Ambiti territoriali sulla base del tasso di incidenza della popolazione minorile (0-17 anni) sul totale della popolazione residente in ciascun Comune;
- il 35% delle risorse sarà ripartito tra gli Ambiti territoriali sulla base del tasso di incidenza della popolazione anziana (65 anni e oltre) sul totale della popolazione residente in ciascun Comune;

Si precisa inoltre che la quota ripartita sulla base della incidenza della popolazione minorile non sarà assegnata alle cosiddette "città riservatarie" che ricevono direttamente lo stanziamento del Governo nazionale a valere sul FNPS, con vincoli di destinazione sui servizi per l'infanzia e l'adolescenza di cui alle priorità della l. n. 285/1997.

3.1.2 I criteri di riparto del FNA

I criteri di riparto della quota del FNA 2013 che sarà trasferita agli Ambiti territoriali per la realizzazione dei servizi SAD-ADI e per il potenziamento della PUA e della UVM, saranno i seguenti:

- il 50% delle risorse complessivamente disponibili sarà ripartito tra gli Ambiti territoriali sulla base di criteri dimensionali che tengano conto della complessità derivante dalla organizzazione dei servizi in territori con maggiore densità demografica ovvero in territori più estesi e morfologicamente non omogenei; in particolare saranno ripartite le risorse sulla base dei coefficienti proporzionali alla incidenza della:
 - o popolazione residente sul totale della popolazione regionale 30%
 - o superficie territoriale sul totale della superficie regionale 20%
- il 50% delle risorse sarà ripartito tra gli Ambiti territoriali sulla base del tasso di incidenza della popolazione anziana (65 anni e oltre) sul totale della popolazione residente in ciascun Comune.

3.1.3 I criteri di riparto del FGSA

Il quadro di risorse regionali assicurate al terzo triennio di programmazione intende dare stabilità e promuovere il consolidamento dei sistemi di servizi già attivati, e si compone delle seguenti fonti di finanziamento:

- FGSA, annualità 2013 (risorse già stanziare e vincolate per il finanziamento dei PdZ – III triennio)
- le risorse del FRA a regia regionale per il finanziamento degli Assegni di cura e dell'Assistenza Indiretta Personalizzata, che seguiranno tempi e procedure indipendenti dalla approvazione dei Piani sociali di Zona;
- le risorse della Prima Dote, a regia regionale, per il finanziamento della Prima Dote, che seguiranno tempi e procedure indipendenti dalla approvazione dei Piani sociali di Zona;
- le risorse vincolate per l'integrazione scolastica dei disabili nella scuola media superiore (Piano di Azione Diritti in Rete);
- le risorse del P.O. FESR 2007/2013 per il finanziamento dei Buoni Servizio di conciliazione, che seguiranno tempi e procedure indipendenti dalla approvazione dei Piani sociali di Zona;

In considerazione delle priorità strategiche e dei vincoli di finalizzazione espressi nel presente Piano Regionale delle Politiche Sociali, la Regione Puglia ripartisce le risorse del FGSA agli Ambiti territoriali per il cofinanziamento dei rispettivi Piani Sociali di Zona in base ai seguenti criteri che vengono applicati per quote al totale delle risorse disponibili:

- il 35% delle risorse complessivamente disponibili sarà ripartito tra gli Ambiti territoriali sulla base di criteri dimensionali che tengano conto della complessità derivante dalla organizzazione dei servizi in territori con maggiore densità demografica ovvero in territori più estesi e morfologicamente non

omogenei; in particolare saranno ripartite le risorse sulla base dei coefficienti proporzionali alla incidenza della:

- o popolazione residente sul totale della popolazione regionale 30%
- o superficie territoriale sul totale della superficie regionale 5%
- il 10% delle risorse sarà ripartito tra gli Ambiti territoriali sulla base dei coefficienti proporzionali alla incidenza del numero di nuclei familiari rispetto al totale dei nuclei familiari residenti sul territorio regionale;
- il 20% delle risorse sarà ripartito tra gli Ambiti territoriali sulla base del tasso di incidenza della popolazione minorile (0-17 anni) sul totale della popolazione residente in ciascun Comune;
- il 35% delle risorse sarà ripartito tra gli Ambiti territoriali sulla base del tasso di incidenza della popolazione anziana (65 anni e oltre) sul totale della popolazione residente in ciascun Comune;

L'Allegato B al presente Piano Sociali di Zona reca i prospetti di riparto dei tre Fondi principali fin qui richiamati, con la necessità di apporre una doverosa precisazione:

- le risorse del FNA sono già assegnate alle Regioni con Decreto del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali registrato alla Corte dei Conti e in corso di trasferimento;
- le risorse del FNPS sono assegnate alle Regioni con Decreto del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali in corso di registrazione alla Corte dei Conti. Il MLPS intende rendere immediatamente disponibile la prima quota del 20%, riservandosi con successivo provvedimento il trasferimento alle Regioni della ulteriore tranche;
- le risorse del FGSA sono immediatamente disponibili.

3.2 Le risorse dei Comuni per i Piani Sociali di Zona

Per il terzo ciclo di programmazione, al fine di continuare a sostenere pratiche più concrete di gestione associata e di programmazione finanziaria unica, si dà continuità al vincolo per tutti gli Ambiti territoriali, ed per i Comuni in essi associati, di dichiarare l'intera spesa sociale complessiva di ciascun Ente Locale, in termini di risorse proprie, all'interno del Piano Sociale di Zona. In particolare, il quadro finanziario di ciascun Piano Sociale di Zona dovrà essere costruito come segue:

- la quota di risorse proprie comunali di competenza del bilancio di previsione 2013 (ovvero 2014, se per l'Ambito la quota 2013 è servita alla prosecuzione del II Piano Sociale di Zona) dei Comuni, apportata quale cofinanziamento per la realizzazione dei servizi previsti nel Piano Sociale di Zona, a valenza di Ambito, sia almeno pari al 100% dell'importo determinato dal trasferimento regionale per i Piani Sociali di Zona a valere su FNPS + FNA + FGSA 2013, per la prima annualità, da indicare nella predisposizione del quadro finanziario dei servizi di Ambito territoriale (scheda finanziaria AMB). Per tutti i servizi e gli interventi che trovano copertura finanziaria a valere sulle risorse della scheda AMB, dovrà essere specificata la titolarità gestionale, unica ovvero assegnata ad uno dei Comuni dell'Ambito. Per ciascuna delle annualità successive alla prima, la medesima regola è applicata in relazione alla corrispondente assegnazione di risorse da parte della Regione per le medesime fonti di finanziamento;
- le risorse finanziarie assegnate al Piano Sociale di Zona (FNPS + FGSA + FNA + risorse comunali per il cofinanziamento obbligatorio del 100%) dovranno servire prioritariamente per il conseguimento degli Obiettivi di servizio a livello di Ambito territoriale con servizi e interventi a valenza di Ambito territoriale, con riferimento al bacino di utenza potenziale, e a gestione associata unica, fatte salve specifiche esigenze organizzative e gestionali da esplicitare;
- solo dopo aver programmato gli interventi necessari al raggiungimento di detti Obiettivi di servizio (indicati nel Capitolo II del presente Piano), con le risorse eventualmente residue, ivi incluse le ulteriori risorse finanziarie proprie dei Comuni storicamente utilizzate per spesa sociale (da indicare in una scheda separata, laddove l'Ambito territoriale non abbia optato per una unica programmazione finanziaria complessiva del totale della spesa sociale), e non già apportate a cofinanziamento obbligatorio dei fondi nazionali e regionali trasferiti, sarà possibile programmare ulteriori interventi per il conseguimento di obiettivi aggiuntivi e specifici per le caratteristiche della domanda che viene rilevata su base locale sia a livello di Ambito sia di singolo Comune;

- la spesa sociale programmata per ciascun Comune per l'annualità 2013, e poi per le annualità successive, deve essere non inferiore al livello di spesa sociale media dichiarata in termini di risorse proprie comunali per gli anni 2010-2012;
- l'ammontare complessivo delle risorse proprie stanziare da ciascun Comune per il terzo Piano Sociale di Zona, in ossequio al principio di sussidiarietà tra gli Enti, (comprensiva anche delle risorse destinate alla gestione di servizi a valenza comunale, in termini pro capite, dovrà essere non inferiore al livello di spesa sociale media pro capite dichiarata in termini di risorse proprie comunali per gli anni 2010-2012 (tale dichiarazione dovrà essere resa da ciascun Comune attraverso l'apposita scheda predisposta allegata al presente PRPS), ove consentito dalla condizione non strutturalmente deficitaria dei Comuni interessati;
- ciascun Ambito territoriale dichiara nel quadro finanziario del proprio Piano Sociale di Zona 2013-2015 (ovvero di attuazione 2014-2016) anche le eventuali risorse residue (nazionali, regionali, comunali) non oggetto di impegni giuridicamente vincolanti entro la conclusione del II ciclo di programmazione sociale, al fine di renderle oggetto di una riprogrammazione complessivo nel quadro aggiornato delle priorità strategiche e degli obiettivi di servizio.

3.3 La programmazione finanziaria per i Piani Sociali di Zona 2013-2015

Allo stato attuale, le disponibilità complessive di risorse per il III triennio di programmazione sociale ammontano a circa **35.714.000,00 milioni di euro**, considerando esclusivamente le risorse FNPS, FNA e FGSA di competenza 2013, cui vanno aggiunte le risorse del FSC-ObServ e del PAC Servizi di Cura (I riparto).

Alle risorse sopra richiamate, saranno integrate, per il finanziamento dei Piani sociali di Zona, tutte le risorse provenienti dalla dotazione finanziaria del secondo Piano Regionale Politiche sociali (approvato con Del. G. R. n. 1815/2009) e oggetto di programmazione finanziaria nel secondo Piano Sociale di Zona non utilizzate, che saranno dichiarate economie vincolate (cioè residui di stanziamento) e riassegnate alla dotazione finanziaria del terzo Piano Sociale di Zona, e dunque disponibili per l'Ambito territoriale per la nuova programmazione finanziaria in coerenza con gli indirizzi e le priorità dichiarate nel presente Piano Regionale.

La dotazione finanziaria complessiva dovrà essere utilizzata dagli Ambiti territoriali, nel corso di questo terzo triennio, per il finanziamento dell'intero sistema integrato di interventi e servizi sociali tenendo conto dei seguenti fattori:

- la crescita della domanda di servizi e prestazioni da parte dei cittadini e dei nuclei familiari, connessa ad una maggiore consapevolezza dei propri diritti e ad una maggiore maturità rispetto alle domande che esprimono;
- la necessità di dare continuità ai servizi attivati, potenziandoli;
- la necessità di rispondere a stringenti Obiettivi di servizio, che generano naturalmente vincoli di risorse finanziarie per il conseguimento di detti obiettivi di servizi nel triennio considerato;
- la determinazione delle tariffe regionali di riferimento per la gran parte delle strutture residenziali e semiresidenziali riconosciute dal R. Reg.n. 4/2007, che comporterà necessariamente un incremento della spesa per la compartecipazione della quota sociale;
- il maggiore grado di integrazione sociosanitaria per alcuni percorsi di presa in carico di soggetti fragili, tradizionalmente affidati per lunghi periodi alle strutture sanitarie, quali ad esempio i pazienti psichiatrici stabilizzati, i minori e gli adulti con disabilità, gli anziani non autosufficienti;
- la necessità prioritaria di strutturare al meglio il sistema di gestione associata dei servizi con riferimento all'importanza di strutturare stabilmente l'Ufficio di Piano di Ambito territoriale.

È opportuno rilevare, inoltre, che sin dal Piano Regionale Politiche Sociali 2009-2011, la Regione non opera più prelievi sul Fondo Nazionale Politiche Sociali per le seguenti finalizzazioni:

- contributi per l'abbattimento di barriere architettoniche negli edifici privati;
- interventi di assistenza specialistica per l'integrazione scolastica dei ragazzi disabili;
- finanziamento degli interventi in differimenti per minori fuori famiglia.

Pertanto si richiede che gli stessi interventi trovino copertura nell'ambito dei Piani Sociali di Zona di ciascun Ambito territoriale.

Nel quadro complessivo delle risorse finanziarie (scheda AMB) del Piano Sociale di Zona, incluso il cofinanziamento proprio dei Comuni, ciascun Ambito territoriale potrà utilizzare fino a un massimo del 5% del totale FNPS+FNA+FGSA+Risorse dei Comuni per ciascuna annualità per destinarle al "Funzionamento dell'Ufficio di Piano e Azioni di sistema", intendendo, per questo, esclusivamente il funzionamento della struttura tecnica a supporto del Coordinamento Istituzionale e della gestione del Piano, dunque con esclusione dei costi per l'attivazione e il funzionamento del Servizio Sociale Professionale, del Segretariato Sociale e di altri servizi e interventi del cosiddetto "welfare d'accesso" che in passato sono stati impropriamente ricondotti alle funzioni di gestione tecnica dell'Ufficio di Piano.

3.3.1 La composizione del quadro finanziario di Ambito territoriale

Per questo terzo periodo di programmazione si conferma che tutte le risorse destinate alla spesa sociale sono inserite all'interno della cornice unica del Piano Sociale di Zona. Occorre chiarire, a tal proposito, che anche nel Piano Sociale di Zona 2013-2015 (ovvero di attuazione 2014-2016) i servizi comunali, seppur gestiti singolarmente dai diversi Comuni, dovranno comunque essere realizzati nel rispetto dell'intero apparato regolamentare di cui l'Ambito si è dotato (in ordine ai criteri di accesso e compartecipazione, alle tariffe, ai parametri definiti per l'affidamento dei servizi a soggetti terzi, ecc.).

Ciò detto, è utile passare direttamente all'illustrazione dei prospetti descrittivi e delle schede finanziarie da utilizzare per la predisposizione del Piano Sociale di Zona.

Il primo foglio delle schede finanziarie, denominato "Budget disponibile", è finalizzato, come per il precedente periodo di programmazione dei Piani sociali di Zona 2010-2013, a riassumere il plafond complessivo a disposizione dell'Ambito territoriale per comporre la programmazione dei servizi, con particolare riferimento alle seguenti fonti di finanziamento:

- risorse residue di stanziamento rivenienti dal precedente Piano sociale di Zona;
- risorse nazionali trasferite (F.N.P.S., F.N.A.);
- risorse regionali trasferite (F.G.S.A., F.E.S.R. per i Buoni Servizio di Conciliazione);
- risorse PAC Servizi di Cura per i piani di intervento Anziani e Infanzia
- risorse comunali
- risorse dell'Asl competente per territorio per l'integrazione socio-sanitaria
- altre risorse pubbliche e private (da dettagliare nel relativo campo note).

Foglio 1 – Budget disponibile

 REGIONE PUGLIA AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA' SERVIZIO PROGRAMMAZIONE SOCIALE E INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA Budget complessivo del Piano Sociale di Zona		 PUGLIA SOCIALE <small>Assessorato alle Politiche Sociali e alla Sanità</small>
PROVINCIA DI		
AMBITO TERRITORIALE DI		
BUDGET DISPONIBILE		
RESIDUI STANZIAMENTO PRECEDENTE PDZ		
FNPS 2013		
FGSA 2013		
FNA 2013		
PIANO DI AZIONE E COESIONE INFANZIA		
PIANO DI AZIONE E COESIONE NON AUTOSUFFICIENZA		
BUONI SERVIZIO CONCILIAZIONE INFANZIA		
BUONI SERVIZIO CONCILIAZIONE DISABILI E ANZIANI		
RISORSE PROPRIE 2014		
RISORSE ASL 2014		
ALTRE RISORSE PUBBLICHE 2014		
ALTRE RISORSE PRIVATE 2014		
NOTE (descrivere almeno tipologia "altre risorse pubbliche" e "altre risorse private"):		

Il secondo foglio delle schede finanziarie ricompone, in un unico prospetto, il dettaglio di ogni tipologia di servizio/intervento/prestazione programmata, ivi inclusi i servizi che per specifiche ragioni connesse alla progettazione di Ambito afferiscono ad una scala solo comunale, rilevando le seguenti informazioni:

- numero progressivo
- articolo di riferimento del R. Reg.n. 4/2007 e ss.mm.ii.
- denominazione ed Ente titolare
- la tipologia di gestione prescelta (associata di Ambito ovvero a valenza di ogni singolo Comune)
- lo stato di attivazione (già attivo nel 2013 o di nuova realizzazione)
- la modalità di gestione (diretta in economia, diretta in affidamento a terzi, indiretta mediante convenzione o altro).

Foglio 2 – Scheda di Programmazione finanziaria

REGIONE PUGLIA																		
AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE																		
DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA'																		
SERVIZIO PROGRAMMAZIONE SOCIALE E INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA																		
Scheda di programmazione finanziaria																		
PROVINCIA DI																		
AMBITO TERRITORIALE DI																		
CONTATORI																		
RISORSE ASSEGNATE		RESIDUI	FNPS	FGSA	FNA	COM	PAC/MN	PAC/NA	BUONI/MN	BUONI/DIS-ANZ	ALTRE/PUB	ALTRE/PRI	TOTALE					
RISORSE RESIDUE																		
TOTALE DI COLONNA																		
N.	Art. Reg. 407	Denominazione	Ente titolare	Tipologia gestione		RESIDUI	FNPS	FGSA	FNA	COM	PAC/MN	PAC/NA	BUONI SERVIZIO INFANZIA	BUONI SERVIZIO DISABILI/ANZIANI	ALTRE PUBBLICHE	ALTRE PRIVATE	TOTALE DI RGA	
				AMB	COM													

La seconda parte della scheda, invece, dà conto per ogni singolo intervento delle relative fonti di finanziamento, che ogni Ambito comporrà tenendo conto delle finalizzazioni di ogni fondo:

- le risorse del FNA solo su PUA, UVM, SAD/ADI;
- le risorse del P.A.C. solo sulle tipologie stabilite dall'Autorità di Gestione competente;
- le risorse P.O. FESR per i Buoni Servizio di Conciliazione solo su questa tipologia di intervento.

Si ricorda che, oltre alle risorse trasferite dalla Regione Puglia ed a quelle apportate dai Comuni come quota di cofinanziamento (non inferiore al 100% di quanto ricevuto in ordine a FNPS – FGSA – FNA), si potranno riportare nel quadro finanziario del nuovo Piano Sociale di Zona, come residui di stanziamento da riprogrammare, tutte le risorse non impegnate rivenienti dal vecchio Piano Sociale di Zona 2010/2013.

Gli Ambiti territoriali potranno utilizzare parte delle risorse Comunali (quelle eccedenti il cofinanziamento minimo), rispetto alla programmazione degli obiettivi di servizio, per finanziare e realizzare servizi a valenza comunale.

Infine, vengono fornite a ciascun Ambito territoriale, anche le tabelle da utilizzare per l'attestazione della spesa sociale media in termini di risorse proprie comunali da parte di tutti i Comuni di ciascun Ambito territoriale per il triennio 2010-2012.

SCHEMA PER L'ATTESTAZIONE DELLA SPESA SOCIALE COMUNALE

AMBITO DI	
COMUNE DI	

ANNO DI ESERCIZIO	CAPITOLO DI BILANCIO		IMPORTO TOTALE	di cui PERSONALE
	Numero	Denominazione		
2010				
2010				
2010				
TOTALE ANNO 2010			€ 0,00	€ 0,00
2011				
2011				
2011				
TOTALE ANNO 2011			€ 0,00	€ 0,00
2012				
2012				
2012				
TOTALE ANNO 2012			€ 0,00	€ 0,00
TOTALE TRIENNIO 2010-2012			€ 0,00	€ 0,00

SCHEMA DI SINTESI PER L'ATTESTAZIONE DELLA SPESA SOCIALE DI AMBITO

AMBITO DI				
	POPOLAZIONE AL 31 DICEMBRE 2011	TOTALE 2010-2012	MEDIA 2010-2012	SPESA PROCAPITE 10-12
Comune di			€ 0,00	#DIV/0!
Comune di			€ 0,00	#DIV/0!
Comune di			€ 0,00	#DIV/0!
Comune di			€ 0,00	#DIV/0!
Comune di			€ 0,00	#DIV/0!
Comune di			€ 0,00	#DIV/0!
Comune di			€ 0,00	#DIV/0!
TOTALE AMBITO	0	€ 0,00	€ 0,00	#DIV/0!

È necessario che la stesura definitiva del Piano Sociale di Zona sia accompagnata dalle attestazioni per ciascun Comune in merito al mantenimento della spesa sociale storica.

3.3.2 Il fondo premiale e i criteri di premialità

Anche nel triennio 2014-2016 sarà costituito un fondo premiale per gli Ambiti territoriali virtuosi, a valere in particolare sulle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) Servizi di Cura, che integrerà il quadro finanziario del presente Piano Regionale Politiche Sociali, a seguito della sottoscrizione dell'APQ rafforzato "Benessere e Salute", che sarà oggetto di successive determinazioni con uno specifico provvedimento di finalizzazione e riparto, nonché di definizione dei requisiti di accesso, previa intesa con ANCI Puglia, e in coerenza con quanto prescritto dal DPS per l'utilizzo dei fondi di cui alla Del. CIPE n. 79/2012, fatta salva la riserva di legge per gli Ambiti territoriali composti in prevalenza dai Comuni di minori dimensioni (art. 7 della l.r. n. 19/2006), cioè con popolazione inferiore a 10.000 abitanti.

3.3.3 Gli strumenti per il monitoraggio fisico e finanziario dei Piani Sociali di Zona

Il terzo triennio di programmazione sociale regionale implementa ulteriormente l'attuazione degli istituti introdotti dalle norme del R. Reg.n. 4/2007 e già sperimentati con successo nel corso del secondo ciclo di programmazione. Il riferimento è alle procedure, fasi e strumenti messi a punto per l'esercizio della funzione di controllo spettante alla Regione, ma soprattutto per l'esercizio delle funzioni di monitoraggio e valutazione, costituenti gli indefettibili presupposti per un'efficace programmazione e una maggiore capacità, sia a livello locale sia a livello regionale, di adeguare la programmazione all'evoluzione dei bisogni e delle domande sociali.

Sarà inoltre curata dalle strutture dell'Assessorato al Welfare della Regione Puglia l'attività più specifica di raccordo di tutti gli strumenti di monitoraggio, rendicontazione e controllo relativi ai Piani Sociali di Zona con i corrispondenti strumenti che l'Autorità di gestione – Ministero Interno per il PAC Servizi di Cura e il DPS per il Fondo Sviluppo e Coesione definiranno, al fine di mettere a valore le necessarie sinergie operative e l'attuazione di una concreta azione di semplificazione in favore delle strutture tecniche degli Uffici di Piano.

La relazione sociale dell'Ambito territoriale

In applicazione di quanto disposto dall'art. 18, comma 1, lett. a), R. Reg. n. 4/2007, che prevede che "l'Ambito territoriale presenta annualmente, entro il 30 giugno, la relazione sociale, corredata da rendicontazione economico-finanziaria e da indicatori sui risultati conseguiti in termini di copertura delle prestazioni erogate, rispetto alla domanda rilevata, conformi alle direttive regionali in materia", viene di seguito illustrato lo schema di Relazione Sociale che ciascun Ambito territoriale dovrà elaborare e presentare alla Regione annualmente, previa condivisione e valutazione partecipata con il partenariato istituzionale e sociale.

Gli indicatori di performance per il monitoraggio dei Piani Sociali di Zona

La Regione Puglia – Assessorato al Welfare – ha promosso, come noto, l'elaborazione di un set minimo di indicatori (di domanda, di attività, di processo e di risultato) necessari per il monitoraggio dello stato di attuazione dei Piani Sociali di Zona, con specifico riferimento ai servizi effettivamente attivati ed assicurati

ai cittadini, alle risorse utilizzate, al percorso di consolidamento della governance del sistema di welfare locale. Tale set di indicatori potrà ulteriormente esser rivisto ed aggiornato alla luce delle specifiche esigenze che dovessero manifestarsi. Nondimeno, l'Amministrazione regionale provvederà a fornirne adeguata comunicazione agli Ambiti in tempo utile alla stesura della Relazione.

La rendicontazione della spesa sociale dei Piani Sociali di Zona

Oltre al monitoraggio fisico dei PdZ, si è provveduto, negli anni scorsi, ad avviare la procedura per la rendicontazione e l'analisi dei flussi finanziari e delle operazioni contabili connessi all'attuazione del Piano Sociale di Zona, adottandone, al contempo, i relativi strumenti. Gli Uffici di Piano, pertanto, d'intesa ed in collaborazione con i singoli Comuni dell'Ambito territoriale, hanno predisposto il rendiconto del secondo Piano Sociale di Zona, compilando in ogni loro parte le schede approvate, consentendo ogni anno a ciascun Coordinamento Istituzionale di prendere atto dello stato di attuazione del rispettivo Piano, anche rispetto allo stato di utilizzo delle risorse (trasferimenti).

3.4 Le risorse per gli interventi di competenza delle Province

Nel terzo ciclo di programmazione, per effetto dell'art. 16 della l.r. n. 19/2006 e del combinato disposto dell'art. 49 della l.r.n. 4/2010 e dell'art. 5 della l.r. n. 7/2013, che qui si intendono integralmente richiamati, le Province pugliesi concorrono alla attuazione della programmazione sociale regionale con specifico riferimento ai seguenti ambiti di azione:

- il coordinamento delle programmazioni dei Piani Sociali di Zona con riferimento ai servizi e interventi che si ritiene di concerto di attuare a livello di sovra-ambito, al fine di individuare il più corretto dimensionamento, le più adeguate procedure di accesso e le responsabilità di concorso al finanziamento degli stessi;
- il coordinamento di specifiche progettazioni di titolarità dei Comuni nei rispettivi Piani Sociali di Zona, su richiesta e condivisione da parte tutti gli ambiti territoriali, al fine di assicurare la continuità ideale con le iniziative sperimentali (che abbiano avuto esito positivo) attuate nelle annualità precedenti;
- la programmazione, l'organizzazione e la gestione, anche in collaborazione con i Comuni se concordato, delle attività di assistenza specialistica per gli alunni con disabilità residenti sul territorio provinciale e frequentanti gli Istituti di Istruzione Secondaria di 2° grado, il trasporto scolastico, gli interventi socio-assistenziali a supporto dell'integrazione scolastica di alunni videolesi e audiolesi.

Con riferimento agli interventi connessi all'integrazione scolastica degli alunni con disabilità sono assegnate alle Province le seguenti risorse complessivamente intese:

- per il trasporto scolastico – Euro 1.000.000,00 – fonte: FGSA 2013
- per audiolesi e videolesi – Euro 1.000.000,00 – fonte: FNPS 2013
- per integrazione scolastica – Euro 500.000,00 – fonte: Piano di Azione Diritti in Rete 2013.

Le suddette risorse, pari in totale a Euro 2.500.000,00 sono ripartite tra le sei Province pugliesi con i seguenti criteri di riparto già applicati nelle annualità precedenti:

- 40% del fondo in base alla popolazione residente totale
- 20% del fondo in base al numero dei Comuni (articolazione amministrativa)
- 40% del fondo in base alla popolazione residente in età 0-17 anni.

Ne deriva il seguente prospetto di riparto complessivo delle somme assegnate per l'integrazione scolastica e i servizi di supporto (trasporto) per l'esigibilità del diritto allo studio degli alunni disabili, degli alunni audiolesi e videolesi:

PROV.	Popolazione Residente - 40%	Num. Comuni - 20%	Popolazione 0-17 - 40%	I quota - Pop.	II quota - Com	III quota - 0-17	Totale
BA	1.252.249	41	214.896	€306.946,19	€79.457,36	€279.186,15	€665.589,71
BAT	390.925	10	94.277	€95.821,95	€19.379,84	€122.481,72	€237.683,52
BR	402.891	20	73.078	€98.755,01	€38.759,69	€94.940,65	€232.455,34
FG	640.498	61	136.848	€156.996,27	€118.217,05	€177.788,63	€453.001,96
LE	812.658	97	143.432	€199.195,43	€187.984,50	€186.342,36	€573.522,29
TA	580.481	29	107.192	€142.285,15	€56.201,55	€139.260,49	€337.747,18
TOTALI	4.079.702	258	769.723	€1.000.000,00	€500.000,00	€1.000.000,00	€2.500.000,00

Al fine dell'assegnazione ed erogazione delle somme spettanti, ciascuna Provincia elabora un proprio piano di interventi in cui esplicita i fabbisogni e l'articolazione della spesa per gli interventi ammissibili ai sensi della normativa vigente.

Per l'attuazione degli interventi le Province operano, nel rispetto dei vincoli finanziari derivanti dai rispettivi Bilanci di previsione, ivi inclusi i trasferimenti regionali, in sinergia con i Comuni e le istituzioni scolastiche.

CAP. IV – LA GOVERNANCE DEL NUOVO PIANO REGIONALE E LE FASI ATTUATIVE

4.1 *Gli attori nazionali e regionali*

Il Programma Nazionale Servizi di cura della prima infanzia e degli anziani non autosufficienti collegato al Piano d'Azione Coesione (PAC) è, nella logica dell'intervento per la Coesione, un programma aggiuntivo in termini di rafforzamento di metodo e di merito, ma non vuole con ciò modificare l'articolazione istituzionale delle competenze sostanziali e la filiera ordinaria delle responsabilità. Ha una funzione di promozione e accelerazione dell'estensione/copertura/qualità nell'erogazione di servizi che rimangono affidati alle competenze ordinarie (decentrate e prossime all'utenza). Per questo, il terzo ciclo di programmazione trova nel PAC un'importante opportunità di consolidamento della governance multilivello per l'attuazione del sistema integrato di interventi e servizi per le persone, le famiglie, le comunità locali. Pertanto la governance del terzo Piano Regionale delle Politiche Sociali è concepita come partecipata da tutti i soggetti interessati, siano essi attori istituzionali o attori del partenariato socio-economico, e si pone di essere:

- a) collettiva in senso forte nelle responsabilità nazionali e regionali d'indirizzo, coordinamento e promozione, monitoraggio e controllo che sono condivise tra più soggetti istituzionali nel merito delle tematiche toccate dal Piano, e nelle responsabilità locali di attuazione;
- b) aperta al contributo di partner sociali qualificati, interessati e attivi nei campi specifici in cui il Piano interviene;
- c) solida nella gestione operativa che richiede, stante la significativa dimensione finanziaria e la numerosità dei singoli interventi da realizzare;
- d) di ausilio e sostegno alla filiera delle competenze ordinarie che sono in parte della Regione in relazione alla programmazione complessiva e in parte preponderante di programmazione dettagliata e attuazione diretta degli Enti locali e degli Ambiti territoriali sociali.

Per il **Piano di Azione e Coesione (PAC) – Servizi di Cura**, l'Autorità di Gestione (ADG) è stata identificata nel Ministero dell'Interno in considerazione della capacità strumentale di poter dedicare risorse umane proprie al compito e della notevole esperienza nella gestione di relazioni finanziarie con gli Enti locali. Il Dipartimento Politiche Coesione e Sviluppo Territoriale affianca e supporta l'AdG per gli indirizzi attuativi. L'AdG è responsabile della istruttoria e del finanziamento dei Piani di Intervento, per come gli Ambiti territoriali li avranno predisposti e presentati entro 6 (sei) mesi dalla approvazione delle linee guida nazionali, e quindi entro il 14 dicembre 2013.

A livello nazionale, il Comitato di Sorveglianza PAC comprende tutti gli attori a vario titolo coinvolti per svolgere compiti di indirizzo e sorveglianza di merito dell'attuazione, e un Comitato operativo più ristretto, che ha compiti di disamina e approvazione di atti rilevanti di attuazione. In particolare le Regioni, oltre a prendere parte alla sede di indirizzo e sorveglianza del Programma e ad avere una puntuale informativa amministrativa di ogni atto del programma che investa beneficiari operanti nei propri territori, svolgono un ruolo importante anche nell'esecuzione dei compiti di controllo e nel monitoraggio degli interventi, in ciò garantendo il maggiore raccordo utile e possibile tra gli strumenti utilizzati per diversi programmi e diverse fonti di finanziamento. Si rinvia al Sistema di Gestione e Controllo del PAC per una chiara e puntuale definizione degli snodi procedurali e del sistema di responsabilità.

Per il **Piano Regionale delle Politiche Sociali** la l.r. n. 19/2006 ha disegnato un sistema di welfare plurale con responsabilità ed obiettivi condivisi tra i diversi attori sociali ed istituzionali, favorendo la partecipazione dei cittadini singoli e associati alle diverse fasi del processo di costruzione della rete locale dei servizi. Il R. Reg. n. 4/2007 ha definito nel dettaglio le modalità e gli strumenti per assicurare la partecipazione dei cittadini alla realizzazione del sistema integrato dei servizi, anche nelle diverse forme organizzate della società civile, le associazioni familiari, le organizzazioni sindacali, la cooperazione sociale, gli organismi di tutela, i patronati e le associazioni di categoria.

La partecipazione dei cittadini e del partenariato sociale ai processi di elaborazione delle politiche di intervento di un Ente locale è una delle modalità principali attraverso cui si sostanzia il principio di sussidiarietà, che ha trovato rilevanza costituzionale con l'approvazione della legge costituzionale n. 3/2001. La sussidiarietà è una forma di esercizio della sovranità popolare, che allarga la titolarità dell'azione finalizzata all'interesse collettivo ai cittadini e alle loro organizzazioni, chiamandole ad un ruolo di responsabilità rispetto a se stessi e alla propria comunità. Per gli Ambiti territoriali, pertanto, non si tratta meramente di adempiere ad un precetto amministrativo previsto nell'ambito formale della procedura relativa alla elaborazione dei Piani di Zona, quanto piuttosto di porre in essere, concretamente, quel ruolo di soggetto promotore di cittadinanza attiva che il legislatore costituzionale gli ha assegnato in occasione della riforma del Titolo V della Costituzione .

Con riferimento alla fase di programmazione dedicata alla stesura del proprio Piano Sociale di zona – e, come tale, integrato dai Piani di Intervento PAC Anziani e Infanzia - gli Ambiti territoriali devono provvedere a:

- a) pubblicare l'avviso di avvio del percorso di progettazione partecipata per la stesura del Piano, ovvero dei relativi aggiornamenti, indicando tempi e modalità di funzionamento;
- b) istituire il tavolo di progettazione partecipata, eventualmente articolato per ambiti tematici o aree di intervento, assicurandone il corretto funzionamento, in termini di periodicità degli incontri, modalità di convocazione, verbalizzazione delle decisioni assunte, in ciascuna delle fasi di predisposizione, attuazione e valutazione del Piano, attraverso la adozione di apposito regolamento; in sede di predisposizione del Piano sociale di Zona, il verbale dell'esito della concertazione deve essere obbligatoriamente allegato al Piano con la esplicita indicazione della posizione assunta dalle parti; a partire da questo triennio si richiede anche che ciascun Ufficio di Piano dia conto degli esiti complessivi del processo partecipato, con i contributi accolti, rielaborati o rigettati provenienti dalle organizzazioni del Terzo settore e di rappresentanza della cittadinanza attiva;
- c) predisporre e diffondere, con cadenza almeno annuale, la Relazione sociale dell'Ambito territoriale, sullo stato di attuazione del Piano Sociale di Zona.

Le evidenze empiriche emerse dai primi due cicli di programmazione hanno suggerito, per il terzo ciclo di programmazione, di avviare distintamente rispetto al percorso di progettazione partecipata con tutte le organizzazioni del Terzo settore, sia pure in modo coordinato, il tavolo di concertazione con le Organizzazioni Sindacali più rappresentative, anche in questo caso organizzato, in modo tale che ciascun Ufficio di Piano dia conto degli esiti complessivi del percorso di concertazione, con i contributi accolti, rielaborati o rigettati provenienti dalle OO.SS..

Uno dei principali indicatori di efficacia per un sistema locale di servizi è dato dall'intensità e dalla qualità delle relazioni tra gli attori, elemento capace di agevolare i processi e garantirne nel tempo la sostenibilità, generando capitale sociale, diffusione della cultura della legalità e tutela dei beni comuni. Questo aspetto non va sottovalutato, anche in sede di valutazione dell'impatto che un Piano sociale di Zona ha su un territorio, in ordine alla capacità di mobilitare risorse per obiettivi condivisi di crescita e di sviluppo "per costruire comunità solidali" (l. r. 19/2006, art. 1).

Gli Enti locali svolgono, pertanto, un ruolo attivo nel sostegno ai processi di cittadinanza attiva, lungo l'intero ciclo di vita del Piano Sociale di Zona, da intendersi sempre integrato dai Piani di Intervento PAC Anziani e Infanzia. Da parte loro, i diversi soggetti chiamati a collaborare alla costruzione del sistema devono assumere questo compito in modo responsabile, adottando comportamenti coerenti con la portata della sfida cui vengono chiamati, che è quella di essere co-protagonisti di decisioni rilevanti per il futuro dei servizi della propria comunità.

La partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni va promossa e allargata alla fase di monitoraggio e di valutazione delle politiche e degli interventi realizzati. A tal fine, ciascun Ambito territoriale, in esito alla prima fase di partecipazione per la stesura del Piano Sociale di Zona, sottoscriverà con ciascun soggetto del Terzo settore e della cittadinanza attiva partecipante, un "Patto di Partecipazione" che regoli e renda

uniformi i rapporti di collaborazione lungo tutte le fasi del ciclo di vita del Piano Sociale di Zona, nel rispetto dei ruoli e dei principi di trasparenza, pari opportunità, buon andamento della pubblica amministrazione, rimozione dei conflitti di interesse.

In ciascun Ambito territoriale le istituzioni pubbliche, le OO.SS. più rappresentative ed una rappresentanza delle organizzazioni del Terzo settore danno vita ad una apposita Cabina di regia che si riunisce periodicamente, lungo l'intero triennio, per assicurare il monitoraggio e la valutazione delle fasi attuative nonché la necessaria partecipazione alle eventuali fasi di riprogrammazione.

Il regolamento regionale prevede l'elaborazione, con cadenza almeno annuale, della Relazione sociale dell'Ambito sullo stato di attuazione del Piano sociale di Zona, relativamente all'utilizzo delle risorse finanziarie assegnate al territorio, alle caratteristiche del contesto socio-economico, alla efficacia delle azioni realizzate, alla qualità dei processi di partecipazione attivati, al raggiungimento dei parametri di copertura dei servizi rispetto ai relativi bisogni sociali. La Relazione sociale rappresenta un'importante occasione di verifica partecipata sullo stato di attuazione dei Piani di Zona.

4.2 Il percorso per l'approvazione dei Piani Sociali di Zona 2013 - 2015

Il R. Reg.n. 4/2007 e s.m.i. ha previsto, all'art. 13, nell'ambito della procedura per l'approvazione dei Piani Sociali di Zona, lo strumento della **Conferenza di Servizi**, ai sensi di quanto disposto dalla l. n. 15/2005 e s.m.i.

In particolare, il comma 4 del sopracitato art. 13 prevede che il Coordinamento Istituzionale dell'Ambito territoriale, ovvero l'Assemblea Consortile, adottino il Piano Sociale di Zona al termine del percorso partecipato funzionale alla sua stesura.

L'approvazione del Piano Sociale di Zona, pertanto, avviene attraverso la Conferenza di Servizi.

Detta Conferenza di Servizi è partecipata dall'Ambito stesso, ovvero dal Consorzio, dalla ASL competente e dall'Amministrazione provinciale di riferimento, che si esprimono per quanto di competenza, nonché dalla Regione.

Il parere positivo della Regione, in Conferenza di Servizi, è requisito necessario ai fini del finanziamento del Piano sociale di Zona con il FGSA e con il FNPS.

Con specifico riferimento ai fondi PAC, si rileva che il parere positivo della Regione attesta la coerenza dei due Piani di Intervento PAC – Anziani e Infanzia – rispetto ai capisaldi della programmazione sociale e sociosanitaria regionale, nonché rispetto alla struttura complessiva della programmazione sociale di Ambito territoriale.

4.2.1 Finalità e fasi della Conferenza di Servizi

L'istituto della Conferenza di servizi, come noto, è stato disciplinato in via generalizzata dagli artt. 14 ss. della l. n. 241 del 1990 e s.m.i., più volte modificato ed integrato nel corso del tempo.

La Conferenza di servizi persegue una duplice finalità:

1. una prima, a carattere immediato, "di semplificazione e snellimento dell'azione amministrativa";
2. una seconda, di tipo sostanziale, che la identifica come "il luogo" istituzionale per una valutazione compositiva (più attenta e ponderata perché concertata) degli interessi coinvolti nel procedimento amministrativo di approvazione di un Piano o Programma che investe una pluralità di amministrazioni.

Il compito della Conferenza di servizi è, dunque, quello di garantire, attraverso un unico consesso, la confluenza delle volontà delle singole amministrazioni partecipanti ed il contestuale esame degli interessi pubblici coinvolti.

La qualificazione, ormai consolidata in giurisprudenza, di tale istituto quale modello organizzativo-procedimentale, ne valorizza la natura di strumento di raccordo tra più organi facenti capo ad Amministrazioni diverse, ferme restando le competenze attribuite a ciascuno di essi.

Tanto premesso, giova ricordare come il R. Reg.n. 4/2007 preveda l'indizione della Conferenza di servizi per l'**approvazione** del Piano Sociale di Zona. Trattasi evidentemente di una Conferenza di servizi di natura decisoria, tesa a produrre, in caso di conclusione positiva, un effetto giuridico di tipo sostitutivo.

In altri termini, il **provvedimento finale** concordato sulla base degli assensi espressi in conferenza **sostituisce le determinazioni** delle Amministrazioni partecipanti.

I soggetti istituzionali legittimati ad intervenire in Conferenza di servizi ed i criteri decisionali

L'indizione della conferenza di servizi, ai sensi di quanto stabilito dall'art. 14, spetta normalmente all'Amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento finale; l'indizione, tuttavia, può essere anche sollecitata dai privati ovvero dalle altre Amministrazioni coinvolte.

Nello specifico il responsabile dell'Ufficio di Piano, nella sua qualità di responsabile del procedimento, ai sensi dell'art. 6 della l.n. 241/90 e s.m.i., su proposta del Coordinamento istituzionale o Assemblea consortile, provvede ad indire la Conferenza di Servizi, entro 60 giorni dalla pubblicazione del Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 approvato da parte della Giunta Regionale, e trasmette la proposta di Piano Sociale di Zona ai soggetti istituzionali chiamati a partecipare alla Conferenza e, precisamente, la ASL competente per territorio, l'Amministrazione Provinciale di riferimento e la Regione (cfr. art. 13 R. Reg. n. 4/2007).

In base a quanto previsto dall'art. 14-ter, comma 1, della l. n. 241/1990 e ss. mm., la prima riunione della Conferenza di servizi deve esser convocata entro quindici giorni, ovvero, in caso di particolare complessità dell'istruttoria, entro trenta giorni dall'indizione.

Detti termini decorrono dalla ricezione della richiesta di indizione da parte delle Amministrazioni coinvolte. La convocazione deve pervenire alle Amministrazioni interessate, anche per via telematica o informatica, con almeno cinque giorni di anticipo rispetto alla data della prima riunione.

Alla determinazione conclusiva della conferenza di servizi (in caso di esito positivo) e, quindi, all'approvazione del Piano Sociale di Zona si perviene sulla base della **maggioranza delle posizioni espresse** in sede di Conferenza di servizi. Il meccanismo maggioritario puro e semplice viene, pertanto, sostituito, per espressa volontà normativa, dalla regola delle "posizioni prevalenti" espresse in sede di Conferenza di servizi, potendo l'eventuale dissenso, congruamente motivato e pertinente, esser manifestato solo all'interno del consesso (art. 14 -quater).

Si assiste, in tal modo, al passaggio da una logica di tipo "quantitativo-formale" ad altra "qualitativo-sostanziale".

In proposito, deve sottolinearsi che, come espressamente previsto dal comma 5, art. 13, R. Reg. n. 4/2007, ai fini del finanziamento del Piano sociale di Zona con il fondo globale socioassistenziale (FGSA) e con il Fondo nazionale politiche sociali (FNPS) è necessario acquisire, in sede di Conferenza di servizi, il parere positivo da parte della Regione.

La Giunta Regionale adotta, contestualmente all'approvazione del Piano Regionale delle Politiche Sociali 2013-2015, le linee guida regionali per la stesura dei Piani Sociali di Zona, che devono esser coerenti con le priorità di programmazione espresse dal Piano (art. 13, co. 1, R. Reg. n. 4/2007).

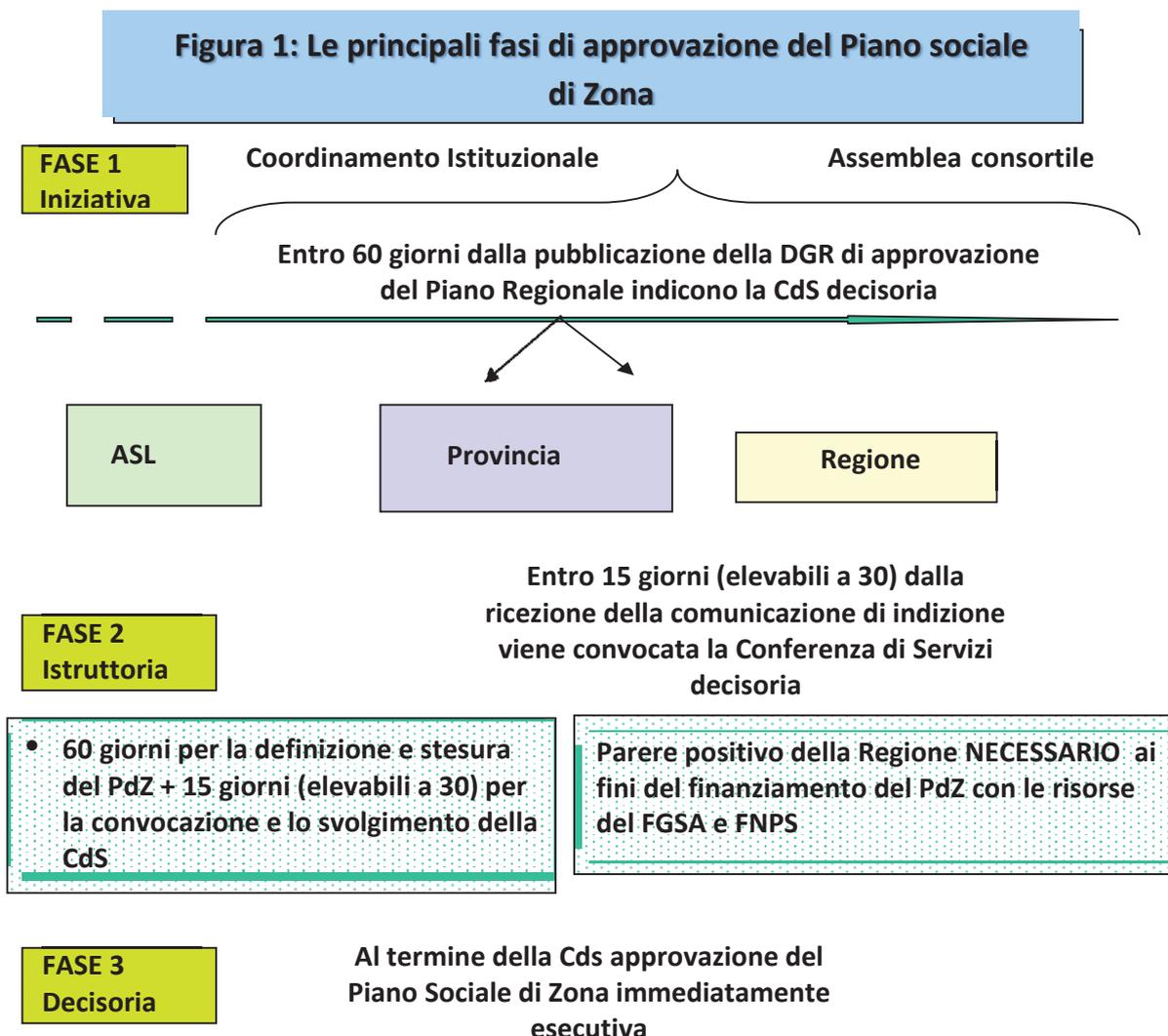
Entro 60 giorni dalla pubblicazione del Piano Regionale Politiche Sociali 2013-2015 approvato da parte della Giunta Regionale, dunque, l'Ambito territoriale provvede alla redazione del Piano sociale di Zona, indicendo, come sopra specificato, la Conferenza di servizi per la sua approvazione e trasmettendo la proposta di Piano sociale di Zona agli Enti aventi diritto alla partecipazione alla Conferenza di servizi.

Nei 15 giorni (elevabili ad un massimo di 30 per provvedimenti di particolare complessità) successivi alla ricezione della richiesta di indizione, espletata la fase istruttoria, viene convocata la Conferenza di servizi.

Se entro 60 giorni l'Ambito non provvede ad indire la Conferenza di servizi, attivandone la fase istruttoria (di 15 giorni, elevabili ad un massimo di 30), la Giunta Regionale diffida l'Ambito ad adempiere entro i successivi 30 giorni dall'atto di diffida.

In caso di ulteriore inottemperanza, la Giunta Regionale nomina un commissario ad acta per la predisposizione del Piano sociale di Zona e la indizione della Conferenza di Servizi.

Si precisa che la suddetta scadenza per l'approvazione del Piano Sociale di Zona è parallela alla scadenza fissata dall'Autorità di Gestione del Piano di Azione e Coesione (PAC) – Servizi di Cura, per la presentazione al Ministero dell'Interno dei Piani di Intervento Infanzia e Anziani per l'utilizzo delle somme ripartite con il primo riparto: detta scadenza è fissata in 6 mesi dalla approvazione delle Linee guida per la stesura dei Piani di Intervento, e quindi entro il 14 dicembre 2013. In sede di Conferenza dei servizi per l'approvazione di ciascun Piano Sociale di Zona la Regione Puglia esprimerà anche un parere di coerenza dei Piani di Intervento, che costituiscono allegato obbligatorio di ciascun Piano Sociale di Zona, rispetto alla programmazione sociale regionale complessiva.



4.3 La gestione associata

4.3.1 L'obiettivo del rafforzamento della gestione associata degli Ambiti territoriali

La gestione associata costituisce la forma idonea a garantire efficacia ed efficienza delle unità di offerta sociali di competenza dei Comuni. Può favorire il raggiungimento di questi obiettivi:

- superare la frammentazione dei servizi e degli interventi sul territorio
- garantire la copertura su tutto il territorio di riferimento
- razionalizzare l'offerta rispetto alla domanda espressa
- offrire pari opportunità ai cittadini e livelli adeguati di informazione

Consente di garantire una forte integrazione ai servizi territoriali, soprattutto a quelli ad elevata complessità, come quelli sociali e socio-sanitari, che richiedono un apporto multidisciplinare e competenze specialistiche, introducendo elementi di risparmio e di crescita della professionalità degli operatori, raggiungibili solo attraverso una dimensione economica e territoriale molto ampia. Questo richiede una valutazione di carattere "politico", in merito alle forme di gestione associata tra i vari Comuni facenti parte dell'Ambito territoriale, che rispondano al meglio alle esigenze di economicità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, in un settore, come quello sociale, particolarmente delicato e centrale per il benessere della collettività.

La gestione associata porta con sé una visione del welfare locale in cui: a) tutti i cittadini devono poter accedere alle medesime prestazioni, contribuendo in diversa misura al loro costo; b) i servizi devono rispondere anche a richieste "di nicchia" specializzandosi e articolandosi secondo i bisogni emergenti; c) deve essere perseguito un progressivo consolidamento dimensionale della struttura organizzativa e dell'offerta, con l'obiettivo di creare sinergie e risparmi grazie alle economie di scala.

La scelta della gestione associata può mettere gli Enti locali nelle migliori condizioni per integrare e armonizzare le proprie politiche di welfare a livello locale, per progettare in una logica sovra comunale, per migliorare e ottimizzare l'utilizzo delle risorse, per acquisire ulteriori finanziamenti, per condividere le competenze presenti nei singoli Comuni, per assicurare l'erogazione di servizi di qualità anche nei comuni più piccoli.

Una condizione necessaria perché le decisioni politiche e programmatiche siano efficaci è che le deleghe, i ruoli e le competenze tra gli attori coinvolti (Coordinamento istituzionale, Comuni dell'Ambito, Ufficio di Piano) siano funzionali, trasparenti, condivise nonché esplicitate nella convenzione per la gestione associata o atto costitutivo dell'Unione o altro atto amministrativo di approvazione della forma associativa.

La spinta verso la gestione associata, nonostante le resistenze incontrate, è un processo irreversibile e sempre di più "obbligato". È necessario che il sistema delle autonomie locali sostenga questo cambiamento culturale, non più rinviabile se si vogliono perseguire obiettivi di efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa a livello locale nel sistema dei servizi sociali e sociosanitari.

L'attuale situazione evidenzia alcune criticità che si possono brevemente sintetizzare:

- riduzione delle risorse e corrispondente impoverimento del dibattito politico intorno alle strategie e agli indirizzi
- focalizzazione sul perimetro comunale e sui problemi locali e scarsa attenzione ai problemi sovracomunali e sovra distrettuali
- ancora scarsa integrazione sociosanitaria
- eccessiva delega ai tecnici e progressiva deresponsabilizzazione degli amministratori .

L'esercizio unificato o associato della funzione implica che sia ripensata ed organizzata ciascuna attività, tale che ciascun compito che caratterizza la funzione sia considerato in modo unitario e non quale sommatoria di più attività simili. L'unitarietà della funzione comporta che la stessa sia espressione di un disegno unitario guidato e coordinato da un unico Responsabile.

È evidente, infatti, che gli enti interessati alla gestione associata debbano:

- unificare gli uffici
- prevedere la responsabilità del servizio in capo ad un unico soggetto che disponga dei necessari poteri organizzativi e gestionali (Corte dei Conti sez. regionale di controllo per la Lombardia n. 513/2012 e sez. regionale di controllo per il Piemonte n. 287/2012)

Rientra nell'autonomia degli Enti locali disegnare, in concreto, la nuova organizzazione delle funzioni, adottando un modello che non si riveli elusivo degli intenti di riduzione della spesa, efficacia, efficienza ed economicità perseguiti dal legislatore (come si evince espressamente dall'art.14 comma 30 del D.L. 31 maggio 2010, n. 78) non essendo sufficiente che il nuovo modello organizzativo non preveda costi superiori alla fase precedente nella quale ciascuna funzione era svolta singolarmente da ciascun ente.

In proposito, una soluzione che lasciasse intravedere un'unificazione solo formale delle attività rientranti in ciascuna funzione e che, di fatto, permettesse a ciascun ente di continuare a svolgere con la sua

organizzazione ed ai medesimi costi i compiti inerenti alla funzione non risponderebbe all'obbligo previsto dall'art.14 commi 27 e segg. Del D.L. 31 maggio 2010, n.78, come modificato e integrato dal citato art. 19 del D.L. 6 agosto 2012 in tema di revisione di spesa.

Nella situazione attuale emerge l'urgenza di agire affinché i diversi strumenti di programmazione possano dialogare e interagire a livello territoriale e che il Piano di zona si coordini con gli altri strumenti di programmazione.

Gli elementi organizzativo-gestionali che caratterizzano il governo del Piano di zona si strutturano su tre livelli:

- livello di indirizzo e amministrazione politica, attraverso il Coordinamento istituzionale/Assemblea consortile o altro organismo di indirizzo politico
- livello tecnico amministrativo di programmazione e gestione, attraverso l'Ufficio di piano
- livello di consultazione e collaborazione con il Terzo settore, attraverso la messa a regime dei tavoli di concertazione.

Alla luce delle recenti modifiche normative intervenute, si riportano le principali novità del legislatore che incidono sull'autonomia degli Enti locali in materia di gestione associata:

➤ L'art.14, commi da 25 a 31 quater, del D.L. n. 78/2010, convertito in legge n. 122/2010, così come modificato dall'art.19 della L.135/2012 introduce per i piccoli Comuni, l'obbligo della gestione associata dell'esercizio delle funzioni fondamentali, incidendo sull'assetto funzionale e organizzativo degli enti interessati. La normativa prevede che la gestione associata deve essere obbligatoriamente esercitata attraverso la Convenzione o Unione per i comuni con popolazione fino a 5.000 ab.

Art.14 Comma 28 del D.L. n. 78/2010

"I comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartengono o sono appartenuti a comunità montane [...] esercitano obbligatoriamente in forma associata, mediante unione di comuni o convenzione, le funzioni fondamentali dei comuni di cui al comma 27 [...]."

Art. 28 bis

Per le unioni di cui al comma 28 si applica l'articolo 32 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni. Ai comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti si applica quanto previsto al comma 17, lettera a), dell'articolo 16 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148.

Art. 29

I comuni non possono svolgere singolarmente le funzioni fondamentali svolte in forma associata. La medesima funzione non può essere svolta da più di una forma associativa.

Art. 9 Comma 1 - D.L. 95/2012 s.m.i

"Al fine di assicurare il coordinamento e il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, il contenimento della spesa e il migliore svolgimento delle funzioni amministrative, le regioni, le province e i comuni sopprimono o accorpano **o, in ogni caso, assicurano la riduzione dei relativi** oneri finanziari in misura non inferiore al 20 per cento, enti, agenzie e organismi"

Comma 6

È fatto divieto agli Enti Locali di istituire enti, agenzie e organismi comunque denominati e di qualsiasi natura giuridica, che esercitino una o più funzioni fondamentali e funzioni amministrative loro conferite ai sensi dell'art.118 Cost.

Comma 1 bis

Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano alle aziende speciali, agli enti ed alle istituzioni che gestiscono servizi socio-assistenziali, educativi e culturali".

Nell'esercizio di funzioni mediante una forma associativa, gli Enti locali determinano una nuova ripartizione delle competenze, spostando in capo ad un'unica struttura amministrativa il potere di esercitare funzioni e servizi, in luogo dei singoli enti.

La struttura amministrativa responsabile della gestione associata (sia esso un Ufficio comune, un'Unione di Comuni ecc.) esercita le potestà pubbliche conferitegli dagli enti associati, con la possibilità di porre in essere anche atti a rilevanza esterna, con una competenza estesa sull'intero territorio degli enti associati.

Due sono le modalità attraverso le quali i Comuni possono operare tramite una **Convenzione** ex art.30 D. Lgs. n. 267/2000:

1. costituendo un Ufficio comune che opera in luogo dei singoli uffici già competenti in via ordinaria
2. delegando l'esercizio delle funzioni oggetto della convenzione ad uno degli enti partecipanti all'accordo, che opera in luogo e per conto degli enti deleganti, di norma individuato nel Comune capofila dell'Ambito territoriale sociale.

In entrambi i casi, devono essere definiti analiticamente tutti i passaggi organizzativi con i quali la delega è strutturata:

- da una parte evitando che la traslazione di poteri non si concretizzi in una mera espoliazione, ma siano ben fondate le modalità con le quali i soggetti deleganti mantengono la possibilità di esercitare le funzioni di controllo e verifica;
- dall'altra attribuendo un certo grado di autonomia alle strutture associative evitando i passaggi amministrativi presso tutti i Comuni dell'ambito, che determinerebbero rallentamenti nei procedimenti amministrativi e decisionali.

Sarà indispensabile definire l'organizzazione come un processo radicato su pochi atti amministrativi, saldi e aperti e costruito con la partecipazione stretta di tutti i soggetti interessati.

1. Convenzione di costituzione di Ufficio comune

In questo caso gli Enti Locali possono costituire un Ufficio comune che opera per l'esercizio delle funzioni oggetto della convenzione medesima, in luogo dei singoli uffici già competenti in via ordinaria.

La convenzione deve stabilire:

- L'ente presso il quale l'Ufficio comune è costituito;
Opera come struttura di ogni singolo ente, al quale sono imputati, ad ogni effetto, i relativi atti. L'ufficio agisce contemporaneamente in qualità di struttura degli enti associati per i quali opera e gli effetti degli atti sono imputati a tutti gli enti associati
- Se il responsabile dell'Ufficio adotta gli atti di gestione finanziaria, ivi compresa l'assunzione di impegni di spesa, sul bilancio di ogni singolo ente, ovvero sul bilancio dell'ente presso cui l'ufficio è costituito. In mancanza, il responsabile dell'ufficio adotta gli atti di gestione finanziaria esclusivamente sul bilancio dell'ente presso cui l'ufficio opera.

2. Convenzione di delega

Gli Enti Locali possono delegare l'esercizio di funzioni ad uno degli enti partecipanti all'accordo, per lo più al Comune capofila, che opera in luogo e per conto degli enti deleganti.

In ogni caso, sia in presenza di un Ufficio Comune che di un Ufficio Unico, ad esso è affidata la competenza amministrativa e gestionale dei servizi sociali per l'intero Ambito territoriale. I provvedimenti vengono adottati dal Dirigente dell'Ufficio, o dal funzionario responsabile dello stesso, che dispone delle risorse umane assegnate e delle risorse finanziarie affidate, nel rispetto delle procedure definite dalle norme di riferimento e dai regolamenti locali. È opportuno, anche se non obbligatorio, che all'Ufficio di Piano venga affidata la gestione delle risorse umane e finanziarie dell'intero sistema locale dei servizi sociali, al fine di evitare duplicazioni di interventi e frammentazione dell'attività amministrativa.

Va segnalato, inoltre, che il sistema regionale dei servizi potrà avvalersi di un'efficace opportunità di gestione attraverso le Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (ASP).

Le ASP sono i nuovi soggetti pubblici nati dal processo di trasformazione delle IPAB, ai sensi della legge regionale 30 settembre 2004, n. 15, come modificata dalla legge regionale 15 maggio 2006, n. 13. Le ASP

sono enti di diritto pubblico, dotati di personalità giuridica, di autonomia statutaria, gestionale, contabile, tecnica e patrimoniale. Seppur operanti nell'ambito del diritto pubblico, devono adottare una forma di gestione basata sulla contabilità e sul controllo di gestione tipici delle società di capitale. Le Aziende devono svolgere la propria attività secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto del pareggio di bilancio da perseguirsi attraverso l'equilibrio fra costi e ricavi.

Le ASP possono essere considerate soggetti di riferimento per l'affidamento in gestione dei servizi sociali e sociosanitari di un Ambito territoriale, come previsto dalla legge regionale n. 19/2006 e dal *favor* previsto dalla normativa nazionale. Le ASP possono essere annoverate, infatti, tra le aziende speciali che, operanti nel settore dei servizi alla persona, derogano all'applicazione della spending review e dalla soppressione, accorpamento, riduzione di oneri finanziari in misura non inferiore al 20% ex art. 9 comma 2 del D.L. 95/2012 s.m.i.. Si precisa che le ASP non sono titolari di funzioni socioassistenziali, né ad esse possono essere delegate le funzioni di cui sono titolari i Comuni, i quali invece possono avvalersi delle ASP per la gestione di specifici servizi.

Il *favor* del legislatore nei confronti delle già costituite Aziende speciali che operano nell'ambito dei servizi sociali, tra le quali vanno evidenziate le aziende consortili, di cui la regione Puglia registra due esperienze (Poggiardo e Francavilla Fontana) è dimostrata dal nuovo comma 5 bis dell'art.114 del TUEL.

4.3.2 Il consolidamento dei rapporti con la Asl e il Distretto Sociosanitario

Nel triennio 2013-2015 la necessaria integrazione tra diverse fonti di finanziamento, governate da requisiti e procedure in parte differenti, per il perseguimento di obiettivi tra loro fortemente integrati, consente di mettere a valore l'opportunità di consolidare e rendere pienamente operativa la collaborazione tra Comuni associati e ASL/Distretto sociosanitario. Infatti, la condizionalità posta dalle Linee guida per l'attuazione del PAC Anziani, in ordine alla sottoscrizione di apposito Accordo di Programma tra ASL e Comuni associati per ciascun Distretto sociosanitario, sarà colta per i 45 Ambiti territoriali pugliesi nel senso di far evolvere le preesistenti intese (deboli) in materia di integrazione sociosanitaria, non di rado parcellizzate per singoli servizi e interventi, al fine di definire un unico Accordo di Programma Quadro che nell'area della non autosufficienza governi la collaborazione tra istituzioni per:

- l'accesso e la presa in carico degli utenti e dei rispettivi nuclei familiari
- la definizione del Progetto Assistenziale Individualizzato
- l'erogazione delle prestazioni domiciliari, siano esse ADI, ovvero SAD e prestazioni sanitarie specialistiche
- l'accesso a servizi a ciclo diurno a valenza sociosanitaria, con compartecipazione finanziaria delle rette
- il ricovero di sollievo ad integrazione di percorsi domiciliari
- il riconoscimento di altri benefici a completamento del PAI
- le modalità di monitoraggio, rendicontazione, controllo di primo livello relativo agli interventi finanziati a valere su risorse del PAC Anziani
- l'alimentazione dei flussi informativi dedicati alle prestazioni domiciliari (SINA-SIAD)
- il potenziamento della rete sociosanitaria anche mediante potenziamento di mezzi e tecnologie al servizio del telemonitoraggio a distanza delle funzioni vitali, necessario per prese in carico ADI in sicurezza.

L'Accordo di Programma che si chiede, pertanto, agli Ambiti territoriali di sottoscrivere con la rispettiva ASL di riferimento – secondo lo schema che l'Assessorato regionale al welfare metterà a disposizione di tutti gli Enti, previo concerto con l'AdG PAC – dovrà sovrintendere al funzionamento della PUA e dell'UVM, alla organizzazione della rete delle prestazioni domiciliari di bassa e media intensità assistenziale, alla erogazione di prestazioni a ciclo diurno e di benefici economici per la non autosufficienza, alla alimentazione dei relativi flussi informativi.

4.3.3 L'Ufficio di Piano di Zona: ruolo, funzioni, strumenti, articolazione

Nel PRPS 2009-2011 l'Ufficio di Piano è stato qualificato come la principale struttura organizzativa dedicata alla gestione del Piano sociale di Zona ed è stato, altresì, sottolineato come la sua corretta strutturazione, con la destinazione di risorse umane in numero congruo rispetto alle competenze attribuite, è punto

qualificante l'azione amministrativa del governo locale del sistema sociale e sociosanitario e fattore essenziale di efficacia del processo innovatore.

Dopo quattro anni dall'approvazione del II Piano, la strutturazione degli Uffici di Piano, in alcuni Ambiti territoriali della regione, si presenta disomogenea, con dotazioni organiche ampiamente insufficienti, da un lato, oppure del tutto pletoriche ed inefficienti, dall'altro, tanto da risultare in sede di monitoraggio e verifica regionale in alcuni territori, uno dei principali elementi di criticità per la corretta implementazione dei servizi previsti nei Piani di Zona.

A prescindere da possibili forme di sviluppo istituzionale della forma associata, si rende oggi sempre più necessario ed imprescindibile ottimizzare gli aspetti organizzativi, di coordinamento e di gestione dei servizi in capo all'Ufficio di piano.

È indispensabile, ed ormai improcrastinabile, costruire un Ufficio di Piano efficace ed efficiente, idoneo a rispondere in maniera più puntuale al nuovo sistema di *governance* associata, che deve essere necessariamente sganciato da qualsiasi logica rivendicativa e campanilistica delle municipalità componenti l'Ambito, a vantaggio di una ratio associativa e sussidiaria. Deve trattarsi di una struttura con una dotazione di risorse professionali e finanziarie adeguate per qualità, dimensionamento e continuità ai compiti affidati e al modello organizzativo individuato.

I punti fondamentali che devono caratterizzare gli Uffici di piano sono i seguenti:

- I. AUTONOMIA FUNZIONALE
- II. ESCLUSIVITÀ
- III. RESPONSABILITÀ CHIARA ED INDIVIDUABILE
- IV. PRESIDIO DELL'INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA
- V. RACCORDO STRETTO CON I COMUNI ASSOCIATI

I. AUTONOMIA FUNZIONALE

L'Ufficio di Piano deve essere una struttura funzionalmente autonoma e operativa attraverso la quale l'Ambito predisporre, nel rispetto della normativa vigente, in nome proprio e per conto di tutti i Comuni associati, tutti gli adempimenti e le attività necessarie all'implementazione ed attuazione del Piano sociale di zona e delle altre progettazioni a valere sul cofinanziamento regionale, nazionale e comunitario.

Le figure professionali assegnate ad essa devono godere di ambiti di azione autonoma di cui possano/debbono rispondere, con chiare responsabilità. Ciò significa, operare su un doppio livello: da una parte, la pianificazione strategica degli obiettivi da raggiungere e dei servizi da erogare; dall'altra, l'autonomia e la responsabilità operativa nel gestire le risorse per raggiungere quanto concordato con l'amministrazione pubblica.

L'Ufficio di Piano siffatto non è gerarchicamente sovraordinato ai Servizi sociali professionali dei singoli Comuni, ovvero al Servizio sociale professionale unico di Ambito, ma è preposto al coordinamento funzionale di tutti i Servizi, e quindi anche dei Servizi Sociali Professionali, e assicura la fluidità degli snodi procedurali e dei flussi informativi.

È opportuno che sia costituito come nucleo fondante dell'Ufficio un gruppo ristretto di persone con competenze adeguate che dedichino un tempo continuativo alle funzioni di programmazione e progettazione, comprensive delle attività di monitoraggio e valutazione, di gestione tecnica e amministrativa e contabili e finanziarie.

Le funzioni strategiche che consentono all'Ufficio di piano di operare sono, dunque, essenzialmente tre:

- A. Funzione di programmazione e progettazione, che comprende le attività di:
 - ricerca, analisi e lettura della domanda sociale
 - ricognizione e mappatura dell'offerta di servizi
 - gestione dei processi partecipativi
 - predisposizione dei Piani di zona
 - progettazione degli interventi
 - analisi dei programmi di sviluppo
 - monitoraggio dei programmi e degli interventi
 - valutazione e verifica di qualità dei servizi/interventi
- B. Funzione di gestione tecnica e amministrativa, che comprende le attività di:

- supporto tecnico alle attività istituzionali
 - attività di regolazione del sistema
 - gestione delle risorse umane
 - predisposizione degli strumenti amministrativi relativi alla propria attività (bandi, regolamenti, provvedimenti di autorizzazione, ecc.)
 - facilitazione dei processi di integrazione
- C. Funzione contabile e finanziaria, che comprende le attività di:
- gestione contabile delle attività di competenza dell'Ufficio di piano
 - gestione finanziaria del Fondo unico di Ambito
 - gestione delle risorse finanziarie comunali, regionali, nazionali e comunitarie e relativa rendicontazione
 - gestione dei rapporti con gli Uffici finanziari degli Enti associati
 - gestione della fase di liquidazione della spesa
 - controllo di gestione del Piano sociale di zona.

È evidente che lo svolgimento di tali funzioni può essere esercitato solo con una dotazione di personale professionalmente competente e impegnata a tempo pieno nella gestione delle relative attività.

L'Ufficio di Piano deve, dunque, essere composto da 3 (tre) persone assegnate a tempo pieno al funzionamento dell'Ufficio stesso e che assumano la responsabilità per ognuna delle aree di funzioni ad esso attribuite.

Nello specifico:

- 1 unità con responsabilità della funzione di programmazione e progettazione
- 1 unità con responsabilità della funzione di gestione tecnica e amministrativa
- 1 unità con responsabilità della funzione finanziaria e contabile

Tutte le attività previste dalla funzione di programmazione e progettazione devono presidiare le seguenti tre grandi aree tematiche:

- a. Area socio-sanitaria
- b. Area socio-assistenziale
- c. Area socio-educativa

per le quali possono essere individuate come referenti altrettante risorse umane in seno ai Servizi sociali professionali dei Comuni dell'Ambito.

È opportuno evidenziare che, in ogni caso, l'organico dell'Ufficio di Piano è distinto dagli organici dei Servizi sociali professionali e di ogni altro servizio riconducibile al cosiddetto welfare d'accesso.

Pertanto, la figura professionale, individuata stabilmente per la Funzione di programmazione e progettazione, deve essere affiancata da un referente, individuato in seno al Servizio sociale professionale, che presidi ciascuna delle tre aree tematiche.

Le modalità di affiancamento, di consulenza e di raccordo tra l'Ufficio di piano e i tre referenti, potrà essere definito nel nuovo Regolamento di funzionamento dell'Ufficio di piano. Occorre rilevare, inoltre, che lo stesso componente dell'Ufficio di piano designato alla Funzione di programmazione e progettazione, potrà assumere, totalmente o parzialmente, il presidio di una o più delle aree tematiche individuate, in base alle valutazioni che autonomamente effettuerà ciascun Ambito territoriale, in relazione a competenze specifiche, ruoli, esigenze organizzative. Il regolamento di funzionamento dell'Ufficio di piano stabilisce i criteri di selezione delle figure assegnate all'Ufficio di piano, e tra queste del responsabile, le forme di contrattualizzazione, le eventuali indennità onnicomprensive, le modalità di raccordo funzionale con le altre risorse umane dei Comuni e con gli altri uffici (Ragioneria del Comune capofila, Ufficio Appalti e Contratti del Comune capofila, ecc...).

Il nucleo "stabile" dell'Ufficio di piano si integra con il Referente ASL formalmente individuato e il Referente della Provincia, ogni qualvolta occorra svolgere attività che richiedano il coinvolgimento diretto e l'integrazione tra tali istituzioni pubbliche.

II. STABILITÀ/ESCLUSIVITÀ

La struttura dell'Ufficio di piano deve essere rafforzata in tutti i territori attraverso una maggiore ed effettiva stabilità organizzativa. È necessario, pertanto, che le risorse umane assegnate all'Ufficio di Piano esercitino tale attività in via esclusiva, senza ricorrere sistematicamente alle prestazioni aggiuntive o al lavoro straordinario, che non offre continuità al funzionamento dell'Ufficio di piano, ne rallenta l'operatività e ne riduce l'efficacia e la responsabilizzazione rispetto al conseguimento degli obiettivi.

Tale esclusività viene garantita mediante la formula del comando a 36 ore settimanali, se si tratta di personale interno/dipendente da uno dei Comuni che compongono l'Ambito territoriale e/o con personale esterno alle pubbliche amministrazioni coinvolte, individuato per garantire la presenza di tutte le competenze necessarie per il funzionamento dell'Ufficio di piano e di cui i Comuni non hanno disponibilità interna, e nel rispetto dei vincoli del Patto di stabilità interno e del tetto per la spesa del personale.

III. RESPONSABILITÀ CHIARA ED INDIVIDUABILE

Nell'Ufficio di piano devono essere individuate le responsabilità, definiti i compiti, ovvero "chi fa cosa". La costituzione dell'Ufficio di piano deve rispondere alla valorizzazione della competenza tecnica con modalità premianti, in conformità alla normativa nazionale e alla CCNL di ciascuna categoria (es. applicazione dell'istituto delle posizioni organizzative, incentivi collegati alla valutazione delle prestazioni dei dipendenti comandati, il cui costo potrebbe essere posto a carico delle risorse assegnate al funzionamento dell'ufficio di piano, e gli oneri ripartiti tra i comuni facenti parte dell'ambito territoriali).

Il responsabile dell'Ufficio di Piano deve coordinare, in modo continuativo, il lavoro dell'équipe ed è opportuno che tale responsabile sia un dirigente o responsabile di una struttura amministrativa del Comune capofila, con autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo.

È centrale, altresì, che non ci sia sovrapposizione, ma netta distinzione con l'attività del Servizio sociale professionale e del Segretariato sociale. Questi ultimi sono degli Obiettivi di servizio da programmare e garantire al territorio dell'ambito territoriale, le cui attività sono distinte rispetto a quelle dell'Ufficio di piano.

IV. PRESIDIO DELL'INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

È necessario che sia definito adeguatamente il rapporto tra Ufficio di Piano e ASL per garantire le funzioni di monitoraggio e verifica di competenza con particolare riferimento agli interventi socio-sanitari.

L'Ufficio di Piano deve configurarsi come la sede dell'integrazione tra le policies di intervento presidio dell'integrazione sociosanitaria.

È necessario che sia definito adeguatamente il rapporto tra Ufficio di piano e Asl per garantire che, rispetto alle funzioni ad esso assegnate, ed in particolare per quelle di programmazione territoriale e di monitoraggio e verifica, l'ufficio si configuri come punto di snodo e collegamento tra i Comuni ed il Distretto sanitario. Che siano definite le forme di collaborazione con strutture tecniche delle Province e delle ASL.

Ciò è declinabile attraverso l'assegnazione di una figura professionale dell'Asl all'interno dell'Ufficio di piano, che sia un effettivo membro stabile dell'ufficio ogni qualvolta occorre svolgere "attività" di carattere socio-sanitario, che sia individuato con un ordine di servizio.

In generale l'Ufficio di piano, nel rispetto dell'indirizzo ad esso fornito in sede di approvazione del Piano sociale di zona, promuove periodicamente momenti di confronto con i referenti tecnici degli altri Enti pubblici operanti sul territorio, al fine di facilitare il perseguimento degli obiettivi di integrazione delle politiche sul proprio territorio.

V. RACCORDO STRETTO CON I COMUNI ASSOCIATI

L'Ufficio di Piano dovrà mantenere uno stretto raccordo con i Comuni associati fornendo consulenza, informazione, periodico aggiornamento sull'attività svolta, documentazione utile agli operatori amministrativi che dovranno garantire in ciascun comune un servizio di segretariato sociale e di prima informazione al cittadino e di Servizio sociale professionale coordinato a livello di Ambito territoriale.

I dipendenti dei singoli Comuni, in particolare assistenti sociali ed esperti dell'area finanziaria, dovranno collaborare per fornire tutta la documentazione e rendicontazione delle attività sociali a titolarità propria, oggetto di programmazione, rendicontazione e monitoraggio nel Piano di zona.

È opportuno, ai fini di un corretto ed efficace raccordo con gli uffici dei singoli Comuni, definire, sia in sede di Convenzione per la gestione associata, sia in sede di Regolamento dell'Ufficio di piano, reciproci obblighi nonché la tempistica con cui devono essere assolti, in attuazione del principio di leale collaborazione e di corresponsabilità nell'efficace ed efficiente attuazione dei servizi sul territorio.

Alla luce dei predetti punti fondamentali, si richiama la necessità, da parte del Coordinamento istituzionale di assumere tali scelte in modo ormai improrogabile e definitivo, in quanto qualsiasi ambiguità sul modello organizzativo rende più difficile pianificare e realizzare attività complesse e avere comportamenti responsabili e strategici da parte del personale.

Sull'effettiva presenza dei requisiti sopra richiamati e sulla funzionalità complessiva degli Uffici di Piano sarà realizzata un'azione di confronto e di monitoraggio della Regione attraverso la costituzione di una **Cabina di regia** regionale per l'attuazione del Piano Regionale Politiche Sociali, che si riunisca almeno trimestralmente, e composta da:

- i dirigenti dei Servizi dell'Assessorato al Welfare coinvolti nell'attuazione della programmazione sociale regionale;
- un rappresentante ANCI;
- il coordinatore delle attività sociosanitarie di ciascuna ASL;
- il Responsabile dell'Ufficio di piano di ciascun Ambito territoriale.

La partecipazione alla Cabina di Regia non è delegabile.

In relazione all'ordine del giorno di ciascuna riunione, la partecipazione della Cabina di regia è aperta ai rappresentanti regionali delle OO.SS. e delle principali organizzazioni del Terzo settore.

ALLEGATO A – LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

A.1 Il Piano Sociale di Zona: articolazione del documento e del percorso di lavoro

In modo speculare rispetto alla struttura del Piano Regionale delle Politiche sociali 2013-2015, gli Ambiti territoriali Sociali redigono il rispettivo Piano Sociale di Zona per il III ciclo di programmazione, che troverà attuazione tra il 2014 e il 2016, in modo da illustrare compiutamente la lettura partecipata e condivisa dei principali bisogni sociali e delle principali criticità nell'organizzazione delle rete dei servizi, le azioni atte a rimuovere dette criticità e le azioni innovative, l'articolazione della rete dei servizi per Obiettivi di servizio, la composizione della dotazione finanziaria di Piano e l'ottimale allocazione delle risorse disponibili per ciascun obiettivo di servizio e per le azioni innovative che saranno state inserite nel Piano stesso.

Al fine di accrescere il livello di omogeneità, di comparabilità e la capacità di monitoraggio e valutazione dei documenti di Piano per tutti gli Ambiti territoriali a livello regionale, il presente allegato riporta l'indice di riferimento per la struttura da dare al Piano sociale di zona, in modo che lo stesso rechi gli elementi di analisi e di proposta, gli strumenti di monitoraggio, le tipologie di azione, il cronoprogramma e gli assetti organizzativi indispensabili per la configurazione del sistema di welfare dell'Ambito territoriale da realizzare, ovvero consolidare, nel triennio 2014-2016.

La struttura indicata, ripercorre in larga parte l'articolazione del presente Piano Regionale delle Politiche Sociali, con l'evidente indicazione di articolare le scelte di programmazione per priorità strategiche di intervento, con i relativi interventi indifferibili, e per Obiettivi di servizio.

Per ciascun capitolo sono, inoltre, dettagliatamente indicati i documenti da allegare per la completezza del Piano stesso, non tanto e non solo sul piano del rigore formale, ma per favorire una piena e trasparente leggibilità alle comunità locali del documento e per assicurare che il Piano sociale di zona sia accompagnato da tutti gli strumenti operativi (regolamenti unici di Ambito, protocolli operativi, assetti organizzativi, quadri finanziari, ecc..) utili all'effettiva attuazione degli interventi di Piano all'indomani della sua approvazione.

Indice del Piano Sociale di Zona

INTRODUZIONE

IL CICLO DI VITA DEL PIANO SOCIALE DI ZONA. DAL II AL III CICLO DI PROGRAMMAZIONE

IL PERCORSO DI CONCERTAZIONE E DI PROGRAMMAZIONE PARTECIPATA

ALLEGATI (ai sensi dell'art.16 del R. Reg.n. 4/2007)

- copia dell'avviso di avvio del percorso di progettazione partecipata per la stesura del Piano rivolto alle organizzazioni del Terzo Settore
- prospetto di sintesi delle proposte raccolte e degli esiti valutativi (proposta accolta, rigettata, rielaborata)
- copia della nota di convocazione del tavolo di concertazione con le OO.SS. e sintesi dei verbali delle riunioni del tavolo di concertazione
- prospetto di sintesi delle proposte raccolte e degli esiti valutativi (proposta accolta, rigettata, rielaborata)
- protocollo di intesa tra Comuni associati e OO.SS. su strumenti e metodi per l'attuazione e la valutazione partecipata del PdZ
- elenco dei Patti di partecipazione sottoscritti

CAP. I – ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO E DEL SISTEMA DI OFFERTA DEI SERVIZI

1.1 DINAMICHE DEMOGRAFICHE E EVOLUZIONE DELLA DOMANDA SOCIALE

1.2 LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE DI SERVIZI SOCIALI, SOCIOEDUCATIVI E SOCIOSANITARI

La mappa delle strutture e dei servizi pubblici e privati autorizzati al funzionamento
 I servizi a titolarità pubblica e i servizi privati convenzionati
 Punti di forza e di criticità nella dotazione attuale; maggiori fabbisogni

1.3 L'ATTUAZIONE DEL SISTEMA DI OBIETTIVI DI SERVIZIO PER IL WELFARE TERRITORIALE TRA IL 2010 E IL 2013

1.4 L'ATTUAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA E CAPACITÀ DI COFINANZIAMENTO DEI COMUNI

1.5 BUONE PRATICHE E CANTIERI DI INNOVAZIONE AVVIATI

ALLEGATI

- Quadri riassuntivi della spesa sociale 2010/2012 dei Comuni con attestazione
- Quadro riassuntivo dei servizi attivati dall'Ambito nel PsdZ 2010-2012 (su format regionale)

CAP. II – LE PRIORITÀ STRATEGICHE PER UN WELFARE LOCALE INCLUSIVO

2.1 LA STRATEGIA DELL'AMBITO TERRITORIALE PER IL CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA DI WELFARE LOCALE

I servizi per la prima infanzia e la conciliazione dei tempi
 Il sostegno della genitorialità e la tutela dei diritti dei minori
 La cultura dell'accoglienza e il contrasto delle marginalità sociali
 I servizi e gli interventi per le povertà estreme e per il contrasto delle nuove povertà
 La rete dei servizi per la presa in carico integrata delle non autosufficienze
 Il contrasto del maltrattamento e della violenza
 La prevenzione delle dipendenze patologiche

2.2 QUADRO SINOTTICO: OBIETTIVI DI SERVIZIO PER UN WELFARE SOSTENIBILE

2.3 IL RACCORDO TRA LA PROGRAMMAZIONE ORDINARIA E LE RISORSE AGGIUNTIVE

Le azioni da realizzare con il Piano di Intervento PAC Infanzia – I stralcio
 Le azioni da realizzare con il Piano di Intervento PAC Anziani – I stralcio
 Le azioni da realizzare con il Fondo Sviluppo e Coesione – ObServ (Del. CIPE n. 79/2012)
 I buoni servizio di conciliazione (Azioni 3.3.1 – 3.3.2)
 I progetti speciali (Intesa Famiglia, Piani dei tempi, ecc...)

ALLEGATI

- Piano di Intervento PAC Infanzia - I Stralcio
- Piano di Intervento PAC Anziani – I Stralcio
- Accordo di Programma ASL-Comuni per la realizzazione dell'ADI e dei servizi per la non autosufficienza

CAP. III – LA PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA

3.1 LA COMPOSIZIONE DEL FONDO UNICO DI AMBITO

ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

- 3.1.1 Le risorse ordinarie (FNPS, FNA, FGSA)
- 3.1.2 Le risorse aggiuntive (FSC, PAC)
- 3.1.3 Il cofinanziamento con risorse proprie dei Comuni
- 3.1.4 La spesa sociale totale dei Comuni
- 3.1.5 Attività di monitoraggio fisico e finanziario del Piano Sociale di Zona

ALLEGATI

Schede di programmazione finanziaria
 (su format regionale)

CAP. IV – GLI ATTORI DEL SISTEMA DI WELFARE LOCALE

4.1 Le scelte strategiche per l'assetto gestionale ed organizzativo dell'Ambito (max 10 pagine)

Il percorso di associazionismo intercomunale: scelta della forma giuridica, ruolo dell'Ente capofila, sistema degli obblighi e degli impegni reciproci
 L'Ufficio di Piano: dotazione di risorse umane, ruoli e funzioni, i flussi informativi ed i nessi procedurali tra UdP e Comuni, azioni di potenziamento

Le connessioni funzionali tra UDP, Servizio sociale professionale e welfare d'accesso

4.2 La Governance per la programmazione sociale

Il ruolo degli altri soggetti pubblici

Il consolidamento dei rapporti con la Asl e il Distretto Sociosanitario

Il ruolo della cittadinanza sociale

ALLEGATI¹⁸

- Convenzione (art. 30 del D.Lgs. 267/2000) ovvero Statuto del Consorzio (art.31 del D.Lgs. n. 267/2000)
- Il Regolamento di funzionamento del Coordinamento Istituzionale
- Il Regolamento di funzionamento dell'Ufficio di piano
- Il Regolamento unico per l'affidamento dei servizi
- Il Regolamento unico per l'accesso alle prestazioni e la compartecipazione finanziaria degli utenti al costo delle prestazioni
- Il Regolamento di gestione del Fondo unico d'Ambito (Regolamento contabile)

CAP. V – LA PROGETTAZIONE DI DETTAGLIO DEGLI INTERVENTI DI PIANO

5.1 Le schede di progetto per gli interventi previsti e gli obiettivi di servizio

(su format regionale)

¹⁸ I regolamenti richiesti devono essere allegati al Piano sociale di zona 2014-2016, sia nel caso di revisione e modifica alle precedenti versioni degli stessi al fine di adeguarli alle previsioni di cui al Reg. R. n. 4/2007 e s.m.i., sia nel caso di adozione ex-novo di strumenti in grado di rispondere in modo più puntuale e coerente ai fabbisogni espressi dai nuovi assetti organizzativi e dal sistema delle domande sociali espresse dalla comunità locale.

A.2 La Relazione Sociale di Ambito territoriale

In applicazione dell'art. 18, co. 1, lett. a), del R. Reg. n. 4/2007, gli Ambiti territoriali sono chiamati a presentare, entro il 30 giugno di ogni anno, alla Regione, la Relazione sociale di Ambito secondo l'indice dato dalle strutture regionali preposte, al fine di illustrare analiticamente e compiutamente i risultati conseguiti rispetto agli interventi programmati per ciascuna annualità di Piano, e la conformità degli stessi risultati rispetto alle direttive regionali in materia, con espresso riferimento, tra l'altro, ai livelli di governance raggiunti e al rispetto degli indicatori stabiliti per il monitoraggio dei servizi attivati e degli Obiettivi di servizio.

Da ultimo, l'Assessorato regionale al Welfare ha provveduto ad adottare l'atto amministrativo di approvazione degli indirizzi per la redazione della Relazione sociale annuale (A.D. n. 191 del 10 giugno 2013 del Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria), di cui si riporta, di seguito, l'indice della Relazione sociale rinviando ai successivi provvedimenti per l'adozione degli strumenti annuali di monitoraggio e rendicontazione fisica e finanziaria del Piano Sociale di Zona.

Indice della Relazione Sociale Annuale di Ambito territoriale

1. L'Ambito come comunità: un profilo

1.1 Le caratteristiche del territorio, la struttura demografica, le dinamiche della popolazione

(inserire i dati aggiornati, ove possibile, al 31 dicembre di ciascun anno, evidenziando le eventuali differenze, anche in termini di aggiornamento di serie storiche, rispetto al quadro delineato nella precedente Relazione Sociale).

1.2 I principali indicatori della domanda di servizi e prestazioni sociali (indicatori su accessi a Segretariati sociali e PUA, indicatori su liste di attesa, indicatori su domande per le principali prestazioni, ecc.)

(inserire un'elaborazione ragionata e commentata dei dati rilevati con la "Scheda di rilevazione per relazione sociale d'Ambito" che evidenzia l'evoluzione degli stessi rispetto all'anno precedente o, ove disponibile, in termini di serie storica)

2. La mappa locale dell'offerta di servizi sociosanitari

2.1 I servizi e le prestazioni erogate nell'ambito del Piano sociale di zona (risultati conseguiti al 31.12)

(descrivere i servizi e le prestazioni erogate nell'ambito del Piano sociale di zona, in continuità con quanto esposto nella Relazione sociale dell'anno precedente e utilizzando gli indicatori di attività rilevati con la "Scheda di rilevazione per relazione sociale d'Ambito")

2.2 La dotazione infrastrutturale dell'Ambito territoriale

(aggiornare, ove necessario, la complessiva articolazione territoriale delle istituzioni, dei servizi educativi, socio-sanitari descritta nella Relazione sociale dell'anno precedente e commentare la dotazione infrastrutturale sociale del territorio pubblica e privata in via di realizzazione mediante i programmi di investimento finanziati mediante l'Asse III del P.O. FESR 2007/2013)

2.3 L'integrazione con le politiche sanitarie, della casa, le politiche attive del lavoro e dell'istruzione.

(indicare se e con quali modalità siano stati definiti, nell'anno di riferimento, atti di intesa formali o prassi operative informali (esperienze operative) con altre politiche territoriali, con particolare riferimento all'area dell'integrazione socio-sanitaria e

3. Mappe del capitale sociale

3.1 Le risorse solidaristiche e fiduciarie del territorio: Terzo settore, Volontariato, Associazioni di Promozione Sociale – Le altre forme associative (culturali, di tempo libero, civiche, religiose, sportive...)

(aggiornare, ove necessario, la complessiva articolazione del sistema di risorse solidaristiche e fiduciarie del territorio indicate nella precedente Relazione sociale e descrivere se e con quali prassi, modalità e procedure

l'Ambito territoriale ha promosso azioni per il sostegno attivo allo sviluppo del capitale sociale nella comunità locale)

4. Esercizi di costruzione della *governance* del Piano Sociale di Zona

4.1 Punti di forza e di debolezza del livello raggiunto di *governance* del territorio)

*(indicare le forme e gli strumenti individuati per gestire la *governance* allargata del territorio: livello intercomunale, rapporti con ASL, Provincia, altri enti territoriali. Per l'elaborazione di questo paragrafo l'Ambito territoriale potrà utilizzare le informazioni raccolte con il questionario sulla *governance*, aggiornate rispetto a quelle fornite l'anno precedente)*

5 L'attuazione del Piano sociale di Zona e l'utilizzo delle risorse finanziarie

5.1 Rendicontazione al 31.12.2012

(commento ragionato dei dati finanziari di spesa e delle operazioni contabili inseriti nelle schede di rendicontazione)



**ALLEGATO B – PROSPETTI DI RIPARTO DELLE RISORSE
FINANZIARIE ASSEGNATE**

B.1 II Fondo Nazionale Politiche Sociali

PROV	AMBITO	Pop. Resid.	IMPORTO Quota 1	Superf. Territoriale	IMPORTO Quota 2	Num. Nuclei fam.	IMPORTO Quota 3	Minori 0-17 anni resid.	IMPORTO Quota 4	Anziani 65 anni e oltre	IMPORTO Quota 5	TOTALE FNPS assegnato
BA	Corato	100.652	€ 1.111.833,57	458,03	€ 17.738,62	36.569	€ 35.740,23	19.550	€ 94.222,47	16.765	€ 114.131,03	€ 373.665,91
BA	Molfetta	80.834	€ 89.813,96	102,03	€ 3.951,42	31.673	€ 30.955,19	13.279	€ 63.998,98	16.866	€ 114.818,60	€ 303.538,16
BA	Altamura	141.381	€ 157.087,21	995,59	€ 38.557,28	45.911	€ 44.870,51	30.994	€ 149.377,55	21.343	€ 145.296,66	€ 535.189,21
BA	Grumo Appula	68.734	€ 76.369,75	449,20	€ 17.396,65	25.421	€ 24.844,88	12.493	€ 60.210,81	12.080	€ 82.236,97	€ 261.059,06
BA	Bari	315.408	€ 350.447,10	116,20	€ 4.500,20	134.888	€ 131.831,01		€ 0,00	67.956	€ 462.623,80	€ 949.402,12
BA	Modugno	60.264	€ 66.958,81	83,12	€ 3.219,08	22.008	€ 21.509,23	11.427	€ 55.073,15	9.112	€ 62.031,73	€ 208.792,00
BA	Bitonto	77.835	€ 86.481,80	251,88	€ 9.754,83	27.181	€ 26.564,99	15.447	€ 74.447,80	11.428	€ 77.798,35	€ 275.047,77
BA	Triggiano	82.838	€ 92.040,59	86,23	€ 3.339,52	30.309	€ 29.622,10	15.133	€ 72.934,46	13.435	€ 91.461,40	€ 289.398,06
BA	Mola di Bari	69.713	€ 77.457,51	145,12	€ 5.620,22	25.122	€ 24.552,66	12.541	€ 60.442,15	12.078	€ 82.223,35	€ 250.295,89
BA	Conversano	91.812	€ 102.011,52	345,78	€ 13.391,39	35.102	€ 34.306,48	15.419	€ 74.312,85	17.223	€ 117.248,95	€ 341.271,19
BA	Gioia del Colle	66.540	€ 73.932,02	388,53	€ 15.047,02	25.858	€ 25.271,98	11.159	€ 53.781,51	13.168	€ 89.643,74	€ 257.676,26
BA	Puñignano	90.731	€ 100.810,43	403,70	€ 15.634,52	35.277	€ 34.477,51	14.394	€ 69.372,80	18.258	€ 124.294,92	€ 344.590,18
BR	Brindisi	108.321	€ 120.354,53	394,86	€ 15.292,16	42.708	€ 41.740,10	3.073	€ 14.810,52	21.101	€ 143.649,20	€ 335.846,51
BR	Fasano	82.942	€ 92.156,14	406,63	€ 15.747,99	32.727	€ 31.985,30	13.492	€ 65.025,55	17.196	€ 117.065,14	€ 321.980,13
BR	Francavilla Fontana	103.624	€ 115.135,73	555,55	€ 21.515,38	39.260	€ 38.370,25	18.593	€ 89.610,15	19.254	€ 131.075,38	€ 395.706,88
BR	Mesagne	105.617	€ 117.350,14	482,42	€ 18.683,19	39.214	€ 38.325,29	17.386	€ 83.792,93	21.896	€ 149.061,32	€ 407.212,87
BT	Andria	100.133	€ 111.256,91	407,86	€ 15.795,63	33.913	€ 33.144,42	21.136	€ 101.866,30	14.921	€ 101.577,63	€ 363.640,90
BT	Canosa di Puglia	46.466	€ 51.627,97	587,56	€ 22.755,06	18.188	€ 17.775,80	8.535	€ 41.134,98	8.855	€ 60.282,15	€ 193.575,96
BT	Barietta	94.322	€ 104.800,36	146,91	€ 5.689,54	32.342	€ 31.609,03	19.046	€ 91.793,41	15.087	€ 102.707,71	€ 336.600,05
BT	Trani	110.452	€ 122.722,26	170,56	€ 6.605,46	38.065	€ 37.202,33	20.992	€ 101.172,28	18.126	€ 123.396,30	€ 391.098,63
BT	Margherita di Savoia	40.397	€ 44.884,76	225,79	€ 8.744,41	15.301	€ 14.954,23	8.053	€ 38.811,95	7.439	€ 50.642,45	€ 158.037,80
FG	S. Severo	106.518	€ 118.351,23	1.220,01	€ 47.248,63	39.332	€ 38.440,61	21.011	€ 101.263,85	19.595	€ 133.396,81	€ 438.701,13
FG	San Marco in Lamis	59.566	€ 66.183,27	754,03	€ 29.202,12	22.192	€ 21.689,06	11.295	€ 54.436,97	11.701	€ 79.656,85	€ 251.168,28
FG	Vico del Gargano	45.520	€ 50.576,88	672,02	€ 26.026,04	18.347	€ 17.931,20	8.115	€ 39.110,76	9.170	€ 62.426,57	€ 196.071,45
FG	Manfredonia	78.998	€ 87.774,00	707,71	€ 27.408,24	27.537	€ 26.912,93	15.155	€ 73.040,49	14.934	€ 101.666,14	€ 316.801,78
FG	Cerignola	93.111	€ 103.454,83	829,88	€ 32.139,65	33.049	€ 32.300,01	20.127	€ 97.003,36	13.705	€ 93.299,48	€ 358.197,31
FG	Foggia	147.045	€ 163.380,43	507,80	€ 19.666,11	55.922	€ 54.654,63	25.966	€ 125.144,79	28.068	€ 191.078,42	€ 553.924,38
FG	Lucera	54.059	€ 60.064,49	1.014,60	€ 39.293,50	21.276	€ 20.793,82	9.400	€ 45.303,90	11.628	€ 79.159,89	€ 244.615,59
FG	Troia	40.840	€ 45.376,97	1.260,13	€ 48.802,40	17.203	€ 16.813,13	6.849	€ 33.009,19	9.371	€ 63.794,92	€ 207.796,61

PROV	AMBITO	Pop. Resid.	IMPORTO Quota 1	Superf. Territorial	IMPORTO Quota 2	Num. Nuclei fam.	IMPORTO Quota 3	Minori 0-17 anni resid.	IMPORTO Quota 4	Anziani 65 anni e oltre	IMPORTO Quota 5	TOTALE FNPS assegnato
LE	Lecce	172.152	€ 191.276,60	409,47	€ 15.857,98	74.502	€ 72.813,55	28.294	€ 136.364,73	35.424	€ 241.155,83	€ 657.468,69
LE	Campi Salentina	88.543	€ 98.379,36	297,63	€ 11.526,63	33.283	€ 32.528,70	14.401	€ 69.406,54	19.352	€ 131.742,54	€ 343.583,77
LE	Nardò	92.699	€ 102.997,06	386,87	€ 14.982,73	36.560	€ 35.731,44	16.546	€ 79.744,50	18.690	€ 127.235,84	€ 360.691,56
LE	Martano	48.925	€ 54.360,14	288,43	€ 11.170,34	19.398	€ 18.958,38	7.372	€ 35.529,82	10.799	€ 73.516,31	€ 193.535,00
LE	Galatina	61.226	€ 68.027,68	197,03	€ 7.630,59	23.419	€ 22.888,25	9.935	€ 47.882,36	13.551	€ 92.251,09	€ 238.679,98
LE	Gallipoli	74.334	€ 82.591,87	174,14	€ 6.744,11	29.655	€ 28.982,92	12.763	€ 61.512,09	15.719	€ 107.010,18	€ 286.841,16
LE	Maglie	55.842	€ 62.045,56	255,90	€ 9.910,51	21.041	€ 20.564,14	8.780	€ 42.315,77	11.881	€ 80.882,24	€ 215.718,23
LE	Poggiardo	45.782	€ 50.867,98	192,86	€ 7.469,10	18.224	€ 17.810,99	7.125	€ 34.339,39	10.561	€ 71.896,08	€ 182.383,54
LE	Casarano	74.804	€ 83.114,08	196,21	€ 7.598,83	27.916	€ 27.283,34	13.810	€ 66.558,17	14.592	€ 99.337,90	€ 283.892,32
LE	Gagliano del Capo	86.863	€ 96.512,73	360,86	€ 13.975,41	33.928	€ 33.159,09	14.860	€ 71.618,71	18.395	€ 125.227,57	€ 340.493,51
TA	Ginosa	62.855	€ 69.837,65	629,80	€ 24.390,94	22.723	€ 22.208,03	11.514	€ 55.492,45	11.769	€ 80.119,78	€ 252.048,84
TA	Massafra	78.795	€ 87.548,44	499,70	€ 19.352,42	28.323	€ 27.681,11	14.733	€ 71.006,63	13.760	€ 93.673,90	€ 299.262,50
TA	Taranto	199.936	€ 222.147,16	217,50	€ 8.423,35	71.275	€ 69.659,68		€ 0,00	38.590	€ 262.709,00	€ 562.939,20
TA	Martina Franca	62.560	€ 69.509,88	407,17	€ 15.768,91	24.797	€ 24.235,02	10.607	€ 51.121,11	12.421	€ 84.558,39	€ 245.193,31
TA	Grottole	100.474	€ 111.635,79	243,65	€ 9.436,09	36.648	€ 35.817,44	18.372	€ 88.545,02	17.437	€ 118.705,80	€ 364.140,15
TA	Manduria	79.609	€ 88.452,87	438,85	€ 16.995,81	31.196	€ 30.489,00	13.291	€ 64.056,82	16.486	€ 112.231,68	€ 312.226,17
	REGIONE PUGLIA	4.050.072	€ 4.500.000,00	19.365,80	€ 750.000,00	1.534.783	€ 1.500.000,00	622.463	€ 3.000.000,00	771.186	€ 5.250.000,00	€ 15.000.000,00

B.2 II Fondo Nazionale Non Autosufficienza

PROV	AMBITO	Criterio 1 - Pop. Residente		Criterio 2 - Sup. territoriale		Criterio 5 - Anziani (65 anni e >)		TOTALE FNA assegnato
		DATO	IMPORTO	DATO	IMPORTO	DATO	IMPORTO	
BA	Corato	100.652	€ 74.555,71	458,03	€ 47.302,98	16.765	€ 108.696,22	€ 230.554,90
BA	Molfetta	80.834	€ 59.875,97	102,03	€ 10.537,13	16.866	€ 109.351,05	€ 179.764,16
BA	Altamura	141.381	€ 104.724,80	995,59	€ 102.819,40	21.343	€ 138.377,77	€ 345.921,98
BA	Grumo Appula	68.734	€ 50.913,17	449,20	€ 46.391,06	12.080	€ 78.320,92	€ 175.625,15
BA	Bari	315.408	€ 233.631,40	116,20	€ 12.000,54	67.956	€ 440.594,10	€ 686.226,04
BA	Modugno	60.264	€ 44.639,21	83,12	€ 8.584,21	9.112	€ 59.077,84	€ 112.301,25
BA	Bitonto	77.835	€ 57.654,53	251,88	€ 26.012,87	11.428	€ 74.093,67	€ 157.761,07
BA	Triggiano	82.838	€ 61.360,39	86,23	€ 8.905,39	13.435	€ 87.106,09	€ 157.371,87
BA	Mola di Bari	69.713	€ 51.638,34	145,12	€ 14.987,25	12.078	€ 78.307,96	€ 144.933,54
BA	Conversano	91.812	€ 68.007,68	345,78	€ 35.710,38	17.223	€ 111.665,67	€ 215.383,72
BA	Gioia del Colle	66.540	€ 49.288,01	388,53	€ 40.125,38	13.168	€ 85.374,99	€ 174.788,38
BA	Putignano	90.731	€ 67.206,95	403,70	€ 41.692,06	18.258	€ 118.376,11	€ 227.275,12
BR	Brindisi	108.321	€ 80.236,35	394,86	€ 40.779,11	21.101	€ 136.808,76	€ 257.824,22
BR	Fasano	82.942	€ 61.437,43	406,63	€ 41.994,65	17.196	€ 111.490,61	€ 214.922,69
BR	Francavilla Fontana	103.624	€ 76.757,15	555,55	€ 57.374,34	19.254	€ 124.833,70	€ 258.965,19
BR	Mesagne	105.617	€ 78.233,42	482,42	€ 49.821,85	21.896	€ 141.963,16	€ 270.018,43
BT	Andria	100.133	€ 74.171,27	407,86	€ 42.121,68	14.921	€ 96.740,60	€ 213.033,56
BT	Canosa di Puglia	46.466	€ 34.418,65	587,56	€ 60.680,17	8.855	€ 57.411,57	€ 152.510,39
BT	Barletta	94.322	€ 69.866,91	146,91	€ 15.172,11	15.087	€ 97.816,87	€ 182.855,88
BT	Trani	110.452	€ 81.814,84	170,56	€ 17.614,56	18.126	€ 117.520,29	€ 216.949,69
BT	Margherita di Savoia	40.397	€ 29.923,17	225,79	€ 23.318,43	7.439	€ 48.230,91	€ 101.472,51
FG	S. Severo	106.518	€ 78.900,82	1.220,01	€ 125.996,34	19.595	€ 127.044,58	€ 331.941,74
FG	San Marco in Lamis	59.566	€ 44.122,18	754,03	€ 77.872,33	11.701	€ 75.863,67	€ 197.858,18
FG	Vico del Gargano	45.520	€ 33.717,92	672,02	€ 69.402,76	9.170	€ 59.453,88	€ 162.574,56
FG	Manfredonia	78.998	€ 58.516,00	707,71	€ 73.088,64	14.934	€ 96.824,89	€ 228.429,53
FG	Cerignola	93.111	€ 68.969,88	829,88	€ 85.705,73	13.705	€ 88.856,64	€ 243.532,26
FG	Foggia	147.045	€ 108.920,29	507,80	€ 52.442,97	28.068	€ 181.979,44	€ 343.342,70
FG	Lucera	54.059	€ 40.042,99	1.014,60	€ 104.782,66	11.628	€ 75.390,37	€ 220.216,02
FG	Troia	40.840	€ 30.251,31	1.260,13	€ 130.139,73	9.371	€ 60.757,07	€ 221.148,11

PROV	AMBITO	DATO	IMPORTO	DATO	IMPORTO	DATO	IMPORTO	TOTALE FNA assegnato
LE	Lecce	172.152	€ 127.517,73	409,47	€ 42.287,95	35.424	€ 229.672,22	€ 399.477,90
LE	Campi Salentina	88.543	€ 65.586,24	297,63	€ 30.737,69	19.352	€ 125.469,08	€ 221.793,02
LE	Nardò	92.699	€ 68.664,71	386,87	€ 39.953,94	18.690	€ 121.176,99	€ 229.795,64
LE	Martano	48.925	€ 36.240,10	288,43	€ 29.787,56	10.799	€ 70.015,53	€ 136.043,19
LE	Galatina	61.226	€ 45.351,79	197,03	€ 20.348,24	13.551	€ 87.858,18	€ 153.558,21
LE	Gallipoli	74.334	€ 55.061,24	174,14	€ 17.984,28	15.719	€ 101.914,45	€ 174.959,98
LE	Maglie	55.842	€ 41.363,71	255,90	€ 26.428,03	11.881	€ 77.030,70	€ 144.822,45
LE	Poggiardo	45.782	€ 33.911,99	192,86	€ 19.917,59	10.561	€ 68.472,46	€ 122.302,03
LE	Casarano	74.804	€ 55.409,39	196,21	€ 20.263,56	14.592	€ 94.607,53	€ 170.280,47
LE	Gagliano del Capo	86.863	€ 64.341,82	360,86	€ 37.267,76	18.395	€ 119.264,35	€ 220.873,93
TA	Ginosa	62.855	€ 46.558,43	629,80	€ 65.042,50	11.769	€ 76.304,55	€ 187.905,48
TA	Massafra	78.795	€ 58.365,63	499,70	€ 51.606,44	13.760	€ 89.213,24	€ 199.185,31
TA	Taranto	199.936	€ 148.098,11	217,50	€ 22.462,28	38.590	€ 250.199,04	€ 420.759,43
TA	Martina Franca	62.560	€ 46.339,92	407,17	€ 42.050,42	12.421	€ 80.531,80	€ 168.922,14
TA	Grottaglie	100.474	€ 74.423,86	243,65	€ 25.162,92	17.437	€ 113.053,14	€ 212.639,92
TA	Manduria	79.609	€ 58.968,58	438,85	€ 45.322,17	16.486	€ 106.887,31	€ 211.178,06
	REGIONE PUGLIA	4.050.072	€ 3.000.000,00	19.365,80	€ 2.000.000,00	771.186	€ 5.000.000,00	€ 10.000.000,00

B.3 II Fondo Globale Socioassistenziale

PROV	AMBITO	Criterio 1 - Pop. Residente		Criterio 2 - Sup. territoriale		Criterio 3 - Nuclei familiari		Criterio 4 - Minori 0-17 anni		Criterio 5 - Anziani (65 anni e >		TOTALE FGSA assegnato
		DATO	IMPORTO	DATO	IMPORTO	DATO	IMPORTO	DATO	IMPORTO	DATO	IMPORTO	
BA	Corato	100.652	€ 79.878,99	458,03	€ 12.670,10	36.569	€ 25.528,06	19.550	€ 57.964,32	16.765	€ 81.519,99	€ 257.561,45
BA	Molfetta	80.834	€ 64.151,12	102,03	€ 2.822,37	31.673	€ 22.110,26	13.279	€ 39.371,26	16.866	€ 82.011,10	€ 210.466,11
BA	Altamura	141.381	€ 112.202,16	995,59	€ 27.540,18	45.911	€ 32.049,51	30.994	€ 91.894,94	21.343	€ 103.780,56	€ 367.467,35
BA	Grumo Appula	68.734	€ 54.548,37	449,20	€ 12.425,85	25.421	€ 17.745,87	12.493	€ 37.040,83	12.080	€ 58.739,13	€ 180.500,04
BA	Bari	315.408	€ 250.312,68	116,20	€ 3.214,34	134.888	€ 94.162,50	50.067	€ 148.444,99	67.956	€ 330.436,76	€ 826.571,28
BA	Modugno	60.264	€ 47.826,45	83,12	€ 2.299,28	22.008	€ 15.363,33	11.427	€ 33.880,22	9.112	€ 44.307,20	€ 143.676,46
BA	Bitonto	77.835	€ 61.771,06	251,88	€ 6.967,55	27.181	€ 18.974,49	15.447	€ 45.799,22	11.428	€ 55.568,77	€ 189.081,09
BA	Triggiano	82.838	€ 65.741,52	86,23	€ 2.385,31	30.309	€ 21.158,08	15.133	€ 44.868,24	13.435	€ 65.327,83	€ 199.480,98
BA	Mola di Bari	69.713	€ 55.325,32	145,12	€ 4.014,33	25.122	€ 17.537,14	12.541	€ 37.183,15	12.078	€ 58.729,40	€ 172.789,34
BA	Conversano	91.812	€ 72.863,43	345,78	€ 9.565,02	35.102	€ 24.503,97	15.419	€ 45.716,21	17.223	€ 83.747,02	€ 236.395,65
BA	Gioia del Colle	66.540	€ 52.807,18	388,53	€ 10.747,58	25.858	€ 18.050,93	11.159	€ 33.085,62	13.168	€ 64.029,54	€ 178.720,84
BA	Putignano	90.731	€ 72.005,53	403,70	€ 11.167,22	35.277	€ 24.626,14	14.394	€ 42.677,16	18.258	€ 88.779,72	€ 239.255,76
BR	Brindisi	108.321	€ 85.965,23	394,86	€ 10.922,68	42.708	€ 29.813,56	18.586	€ 55.106,13	21.101	€ 102.603,83	€ 284.411,44
BR	Fasano	82.942	€ 65.824,06	406,63	€ 11.248,27	32.727	€ 22.846,04	13.492	€ 40.002,79	17.196	€ 83.615,73	€ 223.536,88
BR	Francofonte	103.624	€ 82.237,61	555,55	€ 15.367,72	39.260	€ 27.406,59	18.593	€ 55.126,88	19.254	€ 93.622,78	€ 273.761,58
BR	Mesagne	105.617	€ 83.819,29	482,42	€ 13.344,78	39.214	€ 27.374,48	17.386	€ 51.548,22	21.896	€ 106.469,53	€ 282.556,29
BT	Andria	100.133	€ 79.467,10	407,86	€ 11.282,29	33.913	€ 23.673,96	21.136	€ 62.666,69	14.921	€ 72.553,52	€ 249.643,56
BT	Canosa di Puglia	46.466	€ 36.876,14	587,56	€ 16.253,18	18.188	€ 12.696,66	8.535	€ 25.305,65	8.855	€ 43.057,53	€ 134.189,17
BT	Barletta	94.322	€ 74.855,40	146,91	€ 4.063,85	32.342	€ 22.577,28	19.046	€ 56.469,99	15.087	€ 73.360,70	€ 231.327,22
BT	Trani	110.452	€ 87.656,42	170,56	€ 4.718,06	38.065	€ 26.572,38	20.992	€ 62.239,74	18.126	€ 88.137,86	€ 269.324,47
BT	Margherita di Savoia	40.397	€ 32.059,69	225,79	€ 6.245,84	15.301	€ 10.681,31	8.053	€ 23.876,56	7.439	€ 36.172,22	€ 109.035,61
FG	S. Severo	106.518	€ 84.534,34	1.220,01	€ 33.748,12	39.332	€ 27.456,85	21.011	€ 62.296,08	19.595	€ 95.280,89	€ 303.316,28
FG	San Marco in Lamis	59.566	€ 47.272,50	754,03	€ 20.858,10	22.192	€ 15.491,77	11.295	€ 33.488,85	11.701	€ 56.896,24	€ 174.007,46
FG	Vico del Gargano	45.520	€ 36.125,38	672,02	€ 18.589,53	18.347	€ 12.807,66	8.115	€ 24.060,38	9.170	€ 44.589,22	€ 136.172,17
FG	Manfredonia	78.998	€ 62.694,04	707,71	€ 19.576,79	27.537	€ 19.223,01	15.155	€ 44.933,46	14.934	€ 72.616,73	€ 219.044,03
FG	Cerignola	93.111	€ 73.894,33	829,88	€ 22.956,28	33.049	€ 23.070,82	20.127	€ 59.675,08	13.705	€ 66.640,71	€ 246.237,22
FG	Foggia	147.045	€ 116.697,19	507,80	€ 14.046,85	55.922	€ 39.037,98	25.966	€ 76.987,29	28.068	€ 136.480,94	€ 383.250,26
FG	Lucera	54.059	€ 42.902,06	1.014,60	€ 28.066,03	21.276	€ 14.852,33	9.400	€ 27.870,31	11.628	€ 56.541,27	€ 170.232,01
FG	Troia	40.840	€ 32.411,26	1.260,13	€ 34.857,93	17.203	€ 12.009,06	6.849	€ 20.306,78	9.371	€ 45.566,59	€ 145.151,61

PROV	AMBITO	DATO	IMPORTO	DATO	IMPORTO	DATO	IMPORTO	DATO	IMPORTO	DATO	IMPORTO	TOTALE FGSA assegnato
LE	Lecce	172.152	€ 136.622,50	409,47	€ 11.326,83	74.502	€ 52.008,29	28.294	€ 83.889,64	35.424	€ 172.249,57	€ 456.096,83
LE	Campi Salentina	88.543	€ 70.269,10	297,63	€ 8.233,09	33.283	€ 23.234,17	14.401	€ 42.697,91	19.352	€ 94.099,30	€ 238.533,57
LE	Nardò	92.699	€ 73.567,37	386,87	€ 10.701,66	36.560	€ 25.521,77	16.546	€ 49.057,68	18.690	€ 90.880,32	€ 249.728,80
LE	Martano	48.925	€ 38.827,64	288,43	€ 7.978,60	19.398	€ 13.541,34	7.372	€ 21.857,44	10.799	€ 52.510,25	€ 134.715,27
LE	Galatina	61.226	€ 48.589,90	197,03	€ 5.450,28	23.419	€ 16.348,32	9.935	€ 29.456,55	13.551	€ 65.891,88	€ 165.736,92
LE	Gallipoli	74.334	€ 58.992,62	174,14	€ 4.817,09	29.655	€ 20.701,54	12.763	€ 37.841,36	15.719	€ 76.433,80	€ 198.786,40
LE	Maglie	55.842	€ 44.317,08	255,90	€ 7.078,75	21.041	€ 14.688,28	8.780	€ 26.032,06	11.881	€ 57.771,49	€ 149.887,65
LE	Poggiardo	45.782	€ 36.333,31	192,86	€ 5.334,93	18.224	€ 12.721,79	7.125	€ 21.125,10	10.561	€ 51.352,97	€ 126.868,10
LE	Casarano	74.804	€ 59.365,62	196,21	€ 5.427,59	27.916	€ 19.487,58	13.810	€ 40.945,64	14.592	€ 70.953,75	€ 196.180,18
LE	Gagliano del Capo	86.863	€ 68.935,82	360,86	€ 9.982,17	33.928	€ 23.684,43	14.860	€ 44.058,81	18.395	€ 89.445,88	€ 236.107,12
TA	Ginosa	62.855	€ 49.882,70	629,80	€ 17.421,63	22.723	€ 15.862,45	11.514	€ 34.138,17	11.769	€ 57.226,89	€ 174.531,84
TA	Massafra	78.795	€ 62.532,93	499,70	€ 13.822,79	28.323	€ 19.771,70	14.733	€ 43.682,27	13.760	€ 66.908,14	€ 206.717,83
TA	Taranto	199.936	€ 158.672,31	217,50	€ 6.016,52	71.275	€ 49.755,59	34.673	€ 102.802,91	38.590	€ 187.644,28	€ 504.891,60
TA	Martina Franca	62.560	€ 49.648,59	407,17	€ 11.263,20	24.797	€ 17.310,27	10.607	€ 31.448,98	12.421	€ 60.397,24	€ 170.068,28
TA	Grottaglie	100.474	€ 79.737,73	243,65	€ 6.739,89	36.648	€ 25.583,20	18.372	€ 54.471,63	17.437	€ 84.787,60	€ 251.320,05
TA	Manduria	79.609	€ 63.178,94	438,85	€ 12.139,54	31.196	€ 21.777,28	13.291	€ 39.406,84	16.486	€ 80.163,35	€ 216.665,95
	REGIONE PUGLIA	4.050.072	€ 3.214.200,00	19.365,80	€ 535.700,00	1.534.783	€ 1.071.400,00	722.716	€ 2.142.800,00	771.186	€ 3.749.900,00	€ 10.714.000,00

ALLEGATO C – LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE DELLA POPOLAZIONE PUGLIESE

La struttura della popolazione pugliese

Le Tav. 1, Tav. 2 e Tav. 3 mostrano il dato relativo alla popolazione delle province pugliesi con le variazioni nell'ultimo decennio e con gli indicatori relativi alla composizione dei nuclei familiari.

Tav. 1 - Popolazione residente e numero di famiglie al 31 dicembre 2011

Province	Sesso		Totale	Numero di famiglie	N. medio di componenti per famiglia
	Maschi	Femmine			
Bari	606.902	639.840	1.246.742	478.525	2,63
Brindisi	192.409	208.095	400.504	155.116	2,59
BT	193.378	198.392	391.770	138.672	2,82
Foggia	304.964	320.693	625.657	235.733	2,71
Lecce	381.856	419.314	801.170	319.114	2,55
Taranto	282.866	301.363	584.229	226.311	2,56
Puglia	1.962.375	2.087.697	4.050.072	1.553.471	2,66
Italia	28.726.599	30.667.608	59.394.207	25.175.793	2,40

Fonte: Elaborazioni OSR su dati ISTAT

Tav. 2 - Popolazione residente censita al 2001 e calcolata al 31-12- 2011, variazioni per provincia

Province	Popolazione residente			
	Censita 2001	Calcolata 2011	Variazione 2011-2001	
			v.a.	%
Bari	1.218.038	1.246.742	28.704	2,36
Brindisi	402.422	400.504	-1.918	-0,48
BT	383.018	391.770	8.752	2,29
Foggia	649.598	625.657	-23.941	-3,69
Lecce	787.825	801.170	13.345	1,69
Taranto	579.806	584.229	4.423	0,76
Regione Puglia	4.020.707	4.050.072	29.365	0,73

Fonte: Elaborazioni OSR su dati ISTAT

Tav. 3 - Popolazione residente censita al 2001 e calcolata al 31-12- 2010, densità demografica e variazioni

Province	Superficie territoriale kmq	Popolazione 2010	Densità demografica (ab*kmq)	Popolazione Censimento 2001	Densità demografica (ab*kmq)	Variazione 2010-2001
Bari	3.825	1.246.742	325,91	1.218.038,00	318,41	7,50
Brindisi	1.839	400.504	217,73	402.422,00	218,77	-1,04
BT	1.539	391.770	254,61	383.018,00	248,93	5,69
Foggia	6.966	625.657	89,81	649.598,00	93,25	-3,44
Lecce	2.759	801.170	290,34	787.825,00	285,51	4,84
Taranto	2.437	584.229	239,77	579.806,00	237,95	1,82
Regione Puglia	19.366	4.050.072	209,14	4.020.707,00	207,62	1,52

Fonte: Elaborazioni OSR su dati ISTAT

La successiva tabella (Tav. 4), invece, offre un dettaglio della dinamica di crescita, o, più spesso, di decremento, della popolazione pugliese nell'ultimo quadriennio (2008-2011), articolato su tre dimensioni:

- il tasso di crescita naturale, valore che indica in un dato anno la differenza tra i nati vivi ed i deceduti, che in Puglia, seppur in lieve decremento, appare superiore rispetto al dato nazionale. In particolare due delle province pugliesi mostrano in tal senso un'interessante vitalità (si tratta delle province di Bari e BT) mentre due (Lecce e Brindisi) mostrano un dato tendenzialmente più basso e costantemente negativo in tutti gli anni di riferimento;
- il saldo migratorio, per il quale si registra una dinamica opposta. Mentre infatti il dato nazionale è sempre positivo anche se in costante calo, quello pugliese segue un andamento altalenante, dimezzatosi nell'ultimo anno. In questo caso, poi, occorre notare come sia la provincia di Lecce a diversificarsi dalle altre facendo registrare in tutto il quadriennio l'unico valore costantemente positivo in Puglia la provincia di Foggia è quella con il saldo migratorio più basso tra tutte le province pugliesi (-3%);
- la crescita totale, infine, che ci offre un quadro che a livello regionale risulta tendenzialmente in crescita tranne che nell'ultimo anno in cui si registra un notevole calo, a differenza di quello che invece si nota a livello nazionale; tendenzialmente in calo ma positivo.

Tav. 4 - Dinamica demografica della popolazione (Anni 2008-2011)

Province	Crescita Naturale				Saldo Migratorio Totale				Crescita Totale			
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011
Bari	1,7	1,3	1,2	0,9	-0,4	0,3	2,2	0,3	1,3	1,7	3,4	1,2
Brindisi	-0,1	-0,5	-0,4	-0,5	-0,1	1,0	0,7	-0,4	-0,2	0,5	0,3	-0,9
BT	2,4	1,7	1,1	-0,2	3,5	1,5
Foggia	1,3	1,1	0,7	0,3	-1,6	-0,4	-0,8	-3,0	-0,3	0,7	-0,1	-2,7
Lecce	-0,1	-0,6	-0,8	-1,1	1,9	1,7	3,3	1,3	1,8	1,1	2,5	0,2
Taranto	1,2	0,5	0,5	0,3	-1,2	-0,4	-1,4	-2,2	0,0	0,1	-0,9	-1,9
Puglia	1,0	0,6	0,6	0,2	-0,2	0,5	1,2	-0,6	0,8	1,1	1,8	-0,2
Italia	-0,1	-0,3	-0,4	-0,6	7,3	5,3	5,1	4,3	7,1	5,0	4,7	3,7

Fonte: Elaborazioni OSR su dati ISTAT

Nella Tav.5 si evidenzia che il dato regionale sulla composizione per classe di età appare più incoraggiante di quello nazionale. L'incidenza della popolazione anziana in Puglia è, infatti, più bassa che nel resto del Paese (19% contro il 21% registrato a livello nazionale) a vantaggio della popolazione attiva e di quella giovanile che fanno registrare incidenze più alte rispetto al corrispondente dato nazionale (in entrambi i casi in Puglia si registra un'incidenza più alta di circa il 2%). La situazione tra le province risulta assai diversificata con il territorio della provincia BT che si caratterizza per un'incidenza di popolazione giovanile (0-14 anni) superiore al dato medio regionale (il valore è 16% a fronte del 15%) e con quello della provincia di Lecce che invece vede salire l'incidenza delle persone anziane (65 anni e più) che supera il dato regionale (21% a fronte del 20%) eguagliando quello registrato nell'intero Paese.

Tav. 5 - Struttura della popolazione residente per macroclassi d'età e principali indicatori di sintesi al 31 dicembre 2011

Province	Popolazione per classi d'età			Totale	Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza anziani	Indice di vecchiaia	Incidenza anziani
	0-14	15-64	65 e oltre					
Bari	181.603	835.427	229.712	1.246.742	49	27	126	18
Brindisi	55.516	265.541	79.447	400.504	51	30	143	20
BT	63.829	263.513	64.428	391.770	49	24	101	16
Foggia	96.679	410.806	118.172	625.657	52	29	122	19
Lecce	109.577	522.629	168.964	801.170	53	32	154	21
Taranto	84.520	389.246	110.463	584.229	50	28	131	19
Puglia	591.724	2.687.162	771.186	4.050.072	51	29	130	19
Italia	8.325.217	38.698.168	12.370.822	59.394.207	53	32	149	21

Fonte: Elaborazioni OSR su dati ISTAT 2011

È interessante portare lo sguardo, inoltre, sui tre indicatori di sintesi che si presentano nella Tav. 6. Anzitutto si nota come l'indice di vecchiaia¹⁹ più basso si registra in provincia BT che, unitamente a quello delle province di Bari e Foggia risultano inferiori al dato medio regionale. Oltre la media invece abbiamo tutte le altre province con la provincia di Lecce con l'indice più alto addirittura di quello nazionale.

Tav. 6 - Struttura della popolazione – evoluzione dei principali indicatori

Province	Indice di dipendenza strutturale			Indice di dipendenza anziani			Indice di vecchiaia			Incidenza anziani		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Bari	48	48	49	25	26	27	109	117	126	17	18	18
Brindisi	50	50	51	28	29	30	133	135	143	19	19	20
BT	-	48	49	-	23	24	-	94	101	-	16	16
Foggia	52	51	52	27	27	29	112	114	122	24	18	19
Lecce	52	52	53	30	31	32	142	145	154	20	20	21
Taranto	49	49	50	27	27	28	122	125	131	18	18	19
Puglia	50	50	51	27	27	29	120	122	130	18	18	19
Italia	52	52	53	31	31	32	143	144	149	20	20	21

Fonte: Elaborazioni OSR su dati ISTAT

Tav. 7 - Il fenomeno della natalità in Puglia nell'ultimo ventennio

ANNO	Nati per anno	Pop. Residente	Indice di natalità (per 1000 ab.)
1992	50.956	4.039.572	12,61
1993	48.291	4.049.651	11,92
1994	47.073	4.055.737	11,61
1995	45.157	4.056.997	11,13
1996	45.065	4.053.721	11,12
1997	44.406	4.050.559	10,96
1998	43.169	4.042.028	10,68
1999	42.444	4.034.132	10,52
2000	42.647	4.026.054	10,59
2001	34.143	4.020.707	8,49
2002	40.145	4.023.957	9,98
2003	39.744	4.040.990	9,84
2004	40.569	4.068.167	9,97
2005	38.715	4.071.518	9,51
2006	37.764	4.069.869	9,28
2007	38.224	4.076.546	9,38
2008	38.284	4.079.702	9,38
2009	37.995	4.084.035	9,30
2010	37.168	4.091.259	9,08
2011	36.022	4.050.072	8,89

Fonte: Elaborazioni OSR su dati ISTAT.

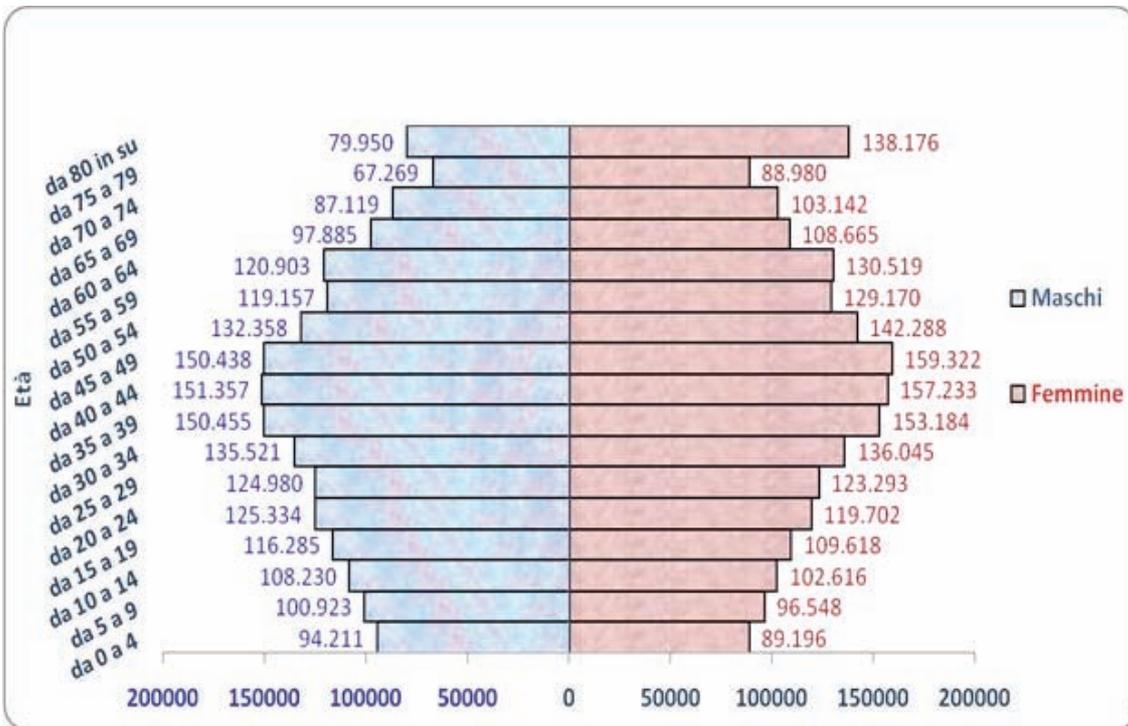
Si riporta, di seguito, anche la piramide delle età relativa ai residenti in Puglia alla data del 31 dicembre 2011. Si tratta di una piramide assai caratteristica di una popolazione che è demograficamente matura, con le classi di età medie più estese di tutte le classi di età estreme.

L'allargamento sia per i maschi che per le femmine della parte intermedia della piramide, (popolazione tra i 30 e i 50 anni) è indice di un alto tasso di popolazione in età lavorativa.

¹⁹ Il rapporto fra la popolazione anziana e quella giovanile rapportato a 100.

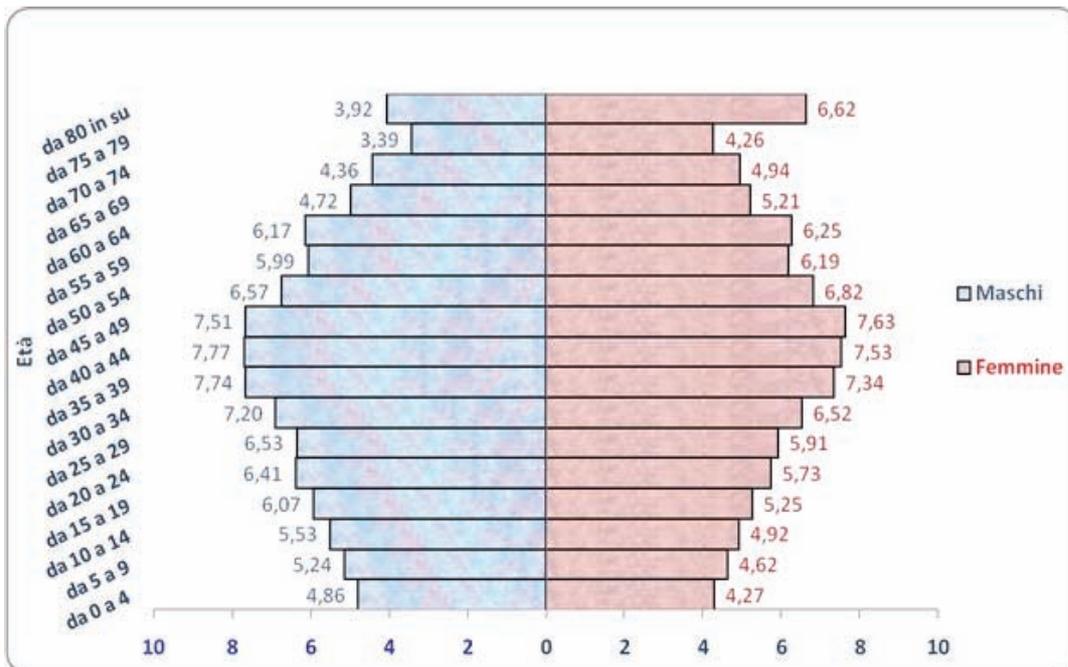
L'allargamento della parte alta della piramide, in particolare in corrispondenza della parte femminile, testimonia il fenomeno della maggiore longevità delle donne che hanno un'aspettativa di vita alla nascita mediamente maggiore rispetto a quella degli uomini.

Graf. 1 – Piramide delle età dei cittadini pugliesi – Anno 2011 (v.a.)



Fonte: Elaborazioni OSR su dati ISTAT

Graf. 2 – Piramide delle età dei cittadini pugliesi – Anno 2011 (%)



Fonte: Elaborazioni OSR su dati ISTAT

I minori

Se si prende la popolazione minorile nel suo complesso, si osserva un'incidenza anche maggiore rispetto al dato nazionale (18% contro 17%) per un numero in valore assoluto che si pone poco al di sopra delle 700.000 unità. Rispetto alla fascia 0-2 anni (ovvero 0-36 mesi), invece, la Puglia fa registrare un dato identico a quello nazionale. Le province di Foggia e BT sono quelle dove l'incidenza di minori risulta essere maggiore ed oltre la media regionale. A queste, per quanto riguarda i minori 0-2 anni si va ad aggiungere la provincia di Taranto.

Tav. 8 – Numero di minori ed incidenza sulla popolazione totale al 31 dicembre 2011

Province	Popolazione per classi d'età			
	0-17	Inc % su pop totale	0-2	Inc % su pop totale
Bari	221.903	17,8	33.667	2,7
Brindisi	68.057	17,0	10.250	2,6
BT	77.762	19,8	11.359	2,9
Foggia	117.918	18,8	17.347	2,8
Lecce	133.886	16,7	19.765	2,5
Taranto	103.190	17,7	16.142	2,8
Puglia	722.716	17,8	108.530	2,7
Italia	9.997.772	16,8	1.630.794	2,7

Fonte: Elaborazioni OSR su dati ISTAT

Le persone anziane

Si è detto già in precedenza di quanto sia rilevante la presenza degli anziani nel nostro Paese e sul nostro territorio regionale. Una presenza che, evidentemente, rende prioritario per il nostro sistema di welfare locale il soddisfacimento di taluni bisogni tipici della popolazione anziana: da quello di socializzazione e relazione fino a quello di cura e presa in carico nei casi di non autosufficienza.

La tabella seguente (Tav. 9) ci offre un dettaglio, dunque, sulla popolazione anziana. Sono circa 770.000 gli anziani in Puglia e di questi quasi la metà ha superato i 75 anni di età. Un numero davvero rilevante per un'incidenza sul totale della popolazione che è del 19% per gli ultra sessantacinquenni e del 9,2% per coloro che hanno superato i 75 anni. Le province di Lecce e Brindisi risentono maggiormente di tale incidenza a differenza della provincia di Bari il cui dato è decisamente più basso.

Tav. 9 – Numero di anziani ed incidenza sulla popolazione totale al 31 dicembre 2011

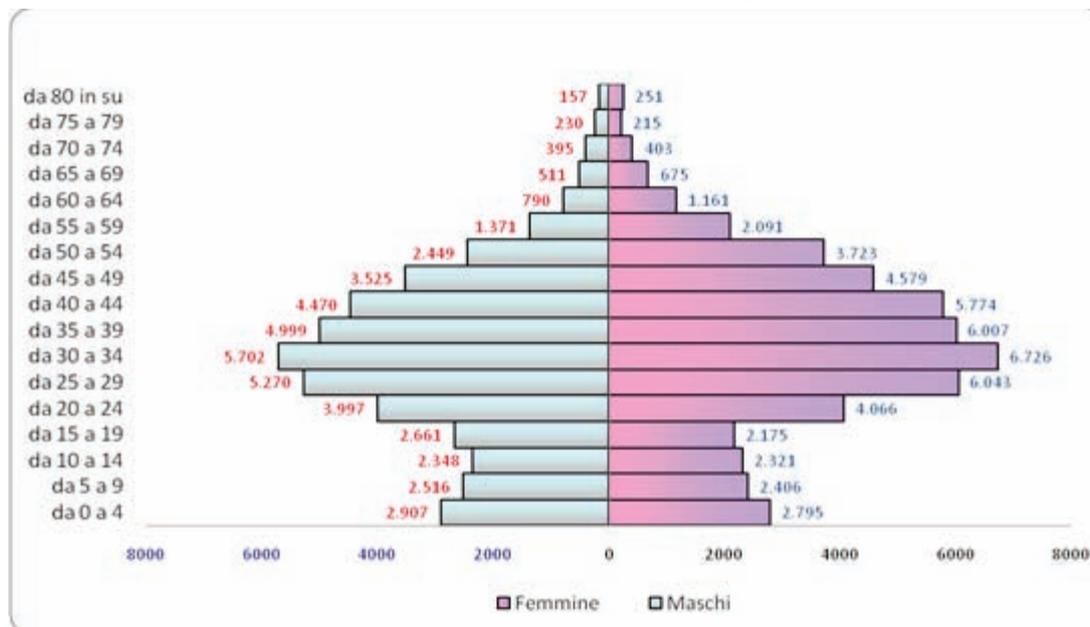
Province	Popolazione per classi d'età			
	65 e oltre	Inc % su pop totale	75 e oltre	Inc % su pop totale
Bari	229.712	18,4	111.004	8,9
Brindisi	79.447	19,8	38.508	9,6
BT	64.428	16,4	29.803	7,6
Foggia	118.172	18,9	59.297	9,5
Lecce	168.964	21,1	83.895	10,5
Taranto	110.463	18,9	51.868	8,9
Puglia	771.186	19,0	374.375	9,2
Italia	12.370.822	20,8	6.158.268	10,4

Fonte: Elaborazioni OSR su dati ISTAT

La popolazione immigrata

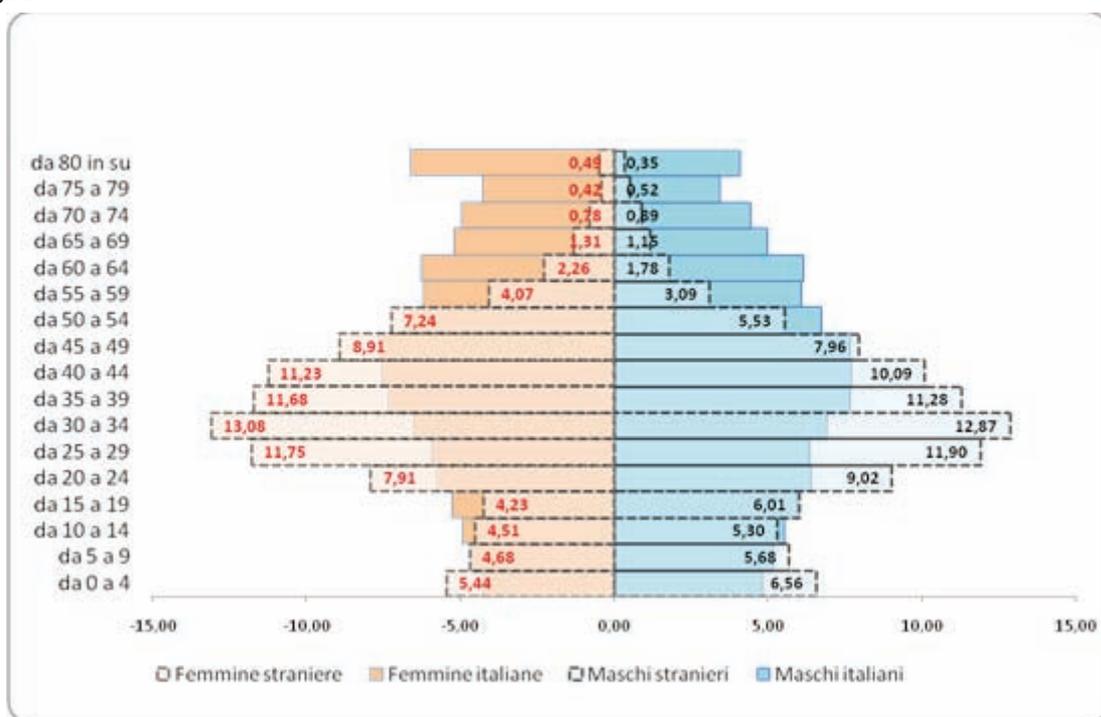
L'analisi delle coorti, secondo classi d'età, dei cittadini stranieri residenti in Puglia evidenzia come vi sia una concentrazione della popolazione immigrata nelle fasce più giovani: in generale fra i 25 ed i 39 anni. Sia per gli uomini sia per le donne.

Graf. 3 – La piramide delle età della popolazione straniera residente in Puglia al 1.1.2011.



Fonte: Elaborazioni OSR su dati ISTAT

Graf. 4 – Piramidi delle età comparate: popolazione pugliese residente e popolazione straniera residente in Puglia.



In termini percentuali, il confronto fra le coorti d'età dei cittadini pugliesi e di quelli stranieri, mostra con maggiore risalto la grande prevalenza nelle fasce più giovanili della popolazione immigrata rispetto a

quella autoctona. Così come maggiore appare – sempre in termini percentuali – la propensione alla natalità da parte dei cittadini stranieri rispetto a quelli pugliesi, evidenziata dalla stessa conformazione della piramide delle età per i cittadini immigrati. Fattore, questo, considerato dagli economisti una delle principali condizioni per lo sviluppo economico, anche perché in grado di contrastare l'invecchiamento della popolazione – fenomeno che caratterizza il declino delle società più mature, fra le quali certamente l'Italia, e la Puglia, occupa una delle posizioni più critiche.

Tav. 10 – Variazione della popolazione straniera residente tra il 2001 e il 2011

Province	Popolazione straniera residente		Variazione 2011-2001	
	Censita 2001	Calcolata 2011	v.a.	%
Bari	11.226	32.458	21.232	189,13
Brindisi	2.410	7.437	5.027	208,59
BT	3.118	8.440	5.322	170,69
Foggia	5.378	20.557	15.179	282,24
Lecce	5.085	17.747	12.662	249,01
Taranto	2.944	9.070	6.126	208,08
Regione Puglia	30.161	95.709	65.548	217,33

Fonte: Elaborazioni OSR su dati ISTAT

Benché il 2,3% di stranieri residenti rispetto alla popolazione pugliese rappresenti un indice notevolmente al di sotto della media nazionale (7,5%), il confronto fra la rilevazione del 1° gennaio 2011 e l'ultimo censimento (2001), mette in luce come anche in Puglia vi sia stata, nell'arco di pochi anni, una crescita complessiva del numero dei cittadini stranieri residenti molto alta. Tutte le province fanno registrare un forte incremento nella popolazione straniera residente. Le province di Bari, Brindisi e Taranto registrano una percentuale, se pur alta, parecchio inferiore rispetto al dato regionale, toccando l'incremento più basso con la BT (170,69%). Al contrario le province di Lecce (249,01%) e Foggia (282,24%) fanno registrare percentuali di molto superiori al dato regionale.

Situazione economica delle famiglie

Nel 2010 in Italia, il reddito medio delle famiglie è di € 32.714. È più elevato dove il capofamiglia è laureato, lavoratore indipendente o dirigente, tra i 45 e i 64 anni. È notevolmente inferiore per le famiglie residenti al Sud e nelle Isole e per le donne. Il 20% delle famiglie ha un reddito di circa 1.300 euro al mese, il 50% ha un reddito superiore a 27.000 euro l'anno. I redditi più elevati sono concentrati in piccole percentuali di famiglie. La ricchezza da reddito fa rilevare un indice di concentrazione più alto nel Sud e nelle Isole. La ricchezza netta, cioè il patrimonio in termini di beni e valori mobili e immobili, presenta un livello di concentrazione, rispetto alla concentrazione della ricchezza da reddito, ancora più elevato, il 10% delle famiglie possiede il 45,9% dell'intera ricchezza netta delle famiglie italiane (Banca d'Italia, Bilanci delle famiglie, 2010). Di fatto la distribuzione di reddito e ricchezza ha generato sostanziali disuguaglianze tra le famiglie italiane a cominciare dalla ripartizione geografica di residenza. Tutti gli indicatori di povertà e di deprivazione fanno rilevare incrementi percentuali, particolarmente nel Sud e nelle Isole, tra le donne, i minori e i grandi anziani. A questo, si aggiunge il fatto che il reddito familiare e la ricchezza netta sono stati compromessi negli ultimi anni dalla crisi economica in atto. Le famiglie, per poter mantenere il proprio standard di vita, hanno risparmiato meno e hanno intaccato i risparmi accumulati.

La povertà relativa²⁰ in Italia, negli ultimi 15 anni, è sostanzialmente stabile intorno al 10% circa. Il dato non è distribuito in maniera uniforme nella nazione ma fa segnare un netto divario tra Nord e Sud con

²⁰ La povertà relativa viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore della spesa per consumi al di sotto della quale una famiglia viene definita povera in termini relativi: per una famiglia di due componenti la linea di povertà è pari alla spesa media pro capite che nel 2011 è pari a 1011,03 euro mensili

una incidenza rispettiva del 4,9% e del 23%. Riguarda soprattutto le famiglie più numerose e/o con figli minori e le famiglie monogenitoriali con minore. (Istat, rapporto annuale, 2012).

Tav. 11 - Persone a rischio di povertà relativa per ripartizione geografica e Regione Puglia - Anni 2004-2011
(val. %)

Ripartizioni geografiche	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Nord	10,4	10,0	10,5	10,8	10,2	9,8	10,4	10,2
Centro	13,8	13,2	13,9	14,0	13,2	13,8	13,6	15,1
Mezzogiorno	33,0	33,3	34,4	34,7	32,7	32,4	31,0	34,5
Puglia	29,9	33,1	37,0	32,5	27,4	26,8	25,5	30,3
Italia	19,1	18,9	19,6	19,9	18,7	18,4	18,2	19,6

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc

Nel 2011 in Puglia le persone che vivono in situazione a rischio di povertà²¹, sono il 30,3% facendo segnare un netto +4,8% rispetto all'anno precedente. La Puglia, in linea con il dato nazionale, dal 2008 al 2010 ha fatto rilevare un trend in diminuzione (nel 2008 -10% circa rispetto al 2006) mentre nel 2011 subisce una sostanziale inversione di tendenza.

La Puglia è, tra le regioni del Mezzogiorno, quella che riesce a contenere con più forza il rischio di povertà, nel 2011 fa rilevare -4% circa del dato relativo al Mezzogiorno, sebbene sia molto lontano dal dato nazionale (+10,7%). In Puglia, come nel resto del Mezzogiorno, le persone a rischio di povertà sono mediamente il triplo delle persone che risiedono al nord.

Tav. 12 - Persone a rischio di povertà per classe di età - Anni 2004-2011 (val. %)

Classi di età	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
0-17	24,7	23,6	24,5	25,6	24,7	24,4	24,7	26,2
18-24	22,5	22,1	24,7	24,2	21,3	21,6	23,0	25,0
25-34	16,6	15,6	16,8	16,9	16,5	16,3	17,0	19,8
35-44	17,2	16,7	18,1	18,6	17,9	17,9	18,5	19,1
45-54	15,1	15,4	17,2	16,3	14,4	14,8	15,7	17,5
55-59	15,6	13,7	13,8	13,9	12,2	12,5	12,6	14,0
60-64	16,2	15,2	14,0	15,7	13,9	13,8	12,4	14,4
65-74	20,7	21,9	21,0	21,1	19,9	18,1	14,6	15,5
75 e più	21,4	23,3	22,4	22,8	21,9	21,3	18,5	18,4
Totale	19,1	18,9	19,6	19,9	18,7	18,4	18,2	19,6

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc

Le fasce di età estreme sono quelle più fortemente a rischio di povertà relativa, minori e grandi anziani (tra questi ultimi, in particolare le donne che in notevole percentuale usufruiscono di pensioni di

²¹ Le famiglie a rischio di povertà relativa sono quelle i cui consumi superano la soglia della linea di povertà relativa ma sono molto prossimi ad essa (in genere non oltre il 10%)

reversibilità). Se si osservano le performance negli anni delle singole fasce di età, si rileva che l'incidenza dei minori tra le persone a rischio di povertà è sempre alta e stabilizzata nel tempo. Anziani e grandi anziani fanno rilevare decrescite percentuali, facendo contestualmente emergere la fascia dei giovani.

Tav. 13 - Persone in condizione di povertà assoluta per ripartizione geografica - Anni 2005-2011 (val %)

Ripartizioni geografiche	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Nord	2,5	2,9	3,3	1,7	3,7	3,6	4,0
Centro	2,4	2,8	2,8	3,1	2,7	4,6	4,1
Mezzogiorno	7,0	5,9	6,0	10,9	8,5	7,7	8,8
Italia	4,1	3,9	4,1	4,9	5,2	5,2	5,7

Fonte: Istat, Indagine sui Consumi delle famiglie

Mentre il rischio di povertà relativa ha fatto rilevare un significativo aumento nel corso degli ultimi anni, la povertà assoluta²², in Italia, è rimasta sostanzialmente stabile nell'ultimo triennio anche se dal 2005 è aumentata dell'1,6%. Il Mezzogiorno risulta in situazione di maggiore difficoltà con un numero di persone che vivono in povertà assoluta più che raddoppiato rispetto al resto d'Italia. Non avendo ulteriori approfondimenti di dettaglio regionale, si ipotizza per la Puglia una situazione in linea con il dato del Mezzogiorno.

²² La soglia di povertà assoluta corrisponde alla spesa mensile minima necessaria per acquisire il paniere di beni e servizi considerati essenziali a conseguire uno standard di vita "minimamente accettabile". Le famiglie che non possono acquistare un set minimo di beni e servizi essenziali sono considerate famiglie assolutamente povere

Tavola 14 - Persone in condizione di povertà assoluta per classe di età - Anni 2005-2011 (val. %)

Classi di età	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Fino a 17	4,7	4,6	4,7	6,0	6,3	6,3	7,0
18-24	4,8	3,5	4,1	6,3	6,1	5,9	6,5
24-35	3,7	3,6	3,9	4,6	5,2	5,4	6,0
35-44	3,9	3,7	4,1	5,1	5,7	5,2	5,5
45-54	2,9	3,4	3,4	3,8	4,0	4,8	5,2
55-59	2,9	2,1	3,2	2,7	3,9	3,7	3,7
60-64	3,0	1,9	2,2	2,8	3,2	2,8	3,5
65-74	4,2	4,2	4,2	4,2	4,1	4,6	5,0
75 e più	6,8	7,3	6,7	7,2	6,7	6,4	6,7
Totale	4,1	3,9	4,1	4,9	5,2	5,2	5,7

Fonte: Istat, Indagine sui Consumi delle famiglie

La povertà assoluta riguarda soprattutto minori, giovani e grandi anziani. Il 26% dei minori vive in famiglie a rischio di povertà e il 7% in famiglie assolutamente povere.

Tavola 15 - Persone che vivono in famiglie con grave deprivazione materiale per ripartizione geografica - Anni 2004-2011 (val. %)

Ripartizioni geografiche	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Nord	2,8	2,7	2,8	3,3	3,3	4,0	3,7	6,4
Centro	3,7	3,6	3,7	5,2	5,6	5,2	5,4	7,5
Mezzogiorno	13,7	12,8	12,2	12,3	14,1	12,0	12,1	19,3
Puglia	13,1	10,7	13,3	12,2	13,5	10,7	10,8	20,9
Italia	6,9	6,4	6,3	6,8	7,5	7,0	6,9	11,1

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc

Nel 2011 in Puglia le persone che vivono in famiglie con grave deprivazione materiale²³ sono il 20,9%, quasi il doppio rispetto all'anno precedente, circa +10% rispetto al dato nazionale e +1,6% del dato del Mezzogiorno. La Puglia, come il resto del Mezzogiorno, fa rilevare una situazione di grave criticità rispetto alla deprivazione materiale. Le persone che vivono in condizioni di grave deprivazione residenti in Puglia sono più del triplo di quelle residenti al Nord e al Centro. A vivere in famiglie in situazione di grave deprivazione sono ancora una volta per lo più minori e giovani fino ai 24 anni.

A quanto già analizzato, si aggiunge il dato relativo al numero di persone che vivono in famiglie²⁴ in cui nessun componente lavora o percepisce una pensione che in Puglia nel 2011 è l'11% a fronte del dato nazionale del 7,2%.

²³ Grave deprivazione materiale = Situazione familiare in cui si riscontrano almeno 4 di 9 problemi considerati: 1) non riuscire a sostenere spese impreviste, 2) avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo); non potersi permettere: 3) una settimana di ferie lontano da casa in un anno, 4) un pasto adeguato (proteico) almeno ogni due giorni, 5) di riscaldare l'abitazione; non potersi permettere l'acquisto di: 6) una lavatrice, 7) un televisore a colori, 8) un telefono o 9) un'automobile.

²⁴ Dove è presente almeno un componente di 18-59 anni e con esclusione delle famiglie dove tutti i componenti sono studenti a tempo pieno con meno di 25 anni

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2013, n. 1535

Legge regionale 10 luglio 2006, n.19 - Art. 57 “Formazione delle professioni sociali” - Approvazione Convenzione con l’Università degli Studi di Bari, per lo svolgimento dei tirocinii del Master di I livello in “Comunicazione sociale e sanitaria”.

L’Assessore al Welfare, dott.ssa Elena Gentile, sulla base dell’istruttoria espletata dalla dirigente dell’Ufficio Programmazione Sociale, così come confermata dalla Dirigente del Servizio Programmazione Sociale ed Integrazione Sociosanitaria, riferisce quanto segue.

PREMESSO CHE:

- la legge regionale 10 luglio 2006, n. 19, sulla “Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia”, ed il relativo Regolamento di attuazione (n. 4/2007 e successive modifiche e integrazioni), definiscono un complesso di interventi e prestazioni sociali a favore delle comunità locali finalizzato a garantire la qualità della vita e dei servizi socio assistenziali e sociosanitari;
- in questa prospettiva, appare determinante il ruolo delle professioni sociali e socio- sanitarie che implementano i processi di realizzazione del welfare regionale;
- in proposito, l’articolo 57 della stessa legge regionale 19/2006, sancisce che “la formazione degli operatori costituisce strumento per la promozione della qualità ed efficacia degli interventi e dei servizi del sistema integrato, per l’integrazione professionale e per lo sviluppo dell’innovazione organizzativa e gestionale».

CONSIDERATO CHE:

- l’Università degli Studi di Bari organizza ormai da diversi anni in collaborazione con il Centro Interuniversitario “Popolazione, Ambiente e Salute” (CIRPAS), diretto dalla Prof.ssa Giovanna Da Molin, il Master di I Livello in “Comunicazione sociale e sanitaria”, dalla stessa coordinato;
- il coordinatore del Master ha formulato in data 9 maggio 2013 la richiesta di proseguire la proficua collaborazione con la Regione Puglia, e in parti-

colare con le strutture dell’Assessorato al Welfare per la buona riuscita dell’iniziativa formativa e per assicurare al Master il necessario raccordo con un contesto operativo di livello regionale che abbia competenze programmatiche e di regolazione nelle aree delle politiche sociali e sociosanitarie, centrali rispetto alla didattica del Master stesso, ospitando alcuni tirocinii formativi a completamento del Master medesimo

- il coordinatore del Master, con nota successiva dell’8 luglio 0213 (prot. n. 109/P/2013) ha provveduto a trasmettere lo schema di convenzione e i progetti formativi per n. 2 tirocinanti.

Tanto premesso e considerato, con il presente provvedimento si propone alla Giunta Regionale di approvare lo schema di Convenzione (che costituisce parte integrante del presente atto - allegato A) fra Regione Puglia e Università degli Studi di Bari - CIRPAS, finalizzata a completare il percorso di studio e specializzazione offerto dal Master annuale di I livello in “Comunicazione sociale e sanitaria” con la realizzazione di n. 2 tirocinii formativi presso le strutture della Regione Puglia e, in particolare, presso l’Assessorato al Welfare - Servizio Programmazione Sociale e Integrazione Sociosanitaria.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della l.r. n. 28/2001 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa, e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il provvedimento del quale si propone l’adozione rientra tra quelli di competenza della Giunta regionale ai sensi dell’art.4, comma 4, lett. “a) e d)” della Legge regionale n.7/1997.

L’Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l’adozione del conseguente atto finale:

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell’Assessore;

viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dal funzionario istruttore, dal Diri-

gente dell'Ufficio e dai Dirigenti dei Servizi competenti;

a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

- di **approvare** quanto espresso in narrativa, che costituisce parte sostanziale del presente provvedimento;

- di **approvare** lo schema di convenzione tra Regione Puglia e Università degli Studi di Bari, di cui all'Allegato A alla presente proposta di deliberazione di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

- di **pubblicare** il presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Allegato A

CONVENZIONE DI TIROCINIO
DI FORMAZIONE ED ORIENTAMENTO
(AI SENSI DELL'ART. 4, V° c., D.M. 25/3/1998, N. 142)

TRA

L'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" (Master annuale di I livello in "Comunicazione sociale e sanitaria" del CIRPAS - Centro Interuniversitario di Ricerca "Popolazione, Ambiente e Salute") con sede in Bari, Piazza Umberto I, 1, codice fiscale n. 80002170720, d'ora in poi denominata «soggetto promotore», legalmente rappresentata dalla prof.ssa Giovanna Da Molin, nata a Bari il 20.07.1947, Direttore del CIRPAS e Coordinatore del Master, giusta delega del prof. Corrado Petrocelli, nato a Bari il 25 settembre 1952, nella sua qualità di Rettore pro-tempore (D.R. 387 del 01.02.2013)

e

.....con sede legale
in, codice fiscale d'ora in poi denominata
«soggetto ospitante», rappresentato/a dal

nato a il

Premesso

che al fine di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro e realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro nell'ambito dei processi formativi i soggetti richiamati all'art. 18, comma 1, lettera a), della legge 24 giugno 1997, n. 196, possono promuovere

tirocini di formazione ed orientamento in impresa a beneficio di coloro che abbiano già assolto l'obbligo scolastico ai sensi della legge 31 dicembre 1962, 1859, come modificata dalla legge 20 gennaio 1999, n. 9;

Si conviene quanto segue:

Art. 1

ai sensi dell'art. 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196 e del D.M. 25 marzo 1998, n. 142, la

.....si impegna ad accogliere presso le sue strutture n.....soggetti in tirocinio di formazione ed orientamento su proposta del soggetto promotore.

Art. 2

1. Il tirocinio formativo e di orientamento, ai sensi dell'art. 18, comma 1, lettera d), della legge n. 196 del 1997 non costituisce rapporto di lavoro.
2. Durante lo svolgimento del tirocinio l'attività di formazione ed orientamento è seguita e verificata da un tutore designato dal soggetto promotore in veste di responsabile didattico-organizzativo, e da un responsabile aziendale, indicato dal soggetto ospitante.
3. Per ciascun tirocinante inserito nell'impresa ospitante in base alla presente Convenzione viene predisposto un progetto formativo e di orientamento contenente:
 - il nominativo del tirocinante;
 - i nominativi del tutore e del responsabile aziendale;
 - obiettivi e modalità di svolgimento del tirocinio, con l'indicazione dei tempi di presenza in azienda;
 - le strutture aziendali (stabilimenti, sedi, reparti, uffici) presso cui si svolge il tirocinio;
 - gli estremi identificativi delle assicurazioni Inail e per la responsabilità civile.

Art. 3

1. Durante lo svolgimento del tirocinio formativo e di orientamento il tirocinante e' tenuto a:
svolgere le attivita' previste dal progetto formativo e di orientamento;
rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro;
mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene ai dati, informazioni o conoscenze in merito a processi produttivi e prodotti, acquisiti durante lo svolgimento del tirocinio.

Art. 4

1. Il soggetto promotore assicura il/i tirocinante/i contro gli infortuni sul lavoro presso l'Inail, nonche' per la responsabilita' civile presso compagnie assicurative operanti nel settore. In caso di incidente durante lo svolgimento del tirocinio, il soggetto ospitante si impegna a segnalare l'evento entro i tempi previsti dalla normativa vigente, agli Istituti assicurativi ed al soggetto promotore.
2. Il soggetto promotore si impegna ai sensi dell'art. 5 D.M. 142/98 a far pervenire alla regione o alla provincia delegata, alle strutture provinciali del Ministero del lavoro e della previdenza sociale competenti per territorio in materia di ispezione, nonche' alle rappresentanze sindacali aziendali, copia della Convenzione e di ciascun progetto formativo e di orientamento.

Art. 5

Le parti dichiarano reciprocamente di essere informate e per quanto di ragione espressamente acconsentire, che i dati personali comunque raccolti in conseguenza e nel corso dell'esecuzione della presente convenzione, vengano trattati esclusivamente per la finalita' della convenzione mediante consultazione, elaborazione manuale e/o automatizzata. Inoltre, per i fini statistici, i suddetti dati, trattati esclusivamente in forma anonima, potranno essere comunicati a soggetti pubblici, quando ne facciano richiesta per il proseguimento dei propri fini istituzionali, nonche' a soggetti privati, quando lo scopo della richiesta sia compatibile con i fini istituzionali della parte contrattuale a cui si riferiscono. Titolari dei dati personali per quanto concerne il presente articolo, sono rispettivamente l'Ente e l'Universita'. Le parti dichiarano infine di essere informate sui diritti sanciti dall'art. 13 della legge 675 del 31.12.1996 e successive modificazioni e integrazioni.

Art. 6

La presente convenzione avrà la durata dalla data della stipula fino al 31 dicembre 2013, e comunque fino al termine delle attività di tirocinio, e potrà essere rinnovata su richiesta di una delle parti ed accettazione dell'altra.

Data,.....

la Regione Puglia – Assessore al Welfare
soggetto ospitante
(dr.ssa Elena Gentile)

L'Università degli Studi di Bari – CIRPAS
soggetto promotore
(prof.ssa Giovanna Da Molin)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 agosto 2013, n. 1551

Avvio del procedimento per lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata (IZSPB), con sede a Foggia, per sopravvenuta mancanza del numero legale dei componenti ex art. 11 L.R. 39/1980.

L'Assessore Regionale al Welfare, sulla base dell'istruttoria espletata dal funzionario istruttore, confermata dal Dirigente dell'Ufficio Rapporti Istituzionali e dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica, riferisce quanto segue:

Con Legge Regionale 30.4.1980, n.39 la Regione Puglia ha approvato l'accordo tra Regione Puglia e Regione Basilicata per la organizzazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e della Basilicata (IZSPB), avente sede legale a Foggia, ai sensi della Legge 23.12.1975, n.745, ad oggetto "Trasferimento di funzioni statali alle regioni e norme di principio per la ristrutturazione regionalizzata degli istituti zooprofilattici sperimentali".

Con l'omologa Legge Regionale 23.1.1980 n. 8 la Regione Basilicata ha approvato, a sua volta, l'accordo con la Regione Puglia per l'organizzazione del predetto IZSPB.

In osservanza degli artt. 6 e seguenti delle citate leggi regionali, con Decreto del Presidente del Consiglio Regionale della Puglia n. 34 del 12/2/1990 sono stati costituiti gli organi di governo dell'Istituto, ovvero il Consiglio di Amministrazione, il Presidente ed il Vice Presidente, la Giunta Esecutiva e il Collegio Sindacale.

Con specifico riferimento al Consiglio di Amministrazione, l'art. 7, co. 1, di entrambe le leggi regionali anzidette prevede che "il Consiglio di Amministrazione è composto da dodici membri, di cui sei eletti dal Consiglio regionale della Basilicata e sei eletti dal Consiglio regionale della Puglia", mentre il successivo co. 7 dello stesso articolo stabilisce che "il Consiglio di amministrazione delibera validamente a maggioranza e con la presenza di almeno la metà più uno dei suoi componenti".

L'art. 11 delle medesime Leggi Regionali, nel disciplinare le cause di scioglimento del Consiglio di Amministrazione, dispone al co. 1 che "per accertate e gravi irregolarità, per inosservanza delle prescrizioni della programmazione regionale, in caso di dimissioni della maggioranza dei componenti o per il verificarsi di situazioni tali da compromettere il regolare funzionamento dell'Istituto, il Presidente della Giunta Regionale della Regione dove ha sede l'Istituto, di concerto con il Presidente della Giunta dell'altra Regione, può sciogliere il Consiglio di Amministrazione e nominare un Commissario straordinario per la provvisoria gestione dell'Istituto".

Nel corso del tempo sono venuti meno, per dimissioni volontarie o cause di morte, diversi componenti del predetto Consiglio di Amministrazione dell'IZSPB, da ultimo il dott. Alberto Calbi, le cui dimissioni sono state comunicate dal Presidente dell'Istituto ai Presidenti della Regione Puglia e della Regione Basilicata con nota prot. n. 13429 del 10/06/2013.

Ne consegue la sopravvenuta mancanza del numero legale dei componenti del Consiglio di Amministrazione dell'IZSPB previsto - ai fini della validità di convocazione dello stesso C.d.A. e delle relative deliberazioni - dall'art. 7 di entrambe le Leggi Regionali in parola (L.R. n. 39/1980 della Puglia; L.R. n. 8/1980 della Basilicata), configurandosi in tal modo la fattispecie di "dimissioni della maggioranza dei componenti" del predetto C.d.A. di cui all'art. 11 delle medesime Leggi Regionali, che espressamente prevede lo scioglimento del Consiglio da parte del Presidente della Giunta Regionale della regione dove ha sede l'Istituto e la nomina di un Commissario Straordinario per la provvisoria gestione dell'Istituto.

Si fa presente peraltro che, attesa la recente approvazione del D.Lgs. n. 106 del 28/6/2012 ed al fine di garantire il rinnovo degli organi dell'Istituto secondo le vigenti previsioni normative, la Regione Puglia ha già da tempo avviato l'iter normativo per il riordino dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata (IZSPB) in attuazione del Decreto Legislativo n. 270/1993 come modificato dal predetto Decreto Legislativo n. 106/2012: la Giunta Regionale ha infatti approvato in data 16/1/2013 il Disegno di Legge n. 2/2013, trasmesso all'Assessore alla Salute ed al Presidente della Regione Basilicata ai fini dell'approvazione di un

identico testo di legge da parte delle Regioni Puglia e Basilicata, ed attualmente all'esame della III Commissione Consiliare della Puglia.

Per quanto sopra, si ritiene opportuno avviare, ai sensi dell'art. 11 della L.R. n. 39/1980, il procedimento per lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata (IZSPB), con sede in Foggia, e per la contestuale nomina di un Commissario Straordinario.

Il presente schema di provvedimento, una volta approvato dalla Giunta Regionale, dovrà essere trasmesso al Presidente della Giunta Regionale della Basilicata e, per conoscenza, al Ministero della Salute.

Ad avvenuta approvazione del presente schema di provvedimento, il Presidente della Giunta Regionale della Puglia, previo accordo con il Presidente della Giunta Regionale della Basilicata, provvede con proprio Decreto allo scioglimento del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ed alla contestuale nomina di un Commissario Straordinario, il quale non deve incorrere nelle cause di inconferibilità ed incompatibilità previste dal D.Lgs. n. 39/2013 per la copertura dell'incarico di amministratore di ente pubblico.

Il Commissario straordinario dell'IZSPB dovrà rimanere in carica fino all'approvazione da parte delle Regioni Puglia e Basilicata di un identico testo di legge regionale di riordino dell'Istituto in attuazione del D.Lgs. 270/1993, come successivamente modificato dal D.Lgs. 106/2012, e comunque entro e non oltre 6 mesi dalla data di approvazione del presente schema di provvedimento.

Per quanto concerne il compenso da attribuire al Commissario straordinario dell'IZSPB - posto a carico del bilancio dell'IZSPB e dunque senza alcun onere aggiuntivo a carico del bilancio regionale - si ritiene che allo stesso possa essere corrisposto un compenso pari a quello spettante al Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto con le decurtazioni previste dalla normativa vigente.

In caso di mancato concerto da parte della Regione Basilicata entro 30 giorni dalla ricezione della richiesta del Presidente della Giunta Regionale della Puglia, attesa l'impossibilità di funzionamento del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per le ragioni innanzi esposte, si chiederà l'attivazione del potere statale sostitutivo introdotto dal combinato

disposto del D.Lgs. 106/2012, art. 15, co. 1, e della L. 131/2003, art. 8, co. 1, in base al quale "il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro competente per materia, anche su iniziativa delle Regioni o degli enti locali, assegna all'ente interessato un congruo termine per adottare i provvedimenti dovuti o necessari; decorso inutilmente tale termine, il Consiglio dei ministri, sentito l'organo interessato, su proposta del Ministro competente o del Presidente del Consiglio dei ministri, adotta i provvedimenti necessari, anche normativi, ovvero nomina un apposito commissario. Alla riunione del Consiglio dei ministri partecipa il Presidente della Giunta regionale della Regione interessata al provvedimento".

COPERTURA FINANZIARIA L.R. n. 28/2001 e s.m.i.

Dalla presente deliberazione non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale, in quanto i relativi oneri sono posti esclusivamente a carico del bilancio dell'IZSPB.

Il presente provvedimento rientra nella competenza della Giunta Regionale a norma dell'art. 4, comma 4 della L.R. n. 7/1997.

L'Assessore relatore, sulla base della risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita e fatta propria la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Funzionario istruttore, dal Dirigente dell'Ufficio Rapporti Istituzionali e dal Dirigente del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- Di prendere atto della sopravvenuta mancanza del numero legale dei componenti del Consiglio di

Amministrazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e della Basilicata (IZSPB) previsto - ai fini della validità di convocazione dello stesso C.d.A. e delle relative deliberazioni - dall'art. 7 delle Leggi Regionali di riferimento (L.R. n. 39/1980 della Puglia; L.R. n. 8/1980 della Basilicata), derivante dalle "dimissioni della maggioranza dei componenti" per cui l'art. 11 delle citate Leggi Regionali espressamente prevede lo scioglimento del Consiglio da parte del Presidente della Giunta Regionale della regione dove ha sede l'Istituto e la nomina di un Commissario Straordinario per la provvisoria gestione dell'Istituto.

- Di avviare, ai sensi dell'art. 11 della L.R. n. 39/1980, il procedimento per lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata (IZSPB), con sede in Foggia, e per la contestuale nomina di un Commissario Straordinario, trasmettendo il presente provvedimento al Presidente della Giunta Regionale della Basilicata e, per conoscenza, al Ministero della Salute.
- Di proporre, ai fini dell'acquisizione del concerto, il dott. Ciro MUNDI quale Commissario Straordinario dell'IZSPB, in ragione del possesso di competenze professionali idonee allo svolgimento dell'incarico, salvo diversa determinazione in sede di concerto con la Regione Basilicata;
- Di stabilire che, ad avvenuta approvazione del presente provvedimento, il Presidente della Giunta Regionale della Puglia, previo accordo con il Presidente della Giunta Regionale della Basilicata, provvede con proprio Decreto allo scioglimento del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ed alla contestuale nomina del Commissario Straordinario, il quale non deve incorrere nelle cause di inconferibilità ed incompatibilità previste dal D.Lgs. n. 39/2013 per la copertura dell'incarico di amministratore di ente pubblico.
- Di stabilire che il Commissario straordinario dell'IZSPB nominato con successivo Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Puglia rimanga in carica fino all'approvazione da parte

delle Regioni Puglia e Basilicata di un identico testo di legge regionale di riordino dell'Istituto in attuazione del D.Lgs. 270/1993, come successivamente modificato dal D.Lgs. 106/2012, e comunque entro e non oltre 6 mesi dalla data di approvazione del presente schema di provvedimento.

- Di stabilire che al Commissario straordinario dell'IZSPB venga attribuito un compenso, posto a carico del bilancio dell'IZSPB, pari a quello spettante al Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto con le decurtazioni previste dalla normativa vigente.
- Di stabilire altresì che, in caso di mancato concerto da parte della Regione Basilicata entro 30 giorni dalla ricezione della richiesta del Presidente della Giunta Regionale della Puglia, attesa l'impossibilità di funzionamento del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per le ragioni innanzi esposte, si chiederà l'attivazione del potere statale sostitutivo introdotto dal combinato disposto del D.Lgs. 106/2012, art. 15, co. 1, e della L. 131/2003, art. 8, co. 1.
- Di stabilire che il responsabile del procedimento è la dott.ssa Angela Guerra, Ufficio Rapporti Istituzionali del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica della Regione Puglia, tel. 080/5403124, e-mail angela.guerra@regione.puglia.it.
- Di dare mandato all'Ufficio Rapporti Istituzionali del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica per gli adempimenti conseguenti l'adozione del presente provvedimento.
- Di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi della L.R. 13/1994.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 agosto 2013, n. 1552

Obiettivi strategici assegnati alle strutture della Giunta Regionale per il triennio 2012-2013 ai fini della definizione del Piano della Performance Organizzativa della Regione Puglia.

Il Presidente della Giunta Regionale, sulla base dell'istruttoria espletata dal Capo di Gabinetto, riferisce quanto segue:

La Legge Regionale 4 gennaio 2011, n. 1, "Norme in materia di ottimizzazione e valutazione della produttività del lavoro pubblico e di contenimento dei costi degli apparati amministrativi nella Regione Puglia", ha introdotto nel sistema organizzativo dell'Amministrazione regionale importanti novità in tema di valorizzazione e miglioramento delle esperienze e dell'azione amministrativa svolte in materia di fissazione, misurazione e valutazione degli obiettivi e dei risultati conseguiti dalla propria organizzazione e dai dipendenti regionali.

La legge regionale, per raggiungere gli obiettivi proposti, ha inteso promuovere il miglioramento della performance organizzativa e individuale attraverso l'implementazione di un sistema di proposizione degli obiettivi di performance e della conseguente misurazione e valutazione sul livello di raggiungimento degli stessi.

Per poter definire un sistema che tenesse conto delle azioni già intraprese dalla Regione Puglia per raggiungere livelli di maggiore efficienza e trasparenza dell'azione amministrativa, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 3032 del 29 dicembre 2011, si è provveduto all'adozione del Piano della Performance Organizzativa con cui si è determinata l'architettura dell'intero sistema di gestione della performance.

Il suddetto Piano, definito in collaborazione con la Conferenza Stato-Regioni e il FormezPA, "non costituisce un documento finale, ma l'avvio di un processo virtuoso di programmazione e valutazione delle azioni del sistema pubblico regionale" e, in quanto tale, ha necessitato di una fase di sperimentazione per una più efficace integrazione dello stesso con gli strumenti di programmazione strategica e valutazione già adottati dalla Regione Puglia.

Tenuto conto del percorso intrapreso e al fine di dare applicazione a quanto stabilito dalla L.R. n. 1/2011, con l'ausilio dei consulenti del FormezPA, si è proceduto durante la fase di sperimentazione ad una definizione degli obiettivi, degli indicatori di risultato e dei target che compongono il Piano della Performance Organizzativa per l'anno 2012 afferente le varie strutture della Giunta regionale. Per la definizione del Piano è stato privilegiato il metodo della condivisione con gli attori a vario titolo coinvolti alla sua predisposizione di ogni singola fase, al fine di dare maggiore efficacia allo strumento di gestione della performance.

A tale scopo, a seguito della Legge Regionale 30 dicembre 2011, n. 38, "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2012 e bilancio pluriennale 2012-2014 della Regione Puglia", la fase di assegnazione ai Direttori delle Aree di Coordinamento da parte dell'organo di indirizzo politico-amministrativo degli obiettivi strategici di performance organizzativa per il triennio 2012-2014 ha dato il via al percorso partecipato di definizione del Piano della Performance Organizzativa.

Per poter tradurre tali obiettivi strategici in obiettivi operativi da assegnare alle strutture amministrative e condividere, così, la metodologia adottata per la definizione del Piano suddetto sono stati necessari incontri con i Direttori delle Aree di Coordinamento e con i Dirigenti di Servizio della Regione Puglia.

Al termine di tale fase sperimentale di implementazione, con D.G.R. n. 2686/2012 si è proceduto all'adozione del Piano della Performance Organizzativa della Regione Puglia per l'anno 2012. Nella logica di percorso che ha caratterizzato le fasi di definizione di tale strumento, la deliberazione da ultimo citata ha sottolineato la necessità, nelle more della nomina da parte della Giunta Regionale dei componenti dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) di cui all'art. 5 della L.R. n. 1/2011, "di prolungare di un ulteriore anno tale periodo di sperimentazione".

Con D.G.R. n. 2893/2012 sono stati nominati i componenti dell'OIV della performance organizzativa ed individuale, che garantiscono così il pieno funzionamento e la possibilità di messa a regime dell'intero sistema di gestione della performance della Regione Puglia, risultando così completa il novero dei soggetti preposti alla definizione delle sue varie fasi.

L'Organismo Indipendente di Valutazione, secondo quanto previsto dall'art. 4 comma 3 della L.R. n. 1/2011, ha predisposto e inviato agli organi competenti il documento relativo al Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance. Il documento, una volta approvato dalla Giunta Regionale sarà oggetto di comunicazione e concertazione, secondo le forme contrattuali previste, con le OO.SS. e determinerà alcune novazioni nelle procedure di assegnazione e individuazione degli Obiettivi Strategici ed Operativi.

Si precisa, altresì, che presso l'Area delle Politiche per lo Sviluppo Economico è in fase di definizione il Documento Strategico della Regione Puglia 2014-2020, nel cui ambito saranno definiti orientamenti e direttive relative al primo triennio di programmazione 2014-2016.

A valle del periodo di sperimentazione del Piano della Performance e nelle more dell'adozione del Nuovo sistema di Misurazione Valutazione della Performance e del Documento Strategico Regionale 2014-2020, e sebbene limitatamente al biennio 2012-2013, è ora possibile esplicitare e assegnare formalmente gli Obiettivi Strategici anche ai Direttori di Area.

A tale scopo, si prende atto e si dà conferma degli obiettivi strategici per il periodo 2012-2013, assegnati dall'organo di indirizzo politico-amministrativo alle Aree di Coordinamento durante la fase di definizione partecipata del Piano della Performance 2012 e adottato con D.G.R. n. 2686/2012, come riportati nell'allegato A. Gli Obiettivi strategici per il 2014 saranno rivisti sulla base di quanto indicato nel nuovo Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance e del Documento Strategico della Regione Puglia 2014-2020.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA LEGGE REGIONALE n. 28 DEL 16/11/2001 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

“La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di

spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale”.

Il Presidente della Giunta Regionale, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi rappresentate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 1, lett. b), L.R. n. 1/2011.

LA GIUNTA

Udita la relazione del Presidente della Giunta Regionale;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Capo di Gabinetto della Giunta del Presidente;

A voti unanimi espressi ai sensi di legge;

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate:

- di prendere atto degli obiettivi strategici per il periodo 2012-2013, assegnati dall'organo di indirizzo politico-amministrativo alle Aree di Coordinamento durante la fase di definizione partecipata del Piano della Performance 2012 e adottato con D.G.R. n. 2686/2012, come riportati nell'allegato A;
- di pubblicare il presente provvedimento sul BURP e sul sito istituzionale della Regione Puglia www.regione.puglia.it

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Allegato A

<u>STRUTTURA</u>	<u>OBIETTIVI STRATEGICI</u>
Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche	<i>OBS. 1:</i> Definizione delle risorse finanziarie e strumentali, assegnandole in base alle priorità ed obiettive necessità
Area Finanza e Controlli	<i>OBS. 1:</i> Controllo e monitoraggio dei programmi comunitari, del federalismo fiscale, della armonizzazione dei bilanci, e della razionalizzazione e qualificazione della spesa, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, anche creando sinergie e scambio di informazioni con le strutture interne e con le altre amministrazioni
	<i>OBS. 2:</i> Miglioramento delle condizioni di efficienza delle Strutture regionali, di tutela e controllo del patrimonio mobiliare ed immobiliare ed attuazione del federalismo demaniale
Area Politiche per la Mobilità e Qualità Urbana	<i>OBS. 1:</i> Tutelare l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio, promuovendo processi di pianificazione urbanistica e territoriale, finalizzati ad orientare lo sviluppo sociale ed economico verso la sostenibilità ambientale e mirando alla qualità dell'ambiente e del paesaggio; a conseguire un potenziamento della dotazione di attrezzature e servizi e la loro integrazione nei sistemi urbani; a promuovere politiche abitative per agevolare l'accesso alla casa da parte delle fasce sociali deboli e di quelle che non possono sostenerne i prezzi di mercato.
	<i>OBS. 2:</i> Promuovere il potenziamento delle infrastrutture di trasporto - dalla logistica, alle ferrovie, alla mobilità sostenibile - per costituire una rete integrata e interconnessa, che consenta di migliorare, anche con l'innalzamento della qualità del servizio, l'accessibilità a tutte le aree del territorio regionale e la mobilità di persone e merci, contribuendo allo sviluppo civile della Puglia.
Area Organizzazione e Riforma	<i>OBS. 1:</i> Recupero dell'efficienza da parte delle

dell'Amministrazione	<p>strutture regionali</p> <p><i>OBS. 2:</i> Costruire una governance efficace attraverso l'innovazione del rapporto tra Pubblica Amministrazione e territorio anche in attuazione del federalismo</p>
Area Politiche per la Promozione della Salute, delle Persone e delle Pari Opportunità	<p><i>OBS. 1:</i> Attuare la riforma del Welfare locale in Puglia (attuazione L. n. 328/2000 e L.R. n. 19/2006) per l'inclusione sociale e la qualità della vita</p> <p><i>OBS. 2:</i> Riorganizzare la rete ospedaliera e dell'assistenza territoriale sanitaria, sociosanitaria e sociale in Puglia</p> <p><i>OBS. 3:</i> Monitoraggio, controllo e riduzione della spesa sanitaria inappropriata</p> <p><i>OBS. 4:</i> Sviluppo della prevenzione e promozione di corretti stili di vita, educazione alimentare, attività sportiva</p>
Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Saperi e dei Talenti	<p><i>OBS. 1:</i> Migliorare l'attrattività del territorio regionale a fini turistici attraverso l'integrazione tra le politiche ambientali e culturali e quelle più direttamente indirizzate alla destagionalizzazione dei flussi anche internazionali.</p> <p><i>OBS. 2:</i> Valorizzare e sostenere azioni di cooperazione su base territoriale, interregionale e transazionale per favorire la promozione e l'economia del territorio della Regione Puglia</p> <p><i>OBS. 3:</i> Rafforzare, integrare e migliorare, innovando, la qualità del sistema di istruzione e degli ambienti di apprendimento scolastico e universitario. Qualificare l'offerta formativa e potenziare il diritto allo studio.</p>
Area Politiche per lo Sviluppo Economico, il Lavoro e l'Innovazione	<p><i>OBS. 1:</i> Coordinamento, implementazione e sviluppo di azioni condivise con il Partenariato socio-economico per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il lavoro dei giovani • Il lavoro delle donne • Il lavoro per l'inclusione sociale • Il lavoro per la qualità della vita • Il lavoro per lo sviluppo e l'innovazione • Più qualità al lavoro

	<p><u>OBS. 2:</u> Competitività economica e produttiva basata sull'innovazione</p> <p>Sviluppare e rafforzare i livelli di competitività delle imprese, nel quadro di una strategia di specializzazione intelligente, favorendo processi di innovazione ed valorizzazione della ricerca ed attraverso il miglioramento e potenziamento delle infrastrutture info-telematiche delle Aree Industriali, grazie all'utilizzo efficace di tutte le risorse del P.O. FESR Puglia 2007-2013</p> <p><u>OBS. 3:</u> Sistema digitale regionale</p> <p>Promozione e sviluppo della Agenda digitale regionale.</p> <p>Consolidamento e valorizzazione di tutte le procedure di semplificazione normativa e regolamentare; implementazione e rafforzamento dei sistemi informatici sul sito tematico www.sistema.puglia.it per l'applicazione della normativa sulla trasparenza e per la dematerializzazione di tutte le procedure di gestione degli Avvisi e per la conservazione della documentazione</p> <p><u>OBS. 4:</u> Creazione di reti e opportunità internazionali per il sistema innovativo regionale ed, in particolare, dei sistemi produttivi</p>
<p>Area Politiche per lo Sviluppo Rurale</p>	<p><u>OBS. 1:</u> Migliorare la competitività dei sistemi produttivi agricoli e zootecnici attraverso la promozione della diversificazione delle attività economiche, stimolando la cooperazione, diffondendo e valorizzando i prodotti agroalimentari regionali di qualità. Favorire la crescita della filiera agroalimentare e incrementare le opportunità occupazionali e imprenditoriali per i giovani pugliesi</p> <p><u>OBS. 2:</u> Tutelare, valorizzare l'ambiente rurale, migliorare la qualità della vita delle aree rurali combattendo i fenomeni di spopolamento e desertificazione, valorizzando l'ambiente rurale e silvicolo come risorsa fondamentale di sviluppo sostenibile della Puglia, promuovendo forme di agricoltura e produzioni rispettose dell'ambiente e favorendo la riduzione dell'uso delle risorse naturali attraverso forme di agricoltura sostenibile</p>

	<i>OBS. 3:</i> Rafforzare il livello di competitività del settore ittico, favorendo la crescita, razionalizzazione e l'ammodernamento del settore ittico nel rispetto e tutela di un patrimonio costiero di valore assoluto
Struttura autonoma: Avvocatura Regionale	<i>OBS. 1:</i> Recupero di efficienza da parte delle strutture regionali
Struttura autonoma: Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale	<i>OBS. 1:</i> Coordinamento delle azioni miranti alla valorizzazione e tutela del territorio, delle imprese e della collettività e del suo patrimonio

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 agosto 2013, n. 1553

Comitato regionale per il monitoraggio del sistema economico produttivo e delle aree di crisi - Art. 40 L.R. 7/2002 - DGR n. 1859 del 5 agosto 2012 - Proroga incarichi.

Il Presidente della Giunta Regionale, sulla base dell'istruttoria espletata dal Capo di Gabinetto e dal Direttore Finanza e Controlli, riferisce quanto segue:

L'art. 40 della legge regionale 21 maggio 2002 n. 7, nell'ambito delle disposizioni in materia di lavoro, all'art. 40 istituisce presso la Presidenza della Giunta Regionale il "Comitato regionale per il monitoraggio del sistema economico produttivo e le aree di crisi" con lo specifico compito di monitorare le situazioni di tensione occupazionale e di elaborare le iniziative e le misure di coordinamento delle risorse disponibili e degli strumenti necessari alla realizzazione di soluzioni operative a breve e medio termine;

Con delibera n. 2224/02 del 23/12/2002 la Giunta Regionale ha provveduto alla nomina dei componenti del Comitato, mentre con delibera n. 701 del 31/05/05 la Giunta Regionale ha provveduto al rinnovo dei componenti del Comitato e ha stabilito la durata in carica degli stessi per due anni;

Successivamente, con altra deliberazione n. 974 del 26/06/2007, la Giunta Regionale ha rinnovato, nominando anche nuovi componenti, per altri due anni;

Con deliberazione n. 1393 del 28/08/2009, la Giunta Regionale ha approvato il Regolamento interno di organizzazione e funzionamento del Comitato regionale per il monitoraggio del sistema economico-produttivo e delle aree di crisi di cui all'art. 40 della legge regionale 21 maggio 2002, n. 7, modificato con deliberazione n. 2771 del 14/12/2010 e riapprovato con Deliberazione n. 1837 del 05/08/2011;

Con deliberazioni n. 1539 del 7/08/2009, la Giunta Regionale ha proceduto alla nomina dei Componenti del Comitato;

Con successive deliberazioni n. 1748/2010 e n. 1879/2010, la Giunta Regionale ha proceduto alla sostituzione rispettivamente di un Componente e del Segretario del Comitato;

Con deliberazione n. 1859 del 05/08/2011, la Giunta Regionale ha proceduto alla nomina del Comitato per il periodo 2011/2013;

Con note agli atti, il Dott. Giuseppe Acierno e il dott. Pantaleone Caroli hanno rassegnato le dimissioni dal Comitato;

Rilevato che il prossimo 6 agosto 2013 costituisce termine ultimo per le attività del Comitato in parola e che è necessario assicurare la continuità all'attività del Comitato sul territorio anche oltre il suddetto termine;

Considerata, peraltro, la necessità di rivedere il regolamento di cui alla DGR n. 1837 del 5 agosto 2011 in considerazione delle previsioni in materia di incompatibilità e di inconferibilità degli incarichi di cui al d. lgs. 8 aprile 2013, n. 39;

Per quanto sopra evidenziato è necessario prorogare l'attività del Comitato fino alla revisione del Regolamento di cui alla DGR n. 1837 del 5 agosto 2011 e, comunque, non oltre il 6 aprile 2014.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. 16 NOVEMBRE 2001, N. 28 E SMI

La spesa riveniente dal presente provvedimento, trova copertura sul Capitolo 2020 "spese per funzionamento di Consigli, Comitati, ecc" dell'UPB 08.08.01 "Servizio Provveditorato Economato" del bilancio di previsione 2013

All'impegno e alla liquidazione della spesa si provvederà con atti del Dirigente del Servizio Provveditorato Economato da assumersi entro il corrente esercizio finanziario.

Il presente atto rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi della L.R. 7/97, art. 4, comma 4, lett. K.

Il Presidente propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale;

DELIBERA

- di prendere atto di quanto esposto in narrativa, parte integrante del presente provvedimento;
- di prorogare l'attività e l'attuale composizione del Comitato fino alla revisione del Regolamento di

cui alla DGR n. 1837 del 5 agosto 2011 e, comunque, non oltre il 6 aprile 2014.

- di autorizzare il Dirigente del Servizio Provveditorato Economato ad impegnare le risorse necessarie per l'espletamento delle attività del Comitato così come indicato nella parte contabile del presente provvedimento;
- di notificare il presente atto, a cura del Gabinetto del Presidente, al Dirigente del Servizio Personale e Organizzazione, al Dirigente del Servizio Provveditorato - Economato e ai Componenti del Comitato;
- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 agosto 2013, n. 1554

PO FESR 2007-2013 - Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività" - Revisione del Programma Pluriennale di Attuazione 2007-2013 a seguito dell'adesione al Piano di Azione e Coesione (PAC). Variazione al bilancio di previsione 2013 ai sensi dell'art. 42 della L.R. n. 28/2001.

Il Presidente della Giunta Regionale Nichi Vendola, di concerto con l'Assessore allo Sviluppo Economico Loredana Capone, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Autorità di Gestione del PO FESR Puglia 2007-2013 e dal Responsabile dell'Asse I, riferisce quanto segue.

Nell'ambito del PO FESR Puglia 2007-2013 l'Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività" prevede interventi per lo sviluppo delle attività di ricerca, l'innovazione e la diffusione della Società dell'Informazione a sostegno della competitività delle imprese e della qualità della vita dei cittadini.

Al fine di consentire una efficace attuazione dell'Asse, coerentemente con quanto previsto dalle "Direttive concernenti le procedure di gestione del PO FESR 20072013" (approvate con DGR n. 165 del 17 febbraio 2009 e s.m.i.), con DGR n. 749, in data 7 maggio 2009 è stato approvato il Programma Pluriennale di Attuazione (PPA) dell'Asse I che definisce le modalità di attuazione e le risorse finanziarie a disposizione per ciascuna delle linee di intervento e delle singole azioni previste.

Successivamente, con le deliberazioni n. 1968/2009, n. 2301/2009, n. 816/2010, n. 1669/2010, n. 477/2011, n. 656/2011 e n. 1779/2011 la Giunta Regionale ha modificato il PPA e rimodulato il piano finanziario dell'Asse I del P.O. FESR Puglia 20072013, al fine di rendere coerente il quadro finanziario delle linee di intervento alle tipologie di azione attivate per il perseguimento degli obiettivi dell'Asse.

Nel corso del 2011 è stata avviata, di intesa con la Commissione Europea, l'azione per accelerare l'attuazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali 20072013 sulla base di quanto stabilito dalla Delibera CIPE 1/2011 e puntualmente concordato nel Comitato Nazionale del Quadro Strategico Nazionale (riunione del 30 marzo 2011) da tutte le Regioni, dalle Amministrazioni centrali interessate e dal partenariato economico e sociale.

Nell'ambito delle misure di accelerazione della spesa comunitaria è stato predisposto il Piano di Azione Coesione (PAC), inviato il 15 novembre 2011 dal Ministro per i Rapporti con le Regioni e per la Coesione Territoriale al Commissario Europeo per la Politica Regionale. Scopo del Piano di Azione Coesione è quello di rilanciare i programmi in grave ritardo, garantendo una forte concentrazione delle risorse su quattro priorità: istruzione, agenda digitale, occupazione e ferrovie.

Nella seduta del Comitato di Sorveglianza (CdS) del PO FESR Puglia 2007-2013 svoltasi il 15 maggio 2012, sono stati illustrati i nuovi orientamenti nazionali in tema di Piano di Azione Coesione, nonché le misure di accelerazione della spesa comunitaria definite in sede di "Comitato nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria del QSN 20072013" con particolare riferimento alla riduzione della quota di cofinanziamento nazionale ed all'individuazione di nuovi target in termini di spesa certificata che le Ammini-

strazioni titolari di Programmi Operativi cofinanziati dai Fondi Comunitari sono chiamate a conseguire durante il 2012 ed il 2013.

A seguito dell'adesione della Regione al Piano di Azione Coesione, l'Autorità di Gestione ha attivato la procedura di consultazione scritta (ai sensi dell'art 7 del Regolamento interno del Comitato di Sorveglianza) per la revisione del PO FESR 20072013, con nota n. prot. AOO_165_3460 del 9 agosto 2012, poi conclusasi positivamente e senza osservazioni decorso il termine previsto per la presentazioni delle suddette osservazioni (nota dell'Autorità di Gestione di prot. AOO_165_3967 del 25/09/2012).

Con la Decisione C(2012) 9313 del 6 dicembre 2012 è stata adottata da parte della Commissione Europea la nuova versione del PO FESR 20072013 della Puglia.

Nell'ambito dell'Asse I "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività" (Interventi di Agenda digitale) le linee di intervento interessate dalla riduzione ed il trasferimento della quota di cofinanziamento nazionale che verranno attuate al di fuori del PO risultano la Linea 1.3 e alcune Azioni della linea 1.5 che contribuiscono al PAC complessivamente per € 162.131.954,28.

Con riferimento alla Linea di Intervento 1.3 "Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali", in adesione agli obiettivi dell'Agenda digitale nazionale, la riduzione del cofinanziamento nazionale servirà a finanziare gli interventi di infrastrutturazione digitale (per l'abbattimento del Digital Divide ed il potenziamento della Banda UltraLarga nelle aree industriali); nell'ambito della Linea di Intervento 1.5 "Interventi per lo sviluppo dei servizi pubblici digitali", le azioni interessate dalla riduzione del cofinanziamento nazionale sono la 1.5.2 "Sviluppo dei Servizi di *EGovernment* nella Pubblica Amministrazione Locale" e 1.5.3 "Sviluppo di Servizi, Contenuti e Portali regionali"; la riduzione del cofinanziamento nazionale servirà in questo caso a finanziare sostenere l'innovazione negli Enti Locali e garantire il raggiungimento di un avanzato livello di disponibilità di servizi pubblici digitali che sia uniforme su tutto il territorio regionale.

Al fine di accelerare l'attuazione dell'Asse si rende necessaria una rimodulazione finanziaria tra linee di intervento in riduzione della quota "UE+Stato" delle linee di intervento 1.4 "Interventi

per la diffusione delle TIC nelle PMI" e 1.5 "Interventi per lo sviluppo dei servizi pubblici digitali" ed in incremento della dotazione delle linee di intervento 1.1 "Sostegno alle attività di ricerca delle imprese", 1.2 "Rafforzamento del potenziale scientificotecnologico della regione a sostegno della domanda delle imprese" e 1.3 "Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali" in considerazione dell'esigenza di consolidare le azioni "Rete regionale per il trasferimento di Conoscenza" e "Partenariati regionali per l'innovazione", nonché di rafforzare l'azione "Potenziamento della Larga Banda nelle aree industriali della Puglia". L'incremento della quota UE+Stato riviene per un importo pari a € 21.982,00 da una variazione in diminuzione della quota UE+Stato della linea di intervento 6.1 "Interventi per la competitività delle imprese" dell'Asse VI del Programma.

L'incremento delle dotazioni finanziarie delle linee 1.2 e 1.3, con conseguente diminuzione di altri capitoli di bilancio relativi alla quota Ue+Stato dell'Asse I, è determinato in particolare dall'esigenza di consolidare le azioni "Rete regionale per il trasferimento di Conoscenza" e "Partenariati regionali per l'innovazione" e di rafforzare l'azione "NGA nelle Città e nelle aree industriali della Puglia".

Pertanto, nell'ambito delle risorse finanziarie già a disposizione dell'Asse e iscritte in bilancio con la Legge Regionale n. 4 del 30/04/2008 e successivamente rimodulate con Deliberazioni di Giunta nn. 1968/2009, 2301/2009, 1669/2010 e 1779/2011, si propongono alcune modifiche alle dotazioni finanziarie delle linee di intervento che tengono conto delle rimodulazioni sopra richiamate:

Linea	Quota UE-STATO Proposta
1.1	€ 185.389.487,01
1.2	€ 37.202.769,29
1.3	€ 75.488.091,34
1.4	€ 53.831.966,63
1.5	€ 141.959.667,73

La L.R. n. 4 del 3 aprile 2008 stabilisce che le "quote di cofinanziamento regionale del P.O. FESR

2007 - 2013 non coperte da specifici stanziamenti sono assicurate con risorse già appostate nel bilancio regionale come da Allegato C alla L.R. 4/2008 medesima.

Secondo quanto previsto dall'art. 6 comma 2 - bis dalla L.R. n. 34 del 31 dicembre 2009, tale allegato può essere modificato e/o integrato con provvedimento della Giunta Regionale su proposta dell'Autorità di Gestione del PO FESR 2007/2013, al fine di garantire la copertura della quota di cofinanziamento regionale fino alla concorrenza del fabbisogno complessivo.

In considerazione delle modifiche apportate al PO FESR 2007/2013 a seguito dell'adesione al PAC si propone di modificare l'allegato "C" della Legge n. 4/2008, secondo quanto specificato nell'Allegato 2 alla presente deliberazione.

Inoltre, in considerazione di approfondimenti e valutazioni strategiche si propongono alcune modifiche all'interno del PPA di seguito sintetizzate:

- modifiche della dotazione finanziaria intervenute all'interno delle linee. In particolare, tra le più consistenti quelle relative al rafforzamento dell'azione relativa alla banda ultra larga presso cittadini, Pubbliche Amministrazioni e imprese insediate nelle aree industriali nell'ambito della linea di intervento 1.3, nonché il potenziamento dell'azione relativa alla ricerca delle grandi imprese nell'ambito della linea di intervento 1.1;
- eliminazione dell'azione 1.2.2 "Progetti di ricerca congiunti impreseorganismi di ricerca" in quanto le finalità della stessa azione saranno garantite nell'ambito dell'APQ MIUR Regione Puglia del PON Ricerca e Competitività;
- infine, vengono proposte ulteriori modifiche al P.P.A., così come da ultimo approvato con D.G.R. n. 1779/2011, al fine di correggere errori materiali, fornire puntuali specificazioni e adeguare il testo alla luce di intervenute modificazioni legislative.

Pertanto, alla luce di quanto suesposto, si propone alla Giunta Regionale di recepire nel PPA vigente le modifiche come da PO FESR approvato da ultimo con Decisione C(2012) 9313 del 6 dicembre 2012 della Commissione Europea e di apportare le variazioni per competenza e cassa, ai sensi dell'art. 42, comma 6 bis L.R. 28/01/ e dell'art. 12 L.R. 46/2012, come di seguito riportata nella sezione degli adempimenti contabili.

La proposta di modifica del PPA è stata inviata al Referente per le Pari Opportunità e all'Autorità Ambientale, così come previsto dalle Direttive approvate con DGR n. n. 165/2009 e s.m.i.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. N. 28/01 E S.M.I.

Rimodulazione ai sensi del comma 6bis dell'art. 42 della L.R. n. 28/2001 con eliminazione dei residui attivi e passivi di seguito riportati:

RIDUZIONE DEI RESIDUI

Parte entrata

Cancellazione per insussistenza dei seguenti residui attivi:

- UPB 4.3.27 - Capitolo 2052000 "Trasferimenti per il P.O. FESR 2007-2013 quota UE Obiettivo Convergenza", residuo attivo 2008 per € 19.373.518,01
- UPB 4.3.28 - Capitolo 2052400 "Trasferimenti per il P.O. FESR 2007/2013 quota Stato Obiettivo Convergenza", residuo attivo 2008 per € 13.561.462,61;

Parte spesa

- Eliminazione per insussistenza dei residui di stanziamento anno 2011 sul capitolo di spesa 1156010 "PO FESR 2007-2013 - Spese per l'attuazione dell'Asse VI Linea di intervento 6.1 Interventi per la competitività delle imprese (quota UEStato)", per un ammontare complessivo pari a € 21.982,00 U.P.B. 2.9.9;
- Eliminazione per insussistenza dei residui di stanziamento anno 2011 sul capitolo di spesa 1151040 "PO FESR 2007/2013 - Spese per l'attuazione dell'Asse I Linea di intervento 1.4 Interventi per la diffusione delle TIC nelle PMI (quota UEStato)" per un ammontare complessivo pari a € 9.544.183,37 U.P.B. 2.9.9;
- Eliminazione per insussistenza dei residui di stanziamento anno 2011 sul capitolo di spesa 1151050 "PO FESR 2007/2013 - Spese per l'attuazione dell'Asse I Linea di intervento 1.5 Interventi per lo sviluppo dei servizi pubblici digitali (quota UEStato)" per un ammontare complessivo pari a € 23.368.815,25 U.P.B. 2.9.9.

VARIAZIONE IN AUMENTO

Iscrizione alla competenza dell'esercizio 2013, in termini di competenza e cassa;

Parte entrata

- UPB 4.3.27 - Capitolo 2052000 “Trasferimenti per il P.O. FESR 2007-2013 quota UE Obiettivo Convergenza” per € 19.373.518,01;
- UPB 4.3.28 - Capitolo 2052400 “Trasferimenti per il P.O. FESR 2007-2013 quota Stato Obiettivo Convergenza” per € 13.561.462,61.

Parte spesa

- U.P.B. 2.9.9 - Cap. 1151010 “PO FESR 2007-2013 - Spese per l’attuazione dell’Asse I Linea di intervento 1.1 Sostegno alle attività di ricerca delle imprese (quota UEStato)” per un ammontare pari a € 5.381.497,94;
- UPB 2.9.9 Cap. 1151020 “PO FESR 20072013 - Spese per attuazione Asse I, Linea di intervento 1.2 Rafforzamento del potenziale scientifico-tecnologico della regione a sostegno della domanda delle imprese (quota UEStato)”, per un ammontare pari ad € 1.904.991,34;
- UPB 2.9.9 Cap. 1151030 “PO FESR 20072013 - Spese per attuazione Asse I, Linea di intervento 1.3 Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali (quota UEStato)”, per un ammontare pari ad € 25.648.491,34.

Il Relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l’adozione del conseguente atto finale che rientra nelle competenze della G.R. a norma dell’art. 4 comma 4 lettera d della L.R. n. 7/97, quale atto di programmazione, nonché sub 1), in quanto prevede procedure disciplinate dalla L.R. n. 28/01.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta Presidente della Giunta Regionale Nichi Vendola, di concerto con l’Assessore alla Qualità dell’Ambiente con delega Ecologia, Ciclo Rifiuti e Bonifica, Rischio Industriale Lorenzo Nicastro, l’Assessore alle Infrastrutture e Mobilità con delega Reti e Infrastrutture per la mobilità, Verifiche e Controlli dei Servizi TPL, Lavori Pubblici Giovanni Giannini e l’Assessore allo Sviluppo Economico Loredana Capone;

vista la sottoscrizione posta in calce al presente

provvedimento dall’Autorità di Gestione del PO FESR 20072013 e del Responsabile dell’Asse II;

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di fare propria la relazione dei proponenti che qui si intende integralmente riportata;
- di approvare la nuova versione del Programma Pluriennale dell’Asse I del PO FESR 20072013 Periodo 20072013, allegato al presente atto e di esso parte integrante (Allegato n. 3) che sostituisce la precedente approvata con DGR n. 749/2009 e s.m.i;
- di demandare al Servizio Ragioneria l’effettuazione delle operazioni contabili di cui al presente provvedimento;
- di operare le variazioni in aumento in termini di competenza e di cassa, sul versante dell’entrata e della spesa, al bilancio di previsione 2013, secondo quanto previsto all’Allegato 1, che costituisce parte integrante della presente deliberazione;
- di modificare l’Allegato “C” della Legge n. 4/2008 e di sostituirlo con l’Allegato 2, che costituisce parte integrante della presente deliberazione;
- di autorizzare i Responsabili delle Linee di intervento dell’Asse I ad effettuare impegni e pagamenti a valere sulla U.P.B. unica 2.9.9 “PROGRAMMA OPERATIVO FESR 20072013” di pertinenza del Servizio Attuazione del Programma, per gli importi riportati nel prospetto Allegato 1;
- di comunicare la presente deliberazione al Consiglio regionale ai sensi dell’art. dell’art. 42 della L.R. n. 28/01 e successive modifiche e integrazioni;
- di pubblicare la presente deliberazione sul B.U.R.P. ai sensi dell’art. 42 della L.R. n. 28/01 e successive modifiche e integrazioni.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

REGIONE PUGLIA

PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2007 – 2013

ALLEGATO N. 1

Variazioni in c/ competenza di bilancio di previsione 2013

Variazioni in termini di competenza e cassa				
ENTRATE				
U.P.B.	CAPITOLO	DENOMINAZIONE	In diminuzione	In aumento
4.3.27	2052000	TRASFERIMENTI PER IL PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2007 - 2013 QUOTA UE OBIETTIVO CONVERGENZA	0,00	19.373.518,01
4.3.28	2052400	TRASFERIMENTI PER IL PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2007 - 2013 QUOTA STATO OBIETTIVO CONVERGENZA	0,00	13.561.462,61
TOTALE			0,00	32.934.980,62

Variazioni in termini di competenza e cassa				
USCITA				
U.P.B.	Capitolo	Denominazione	In diminuzione	In aumento
2.9.9	1151010	PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2007-2013. SPESE PER ATTUAZIONE ASSE I LINEA DI INTERVENTO 1.1 SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ DI RICERCA DELLE IMPRESE (QUOTA UE - STATO)	0,00	5.381.497,94
2.9.9	1151020	PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2007-2013. SPESE PER ATTUAZIONE ASSE I LINEA DI INTERVENTO 1.2 RAFFORZAMENTO POTENZIALE SCIENTIFICO TECNOLOGICO DELLA REGIONE A SERVIZIO DELLE IMPRESE (QUOTA UE - STATO)	0,00	1.904.991,34
2.9.9	1151030	PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2007-2013. SPESE PER ATTUAZIONE ASSE I LINEA DI INTERVENTO 1.3 INTERVENTI PER IL POTENZIAMENTO DI INFRASTRUTTURE DIGITALI (QUOTA UE - STATO)	0,00	25.648.491,34
TOTALE			0,00	32.934.980,62

REGIONE PUGLIA

PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2007 – 2013

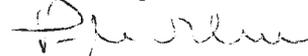
ALLEGATO N. 2

Modifiche ed integrazioni allegato C Legge Regionale n.4/2008

Capitolo di Bilancio della Regione Puglia	Quota di cofinanziamento regionale identificata con LR n.4/2008, Allegato C - ASSE I	Quota di cofinanziamento regionale identificata con DGR 1968/2009	Quota di cofinanziamento regionale identificata con DGR 2301/2009	Quota di cofinanziamento regionale identificata con DGR 1669/2010	Quota di cofinanziamento regionale identificata con DGR 1779/2011	Variazione Quota di cofinanziamento prevista con la presente Delibera di Giunta	Totale quota di cofinanziamento regionale individuata a copertura dell'Asse I
1149302	28.500.000,00					- 300.000,00	28.200.000,00
1149401	5.400.000,00					10.400.000,00	15.800.000,00
211085		3.000.000,00		4.004.930,00		1.500.000,00	8.504.930,00
311025			1.800.000,00			- 450.000,00	1.350.000,00
1140402						5.452.000,00	5.452.000,00
1149101					15.000.000,00	- 10.000.000,00	5.000.000,00
1149301					5.890.953,54	- 5.890.953,54	-
1147030						10.135.567,93	10.135.567,93
1151000					13.454.116,46	- 10.790.614,39	2.663.502,07
1140104						2.500.000,00	2.500.000,00
1140404			4.270.000,00				4.270.000,00
1140405			1.730.000,00				1.730.000,00
1141201	4.100.000,00					- 2.556.000,00	1.544.000,00
TOTALE							87.150.000,00

Il Dirigente del Servizio Attuazione del Programma

Dott. Pasquale Orlando



PO FESR 2007 - 2013 – PIANO DI AZIONE COESIONE
PROGRAMMA PLURIENNALE DI ATTUAZIONE PERIODO 2007-2013

Asse I – Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività

Obiettivi

La promozione della ricerca industriale, dell'innovazione e dei servizi digitali innovativi assume un rilievo strategico nella competitività del sistema imprenditoriale e produttivo della Puglia, così come nella promozione di uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale. Nell'ambito del PO FESR 2007-2013 e del Piano di Azione Coesione (PAC) lo sviluppo delle attività di ricerca, innovazione e diffusione della Società dell'Informazione a sostegno della competitività delle imprese e della qualità della vita dei cittadini è articolato in due obiettivi di seguito elencati:

- 1) favorire la diffusione delle attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico nel sistema delle imprese;
- 2) sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati.

L'obiettivo specifico 1) viene perseguito attraverso il seguente obiettivo operativo:

1a) elevare la domanda e la propensione delle imprese ad investire in ricerca industriale e a migliorare significativamente i propri processi e prodotti attraverso l'introduzione e utilizzo di tecnologie innovative e la messa a disposizione di competenze specialistiche altamente qualificate.

L'obiettivo specifico 2) viene perseguito attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- 2a) potenziare l'infrastrutturazione di comunicazione digitale
- 2b) accrescere l'utilizzo dei servizi digitali innovativi nelle PMI
- 2c) sostenere la promozione dei servizi pubblici digitali innovativi.

Per le attività legate al conseguimento dell'obiettivo specifico 1) l'Area Politiche per lo Sviluppo Economico, il lavoro e l'innovazione si avvale del supporto tecnico delle Agenzia Regionale per le Tecnologie e l'Innovazione (ARTI) e delle società in house alla Regione Puglia: InnovaPuglia spa e Sviluppo Puglia spa.

Per le attività legate al conseguimento dell'obiettivo specifico 2) l'Area Politiche per lo Sviluppo Economico, il lavoro e l'innovazione si avvale del supporto tecnico del Crc Puglia (Centro regionale di competenza per l'e-government e la società dell'informazione) e della società in house alla Regione Puglia, InnovaPuglia spa.

Linee di intervento

Gli obiettivi suindicati vengono perseguiti attraverso le seguenti linee di intervento:

- 1.1 Sostegno alle attività di ricerca delle imprese (Cod. Reg. Att. 03, 04, 05, 07,)
- 1.2 Rafforzamento del potenziale scientifico-tecnologico della regione a sostegno della domanda delle imprese (Cod. Reg. Att. 01,)
- 1.3 Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali (Cod. Reg. Att. 10)
- 1.4 Interventi per la diffusione delle TIC nelle PMI (Cod. Reg. Att. 11, 14, 15)
- 1.5 Interventi per lo sviluppo dei servizi pubblici digitali (Cod. Reg. Att. 11, 13,)

Le linee di intervento 1.1, 1.2, 1.4, sono totalmente realizzate facendo ricorso al PO FESR 2007-2013; la linea 1.5 vede la concorrenza sia del PO FESR 2007-2013 che del PAC; la linea 1.3 trova totale copertura nel PAC.

Requisiti di ammissibilità

Il requisito di ammissibilità delle azioni comune alle linee di intervento è il seguente:

- coerenza con le strategie e gli strumenti di programmazione regionale.

Grandi progetti

Non è prevista l'attivazione di grandi progetti in ciascuna delle diverse linee di intervento.

Progetti generatori di entrata

I progetti generatori di entrata potranno essere attivati nell'ambito della linea di intervento 1.3 "Interventi di potenziamento di infrastrutture digitali".

Completamento interventi attivati nel precedente periodo di programmazione

Nell'ambito della Linea di Intervento 1.1, Azione 1.1.2: Programmi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale realizzati da PMI potranno essere realizzati interventi di completamento delle iniziative finanziate nell'ambito della misura 3.13 del Por Puglia 2000-2006.

Nell'ambito della linea di intervento 1.5 potranno essere realizzati interventi di completamento e ampliamento delle iniziative ICT finanziate nell'ambito delle misure 6.2 e 6.3 del Por Puglia 2000-2006 con particolare riferimento alla fase conclusiva dello sviluppo e sperimentazione di servizi e contenuti di e-government a favore dei cittadini, delle imprese e della PA.

Nell'ambito della linea di intervento 1.3 saranno realizzati interventi di infrastrutturazione digitale previsti nell'Accordo di Programma Quadro della regione Puglia sulla Società dell'Informazione e non più realizzabili a seguito di mutati indirizzi da parte della Società attuatrice del progetto.

Modalità di attuazione dell'Asse

La linea di intervento 1.1 e le relative azioni sono finalizzate a sostenere gli investimenti in ricerca e innovazione da parte delle grandi e piccole e medie imprese con la messa a disposizione di specifici regimi di aiuto rientranti tra gli aiuti in esenzione a finalità regionale, con specifico riferimento al "Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione" n.9/2008 della Regione Puglia, così come modificato dal "Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione" n. 1 del 19 gennaio 2009 e smi; a tal fine le modalità di attuazione prevedono la pubblicazione di specifici bandi ed avvisi sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

La linea di intervento 1.2 prevede quattro specifiche azioni.

L'azione 1.2.1 è finalizzata a potenziare la capacità di offerta del sistema della ricerca pubblica regionale con particolare riferimento alle reti dei laboratori e dei centri di ricerca : le modalità di attuazione sono pertanto basate sulla pubblicazione di specifici avvisi pubblici sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia. L'attuazione dell'intera azione dovrà in ogni caso avvenire nel pieno rispetto del Decreto legislativo n. 163/2006 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE".

L'azione 1.2.2 è stata soppressa.

L'azione 1.2.3 è finalizzata a rafforzare la messa a disposizione di una rete territoriale di servizi per potenziare sia il raccordo tra domanda ed offerta di ricerca, sia la valorizzazione industriale dei risultati già disponibili. Nell'attuazione delle attività saranno adottate le seguenti differenti modalità: a) le attività di promozione e valorizzazione della ricerca sul territorio regionale potranno essere svolte direttamente dall'ARTI sulla base di un Programma operativo che dovrà essere preventivamente approvato da parte del Servizio regionale competente; b) le attività di promozione della rete regionale degli ILO aventi come destinatari le università e gli enti pubblici di ricerca, dovranno essere svolte sulla base della predisposizione di un avviso pubblico concernente la candidatura, selezione ed ammissione a finanziamento dei progetti da parte dei soggetti beneficiari su indicati. L'attuazione dell'azione dovrà in ogni caso avvenire nel pieno rispetto del Decreto legislativo n. 163/2006 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE".

L'azione 1.2.4 intende promuovere la creazione di partnership tecnologiche pubblico-private per agende regionali di ricerca ed innovazione, che traguardino l'obiettivo di posizionare la Puglia rispetto alle sfide comuni dell'Europa 2020.

L'azione 1.2.5 mira al rafforzamento del potenziale tecnologico del Distretto Tecnologico High Tech sull'intero territorio regionale.

La linea di intervento 1.3 prevedeva sei azioni finalizzate a consolidare la rete infrastrutturale di comunicazione digitale sull'intero territorio regionale, incluse le aree maggiormente connotate da casi di fallimento del mercato dove la copertura della rete risulta insufficiente. L'azione 1.3.5 è stata soppressa a seguito della modifica del PPA avvenuta con DGR n. 656 del 5 aprile 2011. Le azioni previste risultano coerenti e si inseriscono pienamente nel processo di attuazione di quanto disposto dalla DGR n. 1468 del 17.07.2012 in relazione alle prime linee di indirizzo per la definizione della Strategia regionale per la ricerca e l'innovazione basata sulla smart specialization.

L'azione 1.3.1 prevede il completamento del Progetto Larga Banda già avviato dalla Regione Puglia nel 2000-2006 con riferimento agli interventi di collegamento in fibra ottica di Pubbliche Amministrazioni in Comuni con dimensione superiore ai 50.000 abitanti. L'attuazione è affidata alla società in house della Regione Puglia "InnovaPuglia SpA".

L'azione 1.3.2 prevede la realizzazione di un nuovo progetto volto anch'esso a consentire il pieno conseguimento degli obiettivi del Progetto Larga Banda avviato dalla Regione con specifico riferimento al completamento della funzionalità della rete in fibra ottica. L'attuazione è affidata alla società in house della Regione Puglia "Innova Puglia S.p.A".

- L'azione 1.3.3 si propone di sperimentare la NGA (next generation access) in centri abitati che, per caratteristiche demografiche e socioeconomiche, si prestino particolarmente al passaggio alla banda ultralarga e in cui si registri un fallimento di mercato. In particolare, si intende realizzare reti infrastrutturali al fine di mettere a disposizione connettività tra i 30-100 Mbps presso i diversi segmenti (cittadini, Pubblica Amministrazione e imprese insediate nelle aree industriali) e creare, quindi, le condizioni tecnologiche (velocità in download e in upload) per l'uso e l'erogazione di servizi digitali avanzati. L'azione verrà attuata nell'ambito dei regimi di aiuto approvati dalla Commissione europea facendo ricorso a due possibili modalità:

A. selezione e istruttoria da parte del Ministero Sviluppo Economico – che potrà eventualmente operare anche in qualità di Organismo Intermedio – anche per il tramite della sua società in house Infratel Spa;

B. attraverso appositi avvisi pubblici da parte della Regione Puglia.

Per quanto attiene il supporto progettuale e tecnico è previsto la sottoscrizione di apposita convenzione con InnovaPuglia S.p.A.

L'azione 1.3.4 prevede la predisposizione ed adesione a iniziative interregionali, nazionali ed europee di rilevanza per il territorio pugliese in ambiti individuati dai principali documenti di riferimento nazionali ed europei, nonché da protocolli e atti convenzionali con Amministrazioni centrali, organizzazioni e organismi nazionali ed europei.

L'azione 1.3.6 prevede l'evoluzione del Centro Tecnico Regionale (CTR) e la creazione e implementazione del Centro Regionale per l'Innovazione della PA Locale (CRIPAL) con il supporto del Crc Puglia, al fine di rafforzare la governance delle strategie regionali in tema di servizi pubblici digitali, con particolare riferimento agli aspetti tecnologici in grado di consentire una più ampia e rapida diffusione di servizi a maggiore interattività a tutti i livelli delle amministrazioni pubbliche pugliesi e anche nei confronti dei cittadini e delle

imprese. L'attuazione è affidata alla società in house della Regione Puglia "Innova Puglia S.p.A." sulla base della predisposizione ed approvazione da parte della Regione di un progetto tecnico di attività e della successiva stipula della convenzione/contratto. Per quanto attiene il Crc Puglia sono previste procedure di selezione pubblica.

La linea di intervento 1.4 prevede azioni, anche di natura sperimentale, sia sul versante della domanda ed in particolare di una maggiore diffusione delle TIC nelle operazioni produttive e gestionali, sia per quanto concerne il sostegno allo sviluppo dell'offerta regionale. Le azioni previste risultano coerenti e si inseriscono pienamente nel processo di attuazione di quanto disposto dalla DGR n. 1468 del 17.07.2012 in relazione alle prime linee di indirizzo per la definizione della Strategia regionale per la ricerca e l'innovazione basata sulla smart specialization.

L'azione 1.4.1 è orientata in particolare al rafforzamento della domanda e prevede l'erogazione di aiuti di Stato a finalità regionale alle PMI secondo quanto stabilito nel "Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione" n.9/2008 della Regione Puglia, con specifico riferimento agli articoli contenuti nel Titolo IV, così come modificato dal Regolamento regionale n.1/2009 ("Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione"). In particolare i programmi di investimento delle imprese saranno finanziari nell'ambito dei più ampi Programmi Integrati di Agevolazione (PIA) così come previsti dal Titolo IV, così come modificato dal Regolamento regionale n.1/2009 ("Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione"), oppure attraverso specifici Bandi e avvisi pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

L'azione 1.4.2, attraverso l'erogazione di aiuti di Stato, mira a favorire la crescita e lo sviluppo di Pmi specializzate nell'offerta di applicazioni ICT, servizi e contenuti digitali – con particolare riguardo a servizi digitali avanzati che si renderanno fruibili grazie alla disponibilità di NGA sul territorio - anche nell'ambito delle smart cities and communities. In particolare attraverso Progetti di avvio e sperimentazione di living lab - laboratori che prevedono il coinvolgimento di diversi soggetti, tra cui le associazioni di categoria - si favorirà la creazione di un'interazione costante tra domanda, tecnologia e offerta al fine di intercettare le esigenze dell'utenza e trasformarle in soluzioni innovative da immettere sul mercato. L'azione verrà attuata da InnovaPuglia SpA sulla base della predisposizione ed approvazione da parte della Regione di un progetto tecnico di attività e della successiva stipula della convenzione/contratto. L'individuazione dei living lab da finanziare avverrà mediante uno specifico avviso pubblico approvato e pubblicato da parte della Regione Puglia. L'azione 1.4.3 mira a introdurre e sperimentare gli Appalti Pubblici per l'Innovazione (Public Procurement of Innovation). Si tratta di un approccio all'acquisto di servizi di ricerca e sviluppo sperimentale necessari per lo sviluppo di nuove soluzioni per fronteggiare un'esigenza posta dal settore pubblico per la quale non esiste una soluzione commercialmente stabile. In particolare, è esercizio propedeutico all'appalto commerciale, in quanto consente alla stazione appaltante di sperimentare in un contesto operativo reale le soluzioni tecnologiche alternative, sviluppate in parallelo da diversi operatori economici posti in competizione tra loro, al fine di valutarne i costi, i vantaggi e gli svantaggi, prima di (e senza) impegnarsi nell'acquisto di una fornitura di massa. Inoltre, è più flessibile rispetto alle tradizionali procedure di appalto pubblico, in quanto si inserisce in un regime di esenzione dal Codice dei Contratti pubblici ed è immediatamente applicabile senza alcun intervento normativo ad hoc. Proprio in quanto gli Appalti Pubblici per l'Innovazione costituiscono una nuova modalità di sviluppo di prodotti/servizi rispondenti alle crescenti ed non soddisfatte esigenze della Pubblica Amministrazione si intende prestare particolare riguardo all'ambito delle smart cities and communities.

La linea di intervento 1.5 promuove l'offerta di servizi digitali innovativi - con particolare riguardo a servizi digitali avanzati che si renderanno fruibili grazie alla disponibilità di NGA sul territorio - da parte della pubblica amministrazione nei confronti dei cittadini, delle imprese e della stessa PA in linea con il PO FESR 2007-2013, il PAC e più in generale con il Piano nazionale di e-government e l'Agenda digitale italiana. Le azioni previste risultano coerenti e si inseriscono pienamente nel processo di attuazione di quanto disposto dalla DGR n. 1468 del 17.07.2012 in relazione alle prime linee di indirizzo per la definizione della Strategia regionale per la ricerca e l'innovazione basata sulla smart specialization.

La linea prevede l'azione 1.5.1 finalizzata a interventi di completamento e ampliamento della programmazione 2000-2006 con particolare riferimento alla diffusione di soluzioni di e-government nell'ambito dell'efficienza amministrativa e dell'economia della conoscenza nei diversi comparti locali di sviluppo. La modalità di attuazione prevede l'individuazione e l'ampliamento di interventi già previsti dalla programmazione 2000-2006 e selezionati attraverso procedura negoziale.

L'azione 1.5.2 è orientata sia alla costituzione di una rete regionale di servizi finalizzata allo sviluppo del sistema di e-Government e della Società dell'Informazione nell'Amministrazione regionale e nel sistema delle autonomie locali, sia alla diffusione di contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati - con particolare riguardo a servizi digitali avanzati su NGA - attraverso l'attuazione di "Patti per le Città", inerenti gli ambiti di riferimento delle smart cities and communities. Lo strumento di attuazione è individuato nel primo caso nella procedura negoziale con gli Enti locali, con particolare riferimento alle aggregazioni di Area Vasta, nel secondo nella procedura negoziale con i Comuni.

L'azione 1.5.3 ha l'obiettivo di sviluppare sia servizi, contenuti e portali dell'Amministrazione regionale finalizzati alla crescita e alla diffusione dell'e-government sul territorio di riferimento, sia contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati presso l'Amministrazione regionale finalizzati alla crescita socioeconomica del territorio nonché ad una migliore governance dello stesso. In entrambi i casi, si prevede l'attivazione di procedure negoziali nell'ambito dell'Ente regionale.

Gli interventi della linea 1.5.4 sono attuati dal Ministero dell'Istruzione, Università e della Ricerca, in qualità di organismo intermedio, limitatamente agli interventi di cui alla linea, così come disciplinato dalla convenzione sottoscritta con la Regione Puglia in data 05/08/2011. La linea finanzia interventi di potenziamento delle dotazioni infrastrutturali tecnologiche e multimediali degli istituti scolastici pugliesi di primo e secondo grado che costituiscono il requisito di base per rafforzare la diffusione della Società dell'informazione e, in particolare, dei servizi *web* nelle scuole pugliesi.

Rispetto del principio orizzontale "chi inquina paga"

Le azioni previste dal presente Asse non determinano significativi impatti sul principio "chi inquina paga". Particolare attenzione nella realizzazione dei progetti dovrà comunque essere posta al miglioramento della sostenibilità ambientale, con riferimento sia allo sviluppo dei sistemi wireless sia alla corretta gestione delle infrastrutture digitali sostituite o dismesse nel rispetto della disciplina RAEE.

Rispetto del principio orizzontale delle pari opportunità e di non discriminazione

Ai sensi dell'art. 16 del regolamento (CE) n. 1083 del 11 luglio 2006 e al punto 5.4.1 del Programma Operativo, il principio di pari opportunità e non discriminazione si intende rispettato qualora gli interventi siano mirati a perseguire la parità di genere e siano volti alla prevenzione di ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.

Il rispetto del principio di pari opportunità e non discriminazione costituisce un vero e proprio requisito di ammissibilità generale valido per ciascuna linea di intervento del PO FESR e quindi anche per ciascuna linea ed azione dell'Asse I, come individuato nel documento relativo ai criteri di selezione del PO FESR approvato dal Comitato di Sorveglianza del Programma. Possono contribuire in particolare al conseguimento di tale principio le attività di ricerca che prevedono il coinvolgimento attivo degli enti pubblici di ricerca e, conseguentemente, la partecipazione di giovani ricercatori. Un ulteriore contributo all'attuazione di tale principio può derivare dalle linee di intervento e dalle relative azioni volte a favorire la diffusione di servizi digitali sia nella pubblica amministrazione regionale e locale, sia nelle imprese pugliesi, anche con specifico riferimento all'azione 1.4.2 volta a sostenere il consolidamento delle imprese attive nel settore dell'ICT e, indirettamente, lo sviluppo del mercato del lavoro delle professioni collegate.

Nell'attuazione delle azioni previste dall'Asse si terrà conto, con riferimento alla fase di redazione di bandi e avvisi, di quanto previsto dalla Guida per l'applicazione dei principi di PO e NO, presentata dalla Referente Pari Opportunità del PO FESR durante il Comitato di Sorveglianza tenutosi l'11 maggio 2011. La guida fornisce un supporto operativo per l'applicazione del principio di pari opportunità e non discriminazione nella fase di redazione degli Avvisi pubblici, senza modificare la modalità procedurale di trasmissione preventiva e obbligatoria degli avvisi pubblici alla Referente PO del Programma, ai sensi dell'art. 10 del DPGR n. 886 del 24/09/2009.

Allocazione delle risorse nel periodo 2007-2013

Le risorse complessivamente rese disponibili nel periodo 2007-2013 ammontano a € 581.021.982,00, (rispettivamente € 418.890.027,72 PO FESR 2007-2013, € 162.131.954,28 PAC), come di seguito ripartite per ciascuna linea di intervento.

PO FESR 2007 - 2013

Linea di intervento	UE	Stato	UE + Stato	Regione	Totale
1.1 Sostegno all'attività di ricerca delle imprese	€ 130.992.692,92	€ 54.396.794,09	€ 185.389.487,01	€ 20.413.865,85	€ 205.803.352,86
	63,65%	26,43%	90,08%	9,92%	100,00%
1.2 Rafforzamento del potenziale scientifico-tecnologico	€ 26.286.770,69	€ 10.915.998,60	€ 37.202.769,29	€ 49.000.000,00	€ 86.202.769,29
	30,49%	12,66%	43,16%	56,84%	100,00%
1.4 Interventi per la diffusione delle TIC nelle PMI	€ 38.036.645,92	€ 15.795.320,71	€ 53.831.966,63	€ -	€ 53.831.966,63
	70,66%	29,34%	100,00%	0,00%	100,00%
1.5 Interventi per lo sviluppo dei servizi pubblici digitali	€ 48.896.776,64	€ 20.305.162,30	€ 69.201.938,94	€ 3.850.000,00	€ 73.051.938,94
	66,93%	27,80%	94,73%	5,27%	100,00%
TOTALE	€ 244.212.886,16	€ 101.413.275,71	€ 345.626.161,87	€ 73.263.865,85	€ 418.890.027,72
	58,30%	24,21%	82,51%	17,49%	100,00%

PAC

Linee di intervento	Totale
1.3 Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali	€ 78.878.225,49
	100,00%
1.5 Interventi per lo sviluppo dei servizi pubblici digitali	€ 83.253.728,79
	100,00%
Totale	€ 162.131.954,28
	100,00%

Linea 1.1 Sostegno alle attività di ricerca e innovazione delle imprese

La linea di intervento 1.1, finanziata dal PO FESR 2007-2013, è finalizzata a favorire la capacità di ricerca e innovazione internamente alle imprese, con particolare riferimento alla ricerca industriale, sviluppo sperimentale e innovazione di processo e prodotto. A tal fine la linea di intervento prevede la messa a disposizione di specifici regimi di aiuto per la grande impresa, per le PMI e per le piccole imprese innovative, nonché per l'acquisizione di servizi per l'innovazione delle imprese e la messa a disposizione di competenze e professionalità altamente qualificate.

Le azioni previste risultano coerenti e si inseriscono pienamente nel processo di attuazione di quanto disposto dalla DGR n. 1468 del 17.07.2012 in relazione alle prime linee di indirizzo per la definizione della Strategia regionale per la ricerca e l'innovazione basata sulla smart specialization.

Azioni da attivare

Le azioni sono le seguenti:

- Azione 1.1.1: Programmi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale realizzati da grandi imprese anche in associazione con PMI.
- Azione 1.1.2 : Programmi di ricerca industriale sviluppo sperimentale e innovazione realizzati da PMI.
- Azione 1.1.3: Aiuti alle nuove imprese innovatrici che investono in ricerca e sviluppo.

Ripartizione finanziaria

Di seguito si riporta l'assegnazione di risorse finanziarie alle singole azioni.

Azione	UE	Stato	UE + Stato	Regione	Totale
Azione 1.1.1 Programmi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale realizzati da grandi imprese anche in associazione con PMI	€ 52.677.727,10	€ 21.875.261,98	€ 74.552.989,08	€ 13.250.363,78	€ 87.803.352,86
	60,00%	24,91%	84,91%	15,09%	100,00%
Azione 1.1.2 Programmi di ricerca industriale sviluppo sperimentale e innovazione realizzati da PMI	€ 58.603.123,26	€ 24.335.876,74	€ 82.939.000,00	€ 5.061.000,00	€ 88.000.000,00
	66,59%	27,65%	94,25%	5,75%	100,00%
Azione 1.1.3 Aiuti alle nuove imprese innovatrici che investono in ricerca e sviluppo	€ 19.711.842,56	€ 8.185.655,37	€ 27.897.497,93	€ 2.102.502,07	€ 30.000.000,00
	65,71%	27,29%	92,99%	7,01%	100,00%
Totale	€ 130.992.692,92	€ 54.396.794,09	€ 185.389.487,01	€ 20.413.865,85	€ 205.803.352,86
	63,65%	26,43%	90,08%	9,92%	100,00%

Azione 1.1.1 : Programmi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale realizzati da grandi imprese anche in associazione con PMI.

L'azione sostiene i programmi di ricerca promossi dalle imprese di grande dimensione che possono accedere da sole o in associazione con PMI, favorendo una maggiore propensione di tali categorie di imprese alle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale. Dette attività sono quelle definite nella Disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione (2006/C 323/01). Il regime di aiuto, l'intensità delle agevolazioni e le modalità di intervento sono quelle definite dal decreto del Ministro dello sviluppo economico del 27 marzo 2008, recante istituzione del regime di aiuti a favore delle attività di ricerca, sviluppo e innovazione, e nella circolare applicativa del 27 giugno 2008, n.4390, del Ministero dello Sviluppo Economico, recepiti con la delibera di Giunta Regionale n. 1838 del 30 settembre 2008.

1) Dotazione finanziaria dell'azione 2007-2013: € 87.803.352,86**2) Elenco e descrizione dei singoli interventi-attività:**

- Progetti di «ricerca industriale»: ricerca pianificata o indagini critiche miranti ad acquisire nuove conoscenze, da utilizzare per mettere a punto nuovi prodotti, processi o servizi o permettere un notevole miglioramento dei prodotti, processi o servizi esistenti. Comprende la creazione di componenti di sistemi complessi necessaria per la ricerca industriale, in particolare per la validazione di tecnologie generiche, ad esclusione dei prototipi;
- Progetti di «sviluppo sperimentale»: acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale e altro, allo scopo di produrre piani, progetti o disegni per prodotti, processi o servizi nuovi, modificati o migliorati. Può trattarsi anche di altre attività destinate alla definizione concettuale, alla pianificazione e alla documentazione concernenti nuovi prodotti, processi e servizi. Tali attività possono comprendere l'elaborazione di progetti, disegni, piani e altra documentazione, purché non siano destinati a uso commerciale. Rientra nello sviluppo sperimentale la realizzazione di prototipi utilizzabili per scopi commerciali e di progetti pilota destinati a esperimenti tecnologici e/o commerciali, quando il prototipo è necessariamente il prodotto commerciale finale e il suo costo di fabbricazione è troppo elevato per poterlo usare soltanto a fini di dimostrazione e di convalida. L'eventuale, ulteriore sfruttamento di progetti di dimostrazione o di progetti pilota a scopo commerciale comporta la deduzione dei redditi così generati dai costi ammissibili.

3) Localizzazione geografica degli interventi

Intero territorio regionale

4) Amministrazioni responsabili

Regione Puglia – Area Politiche per lo Sviluppo Economico, il lavoro e l'innovazione - Servizio Ricerca Industriale e Innovazione (già Servizio Ricerca e Competitività)

5) Soggetti beneficiari

Grandi imprese singole o associate a PMI

6) Modalità di attuazione e finanziamento degli interventi

Le iniziative ammissibili saranno finanziate solo nell'ambito dei contratti di programma.

Le modalità di ammissione alle agevolazioni sono quelle previste dall'art. 52 del Regolamento regionale del 16 giugno 2008 n.9 "Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione", come modificato dal Regolamento n. 1/2009 ("Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione") e s.m.i. con particolare riferimento alle seguenti fasi:

- Accesso
- Presentazione del progetto definitivo
- Istruttoria della proposta
- Contrattualizzazione
- Gestione del contratto.

7) Requisiti di ammissibilità

- Coerenza con le strategie e gli strumenti di programmazione regionale con particolare riferimento alla Strategia Regionale in materia di Ricerca, Sviluppo e Innovazione
- Rispetto della disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore della ricerca, sviluppo e innovazione
- Per quanto concerne la grande impresa, gli investimenti esogeni dovranno essere finalizzati a massimizzarne gli effetti sullo sviluppo economico locale attraverso un reale impegno da parte dell'investitore ad integrare le proprie attività a livello locale in termini di qualificato contenuto tecnologico e/o di ricaduta sulla filiera produttiva con conseguente elevata capacità di diffusione di effetti innovativi sui sistemi produttivi locali.

8) Criteri di selezione degli interventi

- Affidabilità del/dei soggetti proponenti, sia sotto il profilo economico-finanziario, sia in rapporto alla specifica esperienza nel settore di intervento.
- Impatto dell'iniziativa sull'economia dell'area geografica interessata, tenuto anche conto della capacità dell'intervento di aumentare l'attrattività dell'area favorendone l'inserimento in più ampi circuiti nazionali ed internazionali
- Capacità di attrazione di investimenti ad elevato contenuto tecnologico
- Capacità di stimolare un indotto stabile sul territorio
- Completamento e/o innovazione e/o consolidamento delle filiere settoriali e/o territoriali
- Creazione e consolidamento delle relazioni con il sistema regionale della ricerca e dell'innovazione.

Criteri di selezione VAS

- Progetti finalizzati a contribuire e migliorare la sostenibilità ambientale con particolare riguardo all'eco-efficienza dei processi produttivi e dei beni/servizi prodotti, riferita all'efficienza energetica, alla riduzione delle emissioni di CO2/polveri sottili/ sostanze acidificanti, alla riduzione dei consumi idrici, al riuso dei reflui e alla tutela dei corpi idrici, alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti e al loro recupero.
- Progetti finalizzati allo sviluppo di tecnologie ambientali (ivi compreso il know how ambientale, nuovi materiali e nuovi metodi di lavoro), ed in particolare:
 - tecnologie per la gestione dell'inquinamento, sia di natura preventiva (integrate) volte a prevenire la formazione di sostanze inquinanti (o di rischi ambientali) durante il processo produttivo, sia di natura correttiva (end of pipe) volte a ridurre e/o trattare le emissioni in aria, acqua e suolo delle sostanze inquinanti;
 - tecnologie per la messa punto di processi di produzione "più puliti" basate sull'uso efficiente di risorse ed energia e sulla prevenzione, riduzione o eliminazione delle emissioni in aria, acqua, suolo, inclusa la produzione di rifiuti;

- tecnologie per la creazione o l'innovazione di prodotti (o linee di prodotto) più puliti che individuino nuove soluzioni a livello di materiali (ad es. riduzione/eliminazione di materiali dannosi, pericolosi o scarsi, sostituiti con materiali meno rari e più sicuri; creazione di nuovi materiali ad alto rendimento per risparmiare risorse; riutilizzo e riciclo di materiali; utilizzo di materia prime rinnovabili) ovvero a livello di caratteristiche di prodotto.

9) Spese ammissibili

- a) le spese di personale (ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario purché impiegati per il progetto di ricerca);
 - b) i costi degli strumenti e delle attrezzature nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto di ricerca. Se gli strumenti e le attrezzature non sono utilizzati per tutto il loro ciclo di vita per il progetto di ricerca, sono considerati ammissibili unicamente i costi di ammortamento corrispondenti alla durata del progetto di ricerca, calcolati secondo i principi della buona prassi contabile;
 - c) i costi della ricerca contrattuale, delle competenze tecniche e dei brevetti (questi ultimi riferiti ai costi sostenuti sia prima della concessione, sia eventualmente per difendere la validità del diritto), acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne a prezzi di mercato, nell'ambito di un'operazione effettuata alle normali condizioni di mercato e che non comporti elementi di collusione, così come i costi dei servizi di consulenza e di servizi equivalenti utilizzati esclusivamente ai fini dell'attività di ricerca;
 - d) spese generali supplementari derivanti direttamente dal progetto di ricerca rendicontate secondo la normativa vigente;
 - e) altri costi di esercizio, inclusi costi di materiali, forniture e prodotti analoghi, sostenuti direttamente per effetto dell'attività di ricerca;
 - f) spese di cui all'articolo 50 del Reg. (CE) n. 1828/2006 sostenute dalle autorità pubbliche.
- Le voci sub d) e sub e) non potranno eccedere il 18% delle spese ammissibili.

Azione 1.1.2 : Programmi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale realizzati da PMI.

L'azione sostiene i programmi di ricerca e innovazione promossi dalle PMI al fine di accrescere il contenuto innovativo delle attività e delle produzioni regionali sia nei settori produttivi tradizionali, sia nei settori innovativi. Le tipologie di aiuti previsti per le attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, servizi per l'innovazione e messa a disposizione di personale altamente qualificato, alla sono quelle definite dal Regolamento (CE) n. 800/2008 del 6 agosto 2008 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese, pubblicato sulla GUCE L214/3 del 9 agosto 2008.

Le tipologie di investimento ammissibili e le forme e intensità delle agevolazioni concedibili sono indicate nel "Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione" n. 1 del 19 gennaio 2009 e smi.

1) Dotazione finanziaria dell'azione 2007-2013: € 88.000.000,00**2) Elenco e descrizione dei singoli interventi-attività:**

- Attività di «ricerca industriale»: ricerca pianificata o indagini critiche miranti ad acquisire nuove conoscenze, da utilizzare per mettere a punto nuovi prodotti, processi o servizi o permettere un notevole miglioramento dei prodotti, processi o servizi esistenti. Comprende la creazione di componenti di sistemi complessi necessaria per la ricerca industriale, in particolare per la validazione di tecnologie generiche, ad esclusione dei prototipi.
- Attività di «sviluppo sperimentale»: acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale e altro, allo scopo di produrre piani, progetti o disegni per prodotti, processi o servizi nuovi, modificati o migliorati. Può trattarsi anche di altre attività destinate alla definizione concettuale, alla pianificazione e alla documentazione concernenti nuovi prodotti, processi e servizi. Tali attività possono comprendere l'elaborazione di progetti, disegni, piani e altra documentazione, purché non siano destinati a uso commerciale. Rientra nello sviluppo sperimentale la realizzazione di prototipi utilizzabili per scopi commerciali e di progetti pilota destinati a esperimenti tecnologici e/o commerciali, quando il prototipo è necessariamente il prodotto commerciale finale e il suo costo di fabbricazione è troppo elevato per poterlo usare soltanto a fini di dimostrazione e di convalida. L'eventuale, ulteriore sfruttamento di progetti di dimostrazione o di progetti pilota a scopo commerciale comporta la deduzione dei redditi così generati dai costi ammissibili.
- Studi di fattibilità tecnica preliminari ad attività di ricerca industriale o di sviluppo sperimentale
- Iniziative per la concessione e il riconoscimento di brevetti e di altri diritti di proprietà industriale rivenienti da progetti di ricerca e sviluppo.
- Acquisizione di servizi di consulenza in materia di innovazione delle PMI.
- Acquisizione di servizi di supporto all'innovazione delle PMI.
- Messa a disposizione di personale altamente qualificato nel campo della ricerca, sviluppo e innovazione a favore delle PMI.

3) Localizzazione geografica degli interventi

Intero territorio regionale

4) Amministrazioni responsabili

Regione Puglia - Area Politiche per lo Sviluppo Economico, il lavoro e l'innovazione - Servizio Ricerca Industriale e Innovazione (già Servizio Ricerca e Competitività)

5) Soggetti beneficiari

Piccole e medie imprese in forma singola o in consorzio

6) Modalità di attuazione e finanziamento degli interventi

Le iniziative saranno finanziate nell'ambito dei Programmi Integrati di Agevolazione (PIA), così come previsti dal Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n.1/2009 e s.m.i., oppure attraverso specifici Bandi e avvisi pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia. La Regione Puglia si potrà avvalere per l'attuazione degli interventi delle società in house "Puglia Sviluppo spa" e "InnovaPuglia spa".

7) Requisiti di ammissibilità

- Coerenza con le strategie e gli strumenti di programmazione regionale con particolare riferimento alla strategia regionale in materia di Ricerca, Sviluppo e Innovazione.
- Rispetto della disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore della Ricerca, Sviluppo e Innovazione

8) Criteri di selezione degli interventi

- Promozione dell'integrazione e innovazione di filiera e/o di distretto
- Attendibilità tecnico-economica della proposta progettuale
- Qualità e coerenza progettuale (finalizzazione e contestualizzazione, architettura complessiva, adeguatezza delle risorse messe a disposizione dai proponenti, esperienza dei partner coinvolti nel progetto)
- Definizione di idonei modelli organizzativi, strumenti e meccanismi gestionali utili a sviluppare efficacemente la proposta progettuale
- Grado di innovatività del progetto rispetto allo stato dell'arte della ricerca nel settore e al contesto
- Impatto potenziale dei risultati del progetto sul sistema socio-economico-industriale, anche in riferimento all'impatto di genere
- Partecipazione di università e/o centri di ricerca al progetto;
- Grado di coinvolgimento nel progetto di giovani ricercatori (misurato in termini di mobilità dei ricercatori dall'università alle imprese e viceversa, assorbimento di capitale umano nelle imprese; scambi di ricercatori, personale tecnico e specializzato tra università, centri di ricerca e imprese che innalzino la dotazione di capitale umano d'eccellenza nel sistema produttivo)
- Definizione di rigorose procedure di valutazione dei risultati, mediante un idoneo sistema di indicatori e di monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività, con particolare riferimento, per i progetti di maggiore dimensione, alla valutazione intermedia delle criticità superate e della possibilità residua di raggiungere gli obiettivi realizzativi prefissati.

Criteri di selezione VAS

- Progetti di ricerca finalizzati a contribuire e migliorare la sostenibilità ambientale con particolare riguardo all'eco-efficienza dei processi produttivi e dei beni/servizi prodotti, riferita all'efficienza energetica, alla riduzione delle emissioni di CO2/polveri sottili/ sostanze acidificanti, alla riduzione dei consumi idrici, al riuso dei reflui e alla tutela dei corpi idrici, alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti e al loro recupero.
- Progetti finalizzati allo sviluppo di tecnologie ambientali (ivi compreso il know how ambientale, nuovi materiali e nuovi metodi di lavoro), ed in particolare:
 - tecnologie per la gestione dell'inquinamento, sia di natura preventiva (integrate) volte a prevenire la formazione di sostanze inquinanti (o di rischi ambientali) durante il processo produttivo, sia di natura correttiva (end of pipe) volte a ridurre e/o trattare le emissioni in aria, acqua e suolo delle sostanze inquinanti;

- tecnologie per la messa punto di processi di produzione “più puliti” basate sull’uso efficiente di risorse ed energia e sulla prevenzione, riduzione o eliminazione delle emissioni in aria, acqua, suolo, inclusa la produzione di rifiuti;
- tecnologie per la creazione o l’innovazione di prodotti (o linee di prodotto) più puliti che individuino nuove soluzioni a livello di materiali (ad es. riduzione/eliminazione di materiali dannosi, pericolosi o scarsi, sostituiti con materiali meno rari e più sicuri; creazione di nuovi materiali ad alto rendimento per risparmiare risorse; riutilizzo e riciclo di materiali; utilizzo di materia prime rinnovabili) ovvero a livello di caratteristiche di prodotto.

9) Spese ammissibili

- a) le spese di personale (ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario purché impiegati per il progetto di ricerca industriale e/o sviluppo sperimentale);
- b) le spese per l’utilizzo di personale altamente qualificato messo a disposizione delle PMI beneficiarie dell’aiuto da parte di organismi di ricerca o grandi imprese per la realizzazione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione;
- c) i costi degli strumenti e delle attrezzature (hardware e software) nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto di ricerca. Se gli strumenti e le attrezzature non sono utilizzati per tutto il loro ciclo di vita per il progetto di ricerca industriale e/o sviluppo sperimentale, sono considerati ammissibili unicamente i costi di ammortamento corrispondenti alla durata del progetto di ricerca, calcolati secondo i principi della buona prassi contabile;
- d) i costi della ricerca contrattuale, delle competenze tecniche e dei brevetti (questi ultimi riferiti ai costi sostenuti sia prima della concessione, sia eventualmente per difendere la validità del diritto), ,
- e) le spese per l’acquisizione di servizi di consulenza in materia di innovazione delle imprese: consulenza gestionale connessa con l’introduzione di nuove tecnologie; assistenza tecnologica per l’introduzione di nuove tecnologie; servizi di trasferimento di tecnologie; consulenza in materia di acquisizione, protezione e commercializzazione dei diritti di proprietà intellettuale e di accordi di licenza; addestramento del personale.
- f) le spese per l’acquisizione di servizi di supporto all’innovazione delle imprese: consultazione di banche dati e biblioteche tecniche; ricerche di mercato; utilizzazione di laboratori; etichettatura di qualità, test e certificazione di prodotto;
- g) le spese generali supplementari derivanti direttamente dal progetto di ricerca industriale e/o sviluppo sperimentale fino al 5% massimo e rendicontate secondo quanto previsto dalla normativa vigente;
- h) altri costi di esercizio, inclusi costi di materiali, forniture e prodotti analoghi, sostenuti direttamente per effetto dell’attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale;
- i) spese di cui all’articolo 50 del Reg. (CE) n. 1828/2006) sostenute dalle autorità pubbliche

Il soggetto beneficiario ed i fornitori di beni e servizi non devono avere alcun tipo di partecipazione reciproca a livello societario.

I servizi di consulenza di cui alla voce sub d) non devono rivestire carattere continuativo o periodico, non devono essere assicurabili dalle professionalità rinvenibili all’interno del soggetto beneficiario né da eventuali partner, sia nazionali che esteri, né essere connessi alle normali spese di funzionamento dell’impresa.

Le voci sub d) e sub e) non potranno eccedere il 18% delle spese ammissibili.

Azione 1.1.3 : Aiuti alle nuove imprese innovatrici che investono in ricerca e sviluppo.

L'azione sostiene la creazione e lo sviluppo di piccole imprese innovative che investono in ricerca e sviluppo al fine di consolidare la presenza di imprese innovative già operative sul territorio regionale, nonché di stimolare la nascita di nuove piccole imprese che intendono valorizzare a livello produttivo i risultati della ricerca in settori industriali innovativi.

Le tipologie di investimento ammissibili e le forme e intensità delle agevolazioni concedibili sono indicate nel "Regolamento per aiuti alle piccole imprese innovative operative e di nuova costituzione" n. 20 del 14 ottobre 2008 della Regione Puglia e ss.mm.ii.;

1) Dotazione finanziaria dell'azione 2007-2013: € 30.000.000,00**2) Elenco e descrizione dei singoli interventi-attività:**

- Finanziamento di piani di impresa presentati da imprese già operative o di nuova costituzione secondo le modalità ed i requisiti individuati nel regolamento regionale n. 20/2008, sia nella parte relativa agli investimenti materiali ed immateriali, sia per quanto concerne gli oneri connessi alla gestione.

3) Localizzazione geografica degli interventi

Intero territorio regionale

4) Amministrazioni responsabili

Regione Puglia - Area Politiche per lo Sviluppo Economico, il lavoro e l'Innovazione - Servizio Ricerca Industriale e Innovazione (già Servizio Ricerca e Competitività)

5) Soggetti beneficiari

Micro e piccole imprese innovative secondo la definizione ed i criteri riportati nell'art. 3 e nell'art. 6 del regolamento regionale n. 20/2008 e ss.mm.ii.;

6) Modalità di attuazione e finanziamento degli interventi

Bandi o avvisi pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

7) Requisiti di ammissibilità

- Coerenza con le strategie e gli strumenti di programmazione regionale con particolare riferimento alla strategia regionale in materia di Ricerca, Sviluppo e Innovazione
- Rispetto della disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore della ricerca, sviluppo e innovazione

8) Criteri di selezione degli interventi

- Promozione dell'integrazione e innovazione di filiera e/o di distretto
- Attendibilità tecnico-economica della proposta progettuale
- Qualità e coerenza progettuale (finalizzazione e contestualizzazione, architettura complessiva, adeguatezza delle risorse messe a disposizione dai proponenti, esperienza dei partner coinvolti nel progetto)
- Definizione di idonei modelli organizzativi, strumenti e meccanismi gestionali utili a sviluppare efficacemente la proposta progettuale

- Partecipazione di università e/o centri di ricerca al progetto;
- Valorizzazione delle iniziative aventi un più elevato profilo di rischio relativa e valore aggiunto – rispetto alle situazione in assenza di intervento – e capacità di assicurare un impatto duraturo sulla competitività
- Peso della componente di giovani e di donne impegnati nel progetto.

9) Spese ammissibili

- a) le spese in attivi materiali riguardanti opere edili, impianti, macchinari e attrezzature nuovi di fabbrica;
- b) le spese in attivi immateriali legate ad investimenti in trasferimento di tecnologie mediante acquisizione di licenze di sfruttamento o di conoscenze tecniche brevettate o non brevettate qualora soddisfano le seguenti condizioni:
- l'investimento costituisce elemento patrimoniale ammortizzabile;
 - il bene oggetto di investimento deve essere acquistato a condizioni di mercato presso imprese delle quali l'acquirente non disponga di alcun potere di controllo diretto o indiretto;
 - l'investimento deve figurare all'attivo del bilancio dell'impresa ed essere utilizzato nell'unità locale cui l'agevolazione si riferisce per almeno cinque anni, ad eccezione dei casi in cui lo stesso diventi obsoleto da un punto di vista tecnico;
 - il beneficiario dell'aiuto si impegna a restituire l'importo delle agevolazioni legate agli investimenti immateriali nel caso in cui gli stessi siano rivenduti nel corso del periodo di cui al capoverso precedente.
- c) spese di gestione:
- spese per personale dipendente inclusi oneri sociali obbligatori;
 - spese amministrative e tasse diverse dall'IVA;
 - locazione finanziaria di macchinari e attrezzature;
 - energia, acqua, riscaldamento;
- d) spese di cui all'articolo 50 del Reg. (CE) n. 1828/2006) sostenute dalle autorità pubbliche.

Linea 1.2 Rafforzamento del potenziale scientifico-tecnologico della regione a sostegno della domanda delle imprese

La linea di intervento 1.2, finanziata dal PO FESR 2007-2013, è finalizzata a favorire il raccordo domanda-offerta di ricerca in una logica di sostegno ai fabbisogni del sistema imprenditoriale regionale. A tal fine la linea di intervento prevede sia il rafforzamento di alcune tipologie di reti funzionali a favorire l'incontro tra imprese ed organismi di ricerca, con particolare riferimento alle reti di laboratori pubblico-privati ed ai distretti tecnologici, sia la realizzazione di progetti cooperativi di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale presentati da imprese, ma con il contributo determinante degli organismi di ricerca, sia il rafforzamento della capacità di valorizzazione dei risultati della ricerca.

Le azioni previste risultano coerenti e si inseriscono pienamente nel processo di attuazione di quanto disposto dalla DGR n. 1468 del 17.07.2012 in relazione alle prime linee di indirizzo per la definizione della Strategia regionale per la ricerca e l'innovazione basata sulla smart specialization.

Azioni da attivare

Le azioni sono le seguenti:

- Azione 1.2.1 : Reti per il rafforzamento del potenziale tecnologico regionale
- ~~Azione 1.2.2 : Progetti di ricerca congiunti imprese-organismi di ricerca~~
- Azione 1.2.3 : Rete regionale per il Trasferimento di Conoscenza
- Azione 1.2.4: Partenariati Regionali per l'Innovazione
- Azione 1.2.5: Rafforzamento del potenziale tecnologico del Distretto tecnologico dell'hightech sull'intero territorio regionale

Ripartizione finanziaria

Di seguito si riporta l'assegnazione di risorse finanziarie alle singole azioni.

Azione	UE	Stato	UE + Stato	Regione	Totale
Azione 1.2.1 Reti per il rafforzamento del potenziale tecnologico regionale	€ 2.486.020,53	€ 1.032.359,47	€ 3.518.380,00	€ 34.000.000,00	€ 37.518.380,00
	6,63%	2,75%	9,38%	90,62%	100,00%
Azione 1.2.3 Rete regionale per il Trasferimento di Conoscenza	5.370.015,76	2.229.984,24	€ 7.600.000,00	€ -	€ 7.600.000,00
	70,66%	29,34%	100,00%	0,00%	100,00%
Azione 1.2.4 Partenariati Regionali per l'Innovazione	€ 18.430.734,40	€ 7.653.654,89	€ 26.084.389,29	€ -	€ 26.084.389,29
	70,66%	29,34%	100,00%	0,00%	100,00%
Azione 1.2.5 Rafforzamento del potenziale tecnologico del Distretto tecnologico dell'hightech sull'intero territorio regionale	€ -	€ -	€ -	€ 15.000.000,00	€ 15.000.000,00
	0,00%	0,00%	0,00%	100,00%	100,00%
Totale	€ 26.286.770,69	€ 10.915.998,60	€ 37.202.769,29	€ 49.000.000,00	€ 86.202.769,29
	30,49%	12,66%	43,16%	56,84%	100,00%

Azione 1.2.1 : Reti per il rafforzamento del potenziale tecnologico regionale

L'azione mira al potenziamento della capacità di offerta tecnologica del sistema della ricerca pubblica regionale attraverso il consolidamento e l'ampliamento della rete di laboratori pubblici di ricerca affinché essa contribuisca significativamente allo sviluppo dei settori ad alta tecnologia ed all'innovazione tecnologica. I settori di intervento sono i seguenti: Aeronautico, spaziale ed avionico, Agroalimentare, Biotecnologie per la salute dell'uomo, Energia, Meccatronica, Nuovi materiali e nuove tecnologie per i sistemi produttivi, Tecnologie per l'energia e l'ambiente, Logistica.

1) Dotazione finanziaria dell'azione 2007-2013: € 37.518.300,00

L'azione potrà beneficiare di una ulteriore dotazione finanziaria nell'ambito del POR FSE 2007-2013, nei limiti della coerenza con le relative priorità.

2) Elenco e descrizione dei singoli interventi-attività:

L'azione intende supportare interventi per il potenziamento infrastrutturale dei laboratori e dei centri di ricerca che svolgono attività a favore dei settori produttivi regionali e che, per qualità delle competenze possedute, possono essere considerati quali punti di riferimento per la diffusione dell'innovazione tecnologica e lo sviluppo di nuovi settori hi-tech nella regione Puglia.

La strumentazione acquisita dovrà essere utilizzata, infatti, per attuare iniziative di ricerca industriale (che creino nuovi prodotti, processi o servizi, o migliorino quelli esistenti) e di sviluppo sperimentale (per l'elaborazione di progetti nuovi, che utilizzino per lo più le conoscenze scientifiche e tecnologiche esistenti).

La fase iniziale di individuazione delle proposte, da ammettere alle fasi successive, avviene attraverso un avviso pubblico per l'acquisizione di piani per la realizzazione delle reti di laboratori. I soggetti abilitati a presentare domanda di partecipazione dovranno dimostrare capacità significative di aggregare interesse da parte del sistema produttivo regionale, sia sotto il profilo soggettivo che sotto quello progettuale.

Sulla base delle proposte presentate in risposta all'avviso pubblico, a seguito di apposita istruttoria, anche in contraddittorio con i soggetti proponenti, verranno definiti ed approvate le graduatorie dei Piani relativi alle reti di laboratori da costituire. La valutazione delle proposte presentate sarà affidata ad esperti nazionali ed internazionali. Sarà, quindi, acquisita la progettazione esecutiva. Il progetto consisterà nella definizione di dettaglio degli elementi contenuti nei Piani relativi alle reti di laboratori ammessi a questa fase. Inoltre, dovrà essere presentato uno specifico elaborato riguardante la programmazione di attività di ricerca per lo svolgimento di un progetto dimostratore di funzionamento della rete.

Il progetto esecutivo, ove presenti variazioni sostanziali rispetto agli elaborati presentati nella fase precedente e valutati positivamente, verrà sottoposto ad un giudizio di merito utilizzando esperti nazionali ed internazionali. Il processo di valutazione si svilupperà in modo negoziale al fine di assicurare qualità di elaborazione, rispetto della tempistica e corrispondenza con gli indirizzi programmatici regionali.

3) Localizzazione geografica degli interventi

Intero territorio regionale

4) Amministrazioni responsabili

Regione Puglia - Area Politiche per lo Sviluppo Economico, il lavoro e l'innovazione- Servizio Ricerca Industriale e Innovazione (già Servizio Ricerca e Competitività)

5) Soggetti beneficiari

Regione - Università e Enti Pubblici di ricerca con sede operativa nel territorio della Regione Puglia e l'ENEA.

6) Modalità di attuazione e finanziamento degli interventi

Le modalità previste per l'attivazione dell'intervento prevedono le seguenti fasi:

1. avviso pubblico per l'acquisizione di proposte di piani relativi alle reti di laboratori;
2. valutazione delle proposte pervenute e definizione delle graduatorie;
3. acquisizione della progettazione esecutiva;
4. valutazione della progettazione esecutiva;
5. approvazione e finanziamento delle reti di laboratori

La valutazione sarà effettuata mediante il ricorso ad organismi ed esperti esterni riconosciuti come autorevoli dalla comunità scientifica nazionale ed internazionale, privi di qualsiasi conflitto di interessi e selezionati con modalità trasparenti che garantiscano, anche tramite procedure di "peer-to-peer-review", indipendenza, alto profilo ed elevate competenze tecnico-scientifiche dell'attività istruttoria e di selezione.

7) Requisiti di ammissibilità

- Coerenza con le strategie e gli strumenti di programmazione regionale con particolare riferimento alla strategia regionale in materia di Ricerca, Sviluppo e Innovazione
- Rispetto della disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore della ricerca, sviluppo e innovazione

8) Criteri di selezione degli interventi

- Composizione qualitativa e quantitativa del partenariato e/o delle aggregazioni coinvolte nel progetto, con particolare riguardo ai Distretti Produttivi e Tecnologici
- Contributo al rafforzamento del potenziale tecnologico regionale
- Qualità e coerenza progettuale (finalizzazione e contestualizzazione, architettura complessiva, adeguatezza delle risorse messe a disposizione dai proponenti, esperienza dei partner coinvolti nel progetto)
- Attendibilità tecnico-economica della proposta progettuale con particolare riferimento alla capacità di risposta alle esigenze del sistema imprenditoriale regionale
- Definizione di rigorose procedure di valutazione dei risultati, mediante un idoneo sistema di indicatori e di monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività, con particolare riferimento, per i progetti di maggiore dimensione, alla valutazione intermedia delle criticità superate e della possibilità residua di raggiungere gli obiettivi realizzativi prefissati
- Contributo del progetto all'aumento della capacità di assorbimento di nuova conoscenza e di sviluppo dell'innovazione nelle imprese, valutata anche in relazione alla capacità di favorire l'inserimento di ricercatori qualificati, innescare processi di generazione di conoscenze e competenze all'interno delle imprese e assumere assetti organizzativi idonei a rendere più efficace la capacità di innovazione

9) Spese ammissibili

Le spese ammissibili devono rientrare nelle seguenti categorie:

- a) costi degli strumenti e/o delle attrezzature nella misura necessaria per sviluppare specifiche attività di ricerca industriale e/o sviluppo precompetitivo, avuto riguardo a tutto il loro ciclo di vita;
- b) costi per la preparazione e avvio effettivo delle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, ivi inclusi i costi di addestramento del personale interno del laboratorio:
 - i. costi per personale dipendente e personale non dipendente con contratto di collaborazione a progetto;
 - ii. costi per servizi di consulenza tecnico-scientifica e prestazioni di servizio da svolgersi al di fuori del relativo laboratorio anche esternamente alla regione, purchè sia accertato il carattere di indispensabilità rispetto agli obiettivi del progetto;
- c) spese generali rendicontate secondo la normativa vigente;
- d) spese di cui all'articolo 50 del Reg. (CE) n. 1828/2006) sostenute dalle autorità pubbliche.

I costi di cui alle lettere b) e c), debitamente rendicontati, saranno ammessi a finanziamento nei limiti complessivi del 18% dell'intero finanziamento concesso.

Le proposte progettuali devono avere un costo complessivo (quota regionale e altre fonti) non inferiore a 1.000.000 di Euro. Il finanziamento regionale non potrà comunque essere superiore a 2.500.000 Euro.

Azione 1.2.3 : Rete regionale per il Trasferimento di Conoscenza

L'azione interviene per favorire la costruzione di una rete di servizi funzionale alla promozione di collegamenti efficaci tra sistema della ricerca e sistema produttivo da attuare anche attraverso la Rete Regionale degli Industrial Liaison Office (ILO Puglia), al fine di rafforzare la capacità di valorizzazione industriale dei risultati della ricerca, in stretto raccordo con gli altri soggetti della filiera della conoscenza quali reti di laboratori, distretti tecnologici e distretti produttivi.

L'azione mira a supportare l'evoluzione del trasferimento tecnologico inter-organizzativo in un processo di scambio di conoscenza con partner esterni secondo il modello di open innovation.

1) Dotazione finanziaria dell'azione 2007-2013: € 7.600.000,00**2) Elenco e descrizione dei singoli interventi-attività:**

Il principale obiettivo del progetto, attraverso l'azione della rete regionale degli Uffici per il Trasferimento della Conoscenza (o Knowledge Transfer Office) delle Università e gli enti pubblici di ricerca pugliesi, è il potenziamento della capacità di erogazione dei servizi di ricerca e la valorizzazione della ricerca attraverso attività di promozione di imprese spin off innovative, dello sfruttamento della proprietà industriale e di accordi con le imprese.

In particolare verranno svolte le seguenti attività:

A. Attività di promozione e valorizzazione

- o Sviluppo di politiche di valorizzazione e di internazionalizzazione dei risultati della ricerca
- o Diffusione della cultura della Proprietà intellettuale (brevetti e licenze)
- o Collegamento con il sistema produttivo regionale (con particolare riferimento ai distretti produttivi)
- o Promozione in merito alle attività di estensione internazionale dei brevetti
- o Promozione in relazione alla creazione e all'accompagnamento delle spin-off verso il mercato
- o Organizzazione della "Start CUP Puglia" (per promuovere attraverso la "business plan competition" azioni di sensibilizzazione ed accompagnamento alla creazione di imprese basate sulla creatività e l'innovazione)
- o Organizzazione del "Festival dell'Innovazione" (per diffondere i trend tecnologici e promuovere il sistema innovativo regionale a livello internazionale)
- o Sperimentazione di luoghi di "open innovation" finalizzati al raccordo Ricerca-Industria
- o Sperimentazione di strumenti permanenti per la divulgazione scientifica
- o Monitoraggio e valutazione del sistema innovativo regionale

B. Promozione della rete regionale degli ILO

- o Rafforzamento delle competenze e innovazione organizzativa nelle università e negli EPR
- o Creazione di strumenti a supporto del lavoro di rete tra gli UTC

Ciascun progetto di cui al punto B non potrà superare l'importo di 100.000 €.

Le risorse finanziarie di cui al punto 1) sono attribuite secondo le modalità di seguito riportate:

Attività di cui al punto A: 6.500.000

Attività di cui al punto B: 1.100.000

3) Localizzazione geografica degli interventi

Intero territorio regionale

4) Amministrazioni responsabili

Regione Puglia – Area Politiche per lo Sviluppo Economico, il lavoro e l’innovazione- Servizio Ricerca Industriale e Innovazione (già Servizio Ricerca e Competitività)

5) Soggetti beneficiari

ARTI - Agenzia Regionale per la Tecnologia e l’Innovazione
Università, enti pubblici di ricerca

6) Modalità di attuazione e finanziamento degli interventi

Gli interventi di cui al punto A sono realizzati dalla Agenzia Regionale per la Tecnologia e l’Innovazione. A tal fine l’ARTI predispone un Programma operativo di attività che sottopone al Servizio regionale competente per l’approvazione.

Per gli interventi di cui al punto B, la Regione avvalendosi dell’ARTI predispone avvisi pubblici relativi alla candidatura, selezione ed ammissione a finanziamento dei progetti da parte delle università e degli EPR pugliesi. L’attuazione dell’azione avverrà nel pieno rispetto del Decreto legislativo n. 163/2006 “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”.

7) Requisiti di ammissibilità

- Coerenza con le strategie e gli strumenti di programmazione regionale con particolare riferimento alla strategia regionale in materia di Ricerca, Sviluppo e Innovazione

8) Criteri di selezione degli interventi

Per le attività di promozione della rete regionale degli ILO di cui al punto 2) B:

- Capacità della proposta progettuale di indurre un rafforzamento negli orientamenti innovativi delle imprese e, contemporaneamente, uno stimolo a processi di collaborazione stabili ed efficaci tra imprese, centri di ricerca e di competenza tecnologica e università
- Qualità e coerenza progettuale (finalizzazione e contestualizzazione, architettura complessiva, adeguatezza delle risorse messe a disposizione dai proponenti, esperienza dei partner coinvolti nel progetto)
- Impatto potenziale dei risultati del progetto sul sistema socio-economico-industriale, anche in riferimento all’impatto di genere
- Impatto dell’iniziativa sull’economia dell’area geografica interessata, tenuto anche conto della capacità dell’intervento di aumentare l’attrattività dell’area favorendone l’inserimento in più ampi circuiti nazionali ed internazionali;
- Contributo del progetto all’aumento della capacità di assorbimento di nuova conoscenza e di sviluppo dell’innovazione nelle imprese, valutata anche in relazione alla capacità di favorire l’inserimento di ricercatori qualificati, innescare processi di generazione di conoscenze e competenze all’interno delle imprese e assumere assetti organizzativi idonei a rendere più efficace la capacità di innovazione
- Rilevanza delle ricadute (esterne) del progetto in termini di produzione di beni/servizi pubblici

9) Spese ammissibili

Le spese ammissibili devono rientrare nelle seguenti categorie:

- a) Costi relativi al personale interno
- b) Costi relativi ai consulenti esterni integrati nella struttura operativa
- c) Altre voci di costo.

Per “Altre voci di costo” si intendono le spese sostenute in relazione a:

- servizi e consulenze specifiche per la realizzazione delle attività
- azioni di comunicazione e promozione
- viaggi e spese di missione
- costruzione o acquisizione di programmi SW e strumenti di aggiornamento specialistici
- noleggio o leasing di attrezzature specialistiche
- costi sostenuti dall’Agenzia per la gestione delle commesse, rendicontati secondo quanto previsto dalla normativa vigente ed entro il limite massimo del 5% della voce complessiva “altri costi”.

Azione 1.2.4 : Partenariati Regionali per l'Innovazione

Con la Comunicazione della Commissione europea "Europa 2020. Iniziativa faro UNIONE DELL'INNOVAZIONE" COM(2010) 546 def , si richiama l'attenzione dei policy maker comunitari, nazionali e regionali a contrastare l'eccessiva frammentazione e duplicazione degli investimenti pubblici in ricerca ed innovazione e si invita a spendere le risorse più efficacemente raggiungendo una massa critica.

Per tener conto della specifica capacità di innovare dell'economia regionale pugliese, occorre promuovere la specializzazione intelligente che porta imprese, organismi di ricerca e università a lavorare fianco a fianco per identificare i settori più promettenti e a contrastare gli specifici punti deboli che ostacolano l'innovazione nei settori prescelti.

Questo intervento intende promuovere la creazione di partnership tecnologiche pubblico-private per agende regionali di ricerca ed innovazione, che traggano l'obiettivo di posizionare la Puglia rispetto alle sfide comuni dell'Europa 2020 attuando strategie di smart specialization (specializzazione intelligente).

In particolare, i Partenariati Regionali dell'Innovazione hanno l'obiettivo di:

- promuovere la maggiore connessione tra la domanda aggregata di tecnologia espressa dai cluster pugliesi e le eccellenze scientifiche pubbliche e private che insistono sul territorio;
- rafforzare l'acquisizione delle necessarie competenze con il coinvolgimento di giovani ricercatori negli organismi di ricerca ed il distacco di personale altamente specializzato nelle PMI;
- accompagnare i percorsi di valorizzazione dei risultati conseguiti verso la creazione di spin off e start up attraverso percorsi di formazione per l'imprenditorialità tecnologica;
- favorire le connessioni con progetti nazionali e trans-nazionali.

1) Dotazione finanziaria dell'azione 2007-2013: € 26.084.389,29**2) Elenco e descrizione dei singoli interventi-attività:**

Si tratta di progetti il cui obiettivo è quello di contribuire allo sviluppo regionale attraverso attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e innovazione, negli ambiti tematici del PNR e della strategia regionale, presentati da partenariati costituiti da imprese unitamente a organismi di ricerca con sedi operative nel territorio della regione.

3) Localizzazione geografica degli interventi

Intero territorio regionale

4) Amministrazioni responsabili

Regione Puglia - Area per lo sviluppo, il lavoro e l'innovazione - Servizio Ricerca Industriale e Innovazione (già Servizio Ricerca e Competitività)

5) Soggetti beneficiari

Piccole e medie imprese e organismi di ricerca

6) Modalità di attuazione e finanziamento degli interventi

Attraverso specifici Bandi e avvisi pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Le tipologie attività con riferimento alla ricerca industriale e sperimentale sono quelle definite nella Disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione (2006/C 323/01). Le tipologie di investimento ammissibili e le forme e intensità delle agevolazioni concedibili sono indicate nel “Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione” n. 1 del 19 gennaio 2009 e s.m.i.

La Regione Puglia si potrà avvalere per l’attuazione degli interventi della società in house “InnovaPuglia spa”.

7) Requisiti di ammissibilità

- Coerenza con le strategie e gli strumenti di programmazione regionale con particolare riferimento alla strategia regionale in materia di Ricerca, Sviluppo e Innovazione
- Rispetto della disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore della ricerca, sviluppo e innovazione

8) Criteri di selezione degli interventi

- Promozione dell’integrazione e innovazione di filiera e/o di distretto
- Capacità della proposta progettuale di indurre un rafforzamento negli orientamenti innovativi delle imprese e, contemporaneamente, uno stimolo a processi di collaborazione stabili ed efficaci tra imprese, centri di ricerca e di competenza tecnologica e università
- Composizione qualitativa e quantitativa del partenariato e/o delle aggregazioni coinvolte nel progetto, con particolare riguardo ai Distretti Produttivi e Tecnologici
- Qualità e coerenza progettuale (finalizzazione e contestualizzazione, architettura complessiva, adeguatezza delle risorse messe a disposizione dai proponenti, esperienza dei partner coinvolti nel progetto)
- Definizione di rigorose procedure di valutazione dei risultati, mediante un idoneo sistema di indicatori e di monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività, con particolare riferimento, per i progetti di maggiore dimensione, alla valutazione intermedia delle criticità superate e della possibilità residua di raggiungere gli obiettivi realizzativi prefissati
- Impatto potenziale dei risultati del progetto sul sistema socio-economico-industriale, anche in riferimento all’impatto di genere
- Grado di innovatività della proposta progettuale rispetto allo stato dell’arte della ricerca nel settore e al contesto
- Contributo del progetto all’aumento della capacità di assorbimento di nuova conoscenza e di sviluppo dell’innovazione nelle imprese, valutata anche in relazione alla capacità di favorire l’inserimento di ricercatori qualificati, innescare processi di generazione di conoscenze e competenze all’interno delle imprese e assumere assetti organizzativi idonei a rendere più efficace la capacità di innovazione
- Peso della componente di giovani e di donne impegnati nel progetto

Criteri di selezione VAS

- Ricerca finalizzata a contribuire e migliorare la sostenibilità ambientale con particolare riguardo all’eco-efficienza dei processi produttivi e dei beni/servizi prodotti, riferita all’efficienza energetica, alla riduzione delle emissioni di CO₂/polveri sottili/ sostanze acidificanti, alla riduzione dei consumi idrici, al riuso dei reflui e alla tutela dei corpi idrici, alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti e al loro recupero.
- Ricerca finalizzata allo sviluppo di tecnologie ambientali (ivi compreso il *know how* ambientale, nuovi materiali e nuovi metodi di lavoro), ed in particolare:
 - *tecnologie per la gestione dell’inquinamento*, sia di natura preventiva (integrate) volte a prevenire la formazione di sostanze inquinanti (o di rischi ambientali) durante il processo produttivo, sia di natura correttiva (*end of pipe*) volte a ridurre e/o trattare le emissioni in aria, acqua e suolo delle sostanze inquinanti;

- *tecnologie per la messa punto di processi di produzione “più puliti”* basate sull'uso efficiente di risorse ed energia e sulla prevenzione, riduzione o eliminazione delle emissioni in aria, acqua, suolo, inclusa la produzione di rifiuti;
- *tecnologie per la creazione o l'innovazione di prodotti (o linee di prodotto) più puliti* che individuino nuove soluzioni a livello di materiali (ad es. riduzione/eliminazione di materiali dannosi, pericolosi o scarsi, sostituiti con materiali meno rari e più sicuri; creazione di nuovi materiali ad alto rendimento per risparmiare risorse; riutilizzo e riciclo di materiali; utilizzo di materia prime rinnovabili) ovvero a livello di caratteristiche di prodotto.

9) Spese ammissibili

Le spese ammissibili devono rientrare nelle seguenti categorie:

- a) le spese di personale (ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario purché impiegati per il progetto di ricerca, sviluppo e innovazione anche in distacco);
- b) i costi per l'utilizzo di personale altamente qualificato messo a disposizione delle PMI beneficiarie dell'aiuto da parte di organismi di ricerca o grandi imprese per la realizzazione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione;
- c) i costi degli strumenti e delle attrezzature hardware e software nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto di ricerca, ricerca, sviluppo e innovazione. Se gli strumenti e le attrezzature non sono utilizzati per tutto il loro ciclo di vita per il progetto di ricerca, sono considerati ammissibili unicamente i costi di ammortamento corrispondenti alla durata del progetto di ricerca, calcolati secondo i principi della buona prassi contabile;
- d) i costi della ricerca contrattuale, delle competenze tecniche e dei brevetti (questi ultimi riferiti ai costi sostenuti sia prima della concessione, sia eventualmente per difendere la validità del diritto);
- e) spese per l'acquisizione di servizi di consulenza in materia di innovazione delle imprese: consulenza gestionale connessa con l'introduzione di nuove tecnologie; assistenza tecnologica per l'introduzione di nuove tecnologie; servizi di trasferimento di tecnologie; consulenza in materia di acquisizione, protezione e commercializzazione dei diritti di proprietà intellettuale e di accordi di licenza; addestramento del personale;
- f) spese per l'acquisizione di servizi di supporto all'innovazione delle imprese: consultazione di banche dati e biblioteche tecniche; ricerche di mercato; utilizzazione di laboratori; etichettatura di qualità, test e certificazione di prodotto;
- g) le spese generali supplementari derivanti direttamente dal progetto di ricerca industriale e/o sviluppo sperimentale calcolati su base forfettaria fino al 5% massimo dei costi totali ammissibili rendicontate secondo quanto previsto dalla normativa vigente;
- h) altri costi di esercizio, inclusi costi di materiali, forniture e prodotti analoghi, sostenuti direttamente per effetto dell'attività di ricerca;
- i) Le spese di cui all'articolo 50 del Reg. (CE) n. 1828/2006 sostenute dalle autorità pubbliche .

Il soggetto beneficiario ed i fornitori di beni e servizi non devono avere alcun tipo di partecipazione reciproca a livello societario.

I servizi di consulenza, di cui alla voce sub e), non devono rivestire carattere continuativo o periodico, non devono essere assicurabili dalle professionalità rinvenibili all'interno del soggetto beneficiario né da eventuali partner, sia nazionali che esteri, né essere connessi alle normali spese di funzionamento dell'impresa.

Le voci sub f) e sub g) non potranno eccedere il 18% delle spese ammissibili.

Azione 1.2.5 : Rafforzamento del potenziale tecnologico del Distretto tecnologico dell'hightech sull'intero territorio regionale

Il Distretto tecnologico dell'high.tech (Dhitech) nasce nell'ambito di un Accordo di Programma Quadro in materia di Ricerca Scientifica siglato in data 28/04/2005 tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca e la Regione Puglia con l'obiettivo di realizzare un sistema di ricerca ed innovazione tecnologica dove sostenere, attraverso l'eccellenza scientifica, tecnologica ed imprenditoriale, l'attrattività di investimenti in settori produttivi ad alta tecnologia e la modernizzazione dei sistemi produttivi tradizionali. L'attività del Dhitech, cui partecipano organismi pubblici di ricerca, laboratori privati e pubblici, imprese, si sviluppa in stretta coerenza strategica con la strategia dell'innovazione della Regione, le direttive del Piano Nazionale della Ricerca e le tematiche di priorità del VII Programma Quadro UE in particolare per quanto concerne le due grandi aree di specializzazione: materiali avanzati e nanotecnologie, e ICT e cambiamenti organizzativi, aree di specializzazione che riguardano "enabling technologies" che impattano su molteplici filiere produttive del sistema imprenditoriale regionale.

La presente azione mira in particolare a promuovere il potenziamento tecnologico ed infrastrutturale del Dhitech sull'intero territorio pugliese, rafforzando le strategie di ricerca e sostegno all'innovazione già avviate nella fase iniziale di start up e sviluppo a partire da metà dello scorso decennio.

1) **Dotazione finanziaria dell'azione 2007-2013: € 15.000.000,00**

2) **Elenco e descrizione dei singoli interventi-attività:**

Le attività da finanziare riguardano la potenziamento tecnologico ed infrastrutturale di laboratori pubblici coinvolti in attività di ricerca in favore delle imprese pugliesi.

3) **Localizzazione geografica degli interventi**

Intero territorio regionale

4) **Amministrazioni responsabili**

Regione Puglia – Area politiche per lo sviluppo, il lavoro e l'innovazione- Servizio Ricerca Industriale e Innovazione (già Servizio Ricerca e Competitività)

5) **Soggetti beneficiari**

Università, enti pubblici di ricerca, imprese.

6) **Modalità di attuazione e finanziamento degli interventi**

Gli interventi sono individuati e selezionati attraverso procedure negoziali e protocolli di intesa tra Regione e organismi pubblici di ricerca. L'attuazione dell'azione avverrà secondo le direttive del Decreto legislativo n. 163/2006 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE".

7) **Requisiti di ammissibilità**

- Coerenza con le strategie e gli strumenti di programmazione regionale con particolare riferimento alla strategia regionale in materia di Ricerca, Sviluppo e Innovazione

8) Criteri di selezione degli interventi

I criteri di selezione individuati sono i seguenti:

- Contributo al rafforzamento del potenziale tecnologico regionale
- Capacità della proposta progettuale di indurre un rafforzamento negli orientamenti innovativi delle imprese e, contemporaneamente, uno stimolo a processi di collaborazione stabili ed efficaci tra imprese, centri di ricerca e di competenza tecnologica e università
- Qualità e coerenza progettuale (finalizzazione e contestualizzazione, architettura complessiva, adeguatezza delle risorse messe a disposizione dai proponenti, esperienza dei partner coinvolti nel progetto)
- Impatto potenziale dei risultati del progetto sul sistema socio-economico-industriale, anche in riferimento all'impatto di genere
- Impatto dell'iniziativa sull'economia dell'area geografica interessata, tenuto anche conto della capacità dell'intervento di aumentare l'attrattività dell'area favorendone l'inserimento in più ampi circuiti nazionali ed internazionali;
- Contributo del progetto all'aumento della capacità di assorbimento di nuova conoscenza e di sviluppo dell'innovazione nelle imprese, valutata anche in relazione alla capacità di favorire l'inserimento di ricercatori qualificati, innescare processi di generazione di conoscenze e competenze all'interno delle imprese e assumere assetti organizzativi idonei a rendere più efficace la capacità di innovazione

9) Spese ammissibili

Le spese ammissibili devono rientrare nelle seguenti categorie:

- a) Spese per esecuzione di lavori
- b) Spese per acquisizione ed installazione di macchinari, impianti ed attrezzature funzionali all'esercizio dell'intervento
- c) Spese generali per lavori (art. 14 delle Direttive di attuazione del PO).

Linea 1.3 Interventi per il potenziamento di infrastrutture digitali

La linea d'intervento, finanziata nell'ambito PAC, è orientata a consolidare e far evolvere la rete infrastrutturale regionale di comunicazione digitale e a garantire la più ampia copertura geografica dell'infrastruttura digitale di comunicazione avanzata, rafforzandola nelle parti che interessano i tre segmenti di utenza: i cittadini pugliesi; gli Enti pubblici della regione Puglia; le aree industriali. In particolare, accanto alla completa messa a regime e il potenziamento di quanto già avviato nel precedente ciclo di programmazione dei fondi europei e nazionali, si intende agire sul digital divide di ultima generazione cogliendo la sfida che le nuove frontiere tecnologiche lanciano in materia di NGA. In tal senso, le azioni risultano di fondamentale importanza messe in relazione a quanto si intende realizzare a livello di servizi e contenuti digitali avanzati in tema di smart cities & communities. Inoltre, le azioni previste risultano coerenti e si inseriscono pienamente nel processo di attuazione di quanto disposto dalla DGR n. 1468 del 17.07.2012 in relazione alle prime linee di indirizzo per la definizione della Strategia regionale per la ricerca e l'innovazione basata sulla smart specialization.

Per le zone della regione in cui manca completamente la banda larga, con particolare riferimento ai territori del Gargano, del Sub Appennino Dauno e del Sud Salento, si lascia il compito di provvedere alla loro infrastrutturazione al Piano di Sviluppo Rurale (PSR) della Puglia, cofinanziato dal FEASR e nello specifico alla Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" – azione 2 "Reti tecnologiche di informazione e comunicazione" che prevede la realizzazione di infrastrutture a banda larga nelle aree rurali nelle quali i servizi per imprese e cittadini non esistono o sono insufficientemente diffusi o presentano una capacità di connessione insufficiente (aree bianche). Per tale motivo, come indicato nella parte generale, si è provveduto all'eliminazione dell'Azione con DGR n. 656 del 5 aprile 2011.

Azioni da attivare

Le azioni sono le seguenti:

- Azione 1.3.1: Collegamento in fibra ottica degli Enti pubblici della regione Puglia.
- Azione 1.3.2 : ApparatI Ottici per la rete regionale a larga banda in fibra ottica.
- Azione 1.3.3: NGA nelle Città e nelle aree industriali della Puglia.
- Azione 1.3.4: Partecipazione a iniziative infrastrutturali interregionali.
- ~~Azione 1.3.5: Potenziamento della Larga Banda nelle aree rurali e di interesse turistico~~
- Azione 1.3.6: Sviluppo ed evoluzione del Centro Tecnico Regionale e dei servizi centrali dell'Amministrazione Regionale.

Ripartizione finanziaria

Di seguito si riporta l'assegnazione di risorse finanziarie alle singole attività.

Azione	Totale
Azione 1.3.1 Collegamento in fibra ottica degli Enti pubblici della regione Puglia	€ 1.980.000,00
	100,00%
Azione 1.3.2 ApparatI Ottici per la rete regionale a larga banda in fibra ottica	€ 1.600.000,00
	100,00%
Azione 1.3.3 NGA nelle Città e nelle aree industriali della Puglia	€ 45.908.625,49
	100,00%
Azione 1.3.4 Partecipazione a Iniziative infrastrutturali interregionali	€ 3.389.600,00
	100,00%
Azione 1.3.6 Sviluppo ed evoluzione del Centro Tecnico Regionale e dei servizi centrali dell'Amministrazione Regionale	€ 26.000.000,00
	100,00%
Totale	€ 78.878.225,49
	100,00%

Azione 1.3.1: Collegamento in fibra ottica degli Enti pubblici della regione Puglia.

L'azione rappresenta il completamento del Progetto Larga Banda della Regione Puglia facente parte dell'Accordo di Programma Quadro per la Società dell'Informazione, per quanto attiene la parte di collegamento in fibra ottica di Pubbliche Amministrazioni in Comuni con dimensione maggiore di 50.000 abitanti.

In particolare, si pone la necessità di attivare uno specifico progetto sia per completare la rete regionale in fibra ottica raggiungendo, come originariamente previsto, con questo tipo di infrastruttura, le strutture sanitarie e le Amministrazioni Locali, i cui territori comunali rientrano nella realizzazione del Piano strategico della Larga Banda in Puglia approvato con DGR n. 1339 del 15 giugno 2011, e non siano interessati da altre analoghe iniziative che prevedano l'infrastrutturazione a larga banda del territorio.

La fibra ottica sarà posata fino all'Amministrazione utente (approccio FTTH) e sarà collegata all'infrastruttura di dorsale realizzata con il progetto di cui in premessa.

La realizzazione di questi collegamenti è funzionale al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale nel campo della Pubblica Amministrazione (eGovernment), ponendo le premesse per l'erogazione di servizi pubblici a larga banda a cittadini e imprese.

1) **Dotazione finanziaria dell'azione 2007-2013: € 1.980.000,00**

2) **Elenco e descrizione dei singoli interventi-attività:**

- Progettazioni esecutive delle infrastrutture da realizzare: scavi, cavidotti, posa di fibre ottiche, giunzioni, Locali Tecnici destinati all'ospitalità delle apparecchiature attive della rete;
- Realizzazione di tutti gli interventi.

3) **Localizzazione geografica degli interventi**

Intero territorio regionale

4) **Amministrazioni responsabili**

Regione Puglia - Area politiche per lo sviluppo economico, il lavoro e l'innovazione- Servizio Ricerca Industriale e Innovazione (già Servizio Innovazione)

5) **Soggetti beneficiari**

Regione Puglia per il tramite della società in house InnovaPuglia SpA

6) **Modalità di attuazione e finanziamento degli interventi**

L'azione verrà realizzata mediante l'espletamento di specifica procedura di gara ai sensi del Decreto legislativo n. 163/2006 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE". La Regione per la realizzazione dell'Azione si avvarrà di InnovaPuglia con assegnazione alla stessa delle funzioni di Amministrazione aggiudicatrice, secondo le modalità previste ed indicate nella DGR n. 751 del 07/05/2009.

7) **Requisiti di ammissibilità**

Coerenza con le strategie e gli strumenti di programmazione regionale con particolare riferimento alla strategia regionale in materia di Società dell'informazione ed al Piano Strategico regionale per lo Sviluppo della Larga

Banda in Puglia. Rispetto della disciplina comunitaria in materia di realizzazione e gestione di infrastrutture di comunicazioni a condizioni di equo accesso e non discriminatorie

8) Criteri di selezione degli interventi

L'individuazione delle Pubbliche Amministrazioni, in Comuni con dimensione maggiore di 50.000, e la selezione dei conseguenti interventi contenuti nella proposta progettuale, terrà conto:

- dell'analisi puntuale dei fabbisogni
- della congruità tecnico-economica
- della sostenibilità gestionale a lungo termine
- della quantità e qualità dei servizi digitali offerti e dei loro costi

Criteri di selezione VAS

Contributo e miglioramento alla sostenibilità ambientale, con riferimento sia allo sviluppo dei sistemi wireless sia alla corretta gestione delle infrastrutture digitali sostituite o dismesse, nel rispetto della disciplina RAEE

9) Spese ammissibili

- a) Le spese di personale per progettazione, consulenza, avvio all'esercizio.
- b) I costi di acquisizione/realizzazione delle opere per infrastrutture di comunicazione: scavi, cavidotti, fibre ottiche, locali tecnici ed opere accessorie;
- c) Le spese generali derivanti direttamente dal progetto, rendicontate secondo quanto previsto dalla normativa vigente;
- d) Altri costi di esercizio, inclusi costi di materiali, forniture e prodotti analoghi.
- e) Costi specifici di progetto: acquisizione risultati di ricerche, brevetti, know-how, diritti di licenza, software ed hardware specifico, ecc. (il cui sfruttamento o utilizzo deve essere compatibile con la durata dell'attività finanziata e limitatamente ai casi in cui le citate immobilizzazioni immateriali costituiscono contributo necessario per le attività di progetto); nonché l'acquisto di prototipi e/o di attrezzature necessarie per la realizzazione dei prototipi, soluzioni di sicurezza progettate ad hoc, ecc..

Azione 1.3.2: Apparati Ottici per la rete regionale a larga banda in fibra ottica

L'Azione rappresenta il completamento del Progetto Larga Banda della Regione Puglia facente parte dell'Accordo di Programma Quadro per la Società dell'Informazione, per quanto attiene la parte degli apparati trasmissivi che devono operare sulla dorsale ottica e sulle MAN (Metropolitan Area Network) provinciali in fibra ottica.

Si pone, pertanto, la necessità di attivare uno specifico progetto per completare la funzionalità della rete regionale in fibra ottica in modo da attivare servizi di trasporto a banda ultra larga per gli Enti della Sanità regionale, collegati in fibra ottica, con approccio FTTH, nell'ambito dei progetti già sviluppati.

L'attivazione di questi servizi è funzionale al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale nel campo della Sanità Elettronica, ponendo le premesse per l'attivazione di servizi interattivi che necessitano di banda ultra larga, come per esempio l'accesso interattivo agli esami radiologici, e per la razionalizzazione delle infrastrutture di elaborazione, che richiede reti di comunicazione veloci ed affidabili.

1) Dotazione finanziaria dell'azione 2007-2013: € 1.6000.000,00

2) Elenco e descrizione dei singoli interventi-attività:

- Progettazione esecutiva della infrastruttura attiva da realizzare: si prevede di acquisire Router Core MPLS per lo smistamento del traffico a livello di backbone e Router Edge/CPE per l'accesso dell'utenza alla rete.
- Realizzazione dell'infrastruttura

3) Localizzazione geografica degli interventi

Intero territorio regionale

4) Amministrazioni responsabili

Regione Puglia – Area politiche per lo sviluppo economico, il lavoro e l'innovazione- Servizio Ricerca Industriale e Innovazione (già Servizio Innovazione)

5) Soggetti beneficiari

Regione Puglia per il tramite della società in house InnovaPuglia SpA

6) Modalità di attuazione e finanziamento degli interventi

L'azione verrà realizzata mediante l'espletamento di specifica procedura di gara ai sensi del Decreto legislativo n. 163/2006 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE". La Regione per la realizzazione dell'Azione si avvarrà di InnovaPuglia con assegnazione alla stessa delle funzioni di Amministrazione aggiudicatrice, secondo le modalità previste ed indicate nella DGR n. 751 del 07/05/2009.

7) Requisiti di ammissibilità

Coerenza con le strategie e gli strumenti di programmazione regionale con particolare riferimento alla strategia regionale in materia di Società dell'informazione ed al Piano Strategico regionale per lo Sviluppo della Larga Banda in Puglia. Rispetto della disciplina comunitaria in materia di realizzazione e gestione di infrastrutture di comunicazioni a condizioni di equo accesso e non discriminatorie.

8) Criteri di selezione degli interventi

L'individuazione delle soluzioni tecnologiche da adottare sarà relazionata alla necessità di poter erogare agli Operatori di Telecomunicazione servizi di trasporto sulla infrastruttura ottica con un buon grado di qualità, affidabilità ed efficienza nonché con una sufficiente modularità. Questo ultimo parametro attiene alla granularità dei servizi che possono quindi essere acquisiti dagli operatori nella misura strettamente necessaria, senza impegnare investimenti troppo onerosi (p. es. noleggio di un'intera copia di fibre ottiche) e quindi facilitando lo sviluppo del mercato dei servizi avanzati.

La selezione degli interventi contenuti nella proposta progettuale terrà conto:

- dell'analisi puntuale dei fabbisogni
- della congruità tecnico-economica
- della sostenibilità gestionale a lungo termine
- della quantità e qualità dei servizi digitali offerti e dei loro costi

Criteri di selezione VAS

Contributo e miglioramento alla sostenibilità ambientale, con riferimento alla corretta gestione delle infrastrutture digitali sostituite o dismesse, nel rispetto della disciplina RAEE

9) Spese ammissibili

- a) Le spese di personale per progettazione, consulenza, avvio all'esercizio.
- b) I costi degli apparati: acquisizione hardware e software e servizi tecnici connessi come installazione, manutenzione, addestramento del personale all'utilizzo etc.
- c) Le spese generali derivanti direttamente dal progetto, rendicontate secondo quanto previsto dalla normativa vigente;
- d) Altri costi di esercizio, inclusi costi di materiali, forniture e prodotti analoghi;
- e) Costi specifici di progetto: acquisizione risultati di ricerche, brevetti, know-how, diritti di licenza, software ed hardware specifico, ecc. (il cui sfruttamento o utilizzo deve essere compatibile con la durata dell'attività finanziata e limitatamente ai casi in cui le citate immobilizzazioni immateriali costituiscono contributo necessario per le attività di progetto), nonché l'acquisto di prototipi e/o di attrezzature necessarie per la realizzazione di prototipi, soluzioni di sicurezza progettate ad hoc, ecc.

Azione 1.3.3: NGA nelle Città e nelle aree industriali della Puglia.

L'azione si propone di sperimentare la NGA (next generation access) in centri abitati che, per caratteristiche demografiche e socioeconomiche, si prestino particolarmente al passaggio alla banda ultralarga e in cui si registri un fallimento di mercato. In particolare, si intende realizzare reti infrastrutturali al fine di mettere a disposizione connettività tra i 30-100 Mbps presso i diversi segmenti (cittadini, Pubblica Amministrazione e imprese insediate nelle aree industriali) e creare, quindi, le condizioni tecnologiche (velocità in download e in upload) per l'uso e l'erogazione di servizi digitali avanzati. L'iniziativa risulta di rilevanza in un territorio quale quello pugliese che, in uno scenario di costante evoluzione tecnologica, vuole affrontare le nuove frontiere del digital divide in termini di potenziamento di banda disponibile. In particolare, l'azione risulta di fondamentale importanza messa in relazione a quanto si intende realizzare a livello di servizi e contenuti digitali avanzati in tema di smart cities & communities.

L'azione verrà realizzata nell'ambito di regimi di aiuto approvati dalla Commissione Europea, e in coerenza con quanto previsto dai piani nazionale in materia di banda larga e ultralarga.

1) **Dotazione finanziaria dell'azione 2007-2013:** € 45.908.625,49

2) Elenco e descrizione dei singoli interventi-attività:

- Realizzazione di nuove infrastrutture ottiche passive abilitanti alle reti NGA in grado di erogare servizi alle pubbliche amministrazioni, alle imprese e ai cittadini residenti nelle aree individuate;
- Realizzazione di attività di supporto progettuale e tecnico volto, tra l'altro, a: analizzare lo scenario di partenza e le opzioni selettive praticabili; monitorare l'implementazione tecnologica; monitorare le evoluzioni della banda ultralarga sul territorio regionale; valutare gli effetti del dispiegamento della rete NGA in termini di servizi digitali avanzati offerti con particolare riguardo agli ambiti delle smart cities & communities.

3) Localizzazione geografica degli interventi

Intero territorio regionale

4) Amministrazioni responsabili

Regione Puglia - Area Politiche per lo sviluppo economico, il lavoro e l'innovazione – Servizio Ricerca Industriale e Innovazione (già Servizio Innovazione)

5) Soggetti beneficiari

- Operatori titolari di licenza individuale o autorizzazione generale per la fornitura di accesso alle reti di telecomunicazioni ai sensi del D.Lgs. 1° agosto 2003, n. 259, ovvero di equivalenti autorizzazioni rilasciate dalle competenti autorità dello Stato di appartenenza;
- Regione Puglia per il tramite della società in house InnovaPuglia SpA.

6) Modalità di attuazione e finanziamento degli interventi

- Nell'ambito dei regimi di aiuto approvati dalla Commissione europea verranno individuati interventi facendo ricorso a due possibili modalità:
 - A. selezione e istruttoria da parte del Ministero Sviluppo Economico – che potrà eventualmente operare anche in qualità di Organismo Intermedio – anche per il tramite della sua società in house Infratel Spa;
 - B. attraverso appositi avvisi pubblici da parte della Regione Puglia;
- E' previsto la sottoscrizione di apposita convenzione con InnovaPuglia S.p.A.

7) Requisiti di ammissibilità

- Coerenza con le strategie e gli strumenti di programmazione regionale con particolare riferimento alla strategia regionale in materia di Società dell'informazione ed al Piano Strategico regionale per lo Sviluppo della Larga Banda in Puglia;
- Rispetto della disciplina comunitaria e nazionale in materia di realizzazione e gestione di infrastrutture di comunicazioni a condizioni di equo accesso e non discriminatorie;
- Rispetto delle Linee Guida della Commissione Europea in materia di banda larga e ultra larga;
- Rispetto dei regolamenti europei in materia di "Aiuti di Stato";
- Coerenza con la strategia di politica industriale promossa dalla Regione Puglia a partire dagli anni 2000, ed ulteriormente confermata nell'ambito del PO FESR 2007-2013 che prevede una nuova linea di intervento specificamente riservata agli interventi di infrastrutturazione delle aree insediative (linea 6.2 "Iniziative per le infrastrutture di supporto degli insediamenti produttivi").

8) Criteri di selezione degli interventi

Nell'ambito dei regimi di aiuto:

- Contributo effettivo al miglioramento della quantità e qualità della connessione offerta alla PA, ai Cittadini ed alle imprese nelle aree industriali;
- Tempi di realizzazione;
- Contributo finanziario all'iniziativa,
- Servizi di assistenza tecnica e manutenzione.

Nell'ambito del supporto progettuale e tecnico:

- Qualità e coerenza progettuale;
- Congruità tecnico-economica della proposta progettuale.

Criteri di selezione VAS

Contributo e miglioramento alla sostenibilità ambientale, con riferimento sia allo sviluppo dei sistemi wireless sia alla corretta gestione delle infrastrutture digitali sostituite o dismesse, nel rispetto della disciplina RAEE.

9) Spese ammissibili

Nell'ambito dei regimi di aiuto:

- spese tecniche di progettazione, direzione lavori e coordinamento della sicurezza ai sensi del D.lgs. 9 aprile 2008 n. 81, fino ad un massimo del 10% delle spese totali ammissibili;
- opere civili e impiantistiche strettamente connesse al progetto e relative attività di realizzazione, installazione, assistenza e sviluppo per la corretta messa in servizio;
- acquisto attrezzature;
- canoni (IRU) per l'utilizzo di infrastrutture esistenti;
- imprevisti derivanti da cause di forza maggiore che non dipendono dalla volontà dell'operatore Beneficiario OPTLC né da sua imperizia (per un massimo del 5%);
- spese di comunicazione istituzionale e sensibilizzazione (fino ad un massimo dell'1% delle spese ammissibili) nelle aree oggetto dell'intervento incluse le spese per gli obblighi di trasparenza e comunicazione a tutti gli operatori sulle infrastrutture realizzate incluso le spese per la creazione del portale aperto a tutti gli operatori e cittadini dove sono riportati i dbase della rete realizzata e dei servizi offerti.

Nell'ambito del supporto progettuale e tecnico:

- Le spese di personale per progettazione, consulenza, avvio all'esercizio.
- I costi degli apparati: acquisizione hardware e software e servizi tecnici connessi come installazione, manutenzione, addestramento del personale all'utilizzo etc.

- Le spese generali derivanti direttamente dal progetto, rendicontate secondo quanto previsto dalla normativa vigente;
- Altri costi di esercizio, inclusi costi di materiali, forniture e prodotti analoghi;
- Costi specifici di progetto: acquisizione risultati di ricerche, brevetti, know-how, diritti di licenza, software ed hardware specifico, ecc. (il cui sfruttamento o utilizzo deve essere compatibile con la durata dell'attività finanziata e limitatamente ai casi in cui le citate immobilizzazioni immateriali costituiscono contributo necessario per le attività di progetto), nonché l'acquisto di prototipi e/o di attrezzature necessarie per la realizzazione di prototipi, soluzioni di sicurezza progettate ad hoc, ecc.

Azione 1.3.4: Partecipazione a iniziative interregionali, nazionali ed europee

L'azione 1.3.4 prevede la predisposizione e/o adesione a iniziative interregionali, nazionali ed europee di rilevanza per il territorio pugliese in ambiti individuati dai principali documenti di riferimento nazionali ed europei, nonché da protocolli e atti convenzionali con Amministrazioni regionali e centrali, organizzazioni e organismi nazionali ed europei.

In particolare, tali progetti hanno i seguenti principali documenti di riferimento:

- Proposta delle Regioni al Governo per lo sviluppo dei processi di innovazione nell'amministrazione e nella società (*approvato dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni nel mese di agosto 2007*).
- Piano di e-Government 2012 (*presentato dal Presidente del Consiglio e dal Ministro Brunetta nel mese di dicembre 2008*).
- "Informatizzazione delle pubbliche amministrazioni". Sintesi della situazione nelle Regioni e Province autonome italiane (*nota redatta nel mese di gennaio 2009 a cura del Comitato Permanente Sistemi Informatici del CISIS per la I Commissione della Camera dei Deputati*).
- Accordo quadro di cooperazione interregionale per lo sviluppo di iniziative volte al potenziamento della società dell'informazione e dell' e-government (*approvato dal Cisis nel mese di febbraio 2009*).
- Protocollo di Intesa tra il Ministro per la P.A. e l'Innovazione e il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome (*firmato l'8 aprile 2009*).
- Piano straordinario Stato, Regioni, Enti Locali per l'attuazione dell'e-Government "e-gov 2010" (*approvato dal CISIS nel mese di marzo 2009*).
- Agenda digitale europea.
- Agenda digitale italiana.

Inoltre si prevede di sviluppare iniziative di collaborazione sulla base di accordi finalizzati al riuso di soluzioni ed esperienze (buone pratiche) ed allo sviluppo di progetti congiunti.

La partecipazione collaborativa che si intende sviluppare con l'implementazione delle iniziative permetterà, in piena coerenza con la Strategia regionale in materia di Società dell'Informazione, il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- accelerare la realizzazione del Piano di e-government 2012 su temi di innovazione abilitanti per l'attuazione del federalismo e rilevanti per il contrasto della crisi economica;
- garantire la convergenza delle risorse statali, regionali e locali su obiettivi condivisi ed in particolare per la realizzazione di infrastrutture abilitanti sul territorio;
- massimizzare il rendimento delle scarse risorse disponibili mediante il riutilizzo ed il trasferimento delle soluzioni realizzate e delle esperienze maturate in diverse parti del territorio nazionale;
- assicurare una gestione efficiente dell'attuazione mediante una adeguata azione di coordinamento a livello regionale;
- sostenere mediante attività sussidiarie di affiancamento interregionale i territori più deboli;
- attivare e sperimentare nuove modalità di confronto e collaborazione con altre realtà regionali, nazionali ed europee.

1) Dotazione finanziaria dell'azione 2007-2013: € 3.389.600,00

2) Elenco e descrizione dei singoli interventi-attività:

Nel periodo considerato si intende valutare l'opportunità, una volta verificate in modo puntuale le modalità attuative e la loro coerenza con le attività in corso della Regione Puglia, di partecipare all'avvio di iniziative individuate:

- da Programmi nazionali ed europei, dal “Piano straordinario Stato, Regioni, Enti Locali per l’attuazione dell’e-Government “e-gov 2010” e eventuali altri Piani approvati dal CISIS – Centro interregionale per i sistemi informativi, geografici e statistici a cui la Regione Puglia partecipa;
- a seguito di specifiche collaborazioni con altre Regioni orientate al riuso di soluzioni e sviluppo di progetti congiunti;
- a seguito di specifici protocolli e atti convenzionali con Amministrazioni centrali, organismi e organizzazioni nazionali ed europei.

Gli ambiti generali di riferimento riguardano:

- Catasto e fiscalità
- Infomobilità
- Lavoro
- Sanità
- Reti servizio
- Dematerializzazione
- Circolarità anagrafica
- Territorio
- Cultura
- Banda largae ultra larga
- Strumenti di accesso
- Dispiegamento SPConn
- Dispiegamento SPCoop
- Sportello Unico Attività Produttive (SUAP)
- Giustizia
- Scuola
- Datacenter
- Clouding
- Altri eventuali ambiti prioritari individuati da documenti nazionali ed europei di riferimento.

La presente Azione, nella dimensione economica prevista, si concentra sull’individuazione e realizzazione delle soluzioni e su una loro sperimentazione iniziale, finalizzata a validare le funzioni di integrazione, mentre per il successivo dispiegamento delle stesse sull’intero territorio regionale si predisporranno successivamente ulteriori azioni, una volta valutati i costi e le possibili fonti di finanziamento.

3) Localizzazione geografica degli interventi

Intero territorio regionale

4) Amministrazioni responsabili

Regione Puglia - Area politiche per lo sviluppo economico, il lavoro e l’innovazione- Servizio Ricerca Industriale e Innovazione (già Servizio Innovazione)

5) Soggetti beneficiari

Regione Puglia anche per il tramite di InnovaPuglia Spa; Pubbliche Amministrazioni Locali;

6) Modalità di attuazione e finanziamento degli interventi

E’ previsto il seguente iter attuativo:

- Partecipazione alle fasi formali di confronto, stesura e condivisione delle proposte progettuali nell'ambito dei tavoli Cisis, di tavoli nazionali ed europei;
- Sottoscrizione degli atti formali di adesione ad iniziative interregionali, nazionali ed europee di interesse o sottoscrizione degli atti convenzionali con le Regioni individuate per iniziative di riuso e/o sviluppo congiunto;
- Partecipazione all'individuazione per ciascuna iniziativa, e relative fasi implementative, dei Soggetti pubblici responsabili e delle fasi di diretta competenza dell'Ente regionale pugliese;
- Implementazione delle fasi assegnate alla Regione Puglia;
- Partecipazione al gruppo di coordinamento e monitoraggio delle singole iniziative.

Per l'attuazione delle iniziative di diretta competenza della Regione è previsto anche l'affidamento a InnovaPuglia S.p.A. secondo modalità funzionali da individuarsi in base alle risultanze dei punti precedenti. Con particolare riferimento ad iniziative a carattere interregionale è anche prevista l'attuazione per il tramite di altri Enti regionali aderenti alle stesse.

7) Requisiti di ammissibilità

- Coerenza con le strategie e gli strumenti di programmazione regionale con particolare riferimento alla strategia regionale in materia di Società dell'informazione.
- Rispetto della disciplina comunitaria in materia di realizzazione e gestione di infrastrutture di comunicazioni a condizioni di equo accesso e non discriminatorie
- Coerenza con gli obiettivi degli Assi di riferimento settoriale del P.O. 2007-2013;
- Coerenza con i più recenti documenti nazionali ed europei nei diversi settori di intervento.

8) Criteri di selezione degli interventi

- analisi puntuale dei fabbisogni del territorio
- congruità tecnico-economica
- sostenibilità gestionale a lungo termine
- contributo effettivo al miglioramento della quantità e qualità dei servizi digitali offerta alla PA, ai cittadini ed alle imprese

Criteri di selezione VAS

Contributo e miglioramento alla sostenibilità ambientale, con riferimento alla corretta gestione delle infrastrutture digitali sostituite o dismesse, nel rispetto della disciplina RAEE

9) Spese ammissibili

- a) Le spese di personale per progettazione, consulenza, avvio all'esercizio.
- b) I costi di realizzazione delle opere per infrastrutture di comunicazione: fibre ottiche, locali tecnici ed opere accessorie, antenne e sistemi radio, impianti di alimentazione anche a celle solari e UPS, nonché per l'acquisizione di servizi di comunicazione
- c) I costi degli apparati: acquisizione hardware e software e servizi tecnici connessi come installazione, manutenzione, addestramento del personale all'utilizzo relativi a sistemi general purpose (sistemi informativi di gestione delle informazioni di mobilità) e/o a sistemi specializzati come apparati e sensori di campo, terminali mobili
- d) Le spese generali derivanti direttamente dal progetto, rendicontate secondo quanto previsto dalla normativa vigente;
- e) Altri costi di esercizio, inclusi costi di materiali, forniture e prodotti analoghi.

f) Costi specifici di progetto: acquisizione risultati di ricerche, brevetti, know-how, diritti di licenza, software ed hardware specifico, ecc. (il cui sfruttamento o utilizzo deve essere compatibile con la durata dell'attività finanziata e limitatamente ai casi in cui le citate immobilizzazioni immateriali costituiscono contributo necessario per le attività di progetto), nonché l'acquisto di prototipi e/o di attrezzature necessarie per la realizzazione di prototipi, soluzioni di sicurezza progettate ad hoc, ecc..

Azione 1.3.6: Sviluppo ed evoluzione del Centro Tecnico Regionale e dei servizi centrali dell'Amministrazione Regionale.

L'azione si pone come obiettivi la realizzazione e/o l'evoluzione delle infrastrutture tecnologiche e dei servizi centrali erogati dal Centro Tecnico Regionale (CTR) di InnovaPuglia S.p.A. necessari per lo sviluppo della Società dell'Informazione e dell'e-government a livello regionale nonché la creazione e l'implementazione del Centro Regionale per l'Innovazione della PA Locale (CRIPAL).

L'azione prevede l'istituzione e l'avvio del CRIPAL, presso l'Area Politiche per lo Sviluppo Economico, Lavoro e Innovazione e dalla stessa coordinato, composto dal CTR, dai Responsabili delle Linee 1.3 e 1.5 e dai Servizi Regionali di volta in volta interessati e dalle rappresentanze delle Autonomie Locali con il supporto del Centro regionale di competenza per l'e-government e la Società dell'Informazione (CRC Puglia).

Il CRIPAL ha funzione di Centro di governo regionale per l'e-government al fine prioritario di:

- definire attraverso la concertazione con il sistema delle autonomie locali i set di servizi di e-government nella pubblica amministrazione locale;
- definire e rilasciare gli standard territoriali e le linee guida relativi ai servizi di e-gov con particolare riferimento alle soluzioni Open Source e al riuso di soluzioni esistenti;
- gestire l'Albo delle soluzioni;
- certificare i servizi di e-government degli Enti Locali;
- supportare l'Ente regionale per l'innovazione tecnico-organizzativa del sistema delle PAL.

Al fine poi di garantire la massima integrazione tra la programmazione e la realizzazione dei processi tecnologici il Centro Tecnico Regionale (CTR) sarà fatto evolvere affinché provveda a:

- supportare il CRIPAL nella sua azione sia a livello di standard e certificazione sia per quanto riguarda la realizzazione ed il supporto di soluzioni software adeguate per l'innovazione degli EE.LL.
- fornire servizi prettamente tecnologici di realizzazione di nuove infrastrutture ed evoluzione delle attuali per adeguarle alle esigenze della regione e ai più recenti indirizzi in materia di servizi digitali avanzati e NGA.

Coerentemente con queste due direttrici si prevede l'avvio delle seguenti attività progettuali:

- 1) Linea progettuale di supporto al CRIPAL:
 - a) Servizi di supporto diretto al CRIPAL
 - b) Soluzioni e servizi software per gli EE.LL
- 2) Linea progettuale di erogazione di servizi tecnologici:
 - a) Servizi per SPC
 - b) Servizi per RUPAR
 - c) Servizi per Regione Puglia
 - d) Servizi per la competitività del tessuto economico.

-

Le attività progettuali si realizzeranno mediante più progetti esecutivi.

1) Dotazione finanziaria dell'azione 2007-2013: € 26.000.000,00**2) Elenco e descrizione dei singoli interventi-attività:**

- 1) Linea progettuale di supporto al CRIPAL:
 - a) Servizi di supporto diretto al CRIPAL
 - Elaborazione degli standard e rilascio delle relative linee guida per i servizi di e-gov negli Enti locali;

- Definizione del set minimo di servizi di e-gov;
 - Definizione dei criteri e metodi per la certificazione dei servizi;
 - Assistenza alla Certificazione dei servizi, supporto agli EE.LL. per predisporre alla certificazione dei servizi e certificazione dei servizi degli EE.LL.
- b) Soluzioni e servizi software per gli EE.LL
- Soluzioni e servizi software nei seguenti ambiti:
 - Protocollo Informatico;
 - Gestione Documentale;
 - Posta Elettronica Certificata;
 - Porta di Dominio;
 - Identity Provider;
 - Sistema di conservazione;
 - Sistema di workflow;
 - Applicativi verticali.
 - Realizzazione ed evoluzione dei servizi in ottica Open Source
- 2) Linea progettuale di erogazione di servizi tecnologici:
- a) Servizi per SPC
- Gestione e controllo della CN RUPAR-SPC;
 - Interconnessione tra CN RUPAR Puglia e QXN;
 - progettazione, realizzazione ed avvio all'esercizio del Centro di Gestione SPC Regionale e del Centro di Sicurezza SPC Regionale che operano in concorso a quelli nazionali;
 - Attività di coordinamento e integrazione con SPC: progettazione, realizzazione ed avvio all'esercizio del Nodo di Interconnessione VoIP (NIV) che opera in concorso a quello nazionale;
- b) Servizi per RUPAR
- Avvio all'esercizio del Bari Internet Exchange (BIX) presso InnovaPuglia S.p.A.;
 - Avvio all'esercizio del Centro Servizi di Videoconferenza (CS-VDC) in RUPAR-SPC;
 - Gestione dei servizi di Protocollo Informatico (PI) e Posta Elettronica Certificata (PEC) per gli EE.LL. e per la Regione Puglia;
 - Realizzazione ed avvio all'esercizio del Centro Servizi di Cooperazione Applicativa (SPCoop);
 - Realizzazione ed avvio all'esercizio del Sistema di Monitoraggio dei Servizi ICT su RUPAR;
 - Evoluzione e Gestione dell'Infrastruttura Tecnologica al servizio delle altre azioni;
 - Attivazione e gestione di un sistema di Identity Provider per la RUPAR Puglia
- c) Servizi per Regione Puglia
- Evoluzione del Sistema CIFRA e della rete Intranet di supporto;
 - Certificazioni ISO 9001 per la Gestione dei Servizi Infotelematici e ISO 27001 per la sicurezza informatica del Centro Tecnico Regionale;
 - Servizi di consulenza esplorativa di tecnologie per la Regione Puglia;
 - Progettazione, realizzazione ed avvio all'esercizio di una server farm ad alta scalabilità per servizi di cloud computing, possibile realizzazione di una sperimentazione esplorativa preliminare
 - Progettazione, realizzazione ed avvio all'esercizio di un Centro di Disaster Recovery idoneo a garantire la continuità operativa come richiesto dal CAD
 - Progettazione, realizzazione ed avvio all'esercizio di un centro servizi per la conservazione della documentazione digitale
 - Progettazione, realizzazione ed avvio all'esercizio di una infrastruttura di firma elettronica avanzata (PKI) per i procedimenti interni della Regione Puglia

- Gestione evolutiva di servizi quali la Posta Elettronica in ambito RUPAR-SPC e siti Web basati sulle nuove tecnologie di virtualizzazione
- d) Servizi per la competitività del tessuto economico
- Progettazione, realizzazione ed avvio all'esercizio di un datacenter ad alta scalabilità per servizi di cloud computing

Le funzioni dei Servizi per SPC discendono dal Protocollo di Intesa tra DigitPA e Regione Puglia sul governo del SPC (Sistema Pubblico di Connettività, la nuova rete nazionale della PA) a livello nazionale e regionale.

Alcuni dei Servizi per RUPAR, come ad esempio i servizi BIX e CS-VdC rivengono dall'entrata in esercizio di risultati conseguiti con il progetto SPC/RUPAR2, mentre le altre funzioni sono relative a servizi orizzontali (Protocollo Informatico e PEC) erogati in esercizio nell'ottica del modello ASP (Application Service Provider).

I servizi infrastrutturali di interconnessione in SPCoop a livello nazionale comprendono anche alcuni importanti servizi applicativi di cooperazione quali, ad esempio, la circolarità anagrafica.

Ad essi si aggiunge la realizzazione di un nuovo sistema che definisca una modalità uniforme della identità per tutti questi sistemi, attraverso l'uso della piattaforma della "identità federata" sviluppata nel corso del progetto ICAR (basata su Single Sign On – SSO). Tale piattaforma si farà carico della gestione unica degli accessi e del controllo dei ruoli, che saranno certificati, alleggerendo di fatto i sistemi informativi esistenti (che devono quindi adeguarsi per il riconoscimento dell'"identità federata").

Mediante la realizzazione di questo intervento sarà possibile accedere a tutti i sistemi informativi/servizi da parte di tutti gli utenti mediante un unico accesso (login/password, smartcard, ...) sicuro ed in una modalità il più possibilmente "uniforme".

I Servizi per la Regione Puglia mirano ad aumentarne l'efficienza. Tra di essi riveste particolare importanza infrastrutturale la realizzazione di *server e storage consolidation* tramite il quale migrare i vari e distinti sistemi informativi regionali su server di nuova generazione dislocati nei CED del CTR che si trovano al cuore della rete RUPAR Puglia, ciò al fine di garantire la massima disponibilità di servizi critici e, nello stesso tempo, il raggiungimento di economie di scala con minore impatto ambientale.

I Servizi per la competitività del tessuto economico mirano a supportare, con un'adeguata infrastruttura tecnologica, l'evoluzione dei sistemi regionali verso il dispiegamento di servizi digitali avanzati che si renderanno fruibili grazie alla NGA. In particolare, si intende intervenire nell'ambito dei datacenter e del clouding quali servizi abilitanti per la competitività delle imprese.

3) Localizzazione geografica degli interventi

Intero territorio regionale

4) Amministrazioni responsabili

Regione Puglia – Area Politiche per lo sviluppo economico, il lavoro e l'innovazione – Servizio Ricerca Industriale e Innovazione (già Servizio Innovazione)

5) Soggetti beneficiari

Regione Puglia anche per il tramite di InnovaPuglia SpA

6) Modalità di attuazione e finanziamento degli interventi

E' previsto l'affidamento a InnovaPuglia SpA con il seguente iter attuativo:

- presentazione del progetto tecnico da parte del soggetto attuatore (InnovaPuglia SpA)
- valutazione da parte della Regione Puglia (amministrazione responsabile)
- approvazione del progetto

- stipula della Convenzione/Contratto
- attuazione del progetto e monitoraggio

Per quanto attiene il CRC Puglia, l'Area per lo Sviluppo Economico, Lavoro, Innovazione provvederà direttamente al suo potenziamento in relazione ai compiti che è chiamato a svolgere. Per tali attività è riservato l'importo presumibile di 2 milioni di euro.

7) Requisiti di ammissibilità

- Coerenza con le strategie e gli strumenti di programmazione regionale con particolare riferimento alla strategia regionale in materia di Società dell'Informazione.
- Aderenza alle normative ed agli standard regionali e nazionali per l'attuazione dell' E-government.
- Verificabilità e misurabilità dei risultati.

8) Criteri di selezione degli interventi

- a. Ottimizzazione delle risorse: disponibilità a fattori comune di infrastrutture e servizi ad elevato valore aggiunto per il territorio regionale (Analisi puntuale e verificabile dei fabbisogni)
- b. Centralizzazione dei servizi chiave: individuazione del soggetto responsabile che garantisce l'operatività delle infrastrutture e servizi centrali per il territorio regionale (rilevanza delle modalità di erogazione telematica dei servizi in termini di miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia amministrativa e di trasparenza della PA)
- c. Razionalizzazione degli investimenti ed economie di scala a livello di costi di gestione e impatto ambientale (congruità tecnico-economica e sostenibilità nel tempo)

Criteri di selezione VAS

Contributo e miglioramento alla sostenibilità ambientale, con riferimento alla corretta gestione delle infrastrutture digitali sostituite o dismesse, nel rispetto della disciplina RAEE.

9) Spese ammissibili

- a) Le spese di personale per progettazione, consulenza, avvio all'esercizio.
- b) I costi di realizzazione dei servizi: hardware, software, sviluppo, inclusi costi di materiali, forniture e prodotti analoghi
- c) Le spese generali derivanti direttamente dal progetto, rendicontate secondo quanto previsto dalla normativa vigente;
- d) Costi specifici di progetto: acquisizione risultati di ricerche, brevetti, know-how, diritti di licenza, software ed hardware specifico, ecc. (il cui sfruttamento o utilizzo deve essere compatibile con la durata dell'attività finanziata e limitatamente ai casi in cui le citate immobilizzazioni immateriali costituiscono contributo necessario per le attività di progetto), nonché l'acquisto di prototipi e/o di attrezzature necessarie per la realizzazione di prototipi, soluzioni di sicurezza progettate ad hoc, ecc.;
- e) Costi per opere edili ed impiantistica strettamente funzionali al progetto.

Linea 1.4 Interventi per la diffusione delle TIC nelle PMI

La linea di intervento 1.4, finanziata del PO FESR 2007-2013, è finalizzata, anche grazie ad operazioni di natura sperimentale, a favorire ed ampliare la connessione ed il networking tra le imprese, le associazioni socio-economiche, il sistema della ricerca e dell'innovazione, nonché a promuovere l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e dei servizi digitali nelle PMI della regione.

Le azioni previste risultano coerenti e si inseriscono pienamente nel processo di attuazione di quanto disposto dalla DGR n. 1468 del 17.07.2012 in relazione alle prime linee di indirizzo per la definizione della Strategia regionale per la ricerca e l'innovazione basata sulla smart specialization.

Azioni da attivare

Le azioni sono le seguenti:

- Azione 1.4.1: Aiuti alle PMI per l'accesso e l'utilizzo delle TIC nelle operazioni produttive e gestionali
- Azione 1.4.2: Supporto alla crescita e sviluppo di PMI specializzate nell'offerta di contenuti e servizi digitali.
- Azione 1.4.3: Appalti Pubblici per l'Innovazione

Ripartizione finanziaria

Di seguito si riporta l'assegnazione di risorse finanziarie alle singole azioni.

Azione	UE	Stato	UE + Stato	Regione	Totale
Azione 1.4.1 Aiuti alle PMI per l'accesso e l'utilizzo delle TIC nelle operazioni produttive e gestionali	€ 13.277.523,01	€ 5.513.702,10	€18.791.225,11	€ -	€ 18.791.225,11
	70,66%	29,34%	100,00%	0,00%	100,00%
Azione 1.4.2 Supporto alla crescita e sviluppo di PMI specializzate nell'offerta di contenuti e servizi digitali	€ 19.106.474,74	€ 7.934.266,78	€ 27.040.741,52	€ -	€ 27.040.741,52
	70,66%	29,34%	100,00%	0,00%	100,00%
Azione 1.4.3 Appalti Pubblici per l'Innovazione	€ 5.652.648,16	€ 2.347.351,84	€ 8.000.000,00	€ -	€ 8.000.000,00
	70,66%	29,34%	100,00%	0,00%	100,00%
Totale	€ 38.036.645,92	€ 15.795.320,71	€ 53.831.966,63	€ -	€ 53.831.966,63
	70,66%	29,34%	100,00%	0,00%	100,00%

Azione 1.4.1 : Aiuti alle PMI per l'accesso e l'utilizzo delle TIC nelle operazioni produttive e gestionali.

L'azione intende sostenere attraverso aiuti alle imprese la diffusione dei servizi digitali innovativi all'interno del sistema imprenditoriale regionale con riferimento alle applicazioni rivolte ad innovare la sfera produttiva, così come quella organizzativa e di mercato. A tal fine l'azione contribuisce ad elevare il livello di innovazione in tutti i settori e filiere economiche e produttive della regione, coerentemente con gli obiettivi e la strategia di Lisbona.

In particolare si intende promuovere e sostenere lo sviluppo ed il rafforzamento di reti tra imprese attraverso l'utilizzo di piattaforme tecnologiche innovative che facilitino l'adozione e l'integrazione di soluzioni digitali avanzate nel campo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione che consentano il raggiungimento di obiettivi quali:

- lo sviluppo di funzioni avanzate condivise dalla rete (progettazione, produzione, logistica, servizi connessi, ecc.);
- il consolidamento, lo sviluppo e/o la creazione di reti di subfornitura;
- l'aumento dell'efficienza e della produttività o l'ampliamento della capacità produttiva attraverso l'integrazione della rete di imprese;
- il miglioramento e la qualificazione delle performance ambientali delle imprese con particolare attenzione all'intero ciclo di vita del prodotto/servizio;
- la realizzazione di attività di servizio comuni per l'innovazione delle imprese;
- la valorizzazione dei sistemi di gestione della conoscenza a livello di reti di imprese;
- lo sviluppo di prodotti/servizi che consentano l'ampliamento del mercato e dei canali distributivi,;
- la promozione della partecipazione delle imprese femminili, giovanili e delle nuove imprese alla rete.
- l'adozione di soluzioni infotelematiche sperimentali che contribuiscono a migliorare la condizione di utenti disabili.

Le tipologie di investimento ammissibili e le forme e intensità delle agevolazioni concedibili sono indicate nel "Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione" n.9 del 26 giugno 2008 della Regione Puglia, con specifico riferimento agli articoli contenuti nel Titolo IV, così come modificato dal Regolamento regionale n.1/2009 ("Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione") e s.m.i..

1) Dotazione finanziaria dell'azione 2007-2013: € 18.791.225,11**2) Elenco e descrizione dei singoli interventi-attività:**

Investimenti finalizzati all'implementazione di soluzioni infotelematiche, prioritariamente attraverso internet attraverso modalità di distribuzione innovative (es.:Software as Service) nelle seguenti aree di intervento:

- a. **area produzione:** adozione di prodotti e/o servizi innovativi per la gestione dei processi produttivi;
- b. **area logistico-distributiva:** adozione di soluzioni nel campo del Supply Chain Management, che permettano di implementare a tutti i livelli della gestione aziendale l'integrazione collaborativa con fornitori, clienti e partner attraverso servizi di integrazione digitale di filiere orizzontali e verticali in modalità B2B;
- c. **area marketing-commerciale:** adozione di soluzioni e servizi con fornitori, clienti e partner che si basino sull'interazione e la collaborazione attraverso Internet, secondo paradigmi assimilabili a quelli del web 2.0, con particolare attenzione all'adozione e implementazione di strategie di Co-Marketing e Customer Relationship Management (CRM);
- d. **area organizzativo-gestionale:** adozione di soluzioni volte a semplificare e migliorare le pratiche di gestione aziendale, attraverso sistemi del tipo Enterprise 2.0, in particolare per la riduzione di tempi e costi delle transazioni, la dematerializzazione dei processi, l'informatizzazione di procedure tecnico-amministrative, la sicurezza delle transazioni, la fatturazione elettronica;

- e. **area risorse umane:** adozione di soluzioni nel campo dell' *e-learning*, del *content e knowledge management* e del *talent management*, finalizzate a strutturare percorsi di formazione e gestione della conoscenza condivisi tra le imprese afferenti alla rete nonché alla gestione delle performance delle risorse umane.

3) Localizzazione geografica degli interventi

Intero territorio regionale

4) Amministrazioni responsabili

Regione Puglia - Area Politiche per lo Sviluppo Economico, il lavoro e l'innovazione - Servizio Ricerca Industriale e Innovazione (già Servizio Ricerca e Competitività)

5) Soggetti beneficiari

Piccole e medie imprese

6) Modalità di attuazione e finanziamento degli interventi

Le iniziative saranno finanziate nell'ambito dei Programmi Integrati di Agevolazione (PIA), così come previsti dal Titolo IV, così come modificato dal Regolamento regionale n.1/2009 ("Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione") e s.m.i., oppure attraverso specifici Bandi e avvisi pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

7) Requisiti di ammissibilità

- Coerenza con le strategie e gli strumenti di programmazione regionale
- Rispetto della disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore della ricerca, sviluppo e innovazione

8) Criteri di selezione degli interventi

- Promozione dell'integrazione e innovazione di filiera e/o di distretto
- Attendibilità tecnico-economica della proposta progettuale
- Qualità e coerenza progettuale (finalizzazione e contestualizzazione, architettura complessiva, adeguatezza delle risorse messe a disposizione dai proponenti, esperienza dei partner coinvolti nel progetto)

9) Spese ammissibili

- a) i costi della strumentazione e apparecchiature HW, nuove di fabbrica e di nuovo acquisto, utilizzate per la realizzazione delle attività previste dal progetto;
- b) licenze d'uso di Sw per sistemi operativi e piattaforme applicative di nuovo acquisto e servizi applicativi;
- c) acquisto o sviluppo software i cui diritti di proprietà siano del soggetto beneficiario;
- d) servizi di consulenza specialistica su specifiche problematiche direttamente afferenti il progetto di investimento presentato.
- e) spese di cui all'articolo 50 del Reg. (CE) n. 1828/2006 sostenute dalle autorità pubbliche

Le spese di cui:

- alla voce sub a) sono considerate ammissibili solo relativamente ai costi d'ammortamento, calcolati secondo i principi della buona prassi contabile e riconoscibili in funzione della quota di utilizzo nel

progetto e della durata temporale del progetto e per una percentuale massima del 30% (trenta per cento) del totale delle spese ammissibili;

- alla voce sub b) possono includere, nel caso di servizi erogati in modalità Saas, il canone iniziale di start-up e i canoni d'uso – inclusi quelli di connettività – strettamente connessi al funzionamento dei sistemi oggetto della proposta progettuale e non incorrenti nella normale operatività aziendale, per una durata temporale massima pari a quella del progetto;
- le spese di cui alle voci sub a), sub b) e sub c) non potranno eccedere congiuntamente il 70% (settanta per cento) del totale delle spese ammissibili e dovranno riferirsi a valori oggettivi di mercato riscontrabili dai listini dei fornitori;
- le spese di cui alla voce sub d) dovranno essere pari almeno al 30% delle spese totali ammissibili a finanziamento e dovranno essere riferite a soggetti pubblici e/o privati, questi ultimi purché tecnicamente organizzati e titolari di partita IVA; in questa voce di spesa si potranno includere anche i costi necessari all'addestramento del personale fino a un limite massimo del 5% (cinque per cento) del totale delle spese ammissibili;

Il soggetto beneficiario ed i fornitori di beni e servizi non devono avere alcun tipo di partecipazione reciproca a livello societario.

I servizi di consulenza, di cui alla voce sub d), non devono rivestire carattere continuativo o periodico, non devono essere assicurabili dalle professionalità rinvenibili all'interno del soggetto beneficiario né da eventuali partner, sia nazionali che esteri, né essere connessi alle normali spese di funzionamento dell'impresa.

Le voci di spesa ammissibili non potranno eccedere i limiti specificati nel Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n 1 del 19 gennaio 2009 e s.m.i.

Azione 1.4.2: supporto alla crescita e sviluppo di PMI specializzate nell'offerta di contenuti e servizi digitali

L'azione mira, attraverso l'erogazione di aiuti di Stato, a favorire la crescita e lo sviluppo di Pmi specializzate nell'offerta di applicazioni ict, servizi e contenuti digitali, anche nell'ambito delle smart cities and communities. In particolar modo, si intende agire sul potenziamento e innalzamento della qualità del prodotto offerto, con riguardo a servizi digitali avanzati che si renderanno fruibili grazie alla disponibilità di NGA sul territorio, al fine di determinare un maggior valore aggiunto ed elevare la capacità competitiva delle Pmi locali coinvolte. In tal senso, gli ambiti di interesse per lo sviluppo dell'offerta sono relativi sia ai settori produttivi dell'economia regionale che, trasversalmente, a tematismi rientranti nei domini dell'innovazione digitale e dello sviluppo sostenibile con particolare attenzione alla scala urbana, metropolitana e più in generale territoriale.

1) Dotazione finanziaria dell'azione 2007-2013: € 27.040.741,52**2) Elenco e descrizione dei singoli interventi-attività:**

Progetti di avvio e sperimentazione di living lab. La metodologia di creazione e implementazione di questi laboratori vede il fondamentale coinvolgimento degli utenti/consumatori/cittadini nel processo di creazione del valore nell'ambito di applicazioni, servizi e contenuti digitali. In particolar modo, i lab prevedono il coinvolgimento dei diversi attori dell'innovazione permettendo la creazione di un'interazione costante e multidisciplinare tra domanda, tecnologia e offerta al fine di intercettare le esigenze dell'utenza e trasformarle in soluzioni innovative da immettere sul mercato, qualificate e validate da stakeholder scientifici e industriali di riferimento. Il versante dell'offerta vede nei progetti la presenza di imprese che operano nel campo dell'innovazione digitale, il versante della tecnologia si avvale della partnership dell'Università, dei Centri di Ricerca regionali, nazionali ed europei oltre che delle imprese del settore ict nazionale e internazionale, il versante della domanda coinvolge le diverse tipologie di utenti (cittadini, enti pubblici, associazioni socio-economiche).

3) Localizzazione geografica degli interventi

Intero territorio regionale

4) Amministrazioni responsabili

Regione Puglia – Area Politiche per lo Sviluppo Economico, Lavoro e Innovazione – Servizio Ricerca Industriale e Innovazione (già Servizio Ricerca e Competitività)

5) Soggetti beneficiari

Regione Puglia anche per il tramite della società in house InnovaPuglia SpA
Piccole e medie imprese Organismi di ricerca

6) Modalità di attuazione e finanziamento degli interventi

La Regione Puglia e InnovaPuglia SpA firmeranno apposita convenzione per l'erogazione del supporto operativo e monitoraggio all'attuazione dell'azione. In seguito, la società redigerà il progetto esecutivo di attuazione dell'azione – comprensivo delle opportune analisi tecniche delle tematiche selezionate attraverso incontri con le Aree regionali - che, previa positiva verifica tecnico-economica, sarà approvato della Regione Puglia unitamente al relativo quadro economico. La stessa società, quindi, predisporrà l'avviso pubblico per la

selezione dei living lab da finanziare, tale avviso sarà approvato e pubblicato a cura della Regione Puglia. Innova Puglia procederà alla fase di selezione dei living lab da finanziare e curerà le successive fasi di avvio e realizzazione dei progetti.

L'avviso pubblico dovrà prevedere la partecipazione in qualità di proponenti di: piccole e medie imprese che operano nel campo dell'innovazione digitale anche in forma associata. In sede di proposta progettuale dovrà essere indicata: la partnership con associazioni socio-economiche regionali, la partnership con almeno una Università o un Centro di Ricerca regionale, nazionali ed europei e se si tratta di servizi di e-gov con almeno una Pal. In sede di proposta potrà essere presentata la partnership con imprese del settore ict nazionale e internazionale. L'approvazione della graduatoria è di competenza della Regione.

Per il supporto di Innovapuglia SpA è riservato l'importo massimo di € 3.000.000,00.

7) Requisiti di ammissibilità

- Coerenza con le strategie e gli strumenti di programmazione regionale, con particolare riferimento alla Strategia regionale della Società dell'informazione;

8) Criteri di selezione degli interventi

- Premialità per le iniziative volte a favorire la connessione ed il networking tra le imprese
- Promozione dell'integrazione e innovazione di filiera
- Attendibilità e congruenza tecnico-economica ed occupazionale delle proposte
- Qualità e coerenza progettuale (finalizzazione e contestualizzazione, architettura complessiva, analisi di mercato, adeguatezza delle risorse messe a disposizione dai proponenti, esperienza dei partner coinvolti nel progetto)
- Compatibilità degli obiettivi con il potenziale di sviluppo del/i soggetti proponenti in relazione alle condizioni economico-finanziarie, produttive e di mercato in cui essi operano
- Rilievo della componente di giovani impegnati nei progetti
- Grado di applicazione del principio delle pari opportunità secondo i principi VISPO
- Realizzazione di specifiche attività progettuali atte a promuovere il superamento del digital divide nei confronti delle donne e delle categorie deboli o svantaggiate della popolazione.
- Contributo alla innovazione ed alla diversificazione del sistema produttivo regionale
- Contributo ad accrescere la domanda e l'utilizzo di servizi basati sulle TIC, nonché favorirne forme di aggregazione

Criteri di selezione VAS

Contributo e miglioramento alla sostenibilità ambientale, con riferimento alla corretta gestione delle apparecchiature digitali sostituite o dismesse, nel rispetto della disciplina RAEE

9) Spese ammissibili

- i costi di personale addetto alle fasi di realizzazione del progetto;
- consulenze specialistiche;
- licenze d'uso di sistemi operativi e di piattaforme applicative;
- acquisto o sviluppo software;
- i costi degli strumenti e delle attrezzature nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto;
- infrastrutture tecnologiche;
- le spese generali supplementari derivanti direttamente dal progetto, rendicontate secondo quanto previsto dalla normativa vigente;
- altri costi di esercizio, inclusi costi di materiali, forniture e prodotti analoghi, sostenuti direttamente per effetto dell'attività progettuale.

Azione 1.4.3: Appalti Pubblici per l'Innovazione

L'azione mira ad approfondire il tema degli appalti pubblici come strumento di stimolo all'innovazione. Sono tali quelli in cui il soggetto pubblico intraprende l'acquisto, o richiede un prodotto – inteso come bene o servizio - che non esiste ancora, ma che probabilmente potrebbe essere sviluppato in un ragionevole periodo di tempo, attraverso la R&S e/o l'innovazione. Ciò significa che l'appalto, al fine di soddisfare la richiesta dell'acquirente pubblico, implica la necessità di un lavoro per migliorare tecnologicamente un prodotto esistente o comporta la realizzazione di un prodotto del tutto nuovo. In tal senso, la domanda pubblica costituisce un fondamentale motore di innovazione nei mercati nei quali il settore pubblico è un committente essenziale. Infatti, negli appalti pubblici per l'innovazione la pubblica amministrazione committente agisce come intelligent customer, ossia un soggetto in grado di identificare le esigenze di innovazione dell'amministrazione stessa, intercettare i trend tecnologici in atto, dialogare con i potenziali fornitori, gestire i contratti, monitorare e valutare i risultati. Proprio in base alle caratteristiche descritte di tali appalti si ritiene che essi siano particolarmente indicati nello sviluppo di prodotti rispondenti alle crescenti e non soddisfatte esigenze della Pubblica Amministrazione nell'ambito delle smart cities and communities.

1) Dotazione finanziaria dell'azione 2007-2013: € 8.000.000,00

2) Elenco e descrizione dei singoli interventi-attività:

Sperimentazione degli Appalti Pubblici per l'Innovazione (Public Innovation Procurement).

3) Localizzazione geografica degli interventi

Intero territorio regionale

4) Amministrazioni responsabili

Regione Puglia – Area Politiche per lo Sviluppo Economico, il Lavoro e l'Innovazione – Servizio Ricerca Industriale e Innovazione (già Servizio Ricerca e Competitività)

5) Soggetti beneficiari

Regione Puglia anche per il tramite di InnovaPuglia SpA

6) Modalità di attuazione e finanziamento degli interventi

L'attuazione dell'intervento sarà articolato nelle seguenti fasi:

- Valutazione dei bisogni e dialogo con il mercato, per tradurre in priorità di ricerca e innovazione gli obiettivi delle policy, le aspettative sociali e i trend tecnologici
- Definizione di una iniziativa pilota di pre commercial procurement (PCP) o di procurement pubblico di innovazione (PPI) a livello regionale
- Realizzazione di iniziative pilota
- Valutazione e monitoraggio

E' previsto il supporto operativo e monitoraggio di InnovaPuglia SpA che sottoscriverà apposita convenzione con la Regione. Per tale supporto è riservato l'importo massimo di € 800.000,00.

7) Requisiti di ammissibilità

- Coerenza con le strategie e gli strumenti di programmazione regionale, con particolare riferimento alla Strategia regionale della Società dell'informazione;

8) Criteri di selezione degli interventi

- Premialità per le iniziative volte a favorire la connessione ed il networking tra le imprese
- Attendibilità e congruenza tecnico-economica ed occupazionale delle proposte
- Qualità e coerenza progettuale (finalizzazione e contestualizzazione, architettura complessiva, analisi di mercato, adeguatezza delle risorse messe a disposizione dai proponenti, esperienza dei partner coinvolti nel progetto)
- Compatibilità degli obiettivi con il potenziale di sviluppo del/i soggetti proponenti in relazione alle condizioni economico-finanziarie, produttive e di mercato in cui essi operano
- Contributo alla innovazione ed alla diversificazione del sistema produttivo regionale
- Contributo ad accrescere la domanda e l'utilizzo di servizi basati sulle TIC, nonché favorirne forme di aggregazione

Criteri di selezione VAS

Contributo e miglioramento alla sostenibilità ambientale, con riferimento alla corretta gestione delle apparecchiature digitali sostituite o dismesse, nel rispetto della disciplina RAEE

9) Spese ammissibili

- il costo per lo sviluppo di soluzioni tecniche e applicative prototipali;
- i costi di personale addetto alle fasi di realizzazione del progetto;
- le consulenze specialistiche;
- le licenze d'uso di sistemi operativi e di piattaforme applicative;
- l'acquisto o sviluppo software;
- i costi degli strumenti e delle attrezzature nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto;
- le infrastrutture tecnologiche;
- le spese generali supplementari derivanti direttamente dal progetto, rendicontate secondo quanto previsto dalla normativa vigente;
- gli altri costi di esercizio, inclusi costi di materiali, forniture e prodotti analoghi, sostenuti direttamente per effetto dell'attività progettuale.

Linea 1.5 Interventi per lo sviluppo dei servizi pubblici digitali

La linea di intervento 1.5, finanziata dal PO FESR 2007-2013 e nell'ambito del PAC, in sinergia con quanto previsto dalla linea 1.3 con particolare riferimento all'NGA, intende promuovere l'offerta di servizi digitali innovativi da parte della pubblica amministrazione nei confronti dei cittadini, delle imprese e della stessa PA in stretto coordinamento con gli investimenti già promossi nel precedente ciclo di programmazione, nonché con gli obiettivi di innovazione e qualità della vita definiti nell'ambito del Programma Operativo FESR 2007-2013, del PAC e più in generale del Piano nazionale di e-government e dell'Agenda digitale italiana.

Le azioni previste risultano coerenti e si inseriscono pienamente nel processo di attuazione di quanto disposto dalla DGR n. 1468 del 17.07.2012 in relazione alle prime linee di indirizzo per la definizione della Strategia regionale per la ricerca e l'innovazione basata sulla smart specialization.

Azioni da attivare

Le azioni sono le seguenti:

- Azione 1.5.1: Completamento e ampliamento delle iniziative ict finanziate nell'ambito del Por Puglia 2000-2006
- Azione 1.5.2: Sviluppo dei Servizi di E-Government nella Pubblica Amministrazione Locale e Patti per le Città
- Azione 1.5.3: Sviluppo di Servizi, Contenuti e Portali regionali
- Azione 1.5.4: Infrastrutture e laboratori tecnologici per gli istituti scolastici regionali

Ripartizione finanziaria

Le risorse complessivamente rese disponibili dal PO FESR 2007-2013 e dal PAC nel periodo 2007-2013 ammontano a € 176.429.062,14, di cui € 73.051.938,94 rivenienti dal PO FESR 2007-2013 e € 103.377.123,20 dal PAC.

Di seguito per ciascuna fonte si riporta la ripartizione dei finanziamenti per azione.

PO FESR 2007 - 2013

Azione	UE	Stato	UE + Stato	Regione	Totale
Azione 1.5.1 Completamento e ampliamento delle iniziative ict finanziate nell'ambito del Por Puglia 2000-2006	€ 20.720.723,97	€ 8.604.609,38	€ 29.325.333,35	€ 3.850.000,00	€ 33.175.333,35
	62,46%	25,94%	88,39%	11,61%	100,00%
Azione 1.5.4 Infrastrutture e laboratori tecnologici per gli istituti scolastici regionali	€ 28.176.052,67	€ 11.700.552,92	€ 39.876.605,59	€ -	€ 39.876.605,59
	70,66%	29,34%	100,00%	0,00%	100,00%
Totale	€ 48.896.776,64	€ 20.305.162,30	€ 69.201.938,94	€ 3.850.000,00	€ 73.051.938,94
	66,93%	27,80%	94,73%	5,27%	100,00%

PAC

Azione	Totale
Azione 1.5.2 Sviluppo dei Servizi di E-Government nella Pubblica Amministrazione Locale e Patti per le Città	€ 38.757.728,79
	100,00%
Azione 1.5.3 Sviluppo di Servizi, Contenuti e Portali regionali	€ 44.496.000,00
	100,00%
Totale	€ 83.253.728,79
	100,00%

Azione 1.5.1: Completamento e ampliamento delle iniziative ict finanziate nell'ambito del Por Puglia 2000-2006

L'azione intende promuovere interventi di completamento e ampliamento della programmazione 2000-2006 così come previsto dai documenti regionali, nazionali ed europei. In particolar modo si vuole supportare la fase conclusiva relativamente allo sviluppo e sperimentazione di servizi e contenuti di e-government a favore dei cittadini, delle imprese e della Pa.

1) Dotazione finanziaria dell'azione 2007-2013: € 33.175.333,35**2) Elenco e descrizione dei singoli interventi-attività:**

– interventi a sostegno del sistema degli attori locali dello sviluppo finalizzati alla diffusione di soluzioni di e-government nell'ambito dell'efficienza amministrativa e dell'economia della conoscenza.

3) Localizzazione geografica degli interventi

Intero territorio regionale

4) Amministrazioni responsabili

Regione Puglia – Area Politiche per lo Sviluppo Economico, il lavoro e l'innovazione - Servizio Ricerca Industriale e Innovazione (già Servizio Innovazione)

5) Soggetti beneficiari

Regione Puglia per il tramite della società in house InnovaPuglia SpA

6) Modalità di attuazione e finanziamento degli interventi

Completamento e ampliamento di interventi previsti dalla programmazione 2000-2006 tramite procedura negoziale con le diverse Aree della Regione Puglia. A conclusione di tale fase, si sottoscriverà apposita convenzione con InnovaPuglia SpA.

7) Requisiti di ammissibilità

Coerenza con le strategie e gli strumenti di programmazione regionale con particolare riferimento alla Strategia regionale in materia di Società dell'Informazione.

8) Criteri di selezione degli interventi

Gli interventi già in corso saranno selezionati in coerenza con i criteri della nuova programmazione.

Per i nuovi interventi sono previsti i seguenti criteri di selezione:

- Premialità per le iniziative volte a favorire la connessione ed il networking tra le imprese
- Promozione dell'integrazione e innovazione di filiera
- Attendibilità e congruenza tecnico-economica ed occupazionale delle proposte
- Qualità e coerenza progettuale (finalizzazione e contestualizzazione, architettura complessiva, analisi di mercato, adeguatezza delle risorse messe a disposizione dai proponenti, esperienza dei partner coinvolti nel progetto)

- Compatibilità degli obiettivi con il potenziale di sviluppo del/i soggetti proponenti in relazione alle condizioni economico-finanziarie, produttive e di mercato in cui essi operano
- Rilievo della componente di giovani impegnati nei progetti
- Grado di applicazione del principio delle pari opportunità secondo i principi VISPO
- Realizzazione di specifiche attività progettuali atte a promuovere il superamento del digital divide nei confronti delle donne e delle categorie deboli o svantaggiate della popolazione.
- Contributo alla innovazione ed alla diversificazione del sistema produttivo regionale
- Contributo ad accrescere la domanda e l'utilizzo di servizi basati sulle TIC, nonché favorirne forme di aggregazione

Criteria di selezione VAS

Contributo e miglioramento alla sostenibilità ambientale, con riferimento alla corretta gestione delle apparecchiature digitali sostituite o dismesse, nel rispetto della disciplina RAEE

9) Spese ammissibili

Gli interventi già in corso saranno selezionati in coerenza con le spese ammissibili dalla nuova programmazione.

Per i nuovi interventi le spese ammissibili saranno le seguenti:

- a) i costi di personale addetto alle fasi di realizzazione del progetto;
- b) consulenze specialistiche;
- c) licenze d'uso di sistemi operativi e di piattaforme applicative;
- d) acquisto o sviluppo software;
- e) i costi degli strumenti e delle attrezzature nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto;
- f) infrastrutture tecnologiche;
- g) le spese generali derivanti direttamente dal progetto, rendicontate secondo quanto previsto dalla normativa vigente;
- h) altri costi di esercizio, inclusi costi di materiali, forniture e prodotti analoghi, sostenuti direttamente per effetto dell'attività progettuale.

Azione 1.5.2: Sviluppo dei Servizi di E-Government nella Pubblica Amministrazione Locale e Patti per le Città

L'Azione riguarda sia la costituzione di una rete regionale di servizi finalizzata allo sviluppo del sistema di e-Government e della Società dell'Informazione nelle Amministrazioni locali, sia l'attuazione di "Patti per le Città" per la diffusione di contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati - con particolare riguardo a quei servizi che si renderanno fruibili grazie alla disponibilità di NGA sul territorio - , inerenti gli ambiti di riferimento delle smart cities and communities.

In particolare, si intende procedere alla costituzione di una rete regionale di servizi finalizzata allo sviluppo del sistema di e-Government e della Società dell'Informazione nelle Amministrazioni locali attraverso la progettazione e l'attivazione di nuovi investimenti al fine di mantenere e rinforzare la linea di competitività della pubblica amministrazione locale sul piano della efficacia e della efficienza, anche in relazione al più ampio quadro Europeo in materia di digitalizzazione e interoperabilità delle Amministrazioni. I principali obiettivi dell'azione sono:

- promuovere standard architettonici e tecnologici per garantire, sia nell'informatizzazione delle procedure che nell'attuazione dell'e-Government in Puglia, l'interoperabilità, il riuso e l'integrazione tra sistemi delle amministrazioni pubbliche regionale e locali anche mediante l'utilizzo e la realizzazione di prodotti open source, accumulando nuova esperienza sui problemi di questo nuovo approccio e sulle modalità per superarli suggeriti dalla ricerca per metterla in comune con tutte le PAL che adottano o intendono adottare questo paradigma;
- lavorare su un processo culturale, formativo e organizzativo di assimilazione da parte dei diversi soggetti pubblici e privati e dei cittadini del nuovo ruolo svolto nell'ambito della società dell'informazione, sia come erogatori di servizi che di fruitori degli stessi;
- rafforzare la diffusione e l'uso di quanto già realizzato in tema di servizi e infrastrutture di e-Government affinché sia possibile procedere a ulteriori innovazioni, conditio sine qua non all'implementazione di future politiche sulla società dell'informazione;
- lavorare sul consolidamento e rinnovamento dei risultati conseguiti, oltre che sull'individuazione di nuovi orizzonti su cui agire.

Tali obiettivi saranno perseguiti attraverso il sostegno all'innovazione negli Enti Locali per realizzare un insieme di servizi di E-government coerente ed integrato, in modo da garantire il raggiungimento di un avanzato livello di disponibilità di servizi pubblici digitali che sia uniforme su tutto il territorio regionale.

In particolare, l'azione a livello territoriale prevede, con differenziazione in base a quanto già sviluppato ed a quanto rilevato in termini di esigenze di informatizzazione locale, nonché in base alle indicazioni fornite dal Centro regionale per l'innovazione della pubblica amministrazione locale (CRIPAL):

1. Realizzazione ed evoluzione di un insieme di servizi di back-office, classificabili nell'area degli Interventi Trasversali previsti dalla Strategia regionale in materia di Società dell'Informazione, utili ad innovare il modo di lavorare degli EE.LL. sia al proprio interno che in relazione agli altri Enti della Pubblica Amministrazione sia locale che centrale. A titolo meramente esemplificativo, fermo restando le procedure di concertazione da attivare con il sistema delle autonomie locali, tali servizi possono essere individuati nei seguenti: il Protocollo Informatico, la Posta Elettronica Certificata, la Gestione automatizzata delle pratiche amministrative (dematerializzazione) e, per i Comuni, la Circolarità Anagrafica automatizzata e la gestione automatizzata, integrata con il Sistema Informativo Territoriale (SIT) realizzato dalla Regione Puglia, dei Piani Urbanistici e dei Piani di emergenza comunali della Protezione Civile. I servizi di back-office devono essere lo strumento mediante il quale sono realizzati i servizi di front-office di cui ai successivi capoversi.
2. Realizzazione ed evoluzione di un insieme di servizi di base interattivi per i cittadini e le imprese (front-office degli interventi settoriali); a titolo meramente esemplificativo, fermo restando le procedure di concertazione da attivare con il sistema delle autonomie locali, tali servizi possono essere individuati nei

seguenti: servizi anagrafici, Sportello Unico delle attività produttive (SUAP), servizi fiscali (TARSU, ICI, etc.), pratiche edilizie (DIA, Licenza Edilizia etc), servizi sociali e scolastici. Per tutti questi servizi si prevede necessariamente il supporto del livello 3 di interattività, con integrazione, ove necessario, di strumenti automatizzati per la residua comunicazione cartacea, come, per esempio, il POSTEL. E' essenziale lo sviluppo di servizi automatizzati che coinvolgono anche più amministrazioni: p. es. Comune, ASL, CCIAA e VV.FF. per l'Autorizzazione per l'apertura di una nuova attività (area servizi SUAP).

3. Realizzazione ed evoluzione di un insieme di modalità avanzate per la fruizione dei servizi di Front Office, con l'attivazione del livello 4 su tutti i servizi di cui a punto precedente; a titolo meramente esemplificativo, fermo restando le procedure di concertazione da attivare con il sistema delle autonomie locali, tali servizi possono essere individuati nei seguenti: la gestione dell'autenticazione in rete dei cittadini (CNS), la firma digitale sugli atti, il pagamento elettronico e con la gestione di modalità di erogazione multicanale, soprattutto con riguardo alla Televisione Digitale Terrestre, il cui switch-off è previsto per regione Puglia per il primo semestre 2011.

Ulteriori servizi potranno essere proposti dagli Enti Locali una volta che sia garantito il raggiungimento degli obiettivi dei tre punti precedenti.

I servizi dovranno essere perfettamente aderenti sia agli standard nazionali - Dlgs del 7 marzo 2005, n. 82 e s.m.i. ("Codice dell'amministrazione digitale") e normativa connessa - sia agli standard rilasciati dal CRIPAL in termini di omogeneità di informazioni richieste e presentate e di modalità di utilizzo del servizio, al fine di garantire sia la funzionalità dei servizi stessi che la loro uniformità e completezza. A quest'ultimo fine si prevede una fase di certificazione, curata da InnovaPuglia, della conformità della realizzazione dei servizi basata su un modello di valutazione step by step che presuppone stadi di certificazione diversi.

La verifica e la certificazione dei servizi si baserà su:

- rispetto degli standard, come per esempio, nel caso dei servizi di back-office, l'interoperabilità del protocollo informatico (CR/28), l'uso della PEC, la conservazione a norma dei procedimenti amministrativi informatizzati, l'effettiva funzionalità del flusso di circolarità anagrafica, oppure la normativa di accessibilità per i servizi di front-office,
- aderenza alle prescrizioni di omogeneità dei servizi in termini di informazioni trattate, modalità di richiesta, risultato del servizio, gestione del workflow inter-amministrativo se presente.

L'azione prevede il pieno utilizzo e valorizzazione della rete RUPAR Puglia che, essendo ormai parte integrante di SPC, rappresenta lo strumento basilare, secondo quanto previsto dall'Art. 76 del Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e s.m.i. ("Codice dell'amministrazione digitale"), dell'integrazione in rete delle Pubbliche Amministrazioni.

Per quanto riguarda la diffusione di contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati, attraverso l'attuazione di "Patti per le Città" si intende far evolvere la Pal verso la cultura e la pratica della "comunità intelligente" quale sistema territoriale sostenibile in un'ottica di innovazione continua basata sulla valorizzazione e il rafforzamento della partecipazione attiva della cittadinanza (con particolare riferimento alla componente giovanile) e delle infrastrutture materiali ed immateriali esistenti. In particolare, gli ambiti di interesse sono individuati nei tematismi rientranti nei domini della società dell'informazione e dello sviluppo sostenibile con riferimento alla scala urbana, metropolitana e più in generale territoriale.

1) Dotazione finanziaria dell'azione 2007-2013: € 38.757.728,79

2) Elenco e descrizione dei singoli interventi-attività:

- Realizzazione ed evoluzione di un insieme di servizi di back-office nel rispetto degli standard nazionali e regionali;
- Processo di certificazione dei servizi di back-office;

- Realizzazione ed evoluzione di un insieme di servizi di base interattivi per i cittadini e le imprese nel rispetto degli standard nazionali e regionali;
- Processo di certificazione dei servizi di base interattivi per i cittadini e le imprese;
- Realizzazione ed evoluzione di un insieme di modalità avanzate per la fruizione dei servizi di Front Office nel rispetto degli standard nazionali e regionali;
- Processo di certificazione di un insieme di modalità avanzate per la fruizione dei servizi di Front Office nel rispetto degli standard nazionali e regionali
- Realizzazione di ulteriori servizi nel rispetto degli standard nazionali e regionali;
- Processo di certificazione dei nuovi servizi;
- Contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati nei domini della società dell'informazione (e-mobility, e-health, e-inclusion, e-education, e-government, e-tourism, cultural heritage, giustizia, sicurezza del territorio) e dello sviluppo sostenibile (renewable energy e smart grid, energy efficiency e low carbon technologies, waste management, smart mobility e last-miles logistic, sustainable natural resources, architettura sostenibile e materiali).

3) Localizzazione geografica degli interventi

Intero territorio regionale

4) Amministrazioni responsabili

Regione Puglia – Area Politiche per lo Sviluppo Economico, il lavoro e l'innovazione - Servizio Ricerca Industriale e Innovazione (già Servizio Innovazione)

5) Soggetti beneficiari

Costituzione di una rete regionale di servizi finalizzata allo sviluppo del sistema di e-Government e della Società dell'Informazione nelle Amministrazioni locali: Pubbliche Amministrazioni Locali;
Diffusione di contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati inerenti gli ambiti di riferimento delle smart cities and communities: Comuni capoluoghi di Provincia, Aggregazioni di Comuni, Comuni interessati dalla 1.3.3

6) Modalità di attuazione e finanziamento degli interventi

Costituzione di una rete regionale di servizi finalizzata allo sviluppo del sistema di e-Government e della Società dell'Informazione nelle Amministrazioni locali: lo strumento di attuazione è individuato nella procedura negoziale con gli Enti Locali, con particolare riferimento alle aggregazioni di Area Vasta.
Diffusione di contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati inerenti gli ambiti di riferimento delle smart cities and communities: lo strumento di attuazione è individuato nella procedura negoziale con i Comuni.

7) Requisiti di ammissibilità

- Coerenza con le strategie e gli strumenti di programmazione regionale con particolare riferimento alla Strategia regionale in materia di Società dell'informazione.
- Aderenza alle normative ed agli standard regionali e nazionali per l'attuazione dell'e-government.
- Verificabilità e misurabilità dei risultati.

8) Criteri di selezione degli interventi

- Grado di aderenza agli standard tecnici ed amministrativi nazionali e regionali per l'Egovernment

- Grado di copertura dei servizi minimi richiesti per l'integrazione degli Enti Locali nel contesto dell'E-Government regionale e nazionale (orientamento verso l'interoperabilità, multicanalità e interattività in funzione della centralità dell'utenza)
- Grado di coerenza con le strategie nazionali e regionali per l'Egovernment
- Orientamento verso la trasferibilità ed il riuso delle soluzioni
- Valutazione dell'effetto di innovazione
- Qualità e coerenza progettuale
- Congruità tecnico-economica della proposta progettuale
- Sostenibilità nel tempo della proposta progettuale
- Definizione di procedure di valutazione dei risultati
- Orientamento dei servizi digitali verso una maggiore interoperabilità, multicanalità e interattività in funzione della centralità dell'utenza;
- Orientamento verso la trasferibilità e il riuso delle applicazioni
- Contributo alla maggiore inclusione digitale (accesso e utilizzo diretto di TIC o estensione indiretta o mediata dei benefici)

Criteria di selezione VAS

Contributo e miglioramento alla sostenibilità ambientale, con riferimento alla corretta gestione delle apparecchiature digitali sostituite o dismesse, nel rispetto della disciplina RAEE

9) Spese ammissibili

- a) Le spese di personale interno addetto alla realizzazione delle diverse fasi del progetto, ivi compresa la progettazione;
- b) Le spese per consulenza finalizzata alla realizzazione delle diverse fasi del progetto, ivi compresa la progettazione;
- c) I costi di realizzazione dei servizi: hardware, software, sviluppo, inclusi costi di materiali, forniture e prodotti analoghi;
- d) I costi dei servizi della RUPAR-SPC Puglia come previsto dalla DGR n. 1880/08;
- e) Le spese per la certificazione dei servizi realizzati;
- f) Le spese generali derivanti direttamente dal progetto, rendicontate secondo quanto previsto dalla normativa vigente;
- g) Costi specifici di progetto: acquisizione risultati di ricerche, brevetti, know-how, diritti di licenza, software ed hardware specifico, ecc. (il cui sfruttamento o utilizzo deve essere compatibile con la durata dell'attività finanziata e limitatamente ai casi in cui le citate immobilizzazioni immateriali costituiscono contributo necessario per le attività di progetto), nonché l'acquisto di prototipi e/o di attrezzature necessarie per la realizzazione di prototipi, soluzioni di sicurezza progettate ad hoc, ecc..

Azione 1.5.3: Sviluppo di servizi, contenuti e portali regionali

L'Azione ha l'obiettivo sia di sviluppare servizi, contenuti e portali dell'Amministrazione regionale finalizzati alla crescita e alla diffusione dell'e-government sul territorio di riferimento, sia di realizzare interventi di diffusione e sperimentazione di contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati - caratterizzati da un rilevante ruolo della Regione in materia, da un approccio di integrazione territoriale, dall'apporto di competenze diversificate - finalizzati alla crescita sostenibile e duratura del territorio regionale nonché ad una migliore governance dello stesso.

In particolare, si intende intervenire su ambiti specifici che - per tematismo, caratteristiche tecniche, procedurali e normative - necessitano di un approccio unitario in modo da garantire:

- la massima integrazione tra i servizi messi a disposizione dalla Pal e dagli altri attori territoriali;
- la massima integrazione tra i contenuti messi a disposizione dalla Pal e dagli altri attori territoriali;
- il migliore accesso a servizi e contenuti da parte della Pal, dei cittadini e delle imprese;
- il miglior sviluppo dei contenuti;
- la massima diffusione dei contenuti;
- la razionalizzazione dei costi per servizi, contenuti e portali;
- l'implementazione di pratiche pilota caratterizzate da una forte componente di innovatività sia a livello tecnologico che di capitale economico e sociale.

1) Dotazione finanziaria dell'azione 2007-2013: € 44.496.000,00

2) Elenco e descrizione dei singoli interventi-attività:

- implementazione di portali unici di accesso per l'erogazione di servizi e contenuti di e-gov;
- sviluppo di contenuti su tematismi di rilevanza regionale con particolare riferimento al Sit;
- sviluppo di servizi complessi per l'efficienza amministrativa regionale;
- realizzazione ed evoluzione di un insieme di servizi di back-office interattivi per i cittadini e le imprese;
- realizzazione ed evoluzione di un insieme di modalità avanzate per la fruizione dei servizi di front-office;
- realizzazione di contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati nei domini della società dell'informazione (e-mobility, e-health, e-inclusion, e-education, e-government, e-tourism, cultural heritage, giustizia, sicurezza del territorio) e dello sviluppo sostenibile (renewable energy e smart grid, energy efficiency e low carbon technologies, waste management, smart mobility e last-miles logistic, sustainable natural resources, architettura sostenibile e materiali).

3) Localizzazione geografica degli interventi

Intero territorio regionale

4) Amministrazioni responsabili

Regione Puglia – Area Politiche per lo Sviluppo Economico, il lavoro e l'innovazione – Servizio Ricerca Industriale e Innovazione (già Servizio Innovazione)

5) Soggetti beneficiari

Regione Puglia anche per il tramite della società in house InnovaPuglia SpA

6) Modalità di attuazione e finanziamento degli interventi

Selezione di nuovi interventi tramite procedura negoziale con le diverse Aree della Regione Puglia. In sede di proposte progettuali, potrà essere indicato il coinvolgimento di: Agenzie pubbliche nazionali e/o locali, società in house regionali, Enti pubblici economici, Imprese operanti nei settori selezionati, Associazioni socio-economiche, Enti locali pugliesi e/o loro consorzi e unioni. A conclusione di tale fase, si potrà sottoscrivere apposita convenzione con InnovaPuglia SpA.

7) Requisiti di ammissibilità

Coerenza con le strategie e gli strumenti di programmazione regionale con particolare riferimento alla Strategia regionale in materia di Società dell'informazione.

8) Criteri di selezione degli interventi

- Qualità e coerenza progettuale (finalizzazione e contestualizzazione, architettura complessiva, analisi di mercato, adeguatezza delle risorse messe a disposizione dai proponenti, esperienza dei partner coinvolti nel progetto);
- Congruità tecnico-economica della proposta progettuale;
- Rilevanza della proposta progettuale relativamente alla modalità di erogazione telematica del servizio in termini di miglioramento dell'efficienza ed efficacia amministrativa e di trasparenza della PA;
- Ampiezza territoriale/demografica del potenziale bacino d'utenza;
- Orientamento dei servizi digitali verso una maggiore interoperabilità, multicanalità e interattività in funzione della centralità dell'utenza;
- Orientamento verso la trasferibilità e il riuso delle applicazioni;
- Contributo alla maggiore inclusione digitale (accesso e utilizzo diretto di TIC o estensione indiretta o mediata dei benefici);
- Ricadute attese in termini di miglioramento dell'efficienza e della efficacia nell'erogazione del servizio (quantificabili in minori costi e maggiore soddisfazione dell'utente finale);
- Sostenibilità nel tempo della proposta progettuale;
- Definizione di procedure di valutazione dei risultati.

Criteri di selezione VAS

Contributo e miglioramento alla sostenibilità ambientale, con riferimento alla corretta gestione delle apparecchiature digitali sostituite o dismesse, nel rispetto della disciplina RAEE

9) Spese ammissibili

- a) i costi di personale addetto alle fasi di realizzazione del progetto;
- b) consulenze specialistiche;
- c) licenze d'uso di sistemi operativi e di piattaforme applicative;
- d) acquisto o sviluppo software;
- e) i costi degli strumenti e delle attrezzature nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto;
- f) infrastrutture tecnologiche;
- g) Le spese generali derivanti direttamente dal progetto, rendicontate secondo quanto previsto dalla normativa vigente;
- h) altri costi di esercizio, inclusi costi di materiali, forniture e prodotti analoghi, sostenuti direttamente per effetto dell'attività progettuale.

Azione 1.5.4: Infrastrutture e laboratori tecnologici per gli istituti scolastici regionali

L'azione è finalizzata a potenziare le dotazioni infrastrutturali tecnologiche e multimediali degli istituti scolastici pugliesi di primo e secondo grado che costituiscono il requisito di base per rafforzare la diffusione della Società dell'informazione ed in particolare dei servizi web nelle scuole pugliesi. Tale azione prende spunto dalla duplice necessità: i) di consolidare la rete infrastrutturale regionale di comunicazione digitale garantendo la più ampia copertura geografica dell'infrastruttura digitale di comunicazione avanzata in un settore di particolare rilievo quale quello scolastico regionale; ii) di rafforzare i livelli di competenza degli studenti ed i livelli di istruzione degli adulti, così come confermato dai primi tre indicatori degli Obiettivi di Servizio definiti nella programmazione 2007-2013 del QSN, anche per quanto concerne in particolare la riduzione dei livelli di dispersione scolastica e l'acquisizione delle competenze "chiave" mediante l'implementazione di attrezzature e laboratori didattici e multimediali.

In relazione a questa finalità risulta infatti necessario anche in Puglia dotare le scuole di primo e secondo grado di attrezzature essenziali per rinnovare le modalità di insegnamento ancora troppo tradizionali, contribuendo a sostenere i processi necessari per completare l'obbligo scolastico a 16 anni, nonché a sostenere l'adeguato allestimento delle strutture demandate alla formazione degli adulti con attrezzature idonee agli apprendimenti di base previsti. Gli interventi riguardano la diffusione di attrezzature e dotazioni per i laboratori per promuovere l'apprendimento e le competenze di base, nonché le dotazioni tecnologiche destinate ad innovare i processi di insegnamento/apprendimento alla luce delle nuove opportunità che le tecnologie ICT offrono. Si tratta di interventi che riguardano a pieno lo sviluppo della società della conoscenza per giovani ed adulti.

1) Dotazione finanziaria dell'azione 2007- 2013: € 39.876.605,59**2) Elenco e descrizione dei singoli interventi/attività:**

- acquisizione di dotazioni tecnologiche e realizzazione/potenziamento di laboratori che utilizzano configurazioni flessibili (computer portatili e reti wireless) e consentono il ricorso ad applicazioni multimediali anche per acquisire e rielaborare immagini, registrare video, produrre musica, video conferenze etc.
- laboratori informatici specialistici per gli istituti scolastici di primo e secondo grado

3) Localizzazione geografica degli interventi:

Intero territorio regionale

4) Amministrazioni responsabili:

Regione Puglia - Area politiche per lo Sviluppo Economico, il lavoro e l'innovazione, Servizio Ricerca e Competitività.

5) Soggetti beneficiari:

Amministrazioni Pubbliche; istituti scolastici di primo e secondo grado.

6) Modalità di attuazione e finanziamento degli interventi:

Gli interventi della linea 1.5.4 sono attuati dal Ministero dell'Istruzione, Università e della Ricerca, in qualità di organismo intermedio, limitatamente agli interventi di cui alla linea, così come disciplinato dalla convenzione sottoscritta con la Regione Puglia in data 05/08/2011. La linea finanzia interventi di potenziamento delle dotazioni infrastrutturali tecnologiche e multimediali degli istituti scolastici pugliesi di primo e secondo grado che costituiscono il requisito di base per rafforzare la diffusione della Società dell'informazione e, in particolare, dei servizi *web* nelle scuole pugliesi.

7) Requisiti di ammissibilità:

Coerenza con le strategie e gli strumenti di programmazione regionale con particolare riferimento alla strategia regionale in materia di Società dell'informazione

8) Criteri di selezione degli interventi:

La selezione degli interventi contenuti nella proposta progettuale terrà conto dei seguenti criteri:

- analisi puntuale dei fabbisogni
- congruità tecnica con particolare riferimento sia alla corrispondenza delle specifiche tecniche dei beni richiesti, sia alle condizioni di garanzia e di assistenza tecnica post-vendita offerte
- congruità economica sia di economicità del prezzo proposto a parità di caratteristiche tecniche sia di capacità di essere migliorativo rispetto al rapporto qualità tecnica/innovazione.

9) Spese ammissibili:

- a) I costi degli apparati: acquisizione hardware e software e servizi tecnici connessi come installazione, manutenzione, addestramento del personale all'utilizzo etc.
- b) Costi specifici di progetto: licenza d'uso di sistemi operativi e di piattaforme applicative, strumenti ed attrezzature, infrastrutture tecnologiche ecc. (il cui sfruttamento o utilizzo deve essere compatibile con la durata dell'attività finanziata e limitatamente ai casi in cui le citate immobilizzazioni immateriali costituiscono contributo necessario per le attività di progetto)
- c) Altri costi di esercizio, inclusi costi di materiali, forniture e prodotti analoghi sostenuti direttamente per effetto dell'attività progettuale
- d) Le spese generali derivanti direttamente dal progetto, rendicontate secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 agosto 2013, n. 1555

P.O.C.T.E. Grecia-Italia 2007/13-Prog. PRO. ACT.NATURA2000. Azione 3.2: progettazione e utilizzo di un'applicazione WebGis per la gestione congiunta dei dati. Azione 4.3: progettazione e utilizzo di un'applicazione WebGis per la memorizzazione e registrazione dei dati degli individui di Caretta caretta oggetto di monitoraggio nell'ambito del progetto. Approvazione schema di convenzione con InnovaPuglia Spa.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, prof.ssa Angela Barbanente, sulla base dell'istruttoria svolta dall'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità, confermata dal Dirigente del competente Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità e dal Dirigente del competente Servizio Assetto del Territorio, riferisce:

PREMESSO CHE:

- il Programma Operativo di Cooperazione Territoriale Europea Grecia-Italia 2007/2013 è stato adottato dalla Commissione Europea, con Decisione C (2008) 1132 def. del 28.03.2008 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 143 del 16.09.2008;
- in data 31.8.2009 sul sito www.interreg.gr è stato pubblicato il primo bando per la presentazione dei progetti relativi al Programma di Cooperazione transfrontaliero Grecia-Italia 2007-2013 con scadenza 30 ottobre 2009;
- il suddetto bando è stato riservato ai progetti standard, aventi durata massima di due anni, che vertono sui seguenti assi prioritari:
 1. rafforzamento di competitività e innovazione;
 2. miglioramento dell'accessibilità alle reti e ai servizi sostenibili;
 3. miglioramento della qualità della vita, protezione dell'ambiente e miglioramento della coesione sociale e culturale;
- il bando ha previsto un importo pari a 48 milioni di euro, di cui il 75% derivante dai fondi FESR e il 25% da cofinanziamento pubblico nazionale;
- l'area eleggibile, come da Programma, comprende la Regione Puglia (province di Bari, Brindisi e Lecce), la Regione dell'Epiro (prefetture di Ioannina, Preveza, Thesprotia), la Regione Grecia Occidentale (prefetture di Etolokarnaia e Achaia) e, infine, la Regione Isole Ionie (prefetture di Corfù, Lefkada, Cefalonia, Zakynthos). Sono incluse, inoltre, in qualità di territori adiacenti, le province di Taranto e Foggia per la Puglia, la prefettura di Ilia (Grecia Occidentale) e la prefettura di Arta (Epiro); il finanziamento dei progetti in questi territori potrà essere ammesso fino al 20% della spesa totale FESR del Programma;
- a seguito della pubblicazione del bando, la Regione Puglia, Ufficio parchi e tutela della biodiversità, ha presentato, in qualità di Project Partner, il progetto denominato "PROTECTION ACTIONS FOR CROSS BORDER AND JOINT MANAGEMENT OF MARINE SITES OF COMMUNITY INTEREST (NATURA 2000)" acronimo PRO.ACT.NATURA2000, unitamente al Consorzio di gestione Torre Guaceto, in qualità di Lead Partner, e agli altri partner italiani e greci: Consorzio di Gestione dell'Area Marina Protetta di Porto Cesareo, Ente di Gestione del Golfo di Amvrakikos, Ente di Gestione della Laguna di Messolonghi ed ETANAM (Agenzia di Sviluppo delle Prefetture di Arta e Preveza);
- il terzo Monitoring Committee of the Programme, svoltosi a Corfù in data 15.7.2011, ha approvato la lista di progetti proposti a finanziamento;
- con e-mail del 03.08.2011, il Joint Technical Secretariat dell'Autorità di Gestione ha comunicato al Consorzio di Gestione di Torre Guaceto, in qualità di Lead Partner, l'ammissione a finanziamento del progetto PRO.ACT.NATURA2000;
- il Dirigente del Servizio Assetto del Territorio della Regione Puglia, Ing. Francesca Pace, in data 21.9.2011, ha trasmesso al Lead Partner la propria adesione, impegnandosi ad implementare il progetto PRO.ACT.NATURA2000 e, nel contempo, approvando anche i relativi cronoprogramma e budget finale;
- l'importo complessivo del finanziamento concesso al progetto ammonta a euro 1.353.060,70, di cui euro 178.000,00 per le attività progettuali di competenza della Regione Puglia;
- per effetto della normativa comunitaria e nazionale, per le attività progettuali di spettanza, sulla Regione Puglia non graverà alcun onere finanziario poiché l'intera spesa di progetto sarà sopportata per il 75% dal F.E.S.R. e per il 25% da contributo nazionale.

- le attività progettuali da porre in essere da parte della Regione Puglia sono le seguenti:
 1. gestione progetto, progress reports, partecipazione ai meeting;
 2. rendicontazione delle spese del progetto e primo livello di controllo delle stesse;
 3. realizzazione di un video sulle attività dei centri di riabilitazione delle tartarughe marine;
 4. contributo alla stesura del manuale per i piani di gestione delle aree marine protette e dei SIC;
 5. definizione di un WEBGIS per la condivisione delle informazioni geografiche;
 6. validazione dei piani di gestione di Torre Guaceto e Porto Cesareo;
 7. contributo alle linee guida per il miglioramento della protezione delle tartarughe marine;
 8. analisi dello stato di conservazione della tartaruga marina *Caretta caretta*;
 9. creazione delle mappe relative ai siti di nidificazione, ai ricoveri e agli spostamenti delle tartarughe marine provviste di dispositivo di radiotracking.

VISTA:

- la DGR 837 del 2.5.2012 “Reg.to CE 1080/2006 Governance obiettivo cooperazione territoriale europea 2007-2013, modifica e integrazione delibera di Giunta Regionale n. 1017 del 16/06/2009”;
- la DGR 1452 del 17.07.2012, con la quale si prende atto:
 - dell'avvenuta approvazione e ammissione a finanziamento con le risorse a valere sul P.O. di Cooperazione territoriale Europea “Grecia / Italia 2007/2013”, del progetto “Pro.Act.Natura2000”;
 - che le attività da porre in essere da parte della Regione Puglia, relative al progetto “Pro.Act.Natura2000” prevedono una spesa di euro 178.000,00 finanziate interamente dai Fondi FESR (75%) e F d R (25%);
 - che per l'espletamento delle attività tecnico / scientifico previste dal progetto, si può far ricorso a professionalità e/o strutture di assistenza tecnica esterne all'amministrazione regionale qualora le stesse non fossero reperibili tra quelle interne all'amministrazione regionale;
 - che, nell'ambito della U.P.B. 04.03.21 sono stati istituiti i capitoli di entrata 2033440 e 2033441 e nell'ambito della U.P.B. 04.02.01 i capitoli di spesa 1083529 e 1083530.

CONSIDERATO che:

- nell'ambito delle attività progettuali sopra elencate, è prevista l'azione 3.2 che prevede la progettazione e l'utilizzo di un'applicazione WebGis per la gestione congiunta dei dati;
- la suddetta azione tecnico-scientifica rientra nel work package n.3 del progetto, il cui obiettivo principale è di progettare la gestione di Piani di protezione per i Siti di Importanza Comunitaria marini (dir. Habitat 92/43/CE);
- nell'ambito delle attività progettuali sopra elencate, è altresì prevista l'azione 4.3 che prevede la progettazione e l'utilizzo di un'applicazione WebGis per la registrazione e memorizzazione dei dati degli individui di Tartaruga marina *Caretta caretta* oggetto di monitoraggio nell'ambito del progetto;
- la suddetta azione tecnico-scientifica rientra nel work package n.4 del progetto, il cui obiettivo principale è di creare un network transfrontaliero per la protezione e la conservazione della Tartaruga marina *Caretta caretta*;

CONSIDERATO altresì CHE

lo Statuto sociale di InnovaPuglia S.p.a prevede quale oggetto:

- il supporto tecnico alla P.A. regionale per la definizione, realizzazione e gestione di progetti di innovazione basata sulle ICT, nonché il supporto alla programmazione strategica regionale a sostegno dell'innovazione ed è impegnata in attività orientate a:
 - lo sviluppo, la realizzazione, la conduzione e gestione delle componenti del sistema informativo regionale e di infrastrutture pubbliche di servizio della società dell'informazione
 - l'assistenza tecnica finalizzata a supportare dall'interno i processi di innovazione della P.A. regionale e la definizione di interventi finalizzati ad agevolare l'adozione e l'impatto delle ICT e di modelli operativi/gestionali innovativi nell'amministrazione pubblica;
 - l'assistenza tecnica alla P.A. regionale nella definizione, attuazione, monitoraggio, verifica e controllo degli interventi previsti dalla programmazione strategica regionale a sostegno dell'innovazione;
- l'azione della società è inoltre finalizzata a:
 - concepire e realizzare progetti pilota di innovazione, volti alla sperimentazione di tecnologie ICT

metodologie e processi amministrativi avanzati, propedeutici alla loro adozione organica da parte delle amministrazioni;

- elaborare progetti di innovazione per la PA regionale da realizzare con il coinvolgimento del territorio e del mercato;
- impostare e svolgere gare pubbliche per il reperimento di contraenti privati destinati a realizzare i progetti di innovazione;
- garantire la P.A. regionale della trasparenza delle procedure, della qualità dei beni e dei servizi ICT, degli standard operativi, dell'efficacia dell'attuazione, del governo dei contratti.

RITENUTO CHE:

1. InnovaPuglia ha maturato esperienze significative e capacità professionali nei seguenti ambiti di intervento della società:
 - a. attività a valere sul POR Puglia 2000-2006 la cui prosecuzione è garantita dal PO 2007-13;
 - b. funzioni di organismo intermediario per la gestione di alcuni regimi di aiuto, compresi tra gli interventi previsti dal PO FESR Puglia 2007-2013;
 - c. supporto tecnico nella definizione, attuazione e monitoraggio di linee di intervento e/o azioni previste dal PO FESR Puglia 2007-2013;
 - d. supporto tecnico nella definizione, attuazione e monitoraggio di linee di intervento e/o azioni previste dal PO FSE Puglia 2007-2013;
 - e. supporto tecnico nella definizione, attuazione e monitoraggio di linee di intervento e/o azioni previste dal PSR Puglia 2007-2013;
 - f. attività specifiche di supporto ai Servizi Regionali a valere su fondi europei;
 - g. attività nell'ambito degli Accordi di Programma Quadro finanziati dal CIPE;
 - h. assistenza tecnica e supporto operativo ai programmi di cooperazione internazionale;
 - i. supporto tecnico all'attuazione di azioni di ammodernamento informatico degli uffici e dei servizi della Pubblica Amministrazione Regionale.

VISTI:

1. l'art. 42, comma 1, della L.R. n. 45 del 28/12/2012, che prevede che la Regione Puglia esegue gli interventi di propria competenza sulle

reti di connessione e sui servizi digitali, aventi natura di servizi di interesse economico generale per mezzo della società in house "InnovaPuglia S.p.A." in via di delegazione interorganica;

2. la nota prot. n. 6065 del 21.6.2013, con cui l'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità ha richiesto a InnovaPuglia S.p.a. di formulare una proposta tecnico-economica per la realizzazione delle azioni 3.2 e 4.3 del progetto "PRO.ACT.NATURA2000";
3. la nota prot. n. 130627009b del 27.6.2013, con cui la Società ha comunicato la propria disponibilità alla realizzazione dell'intervento e fornito la scheda attività con la relativa valutazione economica, per un importo pari a €. 35.000,00 (trentacinquemila) onnicomprensivo, inclusivo di IVA.

SI RITIENE, pertanto, utile e opportuno affidare a InnovaPuglia S.p.a. l'incarico relativo all'azione 3.2 che prevede la progettazione e l'utilizzo di un'applicazione WebGis per la gestione congiunta dei dati e all'azione 4.3 che prevede la progettazione e l'utilizzo di un'applicazione WebGis per la registrazione e memorizzazione dei dati degli individui di Tartaruga marina *Caretta caretta* oggetto di monitoraggio nell'ambito del progetto Pro.Act. Natura 2000, finanziato dal Programma Operativo di Cooperazione Territoriale Europea Grecia-Italia 2007/2013, considerato che la stessa società possiede le professionalità e le competenze adatte a svolgere nel miglior modo la suddetta azione.

"Copertura Finanziaria di cui alla L.R. n° 28/01"

La spesa riveniente dal presente provvedimento pari a complessivi €. 35.000,00 comprensivi di IVA (euro trentacinquemila/00), trova copertura finanziaria sul cap. 1083529 per €. 26.250,00 e sul cap. 1083530 per €. 8.750,00 dei residui di stanziamento anno 2012, e influirà, ai fini della rendicontazione del progetto Pro.Act.Natura2000, sulla voce di spesa denominata "External expertise".

Al relativo impegno dovrà provvedere il Dirigente del Servizio Assetto del Territorio con atto dirigenziale da assumersi entro il corrente esercizio finanziario.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla base delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale ai sensi dell'Art. 4, comma 4, lett. K della L.R. n.7/97.

LA GIUNTA

Udita la Relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di affidare a InnovaPuglia S.p.a. l'incarico relativo all'azione 3.2 che prevede la progettazione e l'utilizzo di un'applicazione WebGis per la gestione congiunta dei dati e all'azione 4.3 che prevede la progettazione e l'utilizzo di un'applicazione WebGis per la registrazione e memorizzazione dei dati degli individui di Tartaruga marina Caretta caretta oggetto di monitoraggio nell'ambito del progetto Pro.Act. Natura 2000, finanziato dal Pro-

gramma Operativo di Cooperazione Territoriale Europea Grecia-Italia 2007/2013;

- di approvare il relativo Schema di convenzione, parte integrante del presente provvedimento (Allegato 1), e di delegarne alla sottoscrizione il Dirigente del Servizio Assetto del Territorio;
- di autorizzare il Dirigente del Servizio Assetto del Territorio a procedere al successivo impegno della spesa di € 35.000,00 (trentacinquemila/00) di cui € 26.250,00 utilizzando somme del cap. 1083529 e € 8.750,00 utilizzando somme del cap. 1083530;
- di dare atto che con determinazione del Dirigente del Servizio Assetto del Territorio si provvederà con successivi e separati atti, previa relazione sull'attività svolta, alla liquidazione delle spese al presente provvedimento;
- di notificare il presente atto a InnovaPuglia S.p.a. a cura del Servizio AST;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

SCHEMA DI CONVENZIONE**tra**

La **Regione Puglia**, di seguito detta "Regione", con sede in Bari - Lungomare Nazario Sauro n. 33, (C.F. 80017210727), qui rappresentata da....., nato a Bari il, in qualità di Dirigente del Servizio, domiciliato ai fini della presente convenzione presso la sede dell'Area, sito in Via, giusta delega conferita con deliberazione della Giunta Regionale n. ... del ...;

e

....., di seguito detta, con sede, codice fiscale e partita IVA e n. di iscrizione nel Registro delle Imprese di Bari qui rappresentata da....., nato a, il ./././., in qualità di, domiciliato per la carica presso la sede della Società;

PREMESSO CHE

- il Programma Operativo di Cooperazione Territoriale Europea Grecia-Italia 2007/2013 è stato adottato dalla Commissione Europea, con Decisione C (2008) 1132 def. del 28.03.2008 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 143 del 16.09.2008;
- in data 31.8.2009 sul sito www.interreg.gr è stato pubblicato il primo bando per la presentazione dei progetti relativi al Programma di Cooperazione transfrontaliero Grecia-Italia 2007-2013 con scadenza 30 ottobre 2009;
- il suddetto bando è stato riservato ai progetti standard, aventi durata massima di due anni, che vertono sui seguenti assi prioritari:
 - rafforzamento di competitività e innovazione;
 - miglioramento dell'accessibilità alle reti e ai servizi sostenibili;
 - miglioramento della qualità della vita, protezione dell'ambiente e miglioramento della coesione sociale e culturale;
- il bando ha previsto un importo pari a 48 milioni di euro, di cui il 75% derivante dai fondi FESR e il 25% da cofinanziamento pubblico nazionale;
- l'area eleggibile, come da Programma, comprende la Regione Puglia (province di Bari, Brindisi e Lecce), la Regione dell'Epiro (prefetture di Ioannina, Preveza, Thesprotia), la Regione Grecia Occidentale (prefetture di Etolokarnaia e Achaia) e, infine, la Regione Isole Ionie (prefetture di Corfù, Lefkada, Cefalonia, Zakynthos). Sono incluse, inoltre, in qualità di territori adiacenti, le province di Taranto e Foggia per la Puglia, la prefettura di Ilia (Grecia Occidentale) e la prefettura di Arta (Epiro); il finanziamento dei progetti in questi territori potrà essere ammesso fino al 20% della spesa totale FESR del Programma;
- a seguito della pubblicazione del bando, la Regione Puglia, Ufficio parchi e tutela della biodiversità, ha presentato, in qualità di Project Partner, il progetto denominato "PROTECTION ACTIONS FOR CROSS BORDER AND JOINT MANAGEMENT OF MARINE SITES OF COMMUNITY INTEREST (NATURA 2000)" acronimo PRO.ACT.NATURA2000, unitamente al Consorzio di gestione Torre Guaceto, in qualità di Lead Partner, e agli altri partner italiani e greci: Consorzio di Gestione dell'Area Marina Protetta di Porto Cesareo, Ente di Gestione del Golfo di

Amvrakikos, Ente di Gestione della Laguna di Messolonghi ed ETANAM (Agenzia di Sviluppo delle Prefetture di Arta e Preveza);

- il terzo Monitoring Committee of the Programme, svoltosi a Corfù in data 15.7.2011, ha approvato la lista di progetti proposti a finanziamento;
 - con e-mail del 03.08.2011, il Joint Technical Secretariat dell'Autorità di Gestione ha comunicato al Consorzio di Gestione di Torre Guaceto, in qualità di Lead Partner, l'ammissione a finanziamento del progetto PRO.ACT.NATURA2000;
 - il Dirigente del Servizio Assetto del Territorio della Regione Puglia, Ing. Francesca Pace, in data 21.9.2011, ha trasmesso al Lead Partner la propria adesione, impegnandosi ad implementare il progetto PRO.ACT.NATURA2000 e, nel contempo, approvando anche i relativi cronoprogramma e budget finale;
 - l'importo complessivo del finanziamento concesso al progetto ammonta a euro 1.353.060,70, di cui euro 178.000,00 per le attività progettuali di competenza della Regione Puglia;
 - per effetto della normativa comunitaria e nazionale, per le attività progettuali di spettanza, sulla Regione Puglia non graverà alcun onere finanziario poiché l'intera spesa di progetto sarà sopportata per il 75% dal F.E.S.R. e per il 25% da contributo nazionale.
 - le attività progettuali da porre in essere da parte della Regione Puglia sono le seguenti:
 - gestione progetto, progress reports, partecipazione ai meeting;
 - rendicontazione delle spese del progetto e primo livello di controllo delle stesse;
 - realizzazione di un video sulle attività dei centri di riabilitazione delle tartarughe marine;
 - contributo alla stesura del manuale per i piani di gestione delle aree marine protette e dei SIC;
 - definizione di un WEBGIS per la condivisione delle informazioni geografiche;
 - validazione dei piani di gestione di Torre Guaceto e Porto Cesareo;
 - contributo alle linee guida per il miglioramento della protezione delle tartarughe marine;
 - analisi dello stato di conservazione della tartaruga marina *Caretta caretta*;
 - creazione delle mappe relative ai siti di nidificazione, ai ricoveri e agli spostamenti delle tartarughe marine provviste di dispositivo di radiotracking.
1. con nota prot. n. , il Servizio, ha richiesto a una proposta tecnico-economica per la realizzazione del Progetto ".....";
 2. con nota prot. n. la Società ha comunicato la propria disponibilità alla realizzazione dell'intervento e fornito la scheda attività con la relativa valutazione economica;
 3. con D.G.R. n. la Giunta Regionale ha, tra l'altro:
 - a. approvato il presente schema di convenzione per l'affidamento a dei servizi necessari per l'attuazione e la realizzazione del Progetto "....."
 - b. dato mandato al Dirigente del Servizio Assetto del Territorio a sottoscrivere la convenzione e i conseguenti atti utili a dare attuazione al progetto di assistenza tecnica in questione;
 - c. dato mandato al Dirigente del Servizio Assetto del Territorio di impegnare la somma di € 35.000,00 per l'espletamento dell'azione 3.2 e 4.3. di progetto, di cui:
 - €. 26.250,00 utilizzando somme del Cap. 1083529
 - €. 8.750,00 utilizzando somme del Cap. 1083530

CONSIDERATO CHE:

...

RITENUTO CHE:

1. ...
2. ...

Tutto quanto sopra premesso, si conviene e si stipula quanto segue:

Articolo 1 - Richiamo delle premesse

Le premesse, le considerazioni e gli allegati costituiscono parte integrante del presente Atto.

Articolo 2 - Oggetto

La presente convenzione ha per oggetto le attività che la Società si obbliga a realizzare nell'ambito del Progetto "Pro.Act.Natura2000", azioni 3.2 e 4.3 in applicazione della D.G.R. n. In particolare:

- l'azione 3.2 consiste nella progettazione e nell'utilizzo di un'applicazione webgis per la gestione comune dei dati dei Piani di gestione delle aree marine di interesse del progetto e delle relative cartografie. L'applicazione consentirà: la consultazione online; il download dei dati; la predisposizione dei servizi wms per l'interoperabilità con sistemi esterni interessati ai dati del progetto; l'installazione delle applicazioni del Sistema informativo territoriale (SIT) della Regione Puglia; la pubblicazione in una sezione dedicata del SIT;
- l'azione 4.3 consiste nella progettazione e nell'utilizzo di per il trattamento delle informazioni degli individui di *Caretta caretta* monitorati. In particolare, saranno sviluppati: un'applicazione per la visualizzazione in ambito webgis dei dati provenienti dai sensori apposti sugli esemplari oggetto di osservazione; un'applicazione per la segnalazione, attraverso dispositivi mobile, del ritrovamento e/o avvistamento di individui, di siti di nidificazione; l'installazione delle applicazioni sviluppate sull'infrastruttura hw/sw del Sistema Informativo Territoriale (SIT) della Regione Puglia, l'integrazione con eventuali ulteriori layer informativi della banca dati territoriale e la pubblicazione in una sezione dedicata del SIT.

Articolo 3 - Referente

La Società individuerà un proprio referente per l'attuazione delle attività impegnandosi, altresì, a comunicarne il nominativo entro 10 giorni dalla sottoscrizione della presente convenzione.

Articolo 4 - Articolazione

L'attività sarà realizzata secondo i metodi, le tecniche ed i criteri indicati nella Scheda Attività - Allegato 1 alla presente Convenzione di cui costituisce parte integrante e sostanziale. La Società si impegna a predisporre il progetto definitivo entro giorni dalla data di stipula della presente Convenzione.

Articolo 5 - Durata

1. La presente convenzione decorre dalla sottoscrizione e ha durata fino al 30 novembre 2013.
2. La concessione di eventuale proroga, al termine del periodo sopra indicato, è concessa con delibera di Giunta Regionale previa individuazione delle risorse finanziarie.
3. La Regione può disporre la sospensione di tutte o di parte delle attività affidate alla Società, nel caso in cui riscontri il mancato rispetto delle disposizioni della presente convenzione o l'esistenza di condizioni che non consentano il loro concreto svolgimento.

Articolo 6 - Modalità di esecuzione

1. Per l'esecuzione delle attività previste dalla presente convenzione, la Società si avvarrà del proprio personale nonché, in assenza di specifici profili professionali o di dimostrate carenze di personale, di società, organismi e consulenti scelti in base a riconoscibili requisiti di competenza e comprovata esperienza e nel rispetto della normativa vigente in materia di appalti di servizi e di reclutamento di personale, nonché degli adempimenti di cui all'art. 22 della L.R. n. 15/08.
2. I requisiti di cui al comma precedente potranno essere indicati dalla Regione in relazione ai livelli di professionalità richiesti per l'attuazione di specifiche attività.
3. La Società si impegna a fornire la propria attività con la massima diligenza, in modo imparziale, leale secondo la migliore etica professionale ed in particolare si obbliga a predisporre tutto il materiale e la documentazione necessaria per il migliore svolgimento dell'incarico.
4. La Società si obbliga a partecipare a tutti gli incontri che la Regione riterrà opportuno effettuare per verificare lo stato di realizzazione delle attività pattuite e a consegnare alla stessa Regione una specifica relazione sul lavoro svolto e i risultati raggiunti fino a quel momento.
5. La Società si obbliga, inoltre, a presentare alla Regione relazioni di monitoraggio intermedie dei risultati e del processo con periodicità indicate dalla Regione, nonché una relazione finale nella quale verranno illustrati, tra l'altro, le attività svolte e i risultati conseguiti.

Articolo 7 - Oneri a carico delle parti

1. La Regione provvederà alla supervisione del controllo del corretto adempimento, applicazione ed esecuzione della convenzione, come realizzati dalla Società.
2. La Società sarà responsabile ai sensi di legge dello svolgimento delle attività affidate, ed esonera la Regione da ogni responsabilità nei confronti di terzi per fatti che siano allo stesso imputabili.
3. La Società si impegna a:
 - a. predisporre tutte le azioni necessarie per assicurare le attività oggetto dell'intervento;
 - b. tenere contabilità separata per la contabilità di progetto ed assicurare la tracciabilità dei flussi finanziari ai sensi della L. n. 136/2010;
 - c. comunicare tempestivamente al Servizio regionale competente ogni informazione riguardante le eventuali problematiche che potrebbero causare ritardi nella realizzazione dell'intervento;
 - d. rispettare, nello svolgimento delle attività oggetto della presente convenzione, le normative nazionali e comunitarie attualmente vigenti in materia di lavori pubblici, di servizi e/o forniture.

Articolo 8 - Norma finanziaria

Il corrispettivo per la realizzazione dell'attività, di cui al precedente art. 2, è fissato in €. 35.000,00 (trentacinquemila/00) onnicomprensivo inclusivo di IVA di cui

- €. 26.250,00 utilizzando somme del Cap. 1083529
- €. 8.750,00 utilizzando somme del Cap. 1083530

Articolo 9 - Modalità di pagamento

1. Il pagamento da parte della Regione degli importi spettanti alla Società in forza della presente convenzione avverrà, con riferimento a ciascuna delle iniziative affidate sulla base della presentazione della richiesta accompagnata, ad eccezione della prima anticipazione, da un rapporto tecnico di monitoraggio sulle attività realizzate e dalla rendicontazione delle spese effettivamente sostenute.
2. La Regione provvede alla predisposizione degli atti di liquidazione, con le seguenti modalità:
 - 40% dell'importo contrattuale come anticipazione, da liquidare entro 60 giorni dalla data di presentazione della relativa fattura/nota di debito; la liquidazione sarà effettuata previa presentazione da parte dell'affidatario di un prototipo dei WebGis previsti contenente le funzionalità essenziali che consentano di verificare la fattibilità tecnica e la conformità ai requisiti funzionali concordati con la stazione appaltante;
 - 40% dell'importo contrattuale dopo 2 mesi dalla stipula del contratto, da liquidare entro 60 giorni dalla data di presentazione della relativa fattura/nota di debito; la liquidazione sarà effettuata previa presentazione da parte dell'affidatario di una relazione intermedia sulle attività svolte;
 - 20% dell'importo contrattuale a saldo dopo la consegna del prodotto finale e di una relazione finale sulle attività svolte, da liquidare entro 60 giorni dalla data di presentazione della relativa fattura/nota di debito, previo collaudo dei prodotti realizzati basato su un piano di test concordato precedentemente con la stazione appaltante.
3. Le fatture/note di debito relative alla seconda e alla terza tranche devono essere corredate da una relazione tecnica (intermedia e finale) sulle attività/servizi svolti da cui si evinca la corrispondenza degli stessi con quanto viene fatturato/addebitato.
4. I pagamenti sono disposti dal Servizio Assetto del Territorio della Regione Puglia.
5. In caso di sospensione delle attività, di cui all'art. 6 comma 3, è dovuto alla Società il pagamento delle attività fino a quel momento regolarmente eseguite, nonché il pagamento degli ulteriori eventuali oneri riconosciuti, comunque derivanti dagli impegni assunti per l'esercizio delle attività di cui alla presente convenzione.

Articolo 10 - Riservatezza

Resta tra le parti espressamente convenuto che tutte le informazioni, concetti, idee, procedimenti, metodi e/o dati tecnici di cui il personale utilizzato dalla Società verrà a conoscenza, nello svolgimento della presente convenzione devono essere considerati riservati. In tal senso la Società si obbliga ad adottare con i propri dipendenti e consulenti, tutte le cautele necessarie a tutelare la riservatezza di tali informazione e/o documentazione.

Articolo 11 - Modificazioni

Ogni genere di modifica e/o integrazione della presente convenzione deve essere redatta in forma scritta e controfirmata da entrambe le parti.

Articolo 12 - Risoluzioni

La Regione avrà il diritto di risolvere la presente convenzione nel caso in cui la Società risulti gravemente inadempiente, dovendosi, a titolo indicativo, ritenere come gravi inadempimenti ripetute e rilevanti carenze nell'esecuzione della presente convenzione. In tale ipotesi, e sempre che la Società non avesse ottemperato alla diffida ad adempiere, che dovrà esserle notificata dalla Regione con preavviso di non meno di 15 giorni, spetterà alla Società soltanto il pagamento delle prestazioni regolarmente eseguite, salvo compensazione da parte della Regione con l'importo a quest'ultima dovuto per i danni subiti.

Articolo 13 - Protezione dei Dati Personali

La Regione Puglia riveste il ruolo di titolare del trattamento ai sensi dell'art. 4 comma f) del D.Lgs. 196/2003 e smi. La Società deve adottare, nella sua qualità di soggetto responsabile del trattamento ai sensi dell'art. 4 comma g) del D.Lgs. 196/2003 e s.m.i. tutte le procedure e le misure di sicurezza individuate nel D.Lgs. 196/2003 e smi e nel R.R. n. 5/2006 e s.m.i., volte a garantire la riservatezza, il trattamento e la protezione dei dati personali, specificatamente quelli identificativi e sensibili, dei quali viene in possesso.

Articolo 14 - Responsabilità verso i terzi e i dipendenti

1. La Regione non assumerà alcuna responsabilità nei confronti di terzi per impegni assunti verso questi ultimi dalla Società in relazione allo svolgimento delle attività oggetto del presente contratto.
2. La Regione non subentrerà in nessun caso nei rapporti di lavoro instaurati dalla Società.
3. Qualora per qualsiasi motivo e/o causa il presente contratto cessi di produrre i propri effetti, la Società si obbliga, in via incondizionata ed irrevocabile, a sollevare e tenere indenne la Regione da ogni e qualsiasi responsabilità e/o onere anche derivanti da eventuali sentenze o decisioni o accordi giudiziali ed extragiudiziali aventi ad oggetto, in via meramente esemplificativa e non esaustiva: le retribuzioni, i trattamenti ed i pagamenti contributivi, previdenziali, assistenziali o pensionistici, il trattamento di fine rapporto, la tredicesima o quattordicesima mensilità, le ferie eventualmente non godute, ovvero qualunque altra situazione giuridica o pretesa riferibile ai lavoratori e/o collaboratori e/o consulenti impiegati di cui la Società si è avvalsa per lo svolgimento delle attività di cui al precedente art. 2.
4. Le parti convengono espressamente che la Società dovrà rendere noto al personale utilizzato per lo svolgimento del servizio i seguenti elementi:
 - durata della presente convenzione;
 - clausole di risoluzione per inadempimento della presente convenzione.
5. La Società si obbliga al pieno rispetto delle vigenti norme previdenziali, assicurative e salariali nei confronti delle persone impiegate nella gestione dei servizi alla stessa affidati.
6. Restano completamente a carico della Società le retribuzioni e l'amministrazione del proprio personale.

Articolo 15 - Controversie

1. Ogni controversia relativa all'interpretazione, validità od efficacia del presente atto sarà deferita a un collegio arbitrale composto da tre membri così nominati: ciascuna parte nominerà il proprio arbitro ed il terzo, con funzioni di Presidente, verrà designato di comune accordo dai primi due; in caso di mancato accordo il terzo arbitro verrà nominato dal Presidente della Regione.
2. Il collegio arbitrale, che avrà sede a Bari, deciderà con provvedimento rituale secondo equità.

Articolo 16 - Rinvio a Norme

Per tutto quanto non previsto nella presente convenzione, si applicano le norme del codice civile.

Art. 17 - Spese e registrazione della convenzione

Tutte le spese provenienti dalla stipula della presente convenzione sono ad intero ed esclusivo carico dell'ente incaricato senza diritto di rivalsa nei confronti della Regione Puglia.

La presente convenzione d'incarico sarà sottoposta a registrazione solo in caso d'uso.

La presente scrittura privata da far valere ad ogni effetto di Legge, che si compone di otto pagine dattiloscritte, viene firmata dalle parti stipulanti, previa lettura, conferma ed approvazione.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il giorno _____ del mese di _____ dell'anno 2013 in Bari.

Per la Regione Puglia
Ing. Francesca Pace

Per InnovaPuglia S.p.A.
Dott. Francesco Saponaro

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 agosto 2013, n. 1556

Comune di Valenzano (BA). Realizzazione delle nuove sedi delle ex facoltà di Agraria e Biotecnologie. Progetto preliminare. Attestazione di Compatibilità Paesaggistica (art. 5.04 NTA del PUTT/P) in deroga alle prescrizioni di base (art. 5.07 NTA del PUTT/P).

L'Assessore Regionale alla Qualità del Territorio Prof.ssa Angela Barbanente sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica e confermata dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio riferisce quanto segue.

VISTI:

- la delibera regionale 15 dicembre 2000 n. 1748, pubblicata sul B.U.R.P. n. 6 del 11.01.2001 la Giunta Regionale ha approvato il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio; ed in particolare l'art. 4.01, 5.04 e 5.07 delle NTA.
- la DGR n. 1435 del 2 agosto 2013 di adozione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale ed in particolare l'art 105 delle NTA.

A tal fine il competente Ufficio del Servizio Assetto del Territorio ha proceduto all'istruttoria tecnica della domanda pervenuta e degli atti relativi che viene sottoposta alla Giunta Regionale per l'esame e le determinazioni di competenza, munita del parere di merito.

CONSIDERATO CHE:

(Iter e documentazione agli atti)

Con nota prot. n. 50624 IX/1 del 25/07/2013, acquisita al prot. n. 7352 del 25/07/2013, è pervenuta al Servizio Assetto del Territorio, da parte dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", Macroarea Tecnica, richiesta di parere in deroga, unitamente alla seguente documentazione relativa al progetto in oggetto:

- Relazione illustrativa e tecnica dell'intervento;
- Relazione di compatibilità paesaggistico-ambientale
- Relazione tecnica sugli apprestamenti per colture protette
- Relazione tecnica per il parere igienico sanitario

- Prevenzione incendi - relazione tecnica
- Piano volumetrico - individuazione lotto - standard urbanistici
- Rilievo planimetrico e servizi
- Rilievo planimetrico quotato
- Planimetria generale
- Pianta livello 0 - livello 1
- Pianta livello 2 - livello 3
- Pianta livello 4 - livello 5
- Pianta livello 6 - livello 7
- Prospetti e sezioni
- Pianta corpo A
- Pianta corpo B
- Pianta corpo C
- Pianta corpo D
- Pianta corpo E - livello 0 - livello 1
- Pianta corpo E - livello 2 - livello 3
- Pianta corpo E - livello 4 - livello 5
- Pianta corpo F - livello 0 - livello 1
- Pianta corpo F - livello 2 - livello 3
- Pianta corpo F - livello 4 - livello 5
- Viste 3D
- Relazione impianti elettrici
- Relazione impianti a fluido
- Studio di impatto paesaggistico

In merito alla sussistenza dei presupposti per la deroga di cui all'art 5.07 delle NTA del PUTT/P, degli Studi di Bari "Aldo Moro", Macroarea Tecnica, nella persona del Responsabile Unico del Procedimento ing. Gaetano Ranieri, ha inviato con la stessa nota prot. n. 50624 IX/1 del 25/07/2013, la propria relazione motivata e circa la sussistenza dei presupposti per la stessa deroga.

(Descrizione intervento proposto)

Come si evince dalla documentazione in atti, ed in particolare nella Relazione illustrativa e tecnica dell'intervento, il progetto prevede la realizzazione di un nuovo complesso edilizio di carattere universitario nel comune di Valenzano, in prossimità della Strada Provinciale Valenzano - Casamassima. Esiste già una viabilità principale di accesso che, partendo da tale Strada Provinciale, prosegue lungo il fronte di Veterinaria e raggiunge il LIC del Politecnico di Bari dopo aver attraversato l'area oggetto d'intervento.

Il complesso è formato da edifici a più livelli destinati a laboratori di ricerca, laboratori didattici,

studi per docenti, sale riunioni, aule didattiche di varie dimensioni, servizi di dipartimento, depositi, uffici amministrativi, e altri servizi. I dipartimenti occupano edifici lineari che, dove assecondano l'orografia naturale, si snodano attorno ad elementi di cerniera destinati ai collegamenti verticali; un altro dipartimento, invece, occupa un corpo con sviluppo di settore semicircolare parallelo a quello del corpo centrale destinato alle attività collettive. Al fine di ridurre l'impatto cromatico, i prospetti degli edifici in linea sono caratterizzati da pannelli frangisole in elementi di terracotta oppure in reti stirate in acciaio zincato elettrocolorato nei colori ruggine e/o grigio-verde o in lamiera forata in rame preossidato. Tutte le caratteristiche delle finiture esterne sono demandate, in ogni caso, alla progettazione definitiva.

Le aree esterne è previsto siano sistemate con percorsi d'accesso carrabili e pedonali all'edificio, con rampe inclinate, scale e una lunga passerella a sud che, oltrepassando uno specchio d'acqua, consente l'accesso al corpo centrale, e ampie aree parcheggio, di cui una a nord e una a sud.

Nello scarto di quota tra il livello di accesso all'edificio e il parcheggio nord trovano allocazioni alcune centrali impiantistiche, i cui camini emergono dalla copertura.

(Istruttoria rapporti con il PUTT/P)

Dalla documentazione scritto-grafica trasmessa, dalle tavole tematiche del PUTT/P, si evince quanto qui di seguito si riporta.

Per quanto attiene agli Ambiti Territoriali Estesi l'intervento ricade in un **Ambito Territoriale Esteso** di tipo C (art. 2.01 delle NTA del PUTT/P).

Gli indirizzi di tutela (art. 2.02 punto 1.3 delle NTA del PUTT/P) per gli ambiti di valore distinguibile "C" prevedono la "salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica".

Per quanto attiene agli elementi strutturanti il territorio, **Ambiti Territoriali Distinti** si evince quanto segue:

- **Sistema geologico, geomorfologico e idrogeologico:** l'area d'intervento non risulta direttamente

interessata da particolari componenti geomorfologiche; tuttavia da accertamenti d'ufficio risulta che l'area parcheggio prevista in progetto interessa un "orlo di terrazzo morfologico" cartografato nella nuova Carta Idrogeomorfologica dell'AdB ed è prossima (circa 100 m) ad un corso d'acqua episodico, sempre cartografato nella nuova Carta Idrogeomorfologica dell'AdB,

- **Sistema della copertura botanico-vegetazionale e colturale:** l'area d'intervento risulta interessata dall'area di pertinenza di una componente botanico-vegetazionale denominata "aree protette", e precisamente dall'Oasi di protezione denominata "Azienda agraria sperimentale", sottoposta alle prescrizioni di base di cui all'art. 3.13 delle NTA del PUTT/P.

- **Sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa:** l'area d'intervento non risulta interessata da particolari beni storico-culturali di riconosciuto valore o ruolo nell'assetto paesaggistico.

(Istruttoria rapporti con il PPTR)

Dall'analisi delle tavole tematiche del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), si evince che l'area non appare interessata da alcun bene naturalistico e/o ulteriore contesto paesaggistico.

(Valutazione della compatibilità paesaggistica)

Entrando nel merito dell'intervento proposto, sulla base della documentazione trasmessa, si rappresenta che l'ambito territoriale di riferimento risulta in parte già antropizzato, in quanto interessato da viabilità locale ed extraurbana e da altri edifici e complessi universitari posti o sul confine dell'area d'intervento, come il LIC del Politecnico di Bari a nord e il complesso degli edifici di Veterinaria a sud, o nelle vicinanze dello stesso, come il complesso di Tecnopolis sulla Strada Provinciale; tale ambito, tuttavia, è caratterizzato dalla presenza di alcune peculiarità paesaggistiche puntuali o diffuse, quali un'emergenza geomorfologica, un corso d'acqua episodico e un'oasi di protezione.

Con riferimento all'area in esame, si specifica che l'intervento edilizio interessa l'ATD Oasi di protezione denominata "Azienda agraria sperimentale", luogo delle attività svolte dallo stesso dipartimento di Agraria cui sarà destinato l'edificio (insieme al dipartimento di Biotecnologie);

Ciò premesso, in considerazione del antropizzazione del contesto in cui il previsto edificio va ad inserirsi, della pubblica utilità dell'intervento, dello stretto collegamento funzionale dello stesso con "Azienda agraria sperimentale" si ritiene che esso mediante opportuni interventi di mitigazione degli impatti ed inserimento paesaggistico sia compatibile con le finalità di tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistico ambientali presenti nei luoghi

(Conclusioni e prescrizioni)

In relazione all'Attestazione di Compatibilità paesaggistica prevista dall'art. 5.04 delle NTA del PUTT/P per il progetto proposto, verificato ai sensi dell'art 105 delle NTA il non contrasto degli interventi con le disposizioni normative e con le misure di salvaguardia ed utilizzazione dell'adottando PPTR, si ritiene di poter esprimere **parere favorevole, con le sottoindicate prescrizioni per i successivi livelli di progettazione, il cui rispetto deve essere verificato in sede di rilascio di autorizzazione paesaggistica**, in quanto le opere in progetto risultano potenzialmente compatibili con gli indirizzi e le direttive di tutela individuate per gli ATD e gli ATE interessati:

- al fine di evitare ulteriore consumo di suolo, l'area-parcheggio ad ovest dell'area d'intervento, sia realizzata solo nelle quantità strettamente necessarie, addossandola il più possibile alla strada prospiciente l'edificio, strutturandola in modo tale da non modificare l'orlo di terrazzo morfologico ivi presente. La stessa sia piantumata con minimo una unità arborea per ogni posto macchina e sia realizzata con materiali drenanti o semimpermeabili, autobloccanti cavi, da posare a secco senza impiego di conglomerati cementizi e/o impermeabilizzanti, al fine di garantire un livello di permeabilità del suolo e consentire lo smaltimento in ambito locale delle acque meteoriche.
- al fine di mitigare l'impatto visivo dell'edificio dalla SS 100, sia totalmente conservata la bordura arborea ed arbustiva presente ad est dell'area d'intervento; la stessa sia, quindi, integrata con altre essenze arboree ed arbustive preferibilmente appartenenti alla flora locale o alla vegetazione antropogena del contesto, per la realizzazione di fasce verdi continue di mitigazione e schermatura a sezione variabile. Le suddette fasce verdi saranno progettate in maniera tale da garantire la

continuità ecologica con l'adiacente Oasi di protezione.

- al fine di un migliore inserimento paesaggistico nel contesto di riferimento e della riduzione dell'impatto visivo, nel progetto definitivo siano valutate alternative progettuali che prevedano una minore altezza complessiva dell'edificio;
- nelle pavimentazioni delle aree esterne siano adottate soluzioni tecniche e materiale che non determinino l'impermeabilizzazione completa del suolo;
- al fine di consentire lo sviluppo e/o la ricostituzione del patrimonio botanico-vegetazionale autoctono, le aree destinate a verde pubblico e pertinenziale siano sistemate con specie arboree ed arbustive della flora locale;
- nelle successive fasi di progettazione, al fine di migliorare le condizioni di sostenibilità complessiva e anche in applicazione della L.R. n. 13/2008, è necessario prevedere, inoltre:
 1. per l'illuminazione (su viabilità di servizio, giardini, parcheggi), impianti a basso consumo e/o ad energie rinnovabili;
 2. sistemi di raccolta delle acque meteoriche e eventuali reti idrico-fognarie duali e impianti che riutilizzino acque reflue e tecniche irrigue mirate al risparmio idrico e alla gestione sostenibile delle acque meteoriche, attraverso metodi di depurazione naturale finalizzandole anche al sostentamento degli spazi verdi da realizzare opportunamente con specie arboree ed arbustive meno idroesigenti;
 3. sistemi per migliorare il microclima esterno e quindi la vivibilità negli spazi esterni mediante la riduzione del fenomeno di "isola di calore", attraverso l'impiego di adeguati materiali da costruzione con bassi coefficienti di riflessione e l'utilizzo di schermature arbustive/arboree (selezionate per forma e dimensione della chioma);
- in fase di cantiere al fine di evitare impatti diretti e/o indiretti sul contesto paesaggistico esistente e sulle sue componenti dovrà essere garantito:
 1. l'uso di mezzi di cantiere e la realizzazione di opere complementari (aree di stoccaggio materiale, viabilità di cantiere, piste di accesso, deposito di materiali, recinzioni, ecc.) che non compromettano le aree attigue a quelle d'intervento wed in particolare l'orlo di terrazzo geomorfologico;

2. il corretto scorrimento e smaltimento delle acque meteoriche superficiali per non compromettere la consistenza del suolo;
3. la limitazione dei movimenti di terra (sbancaamenti, sterri, riporti) per non modificare in maniera significativa l'attuale assetto geomorfologico d'insieme e conservare nel contempo l'assetto idrogeologico complessivo delle aree oggetto d'intervento;
4. l'allontanamento e il deposito dei materiali di risulta rivenienti dalle operazioni di scavo nelle pubbliche discariche;
5. al termine dei lavori, lo smantellamento delle opere provvisorie (piste carrabili, accessi ecc...) e il ripristino dello stato dei luoghi al fine di agevolare la ricomposizione dei valori paesistici del sito.

Si rappresenta, inoltre, che **sul progetto definitivo dell'opera dovrà essere rilasciata l'Autorizzazione Paesaggistica.**

Tutto ciò premesso, si propone alla Giunta il rilascio del provvedimento di Attestazione di Compatibilità Paesaggistica ex art. 5.04 delle NTA del PUTT/P in deroga con prescrizioni, di cui all'art. 5.07 delle NTA del PUTT/P,

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 - comma 4 - lettera d) della L.R. 7/97.

“Copertura Finanziaria di cui alla L.R. n° 28/01”

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

L'Assessore, sulla base delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

Udita la Relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica e dal Dirigente del Servizio;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

DI APPROVARE la relazione dell'Assessore Qualità del Territorio, nelle premesse riportata;

DI RILASCIARE per il progetto preliminare delle nuove sedi delle ex facoltà di Agraria e Biotecnologie. Attestazione di Compatibilità Paesaggistica (art. 5.04 NTA del PUTT/P) in deroga alle prescrizioni di base (art. 5.07 NTA del PUTT/P), con le prescrizioni riportate in narrativa al punto “Conclusioni e Prescrizioni” del presente provvedimento parte integrante;

DI TRASMETTERE a cura del servizio Assetto del Territorio il presente provvedimento:

- all'Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”, Macroarea Tecnica;
- al Sig. Sindaco del Comune di Valenzano (BA).

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 agosto 2013, n. 1557

COMUNE DI BARI - Variante al PRG per ritipizzazione suolo ditta Bibolotti Almo (fg. 38, ptc. 669), approvata con DGR n. 2791/2012. - Presa d'atto DD n. 41/2012 Ufficio VAS e riapprovazione.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla base dell'istruttoria espletata dal competente Ufficio, confermata dal Dirigente del Servizio Urbanistica, riferisce quanto segue:

“”Nel Comune di Bari, con Delibera di Commissario ad Acta n.1-2 del 27/06/2012 è stata adottata, in esecuzione della sentenza n.698/2012 del TAR Bari - Sezione Terza, la Variante al PRG ai sensi dell’art.16 della LR 31/05/80 n.56, per la ritipizzazione del suolo in catasto particella 669 del foglio 38 (di circa mq.3.500) in ditta Bibolotti Almo, reiterando per lo stesso suolo la previgente destinazione urbanistica a viabilità e correlate aree di rispetto di cui al medesimo PRG.

I relativi elaborati tecnici, redatti dalla Ripartizione Urbanistica comunale, consistono nella Relazione e tavola unica contenente stralci cartografici e normativi.

Con successiva DCA n.2-4 del 23/10/2012 è stata esaminata l’unica opposizione pervenuta (fuori termini) a seguito delle pubblicazioni di legge, a nome della ditta Bibolotti Almo, con determinazione di rigetto.

La citata documentazione tecnico-amministrativa è stata trasmessa con nota comunale prot.241314 del 24/10/12.

Come rappresentato negli atti ed elaborati adottati, si tratta della riconferma, coerentemente con l’atto di indirizzo n.242 dell’11/05/12 della Giunta Comunale, della previsione di PRG - incidente sul suolo in oggetto- afferente all’arteria stradale denominata “III Mediana Bis”, la cui realizzazione, viene evidenziato, non può essere pregiudicata in quanto opera:

- definita strategica nel DPEF 2003-2006;
- inserita nell’intesa generale quadro Governo - Regione Puglia del 10/10/2003;
- oggetto di progetto preliminare approvato in linea tecnica dal CIPE nella seduta del 09/05/2006 e corredato di SIA (studio di impatto ambientale), rispetto al quale la Regione Puglia si è espressa valutando la non ammissibilità a VIA nazionale;
- riconfermata nel DPEF (infrastrutture) 2008-2012 e riportata nell’ambito del “Quadro complessivo delle opere finanziate”, al punto 6 - Puglia;
- inserita nel Programma Triennale delle opere pubbliche 2011/2012;
- ritenuta attuale e di natura strategica e confermata per la sua prossima realizzazione, a livello di programmazione comunale, regionale e statale.

Viene specificato inoltre che la conferma strategica della previsione stradale di PRG costituisce rei-

terazione del vincolo preordinato all’esproprio, limitatamente alla parte destinata a “viabilità di PRG”, e che “... *Pertanto nella fase di progettazione dell’opera pubblica in argomento, sarà necessario identificare nel quadro economico, oltre all’indennità di esproprio, la maggiore spesa coincidente con il valore di stima del danno, eventuale, cagionato dalla riproposizione della destinazione di zona del PRG per l’area oggetto del ricorso, a viabilità primaria del PRG.*”

Con Delibera della Giunta Regionale n.2791 del 14/12/12, attese le motivazioni addotte nel provvedimento commissariale e condivise le stesse, la Variante al PRG in argomento è stata ritenuta meritevole di approvazione, con la puntualizzazione che restano nelle incombenze e responsabilità dell’Amm.ne Com.le le valutazioni e le determinazioni in ordine all’indennità -ove dovuta- a favore del proprietario del suolo, trattandosi di reiterazione del vincolo preordinato all’espropriazione; quanto innanzi, nell’osservanza -tra l’altro- dei disposti della Sentenza n.179 del 20/05/99 della Corte Costituzionale e dell’art.39 del DPR n.327 del 08/06/2001 (testo unico espropri).

Fatta salva la suddetta puntualizzazione, è stato condiviso inoltre il rigetto dell’opposizione presentata dalla ditta Bibolotti Almo, determinato con la DCA n.2-4/2012, con le stesse motivazioni.

Per quanto attiene ai vincoli di tutela di carattere territoriale, è stato rappresentato quanto segue:

- con riguardo agli aspetti paesaggistici, la Relazione di progetto evidenzia che il suolo è marginalmente interessato da un Ambito Territoriale Esteso (ATE) di tipo “C” del PUTT/P regionale, in relazione alla vicinanza di un “ATD - Segnalazione Architettonica “SA28”; peraltro, viene fatto presente che la delimitazione dei predetti ATE ed ATD è stata oggetto di ridefinizione con la “Variante di adeguamento del PRG al PUTT”, approvata con prescrizioni in sede regionale giusta DGR n.1812/2011, sulla scorta della quale il suolo stesso risulta libero da vincoli paesaggistici e storico-architettonici;
- con nota prot.43992 del 01/10/12 l’Ufficio Sismico e Geologico regionale, interessato con nota comunale prot.38847 del 17/02/12, ha comunicato quanto segue:

“Esaminata la documentazione trasmessa (...), poiché la Variante al PRG consiste nella conferma

strategica delle previsioni dello stesso, 'asse viario di penetrazione est-ovest denominato 3^a mediana bis', non essendo previste attività edilizie, questo Ufficio non esprime parere in quanto non sussistono interessi specifici da tutelare nell'ambito delle finalità di cui all'art.89 del DPR n.380/01.';

- l'Ufficio VAS regionale è stato interessato a sua volta con nota comunale prot.132185 del 06/06/12, ai sensi dell'art.12 del DLgs 152/2006.

In proposito è stato peraltro considerato che per il suolo di cui trattasi specificatamente si provvede a mera reiterazione della previgente destinazione urbanistica a viabilità e correlate aree di rispetto del PRG; si è ritenuto pertanto che -nella fattispecie puntuale oggetto del presente procedimento di ritipizzazione- non emerge la necessità di acquisizione di ulteriori verifiche e/o pareri (con particolare riguardo alle disposizioni dell'art.89 del DPR 380/2001, in materia di tutela sismica, dell'art.6 del DLgs 152/2006, in materia di VAS, ed inoltre del PAI e del PUTT/P), fermo restando che la progettazione e la realizzazione dell'infrastruttura stradale in questione è evidentemente subordinata all'adempimento, a carico dei soggetti procedenti, di tutti gli obblighi di legge e di normativa vigenti in materia.

Pertanto, con la richiamata DGR n.2791 del 14/12/12 si è provveduto all'approvazione, ai sensi dell'art.16 della LR 31/05/80 n.56, della Variante al PRG in argomento, con reiterazione della previgente destinazione urbanistica a viabilità e correlate aree di rispetto di cui al medesimo PRG; è stata inoltre rigettata l'opposizione presentata dalla ditta Bibolotti Almo, conformemente alla DCA n. 2-4/2012.

Il tutto, per le motivazioni e con le puntualizzazioni in precedenza esposte.

Ciò premesso, in ordine alla medesima Variante al PRG, a seguito di specifica istanza di verifica di assoggettabilità ex art.12 del D.Lgs. n.152/2006, presentata medio-tempore dal Comune di Bari (istanza prot.132185 del 06/06/12), con propria Determinazione Dirigenziale n.41 del 15/02/13 l'Ufficio VAS del Servizio Ecologia regionale ha ritenuto di escludere la Variante stessa dalla procedura VAS, con prescrizioni.

Quanto innanzi è stato specificatamente comunicato all'Assessorato riferente giusta nota dell'Ufficio VAS prot. 6475 del 02/07/13, per le valutazioni del caso.

Ciò stante, nell'ambito del procedimento di approvazione ex art.16 della LR n.56/1980 della Variante al PRG in argomento, ad integrazione delle determinazioni assunte con la DGR n. 2791/2012 risulta necessario prendere atto delle conclusioni di cui alla sopravvenuta DD n.41/2013 e delle prescrizioni formulate dall'Ufficio VAS, e conseguentemente riapprovare la Variante stessa.

Quanto sopra, salvo che per la prescrizione (contenuta nella DD n.41/2013) afferente all'acquisizione del parere paesaggistico ex art.5.03 delle norme del PUTT/P, da ritenersi non necessario alla luce di quanto già specificato in merito con la medesima DGR n.2791/2012.

In particolare, si ribadisce che, con riguardo agli aspetti paesaggistici, la Relazione di progetto evidenzia che il suolo è marginalmente interessato da un Ambito Territoriale Esteso (ATE) di tipo "C" del PUTT/P regionale, in relazione alla vicinanza di un "ATD - Segnalazione Architettonica "SA28"; peraltro, viene fatto presente che la delimitazione dei predetti ATE ed ATD è stata oggetto di ridefinizione con la "Variante di adeguamento del PRG al PUTT", approvata con prescrizioni in sede regionale giusta DGR n.1812/2011, sulla scorta della quale il suolo stesso risulta libero da vincoli paesaggistici e storico-architettonici.

Sulla scorta di tutto quanto innanzi premesso e riportato, si propone alla Giunta, nell'ambito del procedimento di approvazione ex art.16 della LR n.56/1980 della Variante al PRG in argomento, ad integrazione delle determinazioni assunte con la DGR n.2791/2012, di prendere atto delle conclusioni di cui alla sopravvenuta DD n.41/2013 e delle prescrizioni formulate dall'Ufficio VAS (qui intese, per economia espositiva, integralmente riprodotte), salvo che per la prescrizione afferente all'acquisizione del parere paesaggistico ex art.5.03 delle norme del PUTT/P, da ritenersi non necessario alla luce di quanto già specificato in merito con la medesima DGR n.2791/2012, e conseguentemente riapprovare, con le integrazioni innanzi riportate e per le motivazioni richiamate nella DGR n.2791/2012, la Variante stessa.”“

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 - comma 4° - lettera "d" della l.r. n. 7/97.

“COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N.28/2001 E S.M. E I.”

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla scorta delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone pertanto alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Qualità del Territorio;

VISTE le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

DI FARE PROPRIA la relazione dell'Assessore alla Qualità del Territorio, nelle premesse riportata;

DI PRENDERE ATTO di conseguenza, ad integrazione delle determinazioni assunte con la DGR n.2791 del 14/12/12, nell'ambito del procedimento di approvazione ex art.16 della LR n. 56/1980 della Variante al PRG del Comune di Bari adottata con DCA n. 1-2 del 27/06/2012 (per la ritipizzazione del suolo in catasto particella numero 669 del foglio 38 di circa mq.3.500 in ditta Bibolotti Almo, con reiterazione della previgente destinazione urbanistica a viabilità e correlate aree di rispetto di cui al medesimo PRG), delle conclusioni di cui alla sopravvenuta DD n.41/2013 e delle prescrizioni formulate dall'Ufficio VAS (qui intese, per economia espositiva, integralmente riprodotte), salvo che per la prescrizione afferente all'acquisizione del parere paesaggistico ex art.5.03 delle norme del PUTT/P, da ritenersi non necessario alla luce di quanto già specificato in merito con la medesima DGR n. 2791/2012;

DI RIAPPROVARE, con le integrazioni innanzi riportate e per le motivazioni richiamate nella DGR n.2791/2012, ai sensi dell'art.16 della LR n.56/1980, la suddetta Variante al PRG del Comune di Bari adottata con DCA n.1-2 del 27/06/2012;

DI DEMANDARE al Servizio Urbanistica la notifica del presente atto al Sindaco del Comune di Bari, per gli ulteriori adempimenti di competenza;

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sulla Gazzetta Ufficiale (a cura del Servizio Urbanistica).

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 agosto 2013, n. 1558

Comune di MARTANO (LE). Del. di C.C. n. 8/2010. Variante P.R.G. “Riperimetrazione Centro Storico”. Approvazione definitiva.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla base dell'istruttoria espletata dal competente Ufficio, confermata dal Dirigente del Servizio Urbanistico Regionale, riferisce quanto segue:

“Il Comune di Martano, dotato di P.R.G., approvato in via definitiva con Del. di G.R. n. 1117 del 06-08-2005, con Del di C.C. n. 8 del 07-07-2010 ha adottato una proposta di variante inerente la riperimetrazione della “Zona A - Centro Storico”.

La documentazione inviata con nota prot. n. 675 del 18-01-2011, acquisita dal Servizio Urbanistica regionale con prot. n. 1039 del 04-02-2011, consiste in:

- Copia della Del. di C.C. n. 8/2010;
- Copia della nota del Min.B.A.C. prot. n. 6404 del 15.04.2010;
- Copia della nota dell'Ufficio Coord. Strutture Tecniche Prov. prot. n. 16310 del 22.02.2010;
- Tav. 1 - Relazione Illustrativa;

- Tav. 2 - Zonizzazione del Centro Storico - scala 1:2.000;
- Tav. 3 - Comparti di Intervento Unitario di nuova previsione - scala 1:5.000;
- Tav. 4 - Rappresentazione prolungamento via Volta su zonizzazione del centro abitato (stralcio) - scala 1:1.000;
- Tav. 5 - Verifica di compatibilità al PUTT;
- Tav. 15 - Zonizzazione del Centro Abitato - scala 1:2.000;
- Tav. 16.1 - Comparti di intervento unitario di nuova previsione - scala 1:5.000;
- Tav. 21 - Norme di Attuazione (art. 37);
- "Allegato A" - Copia della Del. di G.M. n. 81 del 15.04.2002;
- "Allegato B" - Copia della Del. di G.M. n. 85 del 14.05.2003;
- "Allegato C" - Copia della Del. di C.C. n. 20 del 11.04.2007 - Variante ripermimetrazione centro storico. Obiettivi e Criteri;
- "Allegato D" - Copia della "Concessione per plano-volumetrico a scopo edilizio- Pratica n. 150/01";
- "Allegato E" - Copia della "Concessione Edilizia - Pratica n. 64/2003".

La deliberazione di cui trattasi, così come da successive integrazioni documentali, risulta essere stata oggetto di deposito e pubblicazione esperita secondo le disposizioni di cui all'art. 16 della L.R. n. 56/80 e per la stessa non risulta essere stata proposta alcuna osservazione.

Successivamente il Comune di Martano, facendo seguito a specifica richiesta dell'Ufficio Strumentazione Urbanistica (nota prot. n. 11964 del 11-10-2011) ha fatto pervenire, con nota prot. n. 14567 del 26-10-2011, acquisita dal Servizio Urbanistica regionale con prot. n. 12943 del 04-11-2011, la seguente ulteriore documentazione:

- Certificazione e documentazione inerente l'avvenuto deposito e l'avvenuta pubblicazione ai sensi dell'art. 16 della L.R. n. 56/80; Cartografia inerente:
- a) Stato di fatto (2011);
 - b) Stralcio del P.R.G. previgente ("Piano Fabbri);
 - c) Stralcio dello "Studio Particolareggiato Zone B" e delle N.T.A. ("Piano Civita);
 - d) Tav. 2.1 - Zonizzazione del Centro Storico (stralcio) - scala 1:1.000 (2011);

- e) Tav. 15 - Zonizzazione del Centro Abitato - scala 1:2.000 (P.R.G. adottato) (1997);
- f) Tav. 15 - Zonizzazione del Centro Abitato - scala 1:2.000 (P.R.G. approvato) (2003)

In via preliminare si riporta la ricostruzione cronologica delle diverse destinazioni urbanistiche che hanno interessato l'ambito territoriale oggetto della variante in questione:

- 1) Il previgente Piano Regolatore Generale "Fabbri", approvato con D.P.R. del 22-03-1963, prevedeva per detto ambito la tipizzazione di "Zone Estensiva";
- 2) Il Piano Particolareggiato in variante al P.R.G. "Fabbri", indicato come "Variante Civita", approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 8108 in data 05-08-1983, ha individuato lo stesso ambito come zona residenziale di completamento di tipo "B" ed in particolare è stato individuato come comparto "B8", caratterizzato dai seguenti parametri urbanistici:

Rapporto di copertura =	30%
Indice di fabbricabilità fondiaria =	2,4 mc/mq;
Altezza massima =	8,00 mt.
Numero piani =	2 n.
Distacco laterale =	3 mt.
Arretramento stradale min =	3 mt.
- 3) Successivamente il nuovo P.R.G., adottato con Del. di C.C. n.41 del 01-06-1997, prospettava per l'ambito territoriale in questione un ampliamento della perimetrazione del centro storico, e la sua delimitazione attraverso la previsione di una Zona D1 - zone per insediamenti direzionali e/o commerciali e di una Zona "F31";
- 4) Nelle more dell'approvazione definitiva del PRG, in relazione alla intervenuta decadenza delle norme di salvaguardia, il Comune ha provveduto ad approvare il "planivolumetrico a scopo edilizio" del Comparto 8 ("Variante Civita") nonché a rilasciare la C.E. n. 150/2001 del 21.06.2002 per il Lotto n. 9, aventi le seguenti caratteristiche:

Planivolumetrico	Lotto n. 9
Sup. fond. = mq. 6.577,00;	Sup. lotto = mq. 1.095 mq.;
Sup. Cop. = mq. 1.969,00;	Sup. Cop. = 327,00 mq.;
Altezza max = m. 7,00;	Altezza max = m. 7,00;
Vol. max = mc. 13.783,00;	Vol. = mc. 2.289,00 mt.
Rap. Cop. = 29,93 %;	Rap. Cop. = 29,86 %;
Indice fond. = mc/mq 2,09	Indice fond. = mc/mq 2,09

- 5) Approvazione con delibera di Giunta Comunale n.85 del 14-05-2003 (Allegato A) di un progetto di viabilità indicata come “prolungamento di Via Volta” e consistente nella parziale riproposizione del disegno urbanistico della Variante Civita; detto progetto risulta essere stato completamente realizzato a seguito del progetto esecutivo approvato in data 10-06-2003;
- 6) il P.R.G. vigente, approvato in via definitiva, con Del. di G.R. n.1117 del 06-08-2005, per l’ambito di che trattasi ha confermato le previsioni di adozione.
- 7) Con delibera di C.C. n.20 del 11-04-2007 il Comune di Martano, nel dare atto dell’avvenuta realizzazione del “prolungamento di Via Volta”, ha rappresentato la necessità di adeguare il PRG allo stato dei luoghi.

Conseguentemente l’Amm.ne Com.le, con Del di C.C. n. 8 del 07-07-2010, ha adottato una proposta di variante inerente la ripermimetrazione della “Zona A - Centro Storico”.

Gli atti in questione sono stati oggetto di apposita relazione istruttoria del SUR che con relazione n. 2 del 11-01-2012 si è espresso in senso favorevole a condizione che:

- 1) l’indice di fabbricabilità fondiaria, coerentemente con la riduzione di altezza, dovrà essere ridotto da 2,40 mc/mq a 1,35 mc/mq.
- 2) dovrà essere in ogni caso reperita, a titolo gratuito, la superficie da destinare a Standard Urbanistici, che nella fattispecie è pari a circa mq 1.600 derivanti dai nuovi abitanti teorici insediabili pari a 89 unità.

Gli atti sono stati rimessi al CUR, unitamente alla citata relazione SUR, per gli adempimenti di competenza. Il Comitato Urbanistico Regionale, ai sensi dell’art. 16 della L.R. 56/80, nell’adunanza del 23-02-2012 con parere n. 04/2012, si è così testualmente espresso:

“Esprime parere favorevole all’argomento sulla scorta della ricognizione fisico-giuridica dei luoghi e delle considerazioni espresse nella relazione SUR n.02 dell’11/01/12, nonché del parere favorevole a condizioni prot.6404 del 15/04/2010 espresso dalla Soprintendenza BAP di Lecce.

Quanto innanzi, con le seguenti precisazioni e prescrizioni, integrative rispetto alla stessa relazione SUR n.02/2012:

- a) *la nuova maglia B3 proposta è subordinata a piano attuativo unitario di iniziativa pubblica o privata;*
- b) *nell’ambito del suddetto piano attuativo vanno reperite le aree a standard di pertinenza, ai sensi degli articoli 3 e 4 (punto 2) del DM n.1444/1968;*
- c) *l’altezza massima consentita viene ridotta a mt. 4,50;*
- d) *l’indice massimo di fabbricabilità fondiaria viene ridotto a mc/mq.1,35;*
- e) *sono condivise le ulteriori indicazioni e condizioni di cui al parere prot.6404 del 15/04/2010 della Soprintendenza BAP di Lecce;*
- f) *per la Variante al PRG in oggetto occorre richiedere, a cura del Comune di Martano, la verifica di assoggettabilità a VAS da parte del competente Ufficio regionale VIA/VAS, ai sensi dell’art.6 del DLgs. n.152/2006;*
- g) *resta fatto salvo l’accertamento, a carico del Comune di Martano, cui compete, della legittimità degli edifici e delle opere di urbanizzazione già realizzate nell’ambito delle aree oggetto della Variante al PRG in oggetto.”*

Con Deliberazione n. 882 del 09-05-2012 la Giunta Regionale ha approvato con richiesta di controdeduzioni, ai sensi dell’art. 16 della L.R. 56/80, nei termini e per le motivazioni di cui al parere del CUR n. 04/2012, la variante al PRG di Martano, adottata con D.C.C. n. 8/2010.

Il Comune di Martano, con nota prot. 4163 del 14-03-2013, acquisita dal Servizio Urbanistica con prot. n. 3617 del 02-04-2013, ha trasmesso la Deliberazione di C.C. n. 3 del 04-03-2013 avente ad oggetto “Riperimetrazione del Centro Storico in variante al Piano Regolatore Generale. Controdeduzioni alla D.G.R. n. 882 del 09-05-2012 e parziale adeguamento.”

Dalla Relazione Tecnica, approvata con la citata deliberazione consiliare ed allegata alla stessa, in ordine alle “precisazioni e prescrizioni” regionali di cui alla delibera di G.R. n. 882/2012 si evince quanto in appresso.

1. punto a) del parere CUR (“la nuova maglia B3 proposta è subordinata a piano attuativo unitario di iniziativa pubblica o privata”).

Il Comune rappresenta che:

“[...] l’approvazione del “Planivolumetrico a scopo edilizio per il completamento dell’insula

B8” è avvenuto con deliberazione della Giunta Comunale N. 81 del 15.04.2002 e con C.E. N. 150/2001 rilasciata in data 21.06.2002, a seguito della decadenza delle misure di salvaguardia nel periodo tra l'adozione e l'approvazione del PIANO REGOLATORE GENERALE, e perciò regolarmente approvato e disciplinato con l'Amministrazione Comunale in base a quanto previsto dallo strumento urbanistico al momento vigente e cioè lo STUDIO PARTICOLAREGGIATO PER LE AREE URBANISTICAMENTE DEFINITE (c.d. “Piano CIVITA” approvato, in variante al P.R.G. “Fabbri”, dalla Giunta Regionale con delibera N. 8108 del 05.08.1983). Nella zona contrassegnata con il simbolo “B8” - zone territoriali omogenee di completamento disciplinate da piani di lottizzazione -, le N.T.A. dello STUDIO PARTICOLAREGGIATO (c.d. “Piano CIVITA”) stabilivano modalità e prescrizioni degli interventi con i seguenti parametri:

- rapporto di copertura consentito 30%;
- i.f.f. 2,4mc./mq.;
- altezza massima mt. 8,00;
- piani fuori terra n. 2. [...]

2. punto b) del parere CUR (“nell’ambito del suddetto piano attuativo vanno reperite le aree a standard di pertinenza, ai sensi degli articoli 3 e 4 (punto 2) del DM n.1444/1968”).

Il Comune rappresenta che:

[...] Coerentemente a quanto prescritto sono stati applicati gli indici urbanistici ed edilizi ed è stata rispettata la normativa che consentiva, altresì, “per il reperimento delle aree per le opere di urbanizzazione secondaria e quindi la cessione gratuita al Comune ove non sia possibile, il costo relativo alle suddette aree andrà monetizzato, previa fissazione dei valori rispondenti ai prezzi di esproprio determinati ai sensi delle disposizioni di legge vigenti”.

In applicazione a tale prescrizione dello strumento vigente (c.d. “Piano CIVITA”), la Giunta Comunale con deliberazione N. 81/2002 esecutiva, ha determinato, a titolo di monetizzazione sostitutiva della cessione dell’area per opere di urbanizzazione secondaria, l’importo complessivo di € 34.279,20 che i proprietari concessionari hanno provveduto a versare al Comune, oltre alla presentazione di idonea polizza fidejussoria a garanzia degli adempimenti presi.

L'Amministrazione Comunale ha evidenziato l'opportunità e la non convenienza di acquisire tali aree per la loro esigua dimensione che non rispondono a specifici requisiti di funzionalità ed economicità nella futura manutenzione e che comportano per l'Amministrazione dei costi che si riversano sulla collettività non commisurati al reale godimento del bene da parte dei cittadini.

3. punti c) e d) ed e) del parere CUR (“l’altezza massima consentita viene ridotta a mt. 4,50; l’indice massimo di fabbricabilità fondiaria viene ridotto a mc/mq.1,35; sono condivise le ulteriori indicazioni e condizioni di cui al parere prot.6404 del 15/04/2010 della Soprintendenza BAP di Lecce).

Il Comune rappresenta che:

[...] Per quanto riguarda le “indicazioni” del parere favorevole espresso dalla Soprintendenza [...] si propone quanto in appresso. L’altezza di mt. 4,50 indicata dalla Soprintendenza per evitare l’effetto “cortina” e per consentire la visione del retrostante centro storico è di molto inferiore alla altezza media delle varie tipologie costruttive del centro storico di Martano e, pertanto, si ritiene opportuno esplicitare le seguenti osservazioni. [...] Per la salvaguardia del retrostante centro storico è stata prevista una ampia fascia di rispetto destinata a “verde privato” di pertinenza, significando la correlazione tra il centro storico stesso ed i nuovi interventi che sono stati definiti con criteri di salvaguardia a motivo della loro contiguità con i tessuti del centro storico. La quinta stradale che si andrà a realizzarsi su via A. Volta sarà caratterizzata da un alternarsi di pieni (fabbricati) e vuoti (spazi verdi) derivanti dalle nuove costruzioni; risulta evidente che la struttura fisica del nuovo insediamento non sarà né invasiva né di sbarramento in quanto le sagome edilizie saranno del tipo “estensivo”, a bassa densità e con distacchi laterali tra i corpi di fabbrica e, di conseguenza, non ostacoleranno l’immagine complessiva del Centro Storico. Per evitare l’effetto cortina le nuove sagome saranno realizzate ponendo particolare riguardo ai tipi di copertura originale a tetto con sovrastanti “embrici” (coppi) e a volta ed ai rapporti architettonici per conseguire la tutela delle varie caratterizzazioni tipologiche esistenti.

[...] Sulla base dei riscontri tecnici di cui innanzi, scaturiti da una obiettiva verifica, si evince che le altezze delle varie tipologie costruttive sono di molto superiori a quanto indicato dalla Soprintendenza. A seguito delle analisi e considerazioni esposte, si può ragionevolmente proporre che l'altezza massima dei nuovi fabbricati da realizzare sia di mt. 6,50 (inferiore a mt. 8,00 prevista dal c.d. "Piano CIVITA" in cui è stato approvato il Planivolumetrico) e con un indice di fabbricabilità fondiario di 1,95 mc./mq. (inferiore ad ua' I.F.F. di 2,40 mc./mq. previsto dal c.d. "Piano CIVITA" in coerenza con lo spirito di salvaguardia delle cortine del Centro Storico indicato dalla Soprintendenza.

4. Punto f) del parere CUR (per la Variante al PRG in oggetto occorre richiedere, a cura del Comune di Martano, la verifica di assoggettabilità a VAS da parte del competente Ufficio regionale VIA/VAS, ai sensi dell'art.6 del DLgs. n.152/2006)

Circa la problematica ambientale e più in particolare la procedura di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica della Variante in questione, il Comune ha rimesso copia della Determinazione del Competente Servizio n. 253 del 07-11-2012, che si è così testualmente espresso:

"[...] In conclusione, alla luce delle motivazioni sopra esposte, che si intendono qui integralmente richiamate, sulla base degli elementi contenuti nella documentazione presentata e tenuto conto dei contributi resi dai Soggetti Competenti in materia Ambientale, si ritiene che la Variante al PRG - Riperimentazione Centro Storico non comporti impatti ambientali significativi sull'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico/fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici (art. 5, comma 1, lettera c D. Lgs. 152/2006) e debba pertanto essere esclusa dalla procedura di valutazione ambientale strategica di cui agli articoli da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., fermo restando il rispetto della normativa ambientale pertinente e a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni, integrando laddove necessario gli elaborati scritto/grafici presentati anteriormente alla data di approvazione della variante:

- si recepiscano nelle NTA le indicazioni espresse dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Lecce, Brindisi e Taranto nella nota prot. n. 6404 del 15/04/2010 (in allegato agli atti trasmessi), dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia nella nota prot. n. 9879 del 10/07/2012, e dal Servizio Regionale Tutela delle Acque nella nota prot. n. 4674 del 17/10/2012;
- si verifichi la necessità del parere paesaggistico in merito alla variante in oggetto e, nel caso, se ne acquisisca l'esito, facciano proprie le eventuali prescrizioni nelle NTA e negli elaborati progettuali;
- si specifichino, nelle NTA e negli elaborati di piano, le misure di mitigazione proposte, in particolare evidenziando le indicazioni progettuali che dovranno interessare la pianificazione attuativa, riguardanti l'abitare sostenibile, le risorse rinnovabili e il risparmio energetico e idrico secondo i criteri di cui alla L.R. 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile", in particolare privilegiando l'adozione:
 - di materiali, di componenti edili e di tecnologie costruttive che garantiscano migliori condizioni microclimatiche degli ambienti,
 - di materiali riciclati e recuperati (per diminuire il consumo di materie prime), favorendo una progettazione che consenta smantellamenti selettivi dei componenti e riducendo la produzione di rifiuti da demolizione (coerentemente con i criteri 2.3.2 e 1.3.5 del Protocollo ITACA per la Regione Puglia, di cui alla D.G.R. 1471/2009 e s.m.i.),
 - di interventi finalizzati al risparmio energetico e all'individuazione di criteri e modalità di approvvigionamento delle risorse energetiche (impianti di illuminazione a basso consumo energetico, tecniche di edilizia passiva, installazione di impianti solari - termici e fotovoltaici integrati);
- si integrino le NTA, con particolare riferimento alla destinazione urbanistica residenziale prevista, con le seguenti prescrizioni:
- si realizzino le aree a verde (ad uso privato e pubblico) in tempi immediatamente successivi alla realizzazione delle residenze previste, uti-

- lizzando specie vegetali autoctone tipiche della macchia mediterranea (ai sensi del D.Lgs. 386/2003), prevedendo il numero, le essenze e le dimensioni delle piante da porre a dimora;*
- *per le aree a verde siano salvaguardate le alberature esistenti di pregio, facendo salva la ripiantumazione e laddove possibile, gli individui vegetali esistenti (avendo cura di scegliere il migliore periodo per tale operazione e garantendo le cure necessarie per la fase immediatamente successiva al reimpianto). Qualora gli interventi prevedano l'espianto di alberi di ulivo, si faccia riferimento alla disciplina prevista dalla l. 144/1951 e dalla DGR n. 7310/1989 che prescrive un parere preventivo da parte degli Uffici provinciali per l'Agricoltura. Nel caso di presenza di ulivi monumentali (tutelati ai sensi della l.r. 14/2007) la documentazione definita dalla DGR n. 707/2008 va inviata contestualmente alla Commissione tecnica per la tutela degli alberi monumentali, presso questo Servizio;*
 - *si persegua il recupero e il riutilizzo delle acque meteoriche, in primo luogo di quelle provenienti dalle coperture, almeno per l'irrigazione degli spazi verdi pubblici e privati o per altri usi non potabili, per esempio attraverso la realizzazione di apposite cisterne di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione con adeguati sistemi di filtraggio e dei conseguenti punti di presa per il successivo riutilizzo;*
 - *si caratterizzino le aree per la raccolta dei rifiuti al fine di renderle facilmente accessibili e dimensionate in funzione della produzione e della composizione media per frazione di rifiuti (parte organica, carta, plastica, vetro, parte indifferenziata) o si organizzi un sistema di raccolta porta a porta, promuovendo la previsione dell'ubicazione dei cassonetti già in fase di redazione dei progetti al fine superare le problematiche legate all'igiene e all'accessibilità ed evitare l'abbandono dei sacchetti in strada in attesa della raccolta;*
 - *si privilegi per i parcheggi, pubblici e privati, l'uso di pavimentazioni drenanti;*
 - *si provveda in fase attuativa alla sistemazione dell'arredo urbano dell'asse stradale (ad esempio, corpi illuminanti, pavimentazioni dei*

- percorsi pedonali, segnaletica, panchine, cestini) utilizzando elementi di uniformità che tengano conto delle tipologie inserite o previste nella restante parte dell'abitato;*
- *nella fase attuativa del piano si prevedano le seguenti misure di mitigazione per le fasi di cantiere:*
 - *nella fase di scavo dovranno essere messi in atto accorgimenti tecnici tali da diminuire l'entità delle polveri sospese (es.irrorazione di acqua nebulizzata durante gli scavi e perimetrazione con teloni per il contenimento delle sospensioni aeriformi);*
 - *le macchine operatrici saranno dotate di opportuni silenziatori di idonei sistemi atti a mitigare l'entità dell'impatto sonoro;*
 - *al fine di evitare inquinamento potenziale della componente idrica, si garantisca la minimizzazione dei tempi di stazionamento dei rifiuti presso il cantiere di demolizione;*
 - *nelle fasi costruttive dovranno essere previste soluzioni impiantistiche locali (quali ad titolo di esempio isole ecologiche) che potranno migliorare gli effetti della raccolta differenziata e le operazioni di raccolta e trasferimento dei rifiuti urbani;*
 - *dove possibile, si preveda l'utilizzo di materiale di recupero, di tecniche e tecnologie che consentano il risparmio di risorse;*
 - *si persegua il riutilizzo delle terre e rocce da scavo nel rispetto dell'art. 186 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e in ogni caso si garantisca l'applicazione del T.U. ambientale in materia di rifiuti;*
 - *relativamente agli aspetti paesaggistici del progetto, gli interventi di mitigazione dovranno riguardare la gestione degli aspetti più critici quali la presenza di scavi, cumuli di terre e materiali da costruzione, che renderanno necessaria la predisposizione di opportuni sistemi di schermatura;*
 - *per quanto riguarda l'energia, dovranno essere adottate tutte le migliori tecnologie possibili per il contenimento dei consumi;*
 - *nel caso in cui la realizzazione delle opere e manufatti previsti preveda l'emungimento di acqua dal sottosuolo o l'interferenza dei lavori con la falda, al fine della sua tutela, occorrerà attenersi alle misure di salva-*

guardia e di tutela per le zone interessate da contaminazione salina e di tutela quali quantitative presenti nel piano di Tutela delle Acque.

Si raccomanda, infine, il rispetto di tutte le distanze regolamentari da emergenze idrogeologiche, naturalistiche, storiche e paesaggistiche e l'acquisizione dei relativi pareri e/o autorizzazioni di competenza.

Si raccomanda altresì di adottare le seguenti buone pratiche in materia di gestione ambientale, anche nell'ambito delle convenzioni urbanistiche o di appositi accordi stipulati tra l'amministrazione comunale e altri soggetti pubblici o privati:

- *si verifichi, consultando l'Ente gestore dell'impianto di trattamento dei reflui di Carpignano Salentino, lo stato di attuazione degli interventi di adeguamento/ampliamento previsti nel Piano di Tutela delle Acque e nel Piano d'Ambito e si favoriscano azioni volte al monitoraggio e controllo dell'efficienza depurativa durante tutto l'anno di tale impianto;*
- *si favoriscano i sistemi di trasporto pubblico locale e la mobilità lenta (pedonale e ciclabile) per gli spostamenti da e verso il centro storico (es. attraversamenti pedonali/ciclabili regolati, percorsi ciclabili, pedonali o percorsi promiscui pedonali/ciclabili, rafforzamento delle linee di autobus, inserimento di minibus elettrici per percorsi brevi o navette), privilegiando la realizzazione delle reti ciclabili già individuate dal PRG; inoltre si consideri la possibilità di utilizzare il prolungamento via A. Volta realizzato e la viabilità contermina quale sede di parcheggi a nastro, a pettine o a spina di pesce e di realizzare un varco "rapido" pedonale o ciclabile da e verso via C. Moschettini da ubicarsi al termine dello stesso prolungamento;*
- *si prevedano opportune misure per la regolazione e la gestione del traffico nell'area interessata, anche considerando la futura realizzazione delle previste aree produttive;*
- *si promuovano azioni volte alla riduzione dei rifiuti urbani indifferenziati, al miglioramento della raccolta differenziata (prevedendo ad es. campagne di sensibilizzazione, incentivi, ecc.) ed ad una più corretta gestione dei rifiuti.*

Il presente provvedimento:

- *è relativo alla sola verifica di assoggettabilità a VAS della Variante al PRG - Riperimentazione Centro Storico, e non costituisce provvedimento di verifica di assoggettabilità a VAS del PRG del Comune di Martano;*
- *fa salve tutte le ulteriori prescrizioni, integrazioni o modificazioni relative al piano in oggetto introdotte dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti preposti ai controlli di compatibilità di cui alla normativa statale e regionale vigente, con particolare riferimento alla tutela del paesaggio ed al governo del territorio, nel corso del procedimento di approvazione, anche successivamente all'adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso compatibili;*
- *non esonera l'autorità procedente dalla acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previsti, ivi compresi i pareri di cui alla L.R. 11/2001 e s.m.i. al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. in materia di Valutazione di Impatto Ambientale, qualora ne ricorrano le condizioni per l'applicazione;*
- *è altresì subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto."*

Successivamente il Servizio Urbanistica regionale, con nota prot. n. 5042 del 23-04-2013, ha richiesto al Comune di Martano specifiche notizie circa l'eventuale parere della preposta Soprintendenza riferito a quanto controdedotto dal Consiglio Comunale con Deliberazione n. 3 del 04-03-2013.

Il Comune di Martano, con nota prot. n. 9397 del 04-07-2013, acquisita dal Servizio Urbanistica regionale con prot. n. 7737 del 09-07-2013, inviata per conoscenza anche alla suddetta Soprintendenza, ha fatto pervenire una approfondita relazione dell'UTC, della quale si riportano testualmente le parti relative alla problematica di interesse:

"... Omissis ..."

*Premesso che con nota del 15.04.2010 pervenuta a questo Comune al prot. n. 5431 del 20.04.2010, la Sovrintendenza BAP di Lecce, interessata in via collaborativa, ha espresso **parere favorevole** con "indicazioni e considerazioni"; è opportuno precisare che il Comune ha accolto integralmente le raccomandazioni formulate nella nota innanzi richiamata,*

ed in particolare al fine di evitare il c.d. "effetto cortina" ha diversamente definito le tipologie edilizie consentibili, inibendo la possibilità di realizzare costruzioni a "spalla", riducendo altresì la volumetria esprimibile a quella di 1,35 mc./mq.

L'altezza di mt. 4,50 indicata dalla Soprintendenza per evitare l'effetto "cortina" e per consentire la visione del retrostante centro storico è di molto inferiore alla altezza media delle varie tipologie costruttive del centro storico di Martano e, pertanto, si ritiene opportuno esplicitare le seguenti osservazioni.

Si tratta di prospetti retrostanti con fronti modesti facenti parte di edifici dove le facciate di particolare interesse si sviluppano lungo l'arteria viaria principale (via Stefano Sergio).

In tali tessuti, ed in relazione alla classificazione dei singoli edifici, considerando le diverse categorie presenti in base ai caratteri architettonici, storico-ambientali, tipologici e delle strutture esistenti, le prescrizioni e modalità di intervento sono definite nella TAV. 18 del Centro Storico facente parte integrante del P.R.G.

In particolare, si evidenzia che, nella maglia delimitata dal perimetro del Centro Storico sono presenti anche edifici con tipologie tipizzate come **"tessuti edilizi moderni con i caratteri tipologici residenziali del primo 900 e di interventi di nuova costruzione o sostituzione edilizia"** in cui sono previsti interventi di sopraelevazione, di ampliamento, di ristrutturazione, di completamento edilizio, ecc.

Per la salvaguardia del retrostante centro storico è stata prevista una ampia fascia di rispetto destinata a "verde privato" di pertinenza, significando la correlazione tra il centro storico stesso ed i nuovi interventi che sono stati definiti con criteri di salvaguardia a motivo della loro contiguità con i tessuti del centro storico.

La quinta stradale che si andrà a realizzarsi su via A. Volta sarà caratterizzata da un alternarsi di pieni (fabbricati) e vuoti (spazi verdi) derivanti dalle nuove costruzioni; risulta evidente che la struttura fisica del nuovo insediamento non sarà né invasiva né di sbarramento in quanto le sagome edilizie saranno del tipo "estensivo", a bassa densità e con distacchi laterali tra i corpi di fabbrica e, di conseguenza, non ostacoleranno l'immagine complessiva del Centro Storico.

Per evitare l'effetto cortina le nuove sagome saranno realizzate ponendo particolare riguardo ai tipi di copertura originale a tetto con sovrastanti "embrici" (coppi) e a volta ed ai rapporti architettonici per conseguire la tutela delle varie caratterizzazioni tipologiche esistenti.

A titolo esemplificativo, analizzando più dettagliatamente i vari tipi di copertura originale a "tetto" e a "volta" vicini alla zona interessata, si può affermare che per la tipologia a "tetto" gli schemi più frequenti delle coperture a spiovente a doppia falda, tipica del territorio e ricorrenti nel Centro Storico di Martano, hanno l'altezza media di mt. 7,00 - 8,00 e in alcuni casi anche con tipologie che si articolano su più piani.

Per le tipologie con copertura comunemente denominata a "volta leccese", tipiche anch'esse del territorio, che presentano un particolare interesse nella variabilità delle sue forme e che sono oggetto di valorizzazione del sistema costruttivo, l'altezza media di tali costruzioni varia da mt. 10,00 - 11,00 oltre il muro di parapetto. Sulla base dei riscontri tecnici di cui innanzi, scaturiti da una obiettiva verifica, si evince che le altezze delle varie tipologie costruttive sono di molto superiori a quanto indicato dalla Soprintendenza.

Quanto alle "considerazioni" (e non prescrizioni) riguardanti l'altezza, che andrebbe opportunamente mantenuta secondo la Soprintendenza a mt. 4,50, occorre innanzi tutto considerare che siffatta altezza costituisce un dato atipico, poiché non consente di sviluppare due piani fuori terra, né di utilizzare la volumetria disponibile per il fatto che come è noto l'altezza standard per piano nell'edilizia abitativa non supera i mt. 3,00.

In secondo luogo la considerazione in parola riguarda una ristrettissima fascia di terreno, quella tipizzata B3 ricompresa fra la nuova perimetrazione e le vie Duca Gaetani ed Alessandro Volta, rispetto a cui l'attuale raggiunta configurazione urbanistica (vedi per differenza la Tav. 15 del P.R.G. del 1997) costituisce il risultato di un compromesso di natura paraconvenzionale fra Comune e proprietari funzionale a consentirne l'utilizzazione secondo parametri incompatibili (se non mediante drastica riduzione dell'edificabile) con l'altezza a mt. 4,50.

In terzo luogo, ed in conseguenza di quel compromesso, una parte delle aree in questione è stata peraltro edificata con altezza superiore a mt. 4,50,

onde se si considerasse una siffatta altezza massima non solo il Comune sarebbe esposto alle istanze risarcitorie dei proprietari che non hanno finora edificato, ma si determinerebbe una evidente discrasia armonica sulla composizione dei tipi edilizi in un'area ristretta adiacente al centro storico, considerato che a Codesta Sovrintendenza non afferiscono competenze in materia urbanistica e che tale limitazione dell'altezza grava negativamente sugli aspetti giuridici dei proprietari dei lotti del Planivolumetrico a suo tempo approvato con deliberazione della G.C. N. 81 del 15.04.2002 e C.E.N. 150/2001 del 21.06.2002.

La variante in oggetto non interessa in alcun modo gli edifici del Centro Storico, peraltro non interessati da specifica tutela monumentale, così come non è interessata da specifica tutela di carattere storico l'area oggetto della ripermimetrazione.

Vi è poi da considerare che la pianificazione vigente per le aree immediatamente limitrofe prevede altezze più alte; più precisamente l'area oggetto di variante è delimitata da:

- Zona Omogenea di tipo "A1" che prevede la possibilità di interventi di sopraelevazione e di nuova edificazione con altezza massima dell'edificio pari a due piani fuori terra e comunque non superiore a mt. 8,50;
- Zona Omogenea di tipo "D1" - zona per insediamenti commerciali e/o direzionali, con un i.f.f. pari a 2,874 mc./mq., ed in particolare per il comparto 16 l'altezza massima consentita è pari a mt. 13,50 ed il numero di piani è di "3 più piano terra";
- Zona Omogenea di tipo "C2" - zone residenziali di espansione dotate di s.u.e. esistenti o in itinere; in particolare la zona "C2" in questione è rappresentata dal comparto "8", caratterizzata da un i.f.f. pari a 2,416 mc./mq.

A seguito delle analisi e considerazioni innanzi esposte, si può ragionevolmente proporre che l'altezza massima dei nuovi fabbricati da realizzare sia di mt. 6,50 (inferiore a mt. 8,00 prevista dal c.d. "Piano CIVITA" in cui è stato approvato il Planivolumetrico) e con un indice di fabbricabilità fondiario di 1,95 mc./mq. (inferiore ad un I.F.F. di 2,40 mc./mq. previsto dal c.d. "Piano CIVITA) in coerenza con lo spirito di salvaguardia delle cortine del Centro Storico indicato dalla Sovrintendenza.

In merito alla suddetta altezza il Consiglio Comunale con deliberazione N. 3 del 04.03.2013 ha

approvato all'unanimità la proposta di mt. 6,50 di controdeduzione e parziale adeguamento alla delibera della G.R. N. 882 del 09.05.2012.

L'Amministrazione Comunale ha ritenuto opportuno, ai fini di una corretta e trasparente gestione dell'argomento stesso, procedere alla summenzionata variante seguendo l'iter della L.R. N. 56/1980; le modifiche proposte non incidono in modo sostanziale e non inficiano le finalità del Piano stesso, ma si intendono come recepimento in atti di uno strumento approvato e normato con l'Amministrazione e quindi con la rappresentazione della reale situazione dello stato dei luoghi.

Sulla base cartografica è stata riportata l'esatta ubicazione della citata strada (prolungamento via Alessandro Volta) e dalla rappresentazione della reale situazione dello stato dei luoghi si evince la necessità della rettifica della perimetrazione del comparto di intervento unitario N. 16, il quale sarà modificato limitatamente al solo tratto prospiciente su detta via; tale variazione non inciderà sulle previsioni strutturali dello stesso comparto. Nel caso in esame, trattandosi di variante cartografica e non di variante urbanistica specifica, si propone l'approvazione definitiva così come contro dedotta con deliberazione di C.C. n. 3 del 04.03.2013, unitamente agli elaborati grafici trasmessi in data 18.01.2011 e successiva integrazione.

.... Omissis" "

Tutto ciò premesso, in via preliminare si evidenzia che la Soprintendenza interessata, ad esito di quanto rappresentato dal Comune con la not. prot. n. 9397/2013, non ha fatto pervenire alcuna ulteriore considerazione in merito alle prospettazioni comunali.

Ciò stante, si rileva che l'Amm.ne Com.le in definitiva ha operato nel senso di un parziale adeguamento alle prescrizioni regionali, ovvero, per l'area in questione propone la seguente disciplina urbanistica:

"Zona residenziali di Completamento di tipo "B3"

- H max = 6,50 m
- numero di piani fuori terra = 2
- rapporto di copertura = 30%
- I.f.f. = 1,95 mc/mq"

Nel merito si osserva quanto segue:

- le modifiche proposte devono intendersi come parziale riproposizione della classificazione urbanistica operata in sede della cd “Variante Civita”, che, in parte, peraltro, risulta attuata (lotto n. 9 del Comparto B8);
- La pianificazione vigente per le aree immediatamente limitrofe prevede altezze e/o indici maggiori di quelli proposti in sede di controdeduzioni; infatti l’area oggetto di variante è delimitata da:
 - Zona Omogenea di tipo “A1”, ove è prevista la possibilità di interventi di sopraelevazione e di nuova edificazione, con “altezza massima dell’edificio pari a due piani fuori terra e comunque non superiore a m. 8,50”;
 - Zona omogenea di tipo “D1” - Zona per insediamenti commerciali e/o direzionali, ove è previsto un I.f.f. pari a 2,874 mc/mq, ed in particolare per il comparto 16 l’H max consentita è pari a 13,50 m e il N.P. è di “3 più piano terra”;
 - Zona omogenea di tipo “C2 - Zone residenziali di espansione dotate di s.u.a. esistente o in itinere”. In particolare la zona “C2” in questione è rappresentata dal comparto “S”, caratterizzata, tra gli altri, da un I.f.f. pari a 2,416 mc/mq;
- il bilancio urbanistico della variante così come riproposta in sede di controdeduzioni comporta la realizzazione di una volumetria residenziale pari a 10.690 mc (escluso il lotto n. 9 del previgente comparto “B8”), cui corrisponde un incremento insediativo di n. 107 abitanti.

Risultano, altresì, per quanto riguarda i Pareri, complessivamente acquisiti quelli di seguito riportati:

- Parere favorevole ex art. 89 del D.P.R. n. 380/01 prot. n. 561 del 05-01-2010 della Regione Puglia - Servizio Lavori Pubblici;
- Parere paesaggistico ex art. 5.03 delle N.T.A. del PUTT/P, prot. n. 9706 del 23-11-11 della Regione Puglia, Servizio Assetto del Territorio - Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica (“parere non dovuto in quanto le aree interessate dalla variante sono considerate “territori costruiti” ai sensi del punto 5.01 e 5.03 dell’art. 1.03 delle N.T.A. del PUTT/P”);
- copia della “Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia” n. 089/DIR/2012/00253.

Tutto ciò premesso, ed alla luce di quanto prospettato nella deliberazione di C.C. n. 3/2013 e nella ulteriore nota comunale prot. n. 9397/2013, si ritiene di esprimere parere favorevole alla variante al P.R.G. del Comune di Martano (LE), adottata con Delibera di C.C. n. 8/2010 in merito alle controdeduzioni operate dal Comune di Martano in relazione alle prescrizioni e modifiche regionali di cui alla delibera di G.R. n. 882/2012 con la deliberazione di C.C. n. 3/2013, e ciò limitatamente alla riproposizione dell’altezza massima di m 6,50 e alla rideterminazione dell’i.f.f. pari a m. 1,95 mc/mq, restando confermate le ulteriori prescrizioni formulate dal CUR di cui al parere 4/2012; il tutto con le prescrizioni esaustivamente riportate qui di seguito:

A):

- a) la nuova maglia B3 proposta è subordinata a piano attuativo unitario di iniziativa pubblica o privata previa determinazione dell’indice di fabbricabilità territoriale, con uno standard di 18 mq/ab del D.M. n. 1444/1968;
- b) nell’ambito del suddetto piano attuativo vanno reperite le aree a standard di pertinenza, ai sensi degli articoli 3 e 4 (punto 2) del DM n.1444/1968;
- c) l’altezza massima consentita viene ridotta a mt. 6,50;
- d) l’indice massimo di fabbricabilità fondiaria viene ridotto a mc/mq.1,95;
- e) sono condivise le ulteriori indicazioni e condizioni di cui al parere prot. n. 6404 del 15/04/2010 della Soprintendenza BAP di Lecce ad eccezione della indicazione relativa all’altezza massima come sopra modificata;
- f) recepimento del parere VAS di cui alla Determinazione n. 253 del 07-11-2012, ad eccezione di quanto riferito al parere della Soprintendenza BAP di Lecce prot. n. 6404 del 15/04/2010 in riferimento all’altezza massima (parere recepito nel procedimento VAS).

Tutto ciò premesso si propone alla Giunta l’approvazione della variante relativa al P.R.G. del Comune di Martano di cui alla delibera di C.C. n. 8/2010 con l’introduzione agli atti delle prescrizioni e modifiche di cui alla delibera di G.R. n. 882/2012 così come esaustivamente modificate al punto A) innanzi riportato.

“”“

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della giunta regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 - comma 4° della l.r. 7/97, punto d).

Copertura finanziaria di cui alla l.r. n.28/2001 e successive modifiche ed integrazioni:

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore, sulla scorta delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone pertanto alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale. ""

LA GIUNTA

UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore all'Assetto del Territorio;

VISTA la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento dal funzionario istruttore, dal Dirigente d'Ufficio e dal Dirigente del Servizio;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

DI APPROVARE la relazione dell'Assessore alla Qualità del Territorio nelle premesse riportata;

DI APPROVARE IN VIA DEFINITIVA, ai sensi dell'art. 16 della L.r. n. 56/1980, la Variante al P.R.G. del Comune di Martano (LE), adottata con Delibera di C.C. n. 8 del 07-07-2010, con l'introduzione agli atti delle prescrizioni e modifiche di cui alla delibera di G.R. n. 882/2012, così come esaustivamente modificate al punto A) innanzi riportato, che qui per economia espositiva deve intendersi integralmente trascritto;

DI DEMANDARE al competente SUR la notifica del presente atto al Sindaco del Comune di Martano (LE), per gli ulteriori adempimenti di competenza;

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sulla Gazzetta Ufficiale (a cura del SUR).

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



Progetto nuova sede Consiglio Regionale



BOLLETTINO  **UFFICIALE**
DELLA REGIONE PUGLIA

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari

Tel. 0805406317 - 6372 / fax 0805406379

Abbonamenti: 0805406376

Sito internet: <http://www.regione.puglia.it>

e-mail: burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**